

# PIANO URBANISTICO COMUNALE 2013

L.R. n.16/2004 e regolamento di attuazione n.5/2011

Comune di Anagni Provincia di Salerno



Documento Preliminare

sindaco

dr. Pasquale Mauri

resp. ufficio di piano

ing. Vincenzo Ferraioli

gruppo di lavoro

prof.arch. Salvatore Visone

coordinatore tecnico - scientifico

L.U.P.T. univ.di napoli- Federico II

consulenti:

dr. Antonio D'Ambrosio

Geologo

dr. Aldo Mauri

Agronomo

dr. Antonia Iride

Acustico

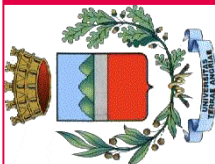
gruppo di assistenza comunale

ing. Flavia Atorino

collaboratori coordinatore

arch. Teresa Schiano

arch. Antonio Mollo



RP.00- Rapporto Ambientale Preliminare  
PROCEDURA INTEGRATA VAS - VI





<b>0.0 PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
<b>1.0 CONTESTO PROGRAMMATICO PER LA VAS</b> .....	<b>3</b>
1.1 <i>Quadro di riferimento normativo</i> .....	3
1.2 <i>Finalità e struttura del documento di scoping</i> .....	4
<b>2.0 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC</b> .....	<b>5</b>
2.1 <i>Il percorso di condivisione attivato</i> .....	5
2.2 <i>Individuazione degli obiettivi strategici del PUC</i> .....	9
<b>3.0 RAPPORTO TRA IL PUC ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI</b> .....	<b>12</b>
3.1 <i>Individuazione dei Piani e dei programmi pertinenti al PUC</i> .....	12
3.1.a <i>Il Piano Territoriale Regionale</i> .....	13
3.2 b <i>Il Programma di Sviluppo Rurale-(PSR-2007-2013)</i> .....	16
3.3 c <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i> .....	18
3.4 d <i>Piano di Settore: Piano di Bacino</i> .....	22
3.5 e <i>Piano di Settore: I Parchi regionali</i> .....	28
3.6 f <i>PUT- Penisola Sorrentino- Amalfitana</i> .....	30
3.7 g <i>Gli strumenti urbanistici vigenti sul territorio</i> .....	31
3.2 <i>Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi</i> .....	32
<b>4.0 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE COMUNITARIO O DEGLI STATI MENBRI, PERTINENTI AL PUC, ED IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE SI E' TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE</b> .....	<b>33</b>
4.1 <i>Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale</i> .....	33
4.2 <i>Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale</i> .....	35
<b>5.0 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC</b> .....	<b>41</b>
5.1 <i>Descrizione dello stato dell'ambiente</i> .....	41
5.2.a <i>Ambiente urbano</i> .....	44
5.2.b <i>Sistema economico</i> .....	51
5.2.c <i>Sistema naturalistico-ambientale</i> .....	55
5.2.d <i>Aria – Inquinamento atmosferico</i> .....	57
5.2.e <i>Rumore –Inquinamento acustico</i> .....	59
5.2.f <i>Acque</i> .....	60
5.2.g <i>Uso del suolo</i> .....	66
5.2.h <i>Geologia</i> .....	69
5.2.l <i>Rifiuti</i> .....	71
5.3. <i>Gli Indicatori ambientali ed il modello DPSIR</i> .....	76
<b>6.0 VALUTAZIONE DI INCIDENZA</b> .....	<b>81</b>
6.1 – <i>Riferimenti Normativi</i> .....	81
6.2 – <i>Metodologia adottata</i> .....	82
6.3 – <i>Sito Natura 2000” Dorsale dei Monti Lattari”</i> .....	83
6.4 – <i>Caratteri predominanti del Sito Natura 2000</i> .....	84
6.5 – <i>Contenuti e strategie della Proposta di Piano per il sito interessato</i> .....	88
6.6 – <i>Azioni di Piano ed eventuale incidenze dirette sul SITO NATURA 2000</i> .....	88
<b>7.0 SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE</b> .....	<b>91</b>
7.1 <i>Descrizione della metodologia di valutazione</i> .....	91
7.1a <i>La matrice di valutazione degli impatti</i> .....	91
7.1b <i>Valutazione della compatibilità ambientale degli interventi strategici del piano</i> .....	91



**DOCUMENTO DI SCOPING**

7.1c Individuazione e valutazione delle alternative .....	93
<b>8.0 RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE .....</b>	<b>98</b>
<b>9.0 MISURE PER IL MONITORAGGIO .....</b>	<b>99</b>
9.1 Misure previste in merito al monitoraggio .....	99
9.2 Schema del set di indicatori selezionati .....	99
<b>10.0 PROPOSTA DI INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE .....</b>	<b>103</b>
<b>11.0 ALLEGATI .....</b>	<b>105</b>
Allegato n.1 :Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) .....	105
Allegato n.2 : Alcune Schede delle Specie presenti nel Sito Natura 2000:SIC IT 80 30008 Dorsale Monti Lattari.....	106
Allegato n.3 : Industria ad Incidente rilevante .....	123

## DOCUMENTO DI SCOPING

### 0.0 PREMESSA

L'amministrazione comunale di Angri ha dato avvio ai lavori per la predisposizione del proprio Piano Urbanistico Comunale (PUC) e contestualmente quelli per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della L.R. 16/2004 e del regolamento di attuazione n. 5/2011.

Pertanto il presente documento individua il percorso metodologico e procedurale funzionale allo svolgimento del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale di Angri.

La VAS del PUC del Comune di Angri prevede al suo interno la stesura della Valutazione di Incidenza Ambientale al fine di verificare l'incidenza che le previsioni urbanistiche inserite nel Documento di Piano possono comportare sulle aree afferenti alla Rete Natura 2000, trovandosi nel territorio comunale una parte della IT 803008 "Dorsale dei Monti Lattari".

Ricordando che il Regolamento n. 5 del 04 Agosto 2011, pubblicato sul B.U.R.C. n. 53 dell' 8 Agosto 2011, all'articolo 2 disciplina la *Sostenibilità ambientale dei Piani*, mediante la *Valutazione Ambientale Strategica*, ed individua i Comuni quali Autorità Competenti per la VAS; si da altresì atto che secondo quanto stabilito dalla *Circolare dell'AGC 05 \_ prot.0765753 del 11.10.2011*, che fornisce i necessari indirizzi in materia di integrazione VAS -VI, il Comune di Angri è Autorità Procedente per la VI.

Infine, viene pertanto qui definito uno schema operativo sintetico, che definisce il contesto normativo, l'inquadramento territoriale dell'atto di pianificazione, il ruolo delle consultazioni pubbliche e le informazioni che dovranno essere riportate nel documento denominato "Rapporto Ambientale".

Le informazioni da riportare nel rapporto saranno individuate in relazione allo strumento di pianificazione, al suo ambito di influenza, alle specificità territoriali e ambientali del territorio oggetto di pianificazione e dell' area vasta di riferimento.

## 1.0 CONTESTO PROGRAMMATICO PER LA VAS

### 1.1 Quadro di riferimento normativo

Riferimento normativo per la redazione della valutazione ambientale strategica del Piano Urbanistico Comunale di **Angri** sono:

#### **Normativa comunitaria:**

Direttiva 2001/42 CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

#### **Nazionale**

- D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";

## DOCUMENTO DI SCOPING

- Legge 30 dicembre 2008, n. 205 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare";

### **Regionale**

- L. R. 22 dicembre 2004 n.16 "Norme sul Governo del Territorio";
- L. R. 13 ottobre 2008 n.13 "Piano Territoriale Regionale";
- Regolamento regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del Dlgs 152/2006)" (BURC n. 77 del 21/12/2009);
- Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania - Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"( B.U.R.C. n. 26 del 06.04.2010);
- Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 04/08/2011.

### **1.2 Finalità e struttura del documento di scoping**

Il D.lgs 152/2006 dispone che al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale siano consultati l'autorità competente e i soggetti con competenza ambientale (SCA).

Il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n.5 del 4.08.2011 pubblicato sul BURC n.53 del 8 agosto 2011, ha modificato alcuni aspetti dell'iter procedimentale relativo al PUC e alla VAS in particolare l'art.2 "Sostenibilità ambientale dei Piani" stabilisce al comma 3. che, "la Regione ed i Comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006; il comma 4. prevede che: *l'amministrazione procedente predisporre il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.*

Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un rapporto preliminare (documento di scoping) che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento riporterà il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative. In definitiva il documento di scoping costituisce l'introduzione programmatica e metodologica che definirà i contenuti del Rapporto Ambientale per il PUC di Angri.

## **2.0 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC**

La fase di elaborazione e redazione del piano prevede la definizione degli obiettivi che si intendono perseguire e delle linee d'azione attraverso cui dare attuazione al PUC.

Pertanto l'Amministrazione comunale di Angri con delibera di C.C. n. 27 del 25/07/2011 ha approvato gli indirizzi di sviluppo e gli obiettivi da porre alla base della redazione del PUC.

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici che saranno perseguiti con il progetto di PUC è fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati, e nella fattispecie al PTR - Piano Territoriale Regionale approvato con L.R. n. 13/2008 e di quanto disciplinato dalla proposta PTCP di Salerno di recente approvazione.

Altresì fondamentale, anche per la coincidenza del riferimento temporale con quello del PUC, è il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Campania.

Successivamente si individueranno le azioni e gli interventi che consentano di raggiungere gli obiettivi prefissati, e la stima degli effetti che l'attuazione delle azioni e degli interventi potrà determinare sull'ambiente, in modo da poter adeguare le scelte sulla base dei risultati di tali valutazioni.

Nell'ambito della valutazione del PUC verrà effettuata l'analisi della sua coerenza interna; finalizzata all'individuazione di eventuali fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del piano e le diverse azioni previste.

Sarà quindi definito un adeguato sistema di monitoraggio finalizzato a tenere sotto controllo gli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente.

Gli output di questa fase sono costituiti dai vari elaborati del PUC, comprensivi del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.

### **2.1 Il percorso di condivisione attivato**

Il concetto di urbanistica partecipata confermato anche dalla legge n.16/2004 è una forma di attuazione politica in cui la popolazione partecipa attivamente, mediante un processo democratico, alle decisioni inerenti gli interessi collettivi. E' volontà dell'Amministrazione Comunale di Angri che il nuovo piano di governo del territorio si basi sul concetto dell'importanza della condivisione del piano urbanistico comunale (PUC) e delle modalità di attuazione dello stesso insieme con la cittadinanza conformemente a quanto stabilito dalla L.R.n.16/2004 e dal successivo regolamento di attuazione all'art.7 comma 1.

Si sono attivati pertanto una serie incontri aventi scopo quello di realizzare un documento condiviso, da sottoporre all'attenzione dell'amministrazione comunale, che definisca gli indirizzi



**DOCUMENTO DI SCOPING**

strategici per la realizzazione del Piano Urbanistico Comunale. Il tutto in un quadro assoluto di collaborazione e di partecipazione.

Di seguito si riporta il calendario degli incontri:

**TAB.1 incontri con la cittadinanza e le associazioni di categoria coinvolte**

GIORNO/MESE	ORA	LUOGO	CATEGORIA
06 MAGGIO	20:00	Liquorificio Casa D'Amalfi Via Nazionale	Incontro con la cittadinanza
08 MAGGIO	10:00	Officine D'Auria via Palmatello	Incontro con la cittadinanza
16 MAGGIO	19:00	Castello Doria	Commercianti ed imprenditori
20 MAGGIO	19:00	Castello Doria	Artigiani, agricoltori, operai
30 MAGGIO	19:00	Castello Doria	Associazioni, comitati cittadini e parrocchie
06 GIUGNO	19:00	Castello Doria	Scuole (rappresentanti e dirigenti scolastici)
14 GIUGNO	19:00	Castello Doria	Studenti, associazioni giovanili e studentesche
20 GIUGNO	19:00	Castello Doria	Rappresentanti gruppi politici

COMUNE DI ANAGNI  
Provincia di Salerno

**Piano Urbanistico Comunale**

**Istituzione della Consulta dei tecnici, delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato**

La giunta comunale con delibera n. 261 del 6.12.2010 ha stabilito di istituire la Consulta comunale al fine di promuovere la partecipazione ed il confronto con l'Amministrazione sui temi di interesse per la redazione del **Piano Urbanistico Comunale**.  
Possono fare parte della Consulta, purché aventi sede legale od operativa nel Comune di Anagni:

- i tecnici, laureati o diplomati, operanti nel settore dell'urbanistica e del settore delle opere civili più in generale;
- le associazioni;
- le organizzazioni di volontariato;

La partecipazione alla Consulta è volontaria e gratuita.  
I soggetti interessati a far parte della Consulta devono inviare richiesta di ammissione, indicando il nome della persona formalmente incaricata di rappresentare i soggetti stessi. Le domande devono essere presentate entro e non oltre il **4.3.2011** al Comune di Anagni, Ufficio Relazioni con il Pubblico, piazza Crocifisso n.1, in uno dei seguenti modi:

1. a mano;
2. tramite raccomandata con ricevuta di ritorno;
3. via fax al numero 081 5168222.

Alla domanda, redatta in carta semplice, e sottoscritta dall'interessato dovrà essere allegato in fotocopia un documento di identità del sottoscrittore e/o del legale rappresentante se soggetto giuridico.  
Il modello di domanda ed il Regolamento sono disponibili presso l'URP e sul sito internet del Comune di Anagni.

**Puc** **partecipato** Piano Urbanistico Comunale Partecipato

Il Sindaco di Anagni  
dot. Pasquale Meoni

COMUNE DI ANAGNI  
Provincia di Salerno

**Domenica 8**  
maggio 2011  
ore 10:00

**Officine D'Auria**  
via Palmatello

**L'Amministrazione**  
invita gli abitanti della zona a discutere insieme del Piano Urbanistico Comunale.

**Nell'occasione il Sindaco e gli Amministratori saranno lieti di recepire istanze e suggerimenti dei cittadini.**

**Puc** **partecipato** Piano Urbanistico Comunale Partecipato

Il Sindaco di Anagni  
Pasquale Meoni

COMUNE DI ANGRI  
Provincia di Salerno

Venerdì 6  
m a g g i o 2011  
ore 20:00

Liquorificio Casa d'Amalfi  
via Nazionale 274

"La Tua Nazionale"

Vi invita all'incontro per discutere del PUC e per porre all'attenzione degli amministratori e dei politici i risultati del questionario somministrato, nei mesi scorsi, ai commercianti della zona. Verranno discusse richieste e soluzioni.

**Puc** partecipato  
Piano Urbanistico  
Comunale Partecipato

Il Sindaco di Angri  
Pasquale Mauri

### I manifesti delle convocazioni della fase preliminare.

I risultati degli incontri ed i contributi arrivati da associazioni di categorie costituite tra le quali la Consulta Comunale di tecnici per il PUC hanno portato all'elaborazione di un documento sintetico di indirizzi strategici da porre alla base dell'elaborazione del nuovo strumento di governo per il territorio che vengono di seguito riepilogati:

#### - **sviluppo di attrezzature e servizi**

La struttura urbana della città di Angri presenta alcune carenze per quanto concerne la dotazione di servizi ed attrezzature di uso pubblico rispetto alle esigenze demografiche della città, pertanto si rende necessario prevedere all'interno della nuova proposta di piano urbanistico comunale la realizzazione di tali infrastrutture soprattutto nelle zone densamente popolate e nelle aree urbane degradate da recuperare;

#### - **rispetto dell'ambiente come modello di sviluppo economico**

L'integrazione del protocollo ITACA in fase di redazione del nuovo Piano Urbanistico è esso stesso un modello di sviluppo da perseguire nella direzione della "green economy", e per la prevenzione della emergenza rifiuti. Altri modelli di sviluppo urbanistico devono essere sempre relazionati alla diminuzione dell'impatto ambientale, in quanto vincolati al miglioramento della qualità della vita;

#### - **miglioramento della viabilità**

L'alta densità abitativa di tutto l'Agro nocerino-sarnese e la conseguente congestione della viabilità in tutte le arterie di collegamento extraurbane, obbliga allo studio di un piano di viabilità su scala comprensoriale che preveda la realizzazione di nuove arterie stradali e l'allontanamento del traffico industriale dal centro urbano. La realizzazione e distribuzione di





**DOCUMENTO DI SCOPING**

parcheggi nel territorio urbano, dovrà avere l'obiettivo di liberare gli spazi urbani dalle auto con il conseguente aumento delle aree pedonali in prossimità di tutti i punti strategici della città;

- **riqualificazione urbana**

Nell'opera di riqualificazione urbana del territorio, si dovranno recepire nel Piano Urbanistico le finalità espresse nella legge regionale 1 del 2011 (Piano Casa). Nell'opera di riqualificazione si dovrà incentivare lo strumento della perequazione urbanistica, al fine della sostituzione dei fabbricati a rischio e della loro dislocazione in zone a minore densità abitativa. A tal fine la ridefinizione delle aree destinate agli insediamenti produttivi (PIP), le aree dismesse e gli insediamenti industriali che oggi gravano all'interno del nucleo urbano potrebbero offrire nuovo respiro al tessuto cittadino. Il tutto nell'ottica di una migliore redistribuzione dei fabbricati sul territorio con l'eventuale introduzione di pause urbane nelle zone ad alta densità demografica. Altro aspetto molto importante da sviluppare ed incentivare nel Piano, anche mediante concorsi di progettazione appositamente studiati per l'edilizia privata, è la qualità delle opere, in quanto attrattore turistico di nicchia. Parallelamente al recupero dei cortili, del centro urbano e alla salvaguardia del patrimonio storico, si suggerisce un migliore coordinamento tra le varie opere di riqualificazione, al fine di rendere efficaci questo tipo di interventi;

- **Edilizia abitativa con zero consumo di suolo**

La costruzione di fabbricati ad uso abitativo in nuove zone, potrà essere vincolata alla sostituzione di fabbricati, con la stessa destinazione d'uso, in altre zone della città, mediante lo strumento della perequazione urbanistica. L'edilizia abitativa deve concentrarsi quindi su due obiettivi: il recupero del patrimonio edilizio esistente ed il recupero delle aree degradate.

- **Rilancio zone agricole**

Nonostante la vocazione del territorio non sia più agricola, è utile promuovere la coltivazione di prodotti di nicchia (ovvero ad alta specializzazione) in grado di trovare mercato in particolari spazi commerciali dedicati alla vendita di prodotti tipici locali e a chilometro zero. Il tutto senza trascurare un eventuale sviluppo futuro dell'economia agricola verso i moderni modelli di agricoltura integrata.

- **Realizzazione interventi e reperimento risorse**

Nell'opera di sviluppo urbano si richiede la realizzazione di una Società di Trasformazione Urbana, eventualmente a partecipazione mista pubblico-privata, che abbia l'obiettivo di sgravare l'amministrazione dal reperimento di risorse economiche per gli interventi, e lo scopo di diminuire la distanza tra le trasformazioni urbane stesse e le esigenze della cittadinanza.

L'amministrazione comunale, pertanto, ha recepito i contenuti del documento elaborato dalla Consulta rimanendo aperta a qualsiasi altro contributo che la quest'ultima vorrà fornire durante tutte le fasi elaborazione del Piano.

## 2.2 Individuazione degli obiettivi strategici del PUC

Di seguito si prospetta il quadro degli obiettivi strategici individuati con atto di delibera di C.C. n.27 del 25/07/2011 e che sono stati posti alla base del Piano Urbanistico Comunale, scaturito da un lato da un'attenta considerazione dello stato di attuazione della pianificazione comunale vigente in relazione alle tendenze evolutive in atto; dall'altro, tenendo conto delle opportunità di ottimizzazione della disciplina di governo del territorio fornite dal quadro normativo di riferimento, e dalle risultanze delle consultazioni di cittadini ed associazioni che si sono svolte.

E' chiaro che nel perseguimento dei predetti obiettivi si dovrà tener conto degli indirizzi e delle previsioni della pianificazione sovraordinata, ivi comprese le disposizioni in materia di rischio idrogeologico e di tutela ambientale e paesistica.

Pertanto gli indirizzi di carattere strategico da approfondire e coordinare nella "parte generale" del PUC sono in particolare:

- **la tutela, conservazione e valorizzazione del centro storico:** *La valorizzazione del centro storico dovrà passare anche attraverso un piano per gli incentivi per le ristrutturazione degli edifici; bisognerà **recuperare** all'interno del centro storico aree da destinare a servizi per il pubblico, ad esempio **l'area del castello Doria**, la villa comunale o **l'area dell'ex opificio MCM**; inoltre al fine di favorire lo sviluppo e la vivibilità del centro storico bisognerà dotarlo di un numero adeguato di **aree di parcheggio** in quanto l'attuale copertura è palesemente insufficiente alle esigenze sia di chi dalle periferie si avvicina al centro, sia di chi nel centro ha la propria abitazione; infine all'interno del nuovo Piano Urbanistico Comunale bisognerà recuperare zone per il **potenziamento di aree a servizi dei cittadini** ad esempio zone a verde, aree attrezzate, aree per i mercatini rionali al fine di incentivare la vita sociale dei rioni di cui il centro storico si compone;*
- **la valorizzazione delle risorse storiche-paesistico-ambientali del territorio:** *come detto in precedenza, i valori di natura ambientale e storico-archeologico-monumentale, costituiranno alcune delle principali invarianti di cui tener conto in fase di impostazione progettuale dello strumento comunale da redigere. Tuttavia, si ritiene che il sistema della qualità ambientale sia in stretto rapporto anche con la qualità dell'agricoltura. Ciò appare particolarmente vero nel caso delle aree agricole "urbane", che possono rivestire, come già accennato in precedenza, un ruolo di disegno della Città come aree-filtro, ma anche un ruolo di tutela del territorio, costituendo un'attività produttiva eco-compatibile, quando fondata su regole e metodiche idoneamente fissate. Le aree agricole, dunque, saranno concepite nel PUC in modo da restituire identità al territorio tutelando e ripristinando i caratteri strutturali del paesaggio agrario e salvaguardando le risorse naturali. Tutto ciò potrà essere inserito nell'ambito di un sistema di aree funzionalmente, se non anche fisicamente, strutturate in una sorta di "parco" tematico, laddove i valori naturali saranno messi in relazione con quelli culturali e socio-economici con l'obiettivo generale di tutela e valorizzazione dell'ambiente inteso*

come complesso dell'ambiente naturale, di quello modificato dall'uomo, del patrimonio culturale e delle specificità del sistema insediativi.

**Sul piano ambientale è comunque evidente che il tema principale è quello della tutela e valorizzazione degli elementi di particolare pregio ambientale come il fiume Sarno e le aree vincolate: il SIC dei Monti Lattari.** In un approccio moderno e non meramente vincolistico alla risorsa naturale, comprende il contestuale risanamento di aree in situazione di degrado ambientale e si prefigura come disegno unitario e coordinato teso a ridurre l'inquinamento, il degrado o l'abbandono e ad accrescere l'integrazione con la comunità locale e con l'utenza esterna, con evidenti ricadute anche sul livello di occupazione e sul reddito della comunità locale.

Infine all'interno del nuovo strumento di governo del territorio bisognerà prevedere interventi "scelte" in grado di attivare azioni di **tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico**: predisponendo la base normativa e progettuale per interventi sistematici indirizzati da un lato alla tutela e valorizzazione dei caratteri di pregio, dall'altro ad una congrua e compatibile integrazione di servizi ed urbanizzazioni, alla riqualificazione di spazi pubblici e al miglioramento della loro fruibilità anche in prospettiva turistica.

- **il sistema delle dotazioni territoriali:** il nuovo strumento urbanistico orienterà la pianificazione del sistema dei servizi e delle attrezzature collettive in maniera da interessare anche bacini di utenza e ambiti territoriali di scala sovracomunale (ad esempio centri per attrezzature sportive, strutture da adibire a funzioni ricreative come auditorium, cinema e teatro, ecc.);
- **Per un nuovo bilanciamento di obiettivi pubblici e interessi privati: principio di perequazione.** Il principio perequativo contiene in sé potenzialità inedite e rivoluzionarie, sia per quanto riguarda il perseguimento efficace degli obiettivi individuabili dall'Amministrazione Comunale per il riordino del sistema insediativo e l'adeguamento dell'assetto infrastrutturale e dei servizi, sia per la ricerca di un principio di uguaglianza tra gli assetti proprietari. In termini pratici l'introduzione del principio perequativo comporta il superamento della classica 'zonizzazione' che assegnava a lotti facenti parte di una medesima zona, un indice edificatorio prefissato e individuava determinate aree come inedificabili in quanto necessarie per il soddisfacimento della dotazione minima di servizi pubblici. Con l'applicazione di indici perequati ad ogni lotto corrisponderà un diritto edificatorio svincolato dalla sua effettiva realizzazione. Per i casi in cui non sarà possibile edificare direttamente in loco, tale diritto potrà essere trasferito (atterrare) in altre aree (cosiddette accipienti).
- **Soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale sociale:** Il tema dell'edilizia residenziale pubblica è strettamente connesso a quello del governo complessivo del territorio. A partire dalla attenta valutazione delle necessità abitative, il Piano dovrà introdurre misure volte a garantire la disponibilità di aree e servizi, inoltre ad incentivare interventi da parte dei privati per la realizzazione di alloggi destinati alle parti socialmente più deboli. In particolare, le scelte di piano saranno dettate dall'attenzione per l'impatto sociale, ossia per le ricadute delle scelte stesse sulla qualità della vita comunitaria; le azioni mirano, attraverso la localizzazione strategica, all'integrazione con il quadro complesso esistente, al fine di garantire la qualità alle



DOCUMENTO DI SCOPING

*infrastrutture, ai servizi ed agli spazi della socialità;*

- **Per gli insediamenti urbani "periferici"** attraverso una pianificazione urbanistica di riammaglio dell'esistente il PUC dovrà prevedere operazioni di completamento e integrazione funzionale dei complessi urbanistici esistenti, di recente formazione come quelli dei "quartieri" ( ex L.n.167/86) di G. Alfano, di Satriano e di Fondo Messina dotando questi quartieri di spazi e servizi per il miglioramento della vivibilità degli stessi;
- **la mobilità:** la verifica dell'assetto infrastrutturale della mobilità presente nello strumento urbanistico vigente e da proporre all'interno della nuova strumentazione per la definizione delle priorità per la programmazione degli investimenti e per la verifica delle ipotesi di sviluppo insediativo conformemente a quanto previsto all'interno del Piano triennale delle opere pubbliche 2011-2013 di cui alla delib. G.C n. 163/2010. A livello urbano, quindi, il Piano dovrà prevedere l'integrazione e il completamento delle infrastrutture viarie e la messa in sicurezza di quelle esistenti, la definizione degli spazi destinati alla viabilità carrabile, alla sosta e ai pedoni. A livello extraurbano, il Piano interverrà nella riorganizzazione delle infrastrutture viarie, al fine di razionalizzare la circolazione, spostare il carico veicolare verso l'entroterra e alleggerire la pressione attualmente esistente. In modo particolare dovrà considerare i nodi e le articolazioni che manifestano precarietà, e tra questi una particolare attenzione sugli accessi agli insediamenti. Contemporaneamente definirà spazi e percorsi di fruizione pedonale e/o ciclabile;
- **lo sviluppo produttivo:** Il settore industriale legato all'industria di produzione e trasformazione del pomodoro occupava fino al secolo scorso un ruolo importante all'interno del sistema economico comunale. Pertanto il nuovo Piano Urbanistico Comunale dovrà fornire tutto il supporto possibile alle aziende agricole presenti e alle ulteriori aspirazioni che in tale settore potranno generarsi, anche in virtù degli strumenti di programmazione negoziata in corso, che già hanno evidenziato come il concetto di "produttività" debba oggi intendersi riferito anche alle attività a basso impatto ambientale e paesaggistico (terziario, servizi immateriali, turismo, agroindustria, ecc.), laddove un'attenta disciplina urbanistica ed edilizia per le zone marginali al centro urbano può indurre la creazione di vere e proprie "aree di filtro" poste nelle smarginature della conurbazione e destinate alla riqualificazione dell'uso agricolo. A sostegno del settore il Piano incentiverà, la delocalizzazione delle strutture preesistenti all'interno delle aree del centro, la riqualificazione delle strutture e dei servizi reali compatibili negli insediamenti esistenti, il miglioramento del contesto operativo e la realizzazione di infrastrutture a servizio delle imprese. Pertanto il Piano mirerà alla definizione di strategie per stabilire una complessiva politica dell'offerta di aree per insediamenti produttivi che comporti anche la redistribuzione di oneri e vantaggi delle nuove previsioni di sviluppo insediativo. Parallelamente, l'alta incidenza della componente produttiva e terziaria della struttura del tessuto produttivo locale indica l'opportunità di affrontare il tema del recupero delle aree dimesse e della integrazione delle aree di frangia, la cui definizione in sede di Piano Urbanistico Comunale potrà comportare benefici che vanno anche oltre la promozione ed il sostegno allo sviluppo produttivo, incidendo su tutto il sistema delle relazioni urbane ed extraurbane.

**DOCUMENTO DI SCOPING**

**Gli obiettivi strategici individuati** costituiranno la base su cui avviare la fase di consultazione, al fine di dar luogo ad una pianificazione condivisa, attraverso la quale interpretare e contestualizzare i fenomeni in atto, ottimizzando l'uso delle risorse presenti a disposizione.

### **3.0 RAPPORTO TRA IL PUC ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI**

Nel presente paragrafo si vogliono definire i piani e programmi che interessano il territorio comunale, in modo da definire l'importanza dei piani in fase di redazione in relazione agli altri strumenti pianificatori vigenti e onde consentire il conseguimento di due obiettivi:

- a) costruzione di un quadro di insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali già definiti e gli effetti ambientali attesi nell'ambito degli strumenti pianificatori esistenti;
- b) il riconoscimento delle questioni già valutate negli altri piani e programmi di diverso ordine.

Successivamente si perviene ad un'analisi propedeutica di riferimento per la definizione della coerenza programmatica in sede di redazione del rapporto ambientale

Si riportano pertanto di seguito gli obiettivi generali dei piani che si intende comprendere nell'analisi di coerenza da effettuare nel processo di valutazione ambientale del PUC.

L'elenco dei Piani esaminati tiene conto di quanto indicato dalla Provincia di Salerno nell'elaborato presentato durante i lavori della conferenza di dicembre 2012 e denominato :

*"Linee guida per l'elaborazione del preliminare di piano contenente indicazioni per l'elaborazione del documento di scoping"*.

#### **3.1 Individuazione dei Piani e dei programmi pertinenti al PUC**

L'operazione di analisi del territorio, sviluppata attraverso lo studio degli strumenti di pianificazione che ne regolano e indirizzano lo sviluppo, è stata compiuta considerando il territorio di Angri ed il suo immediato intorno. Tale analisi, su cui si fonda la verifica dello stato di coerenza esterna e/o interferenza, è stata effettuata, oltre che per livelli di pianificazione (regionale, provinciale, comunale), per settore di pianificazione (energia, acqua, ambiente e territorio), al fine di inquadrare il regime vincolistico e programmatico che vige nel Comune interessato.

Nella tabella sono riportati i piani e programmi rilevanti per il contesto locale, che costituiscono il **quadro programmatico di riferimento**.

<b>Regione Campania</b>	<b>Piano Territoriale Regionale</b> (L.R. n. 13/2008)
	<b>Piano di Sviluppo Rurale</b> (PSR 2007/2013)

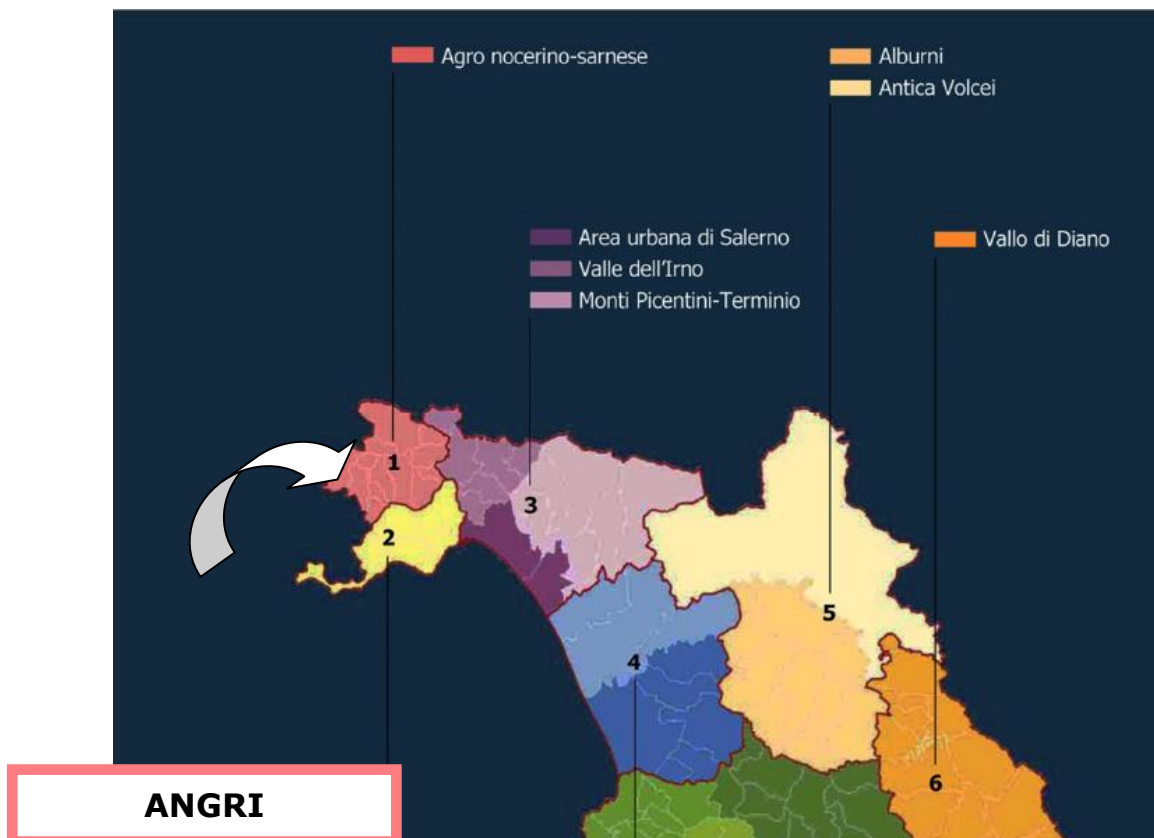


<b>Provincia di Salerno</b>	<b>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</b>
<b>Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale (AdB del Sarno)</b>	<b>Rischio Alluvioni</b> (L.R. n. 8 del 07/02/1994-aggiornamento luglio 2011 delib.C.I.n.4/2011)
<b>Parco Regionale Fiume Sarno Parco Regionale dei Monti Lattari PUT L.R. n.35/87</b>	<b>Piano Parco</b> (L.R. n.33 del 01/09/1993)

### 3.1.a Il Piano Territoriale Regionale

Nell'ambito del PTR approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 il territorio di Angri rientra nell' **Ambiente Insediativo n. 3** -Agro Nocerino Sarnese ed è compreso nell'**STS** (Sistema Territoriale di Sviluppo) **C5-Agro Nocerino Sarnese** - a dominante rurale-manifatturiera.

#### **Ambiente Insediativo n. 3 –Agro Nocerino Sarnese**



#### **Problematiche**

Negli ultimi venti anni lo sviluppo edilizio, localizzato soprattutto lungo la direttrice nord-sud, si è realizzato in buona parte su terreni agricoli altamente produttivi. Allo stesso modo i piani per gli insediamenti produttivi più recenti, adottati con le procedure accelerate in risposta alla emergenza post-sismica (art. 28 L. 219/81), sono stati collocati indiscriminatamente e diffusamente sul territorio. Ad ulteriore aggravio, le industrie manifatturiere, una miriade di



## DOCUMENTO DI SCOPING

piccole e medie aziende, anche a conduzione familiare, si sono localizzate laddove la disponibilità di suolo glielo consentiva spesso al di fuori dei piani stessi. Il territorio si caratterizza quindi per un diffuso "disordine".

Negli ultimi anni (dalla metà degli anni '80) si è verificata una consistente riduzione della base industriale che ha ingenerato fenomeni di sotto utilizzazione e dismissione di aree industriali. Su tutto il territorio dell'Agro sono stati censiti un gran numero di siti industriali che si alternano tra il completo abbandono ed il parziale utilizzo.

*L'azione di recupero e di riqualificazione di tali aree, con la riorganizzazione delle stesse per nuove attività, è certamente prioritaria rispetto all'individuazione di aree in espansione, anche per le modificazioni approvate dalla Regione Campania alla Legge 14/82 in merito alla possibilità di incrementare il rapporto di copertura fino al limite del 50% (lotti industriali e artigianali). Molti insediamenti, in particolare lungo la SS n. 18, risultano dismessi e spesso in attesa di trasformazioni urbane.*

### **Lineamenti strategici di fondo**

Le principali realizzazioni in corso per il rilancio dello sviluppo socio-economico dell'Agro Nocerino-Sarnese sono indirizzate sia verso la *riqualificazione e l'innovazione dell'apparato produttivo* che verso il *recupero del complesso sistema urbano, puntando alla riqualificazione dei beni culturali e ambientali*. Gli strumenti utilizzati sono quelli della programmazione coerente con le scelte di pianificazione urbanistica.

In tale ottica sono state attuate le scelte contenute nel "**Patto Territoriale per l'Agro Nocerino-Sarnese**", che associa tutti i Comuni della valle del Sarno per la riqualificazione dell'industria agro-alimentare, dell'apparato produttivo, dei centri storici e nuclei urbani in coerenza con il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Salerno.

Si ritiene strategico e da assumere con priorità, anche per la riuscita del programma di recupero, la riqualificazione ed il rilancio del sistema produttivo dell'Agro, l'intervento sul sistema dei trasporti ed il recupero delle aree industriali dismesse, con la realizzazione delle seguenti **azioni**:

- *il recupero e il completamento della rete per il trasporto su gomma;*
- *il recupero e la rifunzionalizzazione delle reti per il trasporto su ferro;*
- *il recupero delle aree dismesse come occasione di riqualificazione ambientale utilizzando anche gli strumenti della programmazione negoziata, già ampiamente adottati e con buoni risultati in casi analoghi a Pozzuoli, a Bagnoli e nell'area Stabiese.*

### **Questioni di coordinamento interprovinciale**

## DOCUMENTO DI SCOPING

Nonostante l'ampia dotazione di strumenti per la gestione del territorio (quasi tutti i comuni sono dotati di strumenti urbanistici generali e particolareggiati) permangono dinamiche insediative legate ad opportunità logistiche anche di vicinanza ai luoghi di residenza.

La maggior parte delle localizzazioni industriali esistenti trova una sua logica insediativa nel rapporto diretto e consolidato non solo con le reti cinematiche ferroviarie e stradali, ma anche con il sistema del fiume Sarno e dei suoi affluenti o canali.

Le scelte insediative privilegiano, quindi, la contiguità con la rete stradale tradizionale, ed in particolare la SS n. 18, che diventa l'asse portante dell'intera rete.

### **Visioning tendenziale e preferito**

La realtà insediativa (residenziale e produttiva) dell'Agro Nocerino-Sarnese è tale che la sua evoluzione naturale, porterebbe:

- al totale impegno dei suoli, (anche quelli agricoli più produttivi) per la realizzazione di abitazioni e di piccoli e piccolissimi insediamenti artigianali/industriali;
- al totale abbandono dell'agricoltura;
- alla crescita caotica degli insediamenti lungo le grandi arterie con conseguente congestione delle attività insediate e paralisi delle stesse arterie stradali.

Di contro se si fa riferimento ad una visioning preferita si deve necessariamente tendere al primario obiettivo della razionalizzazione del sistema territoriale attraverso:

- il recupero e ed il completamento della rete per il trasporto su gomma;
- il recupero e la rifunzionalizzazione della reti per il trasporto su ferro;
- il recupero, la bonifica ed il riutilizzo delle aree industriali dismesse come occasione di riqualificazione ambientale anche attraverso l'utilizzo degli strumenti della programmazione negoziata, già ampiamente adottati e con buoni risultati in casi analoghi nella vicina area Torrese-Stabiese;
- il recupero delle aree agricole (anche attraverso una politica di incentivi per eliminare il fenomeno della polverizzazione industriale) e la loro riconversione verso colture pregiate e biologiche.

È del tutto evidente che il riordino territoriale dell'ambito in esame è legato alla riorganizzazione dell'economia locale che dovrà fondarsi su basi non più individuali (polverizzazione industriale) bensì su forme associazionistiche (poli produttivi) tali da permettere la ristrutturazione del territorio mediante l'individuazione di ambiti territoriali omogenei.

### **STS C5- Agro Nocerino Sarnese**

Il Sistema Territoriale di Sviluppo C5 si estende a nord-ovest di Salerno.

È attraversato, da ovest verso est, dalla SS 18 Tirrena Inferiore. Su di essa si immettono la





**DOCUMENTO DI SCOPING**

variante alla SS 268 del Vesuvio, la SS 367 Nolana Sarnese che proviene dal confine nord e la SS 266 Nocerina proveniente dal versante est.

Il territorio è attraversato inoltre da due assi autostradali: l'A3 Napoli-Pompei-Salerno a sud parallelamente alla SS 18, e la A30 Caserta – Salerno. Gli svincoli ubicati sul territorio sono Scafati, Angri, Nocera Inferiore e Cava dei Tirreni, nel caso dell'A3, e Sarno, Nocera e Castel S. Giorgio nel caso dell'A30.

Le linee ferroviarie a servizio del territorio sono:

- la Cancellone-Codola-Mercato S. Severino con le stazioni di Sarno, Lavorate e Nocera;
- la Napoli-Salerno con le stazioni di Scafati, Angri, Pagani, Nocera Inferiore e Nocera Superiore;
- la Napoli-Ottaviano-Sarno della Circumvesuviana con le stazioni di S. Valentino Torio e Sarno.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano raggiungibile attraverso l'A3 percorrendo circa 40 km dallo svincolo di Nocera fino a quello di Battipaglia, più altri 4 km da percorrere all'interno dell'abitato di Bellizzi, prima di raggiungere lo scalo.

**Programmazione**

*Per il sistema stradale* i principali invarianti progettuali sono:

- alternativa alla SS 18 nell'Agro Nocerino-Sarnese;
- potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno;
- raccordo della SS 268 Variante alla A3 nel nuovo svincolo di Angri;
- costiera Amalfitana: adeguamento della SS e delle strade minori di raccordo con le aree interne (valico di Chiunzi, Passo di Agerola Dragonea, ecc.).

*Per il sistema ferroviario* i principali invarianti progettuali sono:

Linea ferroviaria Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Battipaglia: realizzazione della stazione Striano, di interscambio con la linea Circumvesuviana Sarno-Poggiomarino-Napoli.

3.2 b Il Programma di Sviluppo Rurale-(PSR-2007-2013)

Il Comune di Angri fa del sistema territoriale di sviluppo C5 "Agro- Nocerino Sarnese" individuato dal PTR che è incluso nella macroarea A2 "Aree con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale" individuata dal PSR 2007-2013.

## A2 Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale

**Priorità strategiche del PSR**  
*Difesa* degli spazi agricoli dalla **pressione urbana** e dalle diverse fonti di **inquinamento**.  
*Adeguamento delle strutture* delle aziende operanti nelle filiere più competitive, sostenendo processi di **innovazione di prodotto/processo**, il ricorso a pratiche adeguate alle normative vigenti in materia di sicurezza alimentare, igiene e benessere degli animali e l'adesione a sistemi di certificazione a **salvaguardia della qualità dei prodotti**.  
*Formazione e sensibilizzazione* tese alla diffusione delle pratiche meno invasive per l'ambiente ed alla sensibilizzazione in materia di **sicurezza alimentare**.

C4 - Valle Irno  
C5 - Agro Nocerino Sarnese  
C7 - Comuni vesuviani  
C8 - Area giulianese  
D4 - Sist. Urb. Caserta e Antica Capua  
E1 - Napoli Nord-est  
E3 - Nolano  
E4 - Sistema Aversano

**Asse 1:** Tutte le Misure. La Misura 125 soltanto per la Sottomisura 1 (gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo) ed alla Sottomisura 3 (approvvigionamento energetico).

**Asse 2:** Tutte le Misure. La Misura 211 solo nelle zone montane; la Misura 212 solo nelle zone svantaggiate diverse da quelle montane, la Misura 216 tutte le Sottomisure ad eccezione della Sottomisura e (prevenzione dei danni da lupo e da cinghiale).

**Asse 3:** Esclusivamente nelle aree a Parco Misure 311, 322, 323, 313 (limitatamente per la tipologia a) "realizzazione di percorsi turistici", applicata esclusivamente agli itinerari ambientali) 321 (limitatamente alle tipologie d) "centri di aggregazione comunale", f) "interventi a supporto fattorie sociali") non sono attuabili le Misure 312 e 331.

**Asse 4:** Nessuna Misura.

Il disegno strategico del PSR Il disegno strategico del PSR poggia su tre innovazioni fondamentali di seguito elencate:

- la territorializzazione degli interventi;
- l'integrazione degli strumenti;
- una politica attiva per il risparmio energetico e per il paesaggio.

**La territorializzazione delle politiche** costituisce una scelta di grande valenza strategica nella costruzione del quadro programmatico dello sviluppo rurale. Essa permette di articolare gli strumenti di sviluppo in funzione delle specificità dei territori, col risultato di renderli coerenti con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali. Questo approccio si è tradotto, quindi, in una reale programmazione integrata sul territorio, che costituirà un'importante base di riferimento sia per l'attuazione dei progetti collettivi, che di tutti gli altri interventi, attraverso il ricorso ad altri fondi, quali logistica, ricerca e sviluppo.



DOCUMENTO DI SCOPING

3.3 c Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP della Provincia di Salerno è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 30 marzo 2012, con deliberazione n°15. Il PTCP di Salerno rappresenta un programma e uno strumento molto importante per il sistema economico locale, per le necessità di riequilibrio fra le esigenze di sviluppo e salvaguardia del patrimonio naturale, ambientale e storico architettonico ed infine per l'adeguamento delle reti di trasporto alle crescenti esigenze connesse alla crescita del sistema economico e del tessuto sociale.

Nel PTCP di Salerno coerentemente con le disposizioni della LR n.16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizione di carattere strutturale e programmatico. Le scelte progettuali del PTCP di Salerno si diversificano in base ai vari sistemi strutturanti individuati:

- **strategie per il sistema ambientale;**
- **strategie per il sistema insediativo;**
- **strategie per il sistema della mobilità e della logistica.**

La compatibilità della pianificazione comunale (PUC) con il PTCP, è valutata quale verifica di coerenza con gli obiettivi strategici individuati per ogni sistema, con specifico riferimento alle indicazioni prescrittive concernenti. Il PUC diviene parte integrante del PTCP del quale verifica, integra e ne approfondisce i contenuti.

Secondo quanto disciplinato dal PTCP il comune di Anгри rientra nell'ambito territoriale della **"Agro Nocerino Sarnese"**.

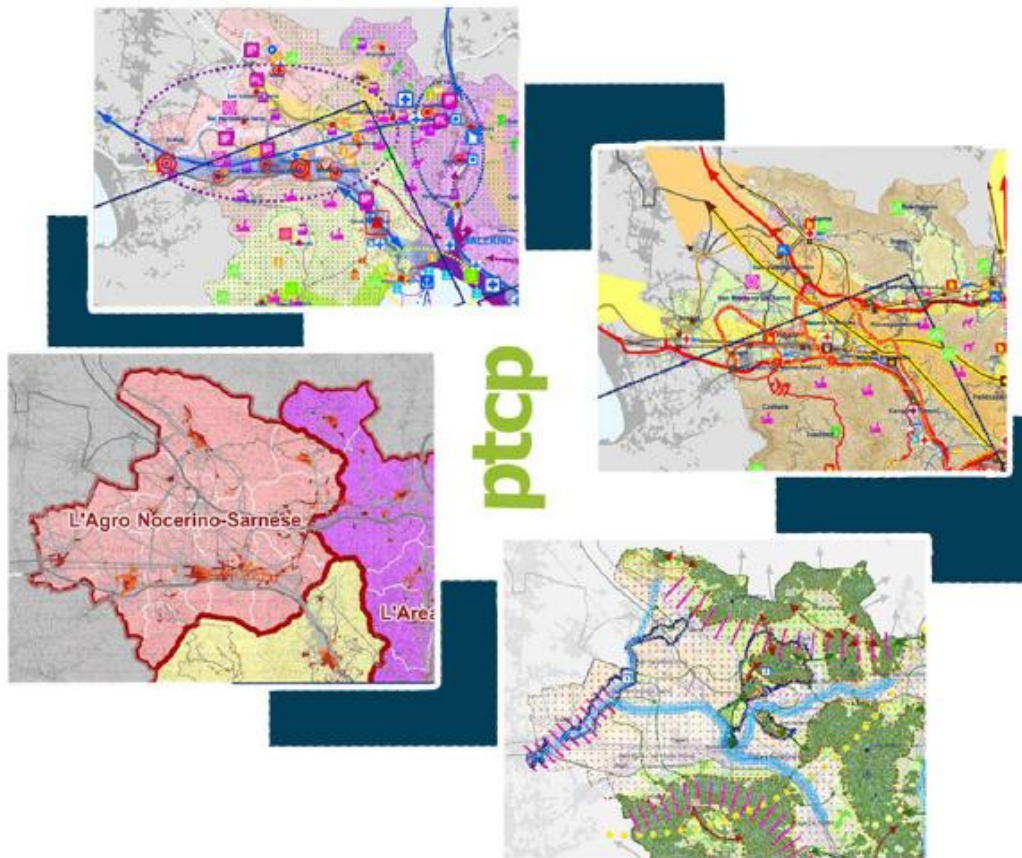


## DOCUMENTO DI SCOPING

Per l'ambito territoriale così definito il PTCP individua i seguenti macro-obiettivi:

**Strategie per il sistema insediativo**

Le strategie individuate a livello provinciale per il sistema insediativo che dovranno essere attuate nell'ambito della pianificazione comunale in atto dovranno essere orientate ad un'azione di riequilibrio e riqualificazione del sistema insediativo che scaturisce dalla interrelazione tra i diversi sistemi.



Vengono pertanto definiti gli obiettivi di **tutela e sviluppo del territorio rurale** per il quale i Comuni in fase di redazione del proprio strumento urbanistico dovranno porre particolare attenzione al ruolo multifunzionale svolto dalle attività agricole, anche integrate con altre funzioni compatibili con la loro tutela e coerenti con la loro valorizzazione, ivi comprese le attività industriali agroalimentari e quelle di fruizione del territorio rurale per il tempo libero e per il turismo culturale, dirette alla conservazione degli aspetti paesaggistici identitari, alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo) e al mantenimento degli ecosistemi.

Dovranno differenziare le varie zone rurali tenendo conto delle risorse naturalistiche ed agroforestali, delle vocazioni agricole e delle reali capacità produttive, distinguendo tra aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbani, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, rispetto alle quali



## DOCUMENTO DI SCOPING

verranno desunte le corrispondenti superfici aziendali/fondiarie minime, differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo, anche favorendone il reinserimento umano. Infine l'edificabilità del territorio rurale e aperto deve essere strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale.

Per quanto riguarda il territorio urbanizzato il PTCP individua quale strategia da porre alla base degli strumenti comunali quella di riarticolare – riordinare il tessuto urbano esistente mediante azioni volte a favorire la riqualificazione e “messa a norma” delle città come scelta per il conferimento di più percepibili ruoli e caratteri urbani, sia agli aggregati insediativi delle conurbazioni ed a quelli delle dispersioni, sia ai centri tradizionali non conurbati promuovendo in ciascuno una più ricca complessità funzionale, sociale, morfologica, simbolica per una più vitale partecipazione alle dinamiche della “rete” urbana.

Infine per quanto riguarda l'agro nocerino Sarnese bisogna puntare nei nuovi strumenti di pianificazione comunale alla valorizzazione dell'Agro Nocerino Sarnese, quale sistema policentrico e reticolare, mediante il potenziamento dell'asse insediativo nord orientale della Valle del Sarno – Valle di Codola ed il consolidamento delle centralità esistenti, per il recupero del ruolo di riferimento urbano di questi centri nell'ambito provinciale.

### Strategie per il sistema ambientale

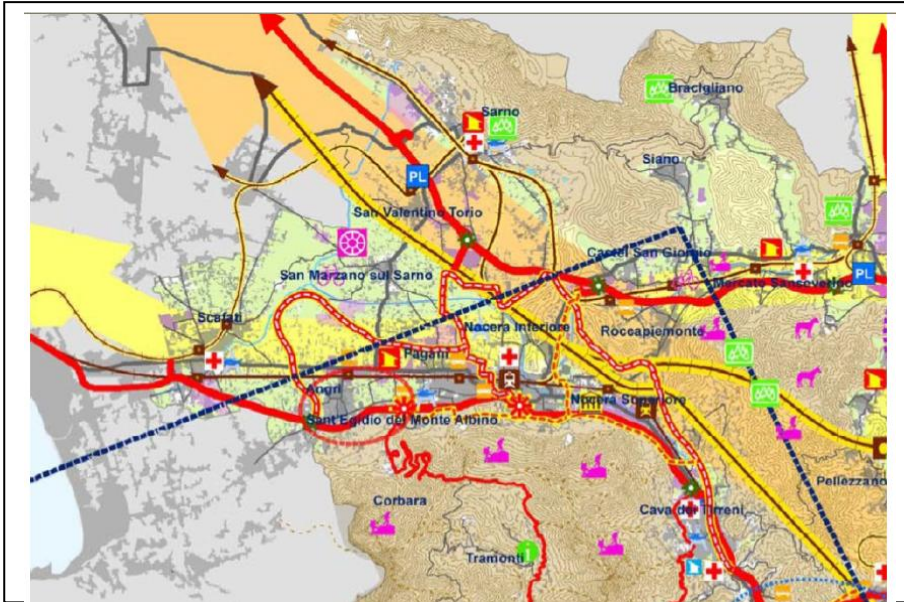
Gli interventi prioritari messi in campo a scala provinciale per la tutela del sistema ambientale dell'Agro scaturiscono da una serie di analisi puntuali che evidenziano da un lato le criticità dall'altro le potenzialità del sistema stesso.

In definitiva per il sistema ambientale il PTCP individua 11 obiettivi da perseguire quali:

- |           |   |
|-----------|---|
| <b>1</b>  | <i>Ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati</i>                                 |
| <b>2</b>  | <i>Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline</i>   |
| <b>3</b>  | <i>Valorizzazione delle aree di pregio agronomico</i>   |
| <b>4</b>  | <i>Valorizzazione del patrimonio naturalistico ai fini turistici</i>  |
| <b>5</b>  | <i>Tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali</i>   |
| <b>6</b>  | <i>Recupero e riqualificazione del sistema ambientale</i>   |
| <b>7</b>  | <i>Riqualificazione del bacino idrografico del fiume Sarno</i>  |
| <b>8</b>  | <i>Definizione delle aree agricole periurbane di tutela ambientale</i>  |
| <b>9</b>  | <i>Valorizzazione di aree di elevato interesse ecologico - paesaggistico</i>  |
| <b>10</b> | <i>Programmazione di azioni finalizzate alla mitigazione del rischio ambientale e prevenzione del rischio vulcanico</i> |
| <b>11</b> | <i>Realizzazioni di green way, parchi fluviali e parchi urbani.</i>   |

## Sistema mobilità e logistica

Le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico messe a punto a scala provinciale e sub provinciale sono illustrate negli elaborati di Piano – Serie II e Serie III



Dove vengono evidenziati gli interventi prioritari da mettere in campo nel prossimo quinquennio e di seguito riportati:

### rete della mobilità

s.p. 432 strada Campanile dell'Orco tratto di collegamento dei due tronchi dell'alternativa alla variante ss. 18;

realizzazione strada pedemontana Angri – Corbara - Sant'Egidio del Monte Albino - Pagani  
Nocera Inferiore - Nocera Superiore - Cava de' Tirreni;

completamento intervento di realizzazione viabilità alternativa alla ss. 18 - raddoppio della ss. 18 nel tratto urbano della città di Cava de' Tirreni;

### poli scolastici e servizi istituzionali

realizzazione polo polifunzionale sportivo – Angri;

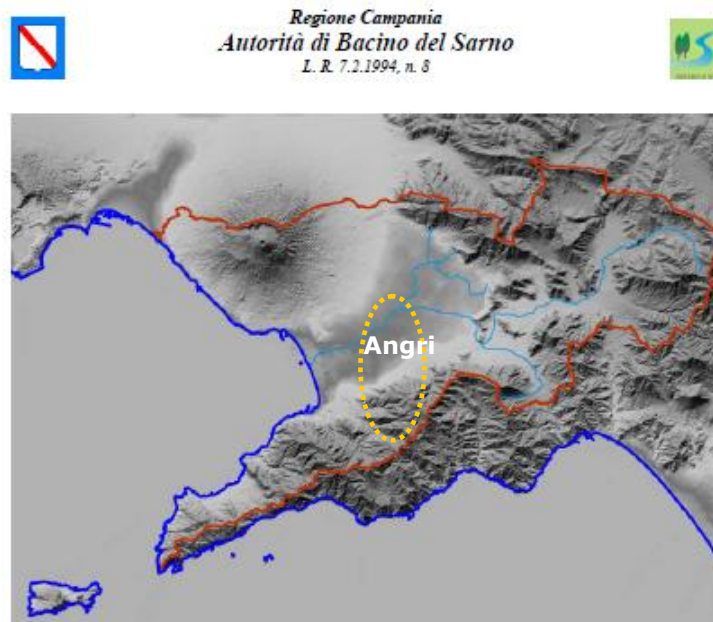
realizzazione polo polifunzionale – Pagani;

città della scuola di Sarno.

### 3.4 d Piano di Settore: Piano di Bacino

Il territorio di Angri rientra nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino del Sarno che dal 1 giugno 2012, è stata incorporata con l'Autorità di Bacino Regionale Nord Occidentale che viene pertanto denominata **Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale** (DPGR n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.e).

Considerata la presenza di numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico che definiscono importanti limitazioni e condizionamenti all'uso del territorio, in sede di redazione del PUC sarà di fondamentale importanza il riferimento al Piano Stralcio Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino competente per il territorio: l'Autorità di Bacino Fiume Sarno.



*PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO*

Il PSAI è uno strumento pianificazione di area vasta mediante il quale le Autorità di Bacino, nelle more della riorganizzazione prevista dal D.Lgs. 152/2006, hanno pianificato e programmato le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti la tutela dal rischio idrogeologico ed ha valenza sovraordinata su ogni altro strumento di programmazione e pianificazione territoriale e/o di settore.

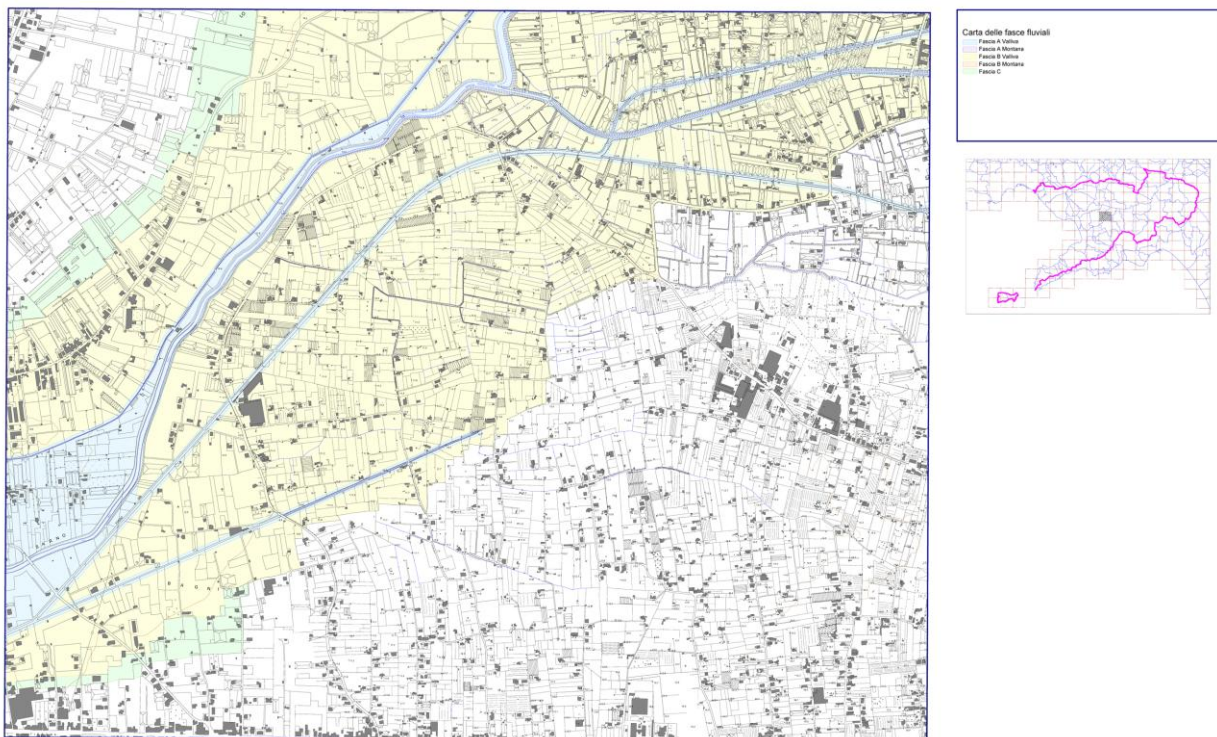
Il PSAI individua per il territorio dell'Autorità di Bacino del Sarno circa 52 km di aree potenzialmente soggette a fenomeni di alluvione (fasce fluviali A,B,C) delle quali gran parte rientranti nel Bacino del fiume Sarno, comprensivo dei suoi sottobacini, con diffuse aree insediate esposte a livelli di rischio molto elevati ed elevati.

## DOCUMENTO DI SCOPING

Obiettivo principale del PSAI è la salvaguardia dell'incolumità delle persone, la protezione del territorio, delle infrastrutture, delle attività antropiche esistenti, dei beni culturali ed ambientali dai fenomeni di dissesto da versante e da alluvione, nel rispetto dei principi dello "sviluppo sostenibile".

Il Piano definisce gli scenari di pericolosità e rischio da frana e da alluvione, rappresentando attraverso Carte di sintesi la perimetrazione delle aree interessate da possibili eventi calamitosi (*Carte della Pericolosità*) ed il relativo danno atteso (*Carte del Rischio*).

La pericolosità connessa ai fenomeni alluvionali è riportata nella "**Carta delle fasce fluviali**", che contiene la perimetrazione delle aree inondabili per differenti probabilità di accadimento (in termini di periodi ritorno -T) e la relativa suddivisione nelle fasce A, B e C, corrispondenti ad altrettanti livelli di pericolosità idraulica.

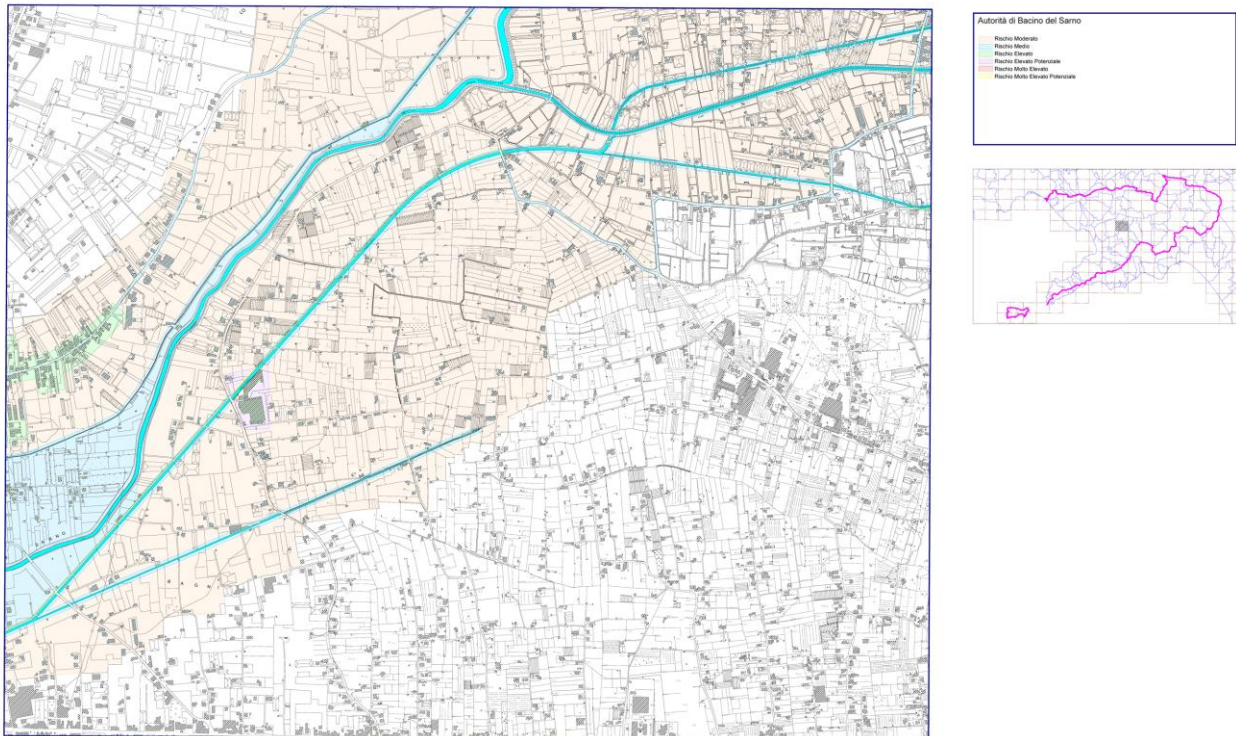


### **Cartografia PSAI : Fasce Fluviali - Territorio di Angri (F. 466032)**

La mappa del rischio, "**Carta del rischio alluvioni**" contiene la classificazione degli elementi antropici secondo i quattro livelli R1, R2, R3 ed R4 di cui al D.P.C.M. 29.09.19984, corrispondenti ad altrettante possibilità di danno.



## DOCUMENTO DI SCOPING

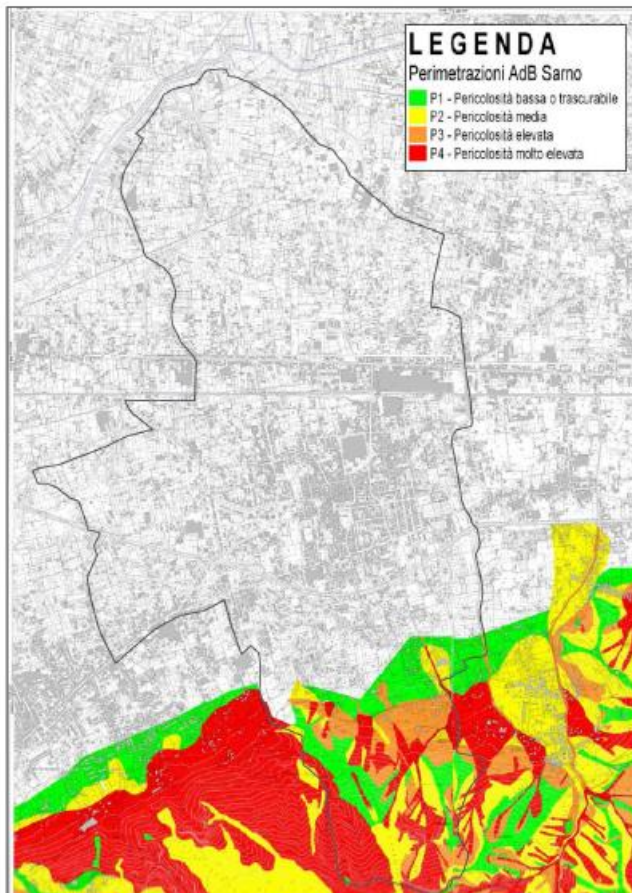
**Cartografia PSAI : Rischio Alluvione - Territorio di Anghi (F. 466032)**

La strategia di perseguimento degli obiettivi di difesa dal rischio idrogeologico del PSAI, confermata nell'Aggiornamento PSAI 2011, fa riferimento a azioni di breve, medio e lungo periodo, sia a carattere strutturale che non strutturale:

**azioni immediate da attuarsi nel breve periodo** riconducibili prevalentemente a misure non strutturali relative all'attivazione di un efficiente sistema di Protezione Civile, all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PSAI, all'approfondimento delle conoscenze;

**azioni di medio e lungo periodo**, consistenti prevalentemente nell'attuazione, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, di Programmi di interventi strutturali per la mitigazione del rischio frana e rischio alluvione;

**azioni a regime**, volte ad incidere sulla "pericolosità" e sul "rischio idrogeologico", costituite dallo sviluppo dell'approccio all'"uso del suolo come difesa", ovvero di indirizzi sulla corretta gestione delle aree boschive e delle coltivazioni sui versanti nonché degli usi del suolo nelle "fasce fluviali", compresi nelle Norme di Attuazione del Piano.



**Cartografia PSAI : Pericolosità Frane**

### **Progetto di Piano Stralcio di Tutela delle Acque - AdB Sarno**

*D.L.vo 152/99 modificato ed integrato dal D.L.vo n. 258/00 - L. n.183/89) - approvato dal C.I dell'AdB Sarno in qualità di "Linee Guida per la tutela della risorsa idrica del Bacino Sarno" - seduta del 21/12/2004.*

Il "Progetto di Piano Stralcio di Tutela delle Acque", redatto in attuazione del "Programma Operativo di attività di conoscenza e verifica dello stato delle acque nel Bacino del Sarno finalizzato al Piano di Tutela delle Acque" (ai sensi della L. 183/89, L.R. 8/94, D.Lvo 152/99), approvato dal C.I. dell'Autorità di Bacino del Sarno come "Linee-Guida per la tutela delle risorse idriche nel Bacino del Sarno", ha costituito un supporto e un contributo in sede di redazione del "Piano di Tutela delle Acque", e, nel contempo, è un riferimento per gli Enti locali nell'ambito delle attività di programmazione, pianificazione e gestione del territorio.

Rispetto ai contenuti del "Progetto di Piano Stralcio di Tutela delle Acque", tra gli obiettivi strategici messi in campo dal PUC di Angri vi è il risanamento del fiume ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dal D.L.gs.152/99 e dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60 e mediante interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione che, oltre a ridurre

**DOCUMENTO DI SCOPING**

il rischio esondazione, favoriscano il processo di ricostruzione del "sistema-fiume" ed uno sviluppo socio-economico sostenibile.

**Programmazione in atto: Grande Progetto "Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno"**

Il Grande Progetto nasce come attuazione della pianificazione di bacino e si incardina nell'ambito dell'ASSE 1- "Sostenibilità Ambientale ed Attrattività Culturale e Turistica" - POR Campania FESR - QCS 2007-2013. L'intervento si configura come "progetto a diretta finalità ambientale" ed individua un tema centrale - costituito dalla realizzazione delle opere di mitigazione del rischio da alluvione e sistemazione idraulica del bacino del fiume Sarno - ed una serie di temi complementari strettamente connessi alla riqualificazione ambientale ed alla fruizione turistica sia delle aree perfluviali direttamente interessate dall'intervento che dell'area vasta costituita dall'intero territorio di bacino.

Il contesto di riferimento rispetto al quale si collocano gli interventi progettuali comprende 36 comuni - appartenenti alle Province di Napoli, Salerno, Avellino - che beneficeranno degli effetti di mitigazione del rischio idraulico conseguente alla realizzazione del Grande Progetto.



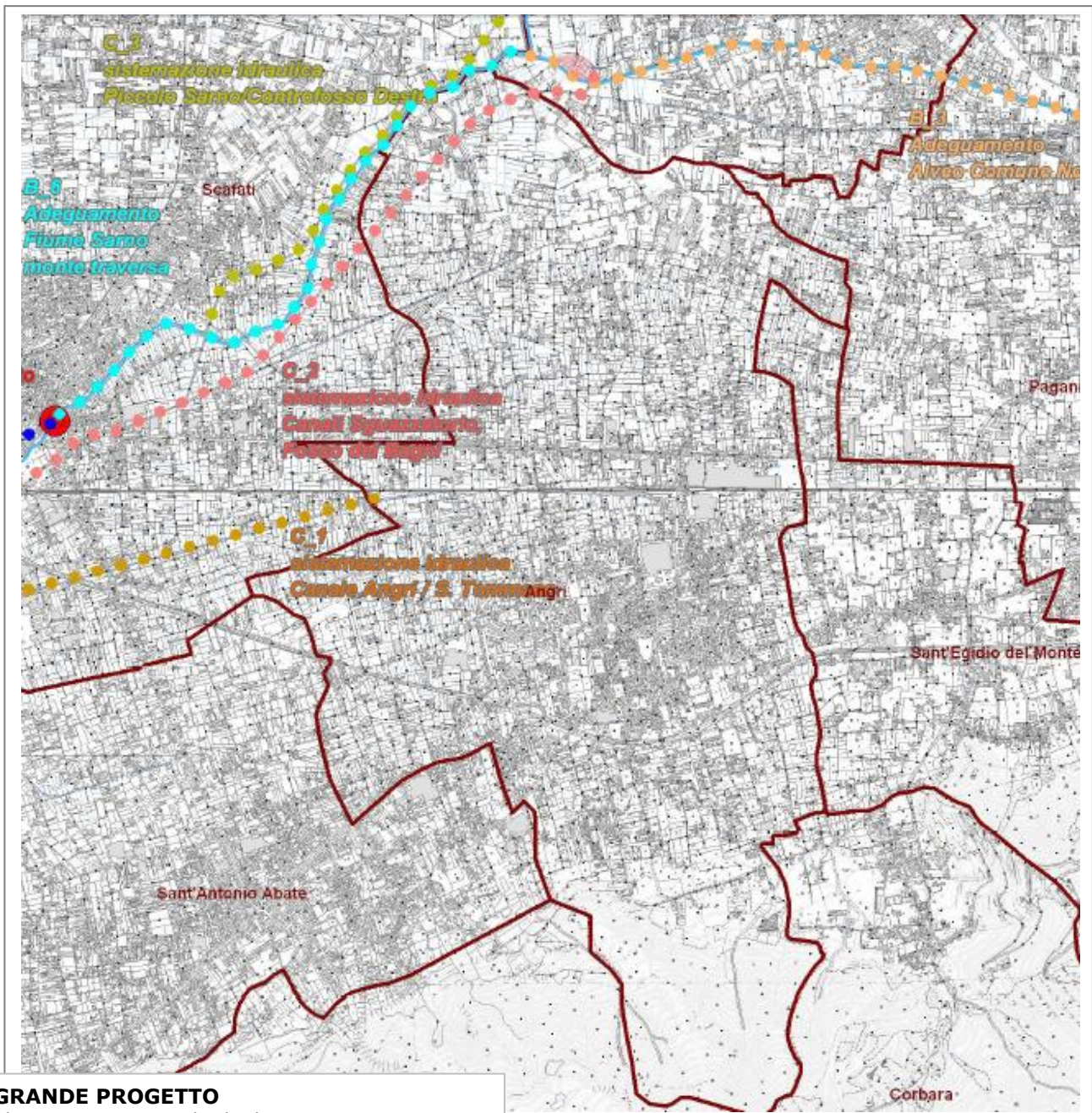
Di seguito si riportano le aree di intervento previste dal "Grande Progetto" che interessano il territorio comunale di Angri:

**C1** \_\_\_\_\_ **sistemazione idraulica canale di Angri/San Tammaro;**

**C2** \_\_\_\_\_ **sistemazione idraulica canale Sguazzatorio/Fosso dei Bagni;**

**C3** \_\_\_\_\_ **sistemazione idraulica Piccolo Sarno/Controfosso destro**

## DOCUMENTO DI SCOPING

**GRANDE PROGETTO**

Planimetria generale degli interventi previsti nel comune di Anghi (TAV GEN - 015).

Il Grande Progetto partecipa direttamente all'attuazione degli obiettivi della vigente pianificazione regionale di Area Vasta - "Piano Territoriale Regionale"(PTR) per la "Rete del rischio" e la costruzione della "Rete Ecologica" campana.

Con riferimento alle aree protette, gli interventi in progetto ricadono in parte nelle perimetrazioni del Parco Regionale del Bacino Idrografico del fiume Sarro, mentre non interessano aree della "Rete Natura 2000", di cui alle Direttive n.79/409/CEE e n.93/43/CEE (Direttive Habitat e Uccelli).

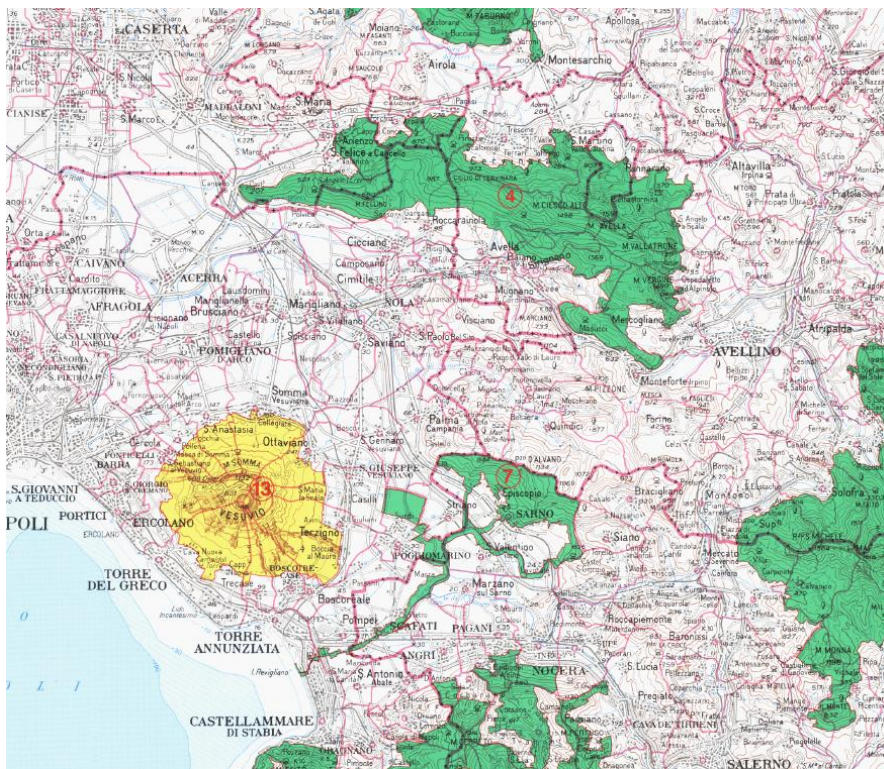


**DOCUMENTO DI SCOPING**

L'intervento concorre, quindi, direttamente al perseguimento delle finalità istitutive del Parco Regionale, in piena conformità alle relative Norme di Salvaguardia ed è pienamente coerente con gli indirizzi di salvaguardia paesistica del PUT, nonché con le proposte della pianificazione territoriale a scala provinciale.

**3.5 e Piano di Settore: I Parchi regionali**

Con la legge regionale n° 33 del 1 Settembre 1993, in vigore dal 7 Settembre 1993, sono stati istituiti i Parchi e le Riserve Naturali in Campania. La legge 33/93 detta i principi e le norme per la costituzione delle aree protette, al fine di garantire e promuovere in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale della Campania.



**REGIONE CAMPANIA**  
 ASSESSORATO ALLA GESTIONE DEL TERRITORIO

**CARTA DELLE AREE PROTETTE**  
 Legge 6 Dicembre 1991, n.394 - Legge Regionale 1 Settembre 1993, n.33

	Parchi e Riserve Regionali
	Parchi Nazionali

- 1 PARCO REGIONALE "MATESE"
- 2 PARCO REGIONALE "ROCCAMONFINA - FOCE GARIGLIANO"
- 3 PARCO REGIONALE "TABURNO - CAMPOSUAURO"
- 4 PARCO REGIONALE "PARTENIO"
- 5 PARCO REGIONALE "CAMPI FLEGREI"
- 6 PARCO REGIONALE "MONTI PICENTINI"
- 7 PARCO REGIONALE "SARNO"
- 8 PARCO REGIONALE "MONTI LATTARI"
- 9 RISERVA NATURALE "LAGO FALCIANO"
- 10 RISERVA NATURALE "FOCE VOLTURNO - COSTA DI LICOLA"
- 11 RISERVA NATURALE "FOCE SELE - TANAGRO"

**Regione Campania**  
*"Carta Parchi e Riserve Regionali e Nazionali"*

Scala 1:200.000

**Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno**

Il territorio comunale di Anagni rientra nel Parco del Fiume Sarno, che è stato ufficialmente costituito con la delibera n. 2211 del 27 giugno 2003.

La perimetrazione del Parco include le aree attraversate dal Fiume Sarno, dalla foce alle sorgenti, ubicate nel Comune di Sarno e in altri dieci Comuni, attraversati dal Fiume, appartenenti alle Province di Napoli e Salerno.



**DOCUMENTO DI SCOPING**

I Comuni che fanno parte del Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno sono i seguenti: Angri, Castellammare di Stabia, Nocera Inferiore, Poggiomarino, Pompei, San Marzano Sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati, Striano, Torre Annunziata.

Di recente con delibera n.2/2009 in collaborazione con l’Autorità di Bacino del Sarno è stata predisposta una nuova perimetrazione del Parco che si appoggia alle fasce di esondazione, sia montana sia valliva, classificate dalla medesima Autorità e soggette a fenomeni alluvionali di diversa intensità, ed in assenza di queste, al corridoio ripariale per una profondità di 150 metri.



- Parchi**
-  Area della Riserva
  -  Area di Riserva Controllata
  -  Area di Riserva Generale
  -  Area di Riserva Integrale

**Parco Regionale del  
Bacino Idrografico  
del Fiume Sarno**

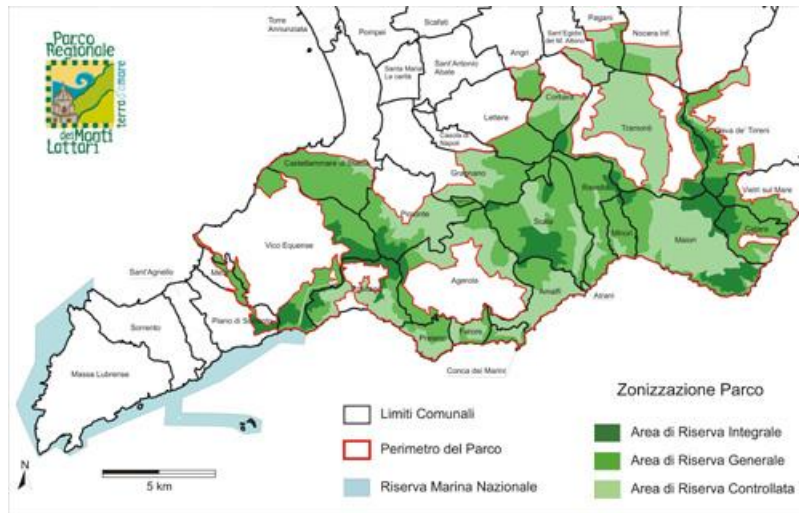
*"Territorio Comunale di  
Angri"*

La superficie protetta è pari a 3.436,00 (ha) il territorio comunale di Angri che rientra nella perimetrazione del Ente Parco è quella lungo il corso del fiume Sarno ed è pari circa al 16% dell’intera estensione territoriale.

## DOCUMENTO DI SCOPING

**Parco Regionale dei Monti Lattari**

Il territorio del Parco Regionale dei Monti Lattari comprende 27 comuni, tra cui Angri, della Penisola sorrentino-amalfitana, distribuiti tra le province di Salerno e Napoli. Qui di seguito è possibile accedere direttamente ai siti ufficiali dei Comuni.



Il 78% della superficie del Parco è interessata da Siti della Rete Natura 2000 (6 SIC e 2 ZPS) inoltre sono stati individuati più di 15 HABITAT da salvaguardare.

La superficie protetta è pari a 16.000 (ha) il territorio comunale di Angri che rientra nella perimetrazione del Ente Parco.

**3.6 f PUT- Penisola Sorrentino- Amalfitana**

Il comune di Angri rientra nella programmazione del P.U.T. della penisola Sorrentino – Amalfitana (L.R. n.35/87) approvato ai sensi dell'art. 1/bis della legge 8 agosto 1985 n.431. L'intera area è suddivisa in sei sub-aree. Angri è compresa nella sub-area 4 insieme ai comuni di Sant'Antonio Abate (provincia di Napoli), sant'Egidio del Monte albino, Corbara, Pagani, Nocera Inferiore e Nocera superiore (provincia di Salerno).

Gli obiettivi principali del P.U.T. sono:

- il riassetto idrogeologico;
- la difesa e salvaguardia dell'ambiente.

Il P.U.T. suddivide il territorio in 16 tipi di "zone territoriali" che ad oggi sono prescrittive per la formazione dei PUC.

Il territorio comunale di Angri suddiviso in tre zone territoriali, **la zona 4** (*riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado*), **la zona 7** (*razionalizzazione insediativa a tutela delle risorse agricole*) e **la zona 1B** (*Tutela dell'ambiente naturale – 2° grado*).



**DOCUMENTO DI SCOPING**

La zona 4 (aree della riqualificazione insediativa ambientale di 1° grado)

Il P.U.T, per tali zone, impone uno studio approfondito del territorio tramite la redazione di Piani particolareggiati eseguiti nel rispetto dell'ambiente stabilendo limiti per la realizzazione di edilizia residenziale nuova ad eccezione della zona C, consentendo solo interventi sul costruito con restauri conservativi e nuove realizzazioni per soddisfare una eventuale carenza di attrezzature pubbliche.

La zona 1B (tutela dell'ambiente naturale di 2° grado)

Comprende la parte del territorio prevalentemente a manto boscoso o a pascolo, le incisioni dei corsi di acqua, alcune aree a culture pregiate di altissimo valore ambientale.

Essa va articolata nei Piani Regolatori Generali in zone di Piano Regolatore, tutte di tutela, ma differenziate in relazione alla preminenza delle istanze in esse contenute o documentate:

- a) zona di tutela dei terrazzamenti della costiera amalfitana;
- b) zona di tutela agricola;
- c) zona di tutela silvo - pastorale;
- d) zona di tutela idrogeologica e di difesa del suolo.

Le indicazioni e la normativa dei Piani Regolatori Generali in particolare:

- per le zone di cui alle lettere a), b), c) e d), devono:
- assicurare la inedificabilità sia pubblica che privata;
  
- consentire, per l' eventuale edilizia esistente a tutto il 1955, interventi, secondo le norme tecniche di cui al titolo IV del presente Piano.

La zona 7 (razionalizzazione insediativa a tutela delle risorse agricole)

Il P.U.T. rimanda in queste zone, alle disposizioni dettate dalla L.R. 20 marzo 1982 n.14 punto 1.8 nella quale sono specificati gli indici di fabbricabilità fondiaria.

La legge regionale 14/82 stabilisce inoltre che gli strumenti urbanistici dovranno individuare le destinazioni colturali in atto per tutelare le aree agricole particolarmente produttive evitando che siano utilizzate ai fini edificatori.

3.7 g Gli strumenti urbanistici vigenti sul territorio

**Il Piano Regolatore Generale**

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Angri venne approvato con decreto del 27/08/1986 dell'Assessore all'Urbanistica della Provincia di Salerno.

In seguito alla pubblicazione del 20/07/85 sul BURC della L.R. n°35/1987 inerente il PUT della penisola Sorrentino Amalfitana il PRG di Angri, con delibera C.C. n.28/2005 è stato adeguato al PUT ed alle prescrizioni della Regione Campania.



### **Il Piano di insediamenti Produttivi comprensoriale "Taurana"**

Si sviluppa su di un'area di mq 396.160 mq oltre a mq 92.218 di rispetto dell'impianto di depurazione di Angri. La superficie è divisa in due parti dall'area del depuratore e dalla strada SS.n.18 e viene servita da una viabilità di progetto che si interseca con la maglia viaria esistente.

### **Il Piano di zona "Nuova 167" località Satriano**

Il P.d.Z Satriano, adottato da C.C. il 07/04/87 è approvato il 25/11/88. La Regione Campania esprime parere di conformità alla L.R n.35/87 il 17/07/90. L'area prescelta è situata nella zona pedemontana tra via Satriano e Monte Taccaro.

### **Il Piano di zona località Fondo Messina**

Il P.d.Z. di fondo Messina viene approvato con decreto sindacale n. 21146 del 14/09/92 ed ad oggi decaduto. Con delibera di Consiglio Comunale del 10/12/93 veniva approvata una variante interna al Piano. L'area prescelta per la realizzazione di questo Piano si trova a confine con il P.d.Z. di località Satriano nella zona pedemontana posta a sud del territorio comunale.

### **Il Piano di insediamenti Produttivi via Nazionale**

Con delibera di C.C. del 13/12/89 veniva approvato il Piano di Insediamenti Produttivi. Il Piano Regolatore Generale aveva scelto l'area delimitata tra la SS 18 e la linea ferroviaria Napoli-Salerno e l'area a nord della SS 18. L'intera area è suddivisa in tre blocchi . ad est del corso Vittorio Emanuele ed a sud della SS 18; ad ovest del corso Vittorio Emanuele ed a sud della SS 18; ad ovest di via Santa Maria ed a nord della SS.18.

## ***3.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi***

**L'analisi delle interazioni** tra il Puc ed i piani e programmi "rilevanti" sarà sviluppata nel Rapporto Ambientale attraverso la costruzione di una matrice (si veda esempio che segue) che metterà in evidenza quattro possibili tipologie di interazione:

- interazione positiva "gerarchica"**, il Puc rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un Piano/Programma "rilevante" di livello superiore;
- interazione positiva "orizzontale"**, il Piano/Programma "rilevante" risulta in rapporto di complementarietà e/o addizionalità con il Puc;

**DOCUMENTO DI SCOPING**

- interazione positiva "programmatica"**, il Puc contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma "rilevante" anche se questo ha natura meramente programmatica;
- interazione potenzialmente negativa**: Il Piano/Programma "rilevante" pone vincoli all'attuazione del Puc.

L'analisi matriciale che si svilupperà sarà così composta: nella prima colonna richiama il piano o programma ritenuto rilevante in riferimento alla singola componente ambientale; nella seconda colonna riporta la descrizione sintetica del piano o programma preso in considerazione; nella terza, infine, viene descritta la possibile interazione con il Puc.

<b>Piano o Programma "rilevante e relativi riferimenti normativi</b>	<b>Descrizione sintetica dei contenuti</b>	<b>Interazione con il PUC</b>
		<i>Interazione positiva "gerarchica"</i>
		<i>Interazione positiva "orizzontale"</i>
		<i>Interazione positiva "programmatica"</i>
		<i>Interazione potenzialmente negativa</i>

#### **4.0 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE COMUNITARIO O DEGLI STATI MENBRI, PERTINENTI AL PUC, ED IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE SI E' TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE**

Nel presente capitolo saranno illustrate e verificate le modalità secondo le quali il Puc di Angri, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, farà propri e perseguirà gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

##### **4.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale**

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti tenendo in considerazione:

- *l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione sovracomunali vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;*

**DOCUMENTO DI SCOPING**

- *l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;*
- *l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità.*

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano. Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali. Dalle politiche per lo sviluppo sostenibile promosse in questi ultimi anni, sono emersi una serie di criteri a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità. L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve necessariamente tenere conto di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, intesa come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; garantendo l'integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;

- **sostenibilità economica**, intesa come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;

- **sostenibilità sociale**, intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;

- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

La definizione del set di obiettivi locali di sostenibilità deve dunque necessariamente cercare di rispettare i seguenti principi:

- *il grado di utilizzo delle risorse rinnovabili non deve essere superiore alla loro capacità di rigenerazione;*

*l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di autodepurazione dell'ambiente stesso;*

- *lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.*

**DOCUMENTO DI SCOPING**

Nel rispetto di questi principi, per l'integrazione degli aspetti ambientali nel processo di redazione del PUC, si è fatto riferimento ai dieci criteri di sostenibilità proposti dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998) e riportati nella tabella seguente:

<b>ELENCO DEI 10 CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE</b>	
<b>1</b>	Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche rinnovabili
<b>2</b>	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
<b>3</b>	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, dei rifiuti pericolosi /inquinanti
<b>4</b>	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
<b>5</b>	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
<b>6</b>	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
<b>7</b>	Conservare migliorare la qualità dell'ambiente locale
<b>8</b>	Protezione dell'atmosfera
<b>9</b>	Sensibilizzare alla problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione nel campo ambientale
<b>10</b>	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni di pianificazione del proprio territorio

#### **4.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale**

I 10 criteri di sostenibilità ambientale indicati, esplicitati e dettagliati in obiettivi di sviluppo sostenibile volti a diminuire, nell'attuazione delle politiche di settore, la pressione sull'ambiente e ad incidere direttamente sulla qualità ambientale, rappresenteranno la base per orientare le scelte di Piano verso i principi della sostenibilità ambientale.

Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di sostenibilità, contestualizzati per il Piano in esame; tramite questi ultimi, una volta confrontati con gli obiettivi generici del Piano, individuati in questa prima fase, sarà possibile esplicitare requisiti di sostenibilità da recepire nella normativa dello stesso e che la loro valutazione sarà implementata nel Rapporto Ambientale.

<b>CRITERI DI SOSTENIBILITA'</b>	<b>OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE</b>
<b>1</b> Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche rinnovabili	Ridurre al minimo il consumo di suolo
	Incentivare e promuovere sistemi di produzione energetica mediante l'utilizzo di nuove fonti alternative



DOCUMENTO DI SCOPING

<b>3</b>	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, dei rifiuti pericolosi /inquinanti	Promuovere azioni volte a ridurre situazioni di rischio ambientale presenti nel territorio;
<b>4</b>	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Promuovere la riqualificazione paesaggistica di aree sensibili
<b>5</b>	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Pianificare gli usi del territorio compatibilmente con la pericolosità legata al rischio frane e rischio idraulico
<b>6</b>	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Conservare e qualificare il patrimonio storico culturale promuovere ed incentivare azioni di salvaguardia del patrimonio archeologico
<b>7</b>	Conservare migliorare la qualità dell'ambiente locale	Conservare e qualificare il patrimonio paesaggistico
<b>10</b>	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni di pianificazione del proprio territorio	Promuovere iniziative volte all'educazione ambientale dei cittadini.

Tra gli obiettivi sostenibili esplicitati nella tabella in alto, si è scelto di analizzare solo quelli che sono attinenti con gli obiettivi del PUC individuati in prima istanza.

Per questa prima valutazione di coerenza si utilizzeranno i seguenti giudizi/criteri sintetici:

Simbolo	Giudizio	Criterio
+	Coerente	L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
-	Incoerente	L'obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
=	Indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiettivi messi a confronto

CRITERI DI SOSTENIBILITA'		Obiettivo Strategico Generale del PUC	Obiettivo Specifico Generale del PUC
OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE			Livello di Coerenza
<b>1</b>	Ridurre al minimo il consumo di suolo	<b>Controllo Consumo di Suolo</b>	<b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulta coerente nella misura in cui nel Piano si prevederà una programmazione puntuale della città diffusa
	Incentivare e promuovere sistemi di produzione energetica mediante l'utilizzo di nuove fonti alternative	<b>Incentivazione e messa a frutto delle fonti rinnovabili sia nel settore pubblico che privato</b>	<b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulta coerente nel caso in cui venga perseguita una politica di riduzione dei consumi energetici. In questo senso, nel PUC si dovrà procedere al perseguimento di tale obiettivo non creando norme precluse a futuri sviluppi di aree idonee all'installazione di impianti produttivi di energia.



<b>CRITERI DI SOSTENIBILITA'</b>		<b>Obiettivo Strategico Generale del PUC</b>	<b>Obiettivo Specifico Generale del PUC</b>
<b>OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE</b>			<b>Livello di Coerenza</b>
		<b>Riduzione delle dispersioni energetiche</b>	<b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulterà coerente nella misura in cui prevederà la possibilità di tener fuori dal computo dei volumi gli spessori necessari e sufficienti a raggiungere alti gradi di efficienza energetica nella progettazione e ristrutturazione di edifici.
<b>3</b>	Usò e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, dei rifiuti pericolosi /inquinanti	<b>Promuovere azioni volte a ridurre situazioni di rischio ambientale presenti nel territorio.</b>	<b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulterà coerente nella misura in cui prevederà la possibilità di dislocare al di fuori del centro abitato situazioni di rischio ambientale laddove presenti;
<b>4</b>	Promuovere la riqualificazione paesaggistica di aree sensibili	<b>Lo sviluppo delle risorse territoriali e paesaggistiche</b>	<b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulterà coerente nella misura in cui prevederà l'individuazione di aree di tutela ambientale da riconnettersi alla rete ecologica regionale
<b>5</b>	Pianificare gli usi del territorio compatibilmente con la pericolosità legata al rischio frane e rischio idraulico	<b>Lo sviluppo delle risorse territoriali e paesaggistiche</b>	<b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulterà coerente nella misura in cui prevederà la tutela delle aree vulnerabili da frana e rischio idraulico
<b>6</b>	Conservare e qualificare il patrimonio storico culturale	<b>Valorizzazione dei beni culturali</b>	<b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulterà coerente nella misura in cui prevederà la tutela e la valorizzazione del centro storico mediante la riqualificazione architettonica e funzionale degli organismi architettonici presenti nel rispetto dei caratteri tipo - morfologici originari scaturita da un'analisi del patrimonio esistente e divulgandone le caratteristiche. Inoltre dovranno prevedersi azioni di tutela e salvaguardia delle tracce del patrimonio archeologico e del paesaggio eco storico (masserie) ancora presenti



CRITERI DI SOSTENIBILITA'		Obiettivo Strategico Generale del PUC	Obiettivo Specifico Generale del PUC
OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE			Livello di Coerenza
7	Conservare e qualificare il patrimonio paesaggistico	<b>L'Uso appropriato delle Risorse Naturali</b>  <b>Valorizzazione e sostegno delle attività agricole</b>	nel territorio <b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulterà coerente nella misura in cui prevederà: <ul style="list-style-type: none"><li>- la protezione e la tutela dell' area SIC e degli habitat presenti;</li><li>- tutelare il sistema idrico superficiale del fiume Sarno e dei canali presenti nel territorio;</li><li>- tutela e la valorizzazione del patrimonio storico culturale rurale connesso al recupero dei antichi casali (masserie) presenti nel territorio ex agricolo;</li><li>- promuovere il turismo culturale ed enogastronomico connesso alle tradizioni culturali locali anche in riferimento ai prodotti legati all'economia locale;</li><li>- presidiare l'identità del suolo agricolo mediante il controllo dell'attività edilizia in</li></ul>



CRITERI DI SOSTENIBILITA'		Obiettivo Strategico Generale del PUC	Obiettivo Specifico Generale del PUC
OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE			Livello di Coerenza
10	Conservare e qualificare il patrimonio paesaggistico	<b>Sviluppo urbano ed attività produttive</b>  <b>Incentivazione e valorizzazione degli insediamenti turistici</b>	<b>+ Coerente</b> : Tale obiettivo risulta coerente nella misura in cui si prevederà: <ul style="list-style-type: none"><li>- la riqualificazione dei manufatti architettonici esistenti e possibilità di cambio di destinazione d'uso capaci di rendere possibili tali immobili alle misure di sostegno previste dal PSR 2007-2013</li><li>- incentivazione di forme di turismo culturale, rurale, enogastronomico, ecoturistico attrezzando aree già dotate di infrastrutture o potenziando quelle parzialmente esistenti.</li></ul>
	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni di pianificazione del proprio territorio	<b>Promuovere iniziative volte all'educazione ambientale dei cittadini.</b>	<b>+ Coerente</b> : Tale obiettivo risulta coerente nella misura in cui si prevederanno azioni volte ad incentivare il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti ed attuare azioni di educazione e rispetto ambientale dei cittadini verso il proprio territorio.

Partendo dalle analisi e dalle **finalità del piano**, a valle della suddetta tabella degli obiettivi/criteri di sostenibilità del piano, si vogliono esplicitare quelli che maggiormente dovranno caratterizzare le azioni di piano, al fine di superare definitivamente le emergenze in





**DOCUMENTO DI SCOPING**

atto (opportunamente e puntualmente evidenziate negli elaborati cartografici del documento strategico), ovvero **riqualificazione ambientale e ri-assetto del territorio in merito ai seguenti fenomeni di rischio**: geo-morfologico, sismico, idraulico.

In particolare, relativamente al rischio di dissesti geo-morfologici, il piano vuole intervenire in direzione della prevenzione di frane individuando iniziative mirate ad attenuare la franosità dei terreni in pendio, mediante opportuni e organici interventi di forestazione boschiva protettiva. È forte, pertanto la sinergia con gli aspetti agro-forestali, riguardo ai quali il piano si pone l'obiettivo di tutelare e salvaguardare l'intero territorio prevedendo interventi finalizzati a migliorare la protezione del territorio da fattori di rischio mediante un'attenta politica di assetto del territorio

Contestualmente, **il piano pone l'attenzione anche alla protezione dell'ambiente rurale.**

La protezione dell'ambiente rurale diviene necessaria per consentire un razionale assetto territoriale, unitamente a un'attenta valorizzazione degli spazi verdi per le attività del tempo libero. L'ottica complessiva è quella di porre in essere una politica urbanistica che non assegni più alle zone agricole la funzione di riserva per probabili future espansioni edilizie e abitative, ma che abbia piuttosto una visione di fondo sulle scelte da effettuare e sugli interventi da realizzare volta a pianificare e sintetizzare i problemi dello sviluppo territoriale senza sprechi di risorse.

## 5.0 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

Le disposizioni di cui ai paragrafi b), c), e d) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 (così come modificato ed integrato con il D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008), che recitano:

*b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*

*c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*

*d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228. sono state considerate coincidenti anche se relative a diversi aspetti delle condizioni ambientali in aree contemplate dal piano e su cui il piano può avere effetti ambientali significativi.*

Per rispondere alla lettera b) l'interesse sarà incentrato sullo stato dell'ambiente in tutta l'area coperta e significativamente interessata dal piano, sia allo stato attuale che senza la sua attuazione. Le informazioni riguarderanno lo stato attuale dell'ambiente, il che vuol dire che saranno quanto più aggiornate possibile.

La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano è importante come quadro basilare di riferimento: tale situazione può essere vista come la cosiddetta opzione zero.

Per la lettera c) saranno fornite informazioni sulle aree che possono essere significativamente interessate dal piano: informazioni che possono essere viste come precisazioni di quelle fornite ai sensi della lettera b).

Per quel che riguarda il punto d) l'interesse si incentrerà sui problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano: la "pertinenza" riguarda anche i possibili effetti significativi, o anche quelli non significativi che, combinati ai problemi ambientali esistenti, potrebbero crearne di significativi.

### 5.1 Descrizione dello stato dell'ambiente

Le considerazioni svolte sulle possibili ricadute ambientali della proposta di PUC, muoveranno

## DOCUMENTO DI SCOPING

dalla ricognizione generale dello stato complessivo delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, paesaggio, popolazione, salute, ecc.) e alla successiva definizione dei possibili effetti e definizione dell'ambito territoriale da essi interessato.

Nel seguito si riportano le informazioni preliminari di sintesi relative alle componenti che entrano in relazione con il Piano, le fonti, l'eventuale necessità di integrazione delle informazioni.

Si tratta di una analisi preliminare, di tipo ricognitivo, per ricostruire un quadro aggiornato dei piani di settore e delle informazioni ambientali disponibili.

Viene presentata attraverso la suddivisione in componenti, avendo come riferimento gli studi raccolti o effettuati dall'Amministrazione comunale nel tempo e più precisamente:

- *ambiente urbano e rurale*
- *dinamica demografica e attività produttive*
- *patrimonio storico-testimoniale*
- *qualità dell'aria ambiente*
- *rumore*
- *inquinamento elettromagnetico*
- *acque superficiali*
- *acque sotterranee*
- *flora, fauna ed ecosistemi*
- *suolo e sottosuolo*
- *produzione e gestione rifiuti*
- *energia*

Il presente capitolo descrive, quindi, lo stato attuale dell'ambiente del territorio del comune di Angri senza l'attuazione del PUC.

### *Inquadramento territoriale*

Angri fa parte dell'Agro nocerino sarnese, immediatamente a ridosso dell'area vesuviana, e costituisce insieme a Scafati l'estremo settentrionale della Provincia di Salerno.

Esso confina a nord con i Comuni di Scafati (SA) e San Marzano Sul Sarno (SA), ad ovest con il Comune di Sant'Antonio Abate (NA), a sud con i Comuni di Corbara (NA) e Lettere (NA) e a est con il Comune di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) . Il territorio si estende su una superficie di circa 13,71 Km<sup>2</sup> ed ha una popolazione di 32.576 ab. al 31.12.2011 (dati Anagrafe comunale), con una densità di circa 2.376,08 ab/km<sup>2</sup>, di gran lunga superiore a quella provinciale di 157,3 ab/km<sup>2</sup>.

**DOCUMENTO DI SCOPING**

Sistema della mobilità

La città di Angri è dotata di uno svincolo autostradale sulla A3 Napoli-Salerno, facente parte della Strada Europea E45. E' in costruzione la seconda uscita del casello autostradale della A3. Per quanto riguarda le strade statali, Angri è un caposaldo della Strada statale 268 del Vesuvio, che la collega il territorio di Angri con l'hinterland napoletano.

Ancora è attraversata dalla Strada statale 18 Tirrena Inferiore, la cosiddetta "Nazionale".

Le strade provinciali sono:

**SP 185** Strada Provinciale 185 Via Longa-Innesto SS 18-Ortaloreto-Ortalonga-Innesto SS 367.

**SP 287** Strada Provinciale 287 Innesto SS 18(Scafati)-confine centro abitato di Angri.

Sistema di trasporto sul ferro

La città è servita da una sola stazione ferroviaria: la Stazione di Angri, ubicata lungo la tratta Napoli-Salerno, in cui fermano nella stazione i treni Regionali diretti a Napoli, ed in proseguimento per Formia ed i treni diretti a Salerno e Reggio Calabria.

Sistema di trasporto su gomma

Il trasporto pubblico urbano è gestito dal CSTP (Consorzio Salernitano Trasporti Pubblici).

Le linee che collegano Angri coi comuni limitrofi sono:

- Linea 4 Pompei - Salerno;
- Linea 50 Pompei - Angri - Salerno;
- Linea 74 San Marzano sul Sarno - Angri - Sant'Antonio Abate (Italia) - Castellammare di Stabia (NA);
- Linea 74 San Marzano sul Sarno - Angri - Sant'Egidio del Monte Albino - Corbara;
- Linea 75 Pagani - Angri - Napoli;
- Linea 83 Scafati - Angri - Pagani - Fisciano (Università degli studi di Salerno);

Il collegamento con Roma (Tiburtina) è garantito dalla società di trasporto privato su gomma Leonetti & Gallucci. Il consorzio Unicocampania ha inserito Angri nella fascia 4 per gli spostamenti da e per Napoli.

### 5.2.a Ambiente urbano

Il sistema insediativo del comune di Angri presenta caratteristiche simili a quello degli altri comuni dell'Agro Nocerino Sarnese dove l'insediamento urbano cresciuto intorno al nucleo storico si è man mano sviluppato in relazione alle principali vie di comunicazione che attraversano il territorio comunale.

Se da una parte si registra una espansione dell'abitato avvenuta in maniera ordinata scaturita dalla disciplina urbanistica di zona, dall'altra non si può non registrare un'espansione diffusa nel territorio agricolo ormai frammentato e congestionato di funzioni urbane ad esso estranee. Gli elementi di interferenza locale sono riconducibili alla presenza degli insediamenti in progressiva espansione, alla rete infrastrutturale attuale e soprattutto per quella in previsione, alla presenza in diversi parti del territorio di elettrodotti, alla perdita del paesaggio agricolo, alla forte riduzione della vegetazione ripariale.

In definitiva la città antica caratterizzata da un'estensione limitata seppur ben riconoscibile nel suo impianto storico-urbanistico appare congestionata, stretta e nascosta dall'edificato di recente espansione.

#### L'assetto storico del territorio : le origini

Si svolse in località Pozzo dei Goti nell'ottobre 553 la Battaglia dei Monti Lattari, l'ultimo scontro sul suolo italico tra il popolo dei goti guidati da Teia e quello dei bizantinicomandati da Narsete. Nel 1290 re Carlo II d'Angiò assegnò il feudo di Angri a Pietro Braherio o De Braheriis, militare e familiare regio. Nel 1421 fu teatro di lotta tra angioini e aragonesi. Durante le lotte tra le due fazioni subì un violento assedio da parte del cavaliere di ventura Andrea Forte Braccio da Montone avvenuto nel 1421. Nel 1425 a seguito dell'intervento della regina Giovanna D'Angiò il feudo venne ripristinato a favore del nobile cavaliere Giovanni Zurlo. Il suo maggiore fasto è riconducibile al XVII e al XVIII secolo. Periodo in cui a regnare fu la famiglia dei principi Doria 1613-1806, che elevarono il feudo al rango di principato. I Doria dettennero il feudo sino all'abolizione del feudalesimo. Fecero erigere numerosi monumenti ancora oggi esistenti e visitabili. Di particolare interesse il castello di stile vanvitelliano, con logge sovrapposte a scale a tenaglia in pietra nera. Dal 1806 al 1860 è stato capoluogo dell'omonimo circondario appartenente al Distretto di Salerno del Regno delle Due Sicilie.

Nella città sorgono il Castello e Palazzo Doria, la Villa comunale (che è il giardino del suddetto castello) e i palazzi rinascimentali. Le chiese sono la Collegiata di San Giovanni Battista, la confraternita di Santa Margherita, la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, l'ex-Grancia della Certosa di San Giacomo di Capri Pizzauto, la chiesa della Santissima Annunziata con il museo di Beato can. Fusco, la chiesa del Carmine, di Santa Caterina, di San Benedetto, la confraternita di Santa Margherita, la cappella di San Cosma e Damiano.



**DOCUMENTO DI SCOPING**

Inoltre numerose sono le aree archeologiche acclarate ed indiziate presenti nel territorio di Angri che necessitano di interventi volti al recupero laddove è possibile ed alla salvaguardia delle antiche tracce del passato.

La distribuzione della popolazione

Ad oggi Angri conta una popolazione residente pari a 32.510 abitanti

**TAB.1** - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – **BILANCIO DEMOGRAFICO** (Dati Demo ISTAT)

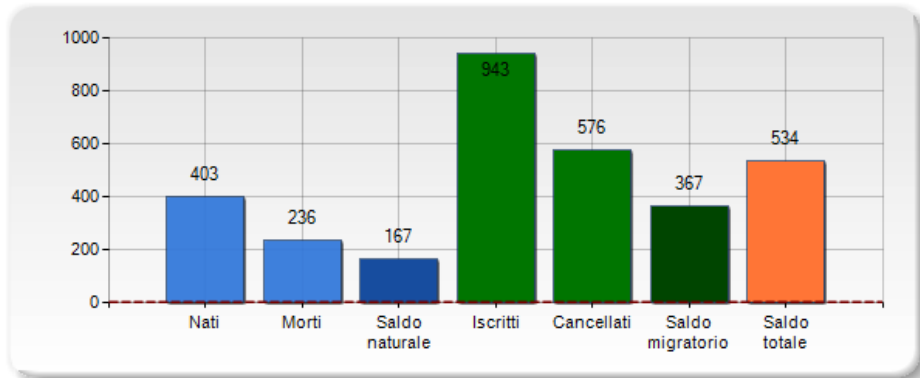
ANNO	POPOLAZIONE	FAMIGLIE	N.COMP
2001	29761	9009	3,3
2002	29937	9062	3,3
2003	30156	9124	3,31
2004	30545	9258	3,3
2005	30849	9376	3,29
2006	30978	9430	3,29
2007	31301	9539	3,28
2008	31555	9638	3,27
2009	31692	9685	3,27
2010	32226	10827	2,98
2011	32.510	10466	3,1

Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge un andamento della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente crescente con un incremento della popolazione residente pari a +2.749 unità. Mentre quello relativo al numero delle famiglie è pari a +1.457 unità nell'arco di tempo osservato.

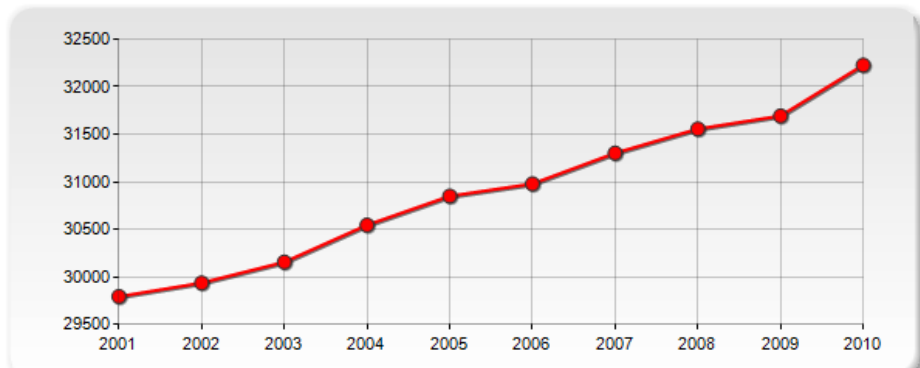


DOCUMENTO DI SCOPING

BILANCIO DEMOGRAFICO



TREND POPOLAZIONE



Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge mostra un andamento della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente crescente con dati della variazione media annua tendenzialmente positivi negli anni del decennio osservato (cfr. trend della popolazione).

**Struttura della popolazione**

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni dell'ultimo periodo intercensimentale si è registrato un dato della popolazione positivo in linea sia con l'andamento dell'Ambito di appartenenza che con quello della stessa Provincia di Salerno.

Tab01- ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

COMUNI	Popolazione al 1981	Popolazione al 1991	Popolazione al 2001	Popolazione al 2011	Variazione annuale 81-91	Variazion e annuale 91-01	Variazione annuale 01-2011
Angri	27.972	29.753	29.761	32.510	178,1	1	274,9
TOTALE AGRO	242.316	264.218	272.419	282.938	2.190,2	820	1.051,9
TOTALE PROV. SA	1.013.779	1.066.601	1.073.643	1.091.227	5.282,2	704,2	1.758,4



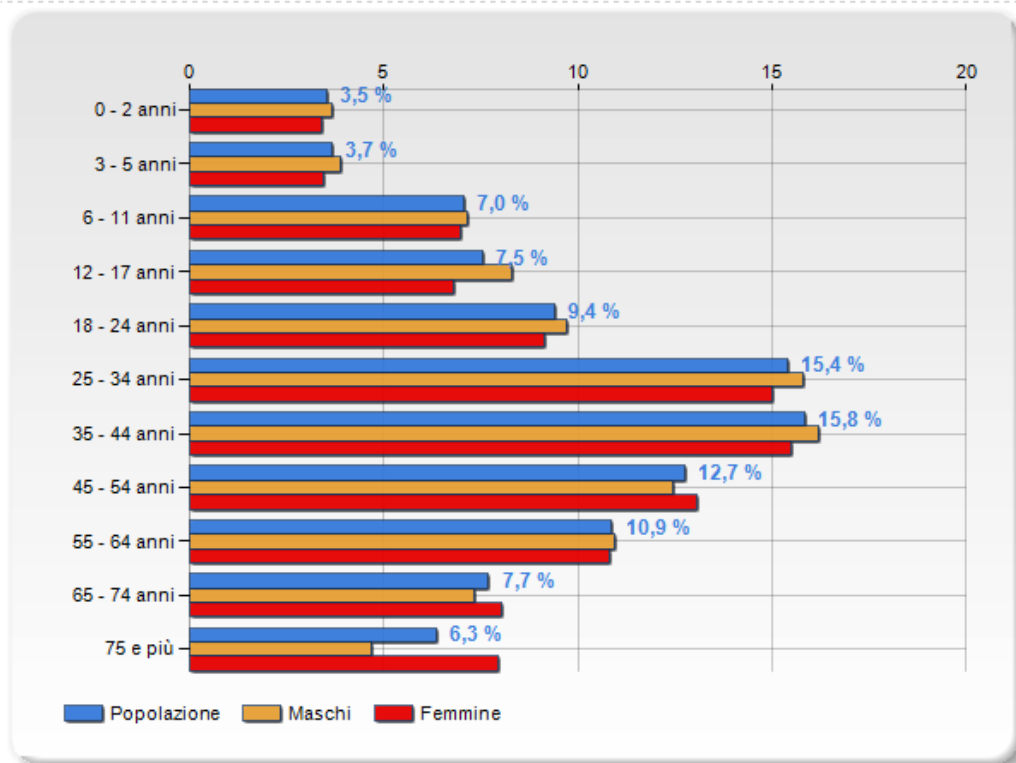
DOCUMENTO DI SCOPING

Analizzando i dati della Tab.0 2 relativa alla popolazione divisa per fasce di età risulta che al 2010 la fascia di età compresa tra 0 e 34 anni pesava sul totale della popolazione per il 46,5 % leggermente superiore al dato provinciale, che registrava per questa fascia di età un peso del 40,9 %.

**TAB. 2 – CLASSI DI ETÀ PER SESSO E RELATIVA INCIDENZA, ETÀ MEDIA E INDICE DI VECCHIAIA (ANNO 2010)**

POPOLAZIONE PER ETÀ (anno 2010)						
Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 2 anni	569	3,67	547	3,38	1.116	3,52
3 - 5 anni	602	3,89	557	3,44	1.159	3,66
6 - 11 anni	1.106	7,14	1.127	6,96	2.233	7,05
12 - 17 anni	1.283	8,28	1.102	6,80	2.385	7,53
18 - 24 anni	1.500	9,68	1.478	9,12	2.978	9,40
25 - 34 anni	2.447	15,79	2.429	14,99	4.876	15,39
35 - 44 anni	2.505	16,17	2.510	15,49	5.015	15,82
45 - 54 anni	1.924	12,42	2.116	13,06	4.040	12,75
55 - 64 anni	1.695	10,94	1.747	10,78	3.442	10,86
65 - 74 anni	1.136	7,33	1.302	8,04	2.438	7,69
75 e più	726	4,69	1.284	7,93	2.010	6,34
<b>TOTALE</b>	<b>15.493</b>	<b>100,00</b>	<b>16.199</b>	<b>100,00</b>	<b>31.692</b>	<b>100,00</b>

CLASSI DI ETÀ' (anno 2010)







## DOCUMENTO DI SCOPING

Per altro verso, l'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento.

E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: il dato che si riferisce a Angri assume un valore un po' più basso di quello provinciale.

TAB. 3 - INDICE DI DIPENDENZA (ISTAT 2001)

	<b>Indice di dipendenza</b>
<i>Angri</i>	45,52
Provincia	50,52

TAB. 4- INDICE DI VECCHIAIA (ISTAT 2001-2010)

	<b>Indice di dipendenza 2001</b>	<b>Indice di dipendenza 2010</b>
<i>Angri</i>	62,55	98,67
Provincia	96,68	152,76

L'indice di vecchiaia (che stima il grado di invecchiamento della popolazione) per Angri è nettamente inferiore al dato provinciale e, quindi, indica la presenza di una popolazione residente mediamente più giovane.

Detti riscontri rafforzano il convincimento che in un contesto territoriale come quello in cui si colloca Angri la pianificazione comunale non può mancare di essere orientata a fornire un adeguato sostegno allo sviluppo, in sede locale, di iniziative orientate verso la crescita di questa fascia di popolazione.

**Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie**

Dall'analisi dei dati ISTAT dell'ultimo decennio relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla variazione percentuale su anno ed il dato relativo allo stato civile della popolazione per l'anno 2011.

ANNO	FAMIGLIE	N.COMP
2001	9009	3,3
2002	9062	3,3
2003	9124	3,31
2004	9258	3,3
2005	9376	3,29
2006	9430	3,29
2007	9539	3,28



## DOCUMENTO DI SCOPING

2008	9638	3,27
2009	9685	3,27
2010	10827	2,98
2011	10466	3,1

Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge un andamento tendenzialmente crescente con un incremento del numero delle famiglie pari a +1.457 unità nell'arco di tempo osservato.

**Popolazione straniera residente**

La popolazione straniera residente consisteva all'ultima rilevazione dell'Istat, in 693 stranieri residenti su 32.510 residenti totali al 31.12.2011.

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale (cfr. Tab.1) reso disponibile dall'Istat, mostra un consistente incremento del numero di stranieri censito, che passa dalle 178 unità del 2002 alle 809 unità alla fine del 2010 per subire un decremento nell'ultimo anno pari a circa 116 unità.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dallo 0,59% nel 2002, al 2,5 % nel 2010 per attestarsi al 2,13% nel 2011.

TAB. 1 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE TRA IL 2002 E IL 2011 AL 31/12 (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT)

Anno	Tot stranieri	Totale popolazione	% stranieri
2002	178	29.937	0,59%
2003	299	30.156	0,99%
2004	458	30.545	1,49%
2005	481	30.849	1,55%
2006	490	30.978	1,58%
2007	549	31.301	1,75%
2008	642	31.555	2,03%
2009	745	31.692	2,35%
2010	809	32.226	2,5%
2011	693	32.510	2,13%

La variazione del dato è probabilmente collegata anche alla progressiva regolarizzazione di immigrati già presenti sul territorio comunale, il cui numero complessivo reale è peraltro verosimilmente ancora di molto superiore. Tuttavia, il dato fornisce una utile indicazione circa le tendenze in atto.

TAB. 2 – CITTADINI STRANIERI: BILANCIO DEMOGRAFICO AL 31.12.2011 (ISTAT)

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° Gennaio 2010	321	374	695
Iscritti per nascita	0	3	3
Iscritti da altri comuni	2	2	4
Iscritti dall'estero	7	2	9



## DOCUMENTO DI SCOPING

Altri iscritti	0	0	0
Totale iscritti	9	7	16
Cancellati per morte	0	0	0
Cancellati per altri comuni	8	7	15
Cancellati per l'estero	0	0	0
Acquisizioni di cittadinanza italiana	0	0	0
Altri cancellati	1	2	3
Totale cancellati	9	9	18
<b>Popolazione straniera residente al 31 Dicembre 2010</b>	<b>321</b>	<b>372</b>	<b>693</b>

Circa la provenienza, prevalgono gli immigrati da Albania, Ucraina, Marocco, che costituiscono oltre il 67% del totale.

TAB. 7 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SESSO E PROVENIENZA AL 31.12.2010 (ISTAT)

	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Albania	135	87	222	Tunisia	2	0	2
Ucraina	58	151	209	Madagascar	0	2	2
Marocco	88	27	115	Georgia	0	2	2
Romania	43	43	86	Thailandia	1	1	2
Bulgaria	9	29	38	Perù	0	2	2
Polonia	7	17	24	Uruguay	1	1	2
Moldova	6	9	15	Belgio	0	1	1
Russia Federazione	4	10	14	Francia	1	0	1
Cina Rep.Pop.	8	5	13	Ungheria	0	1	1
Algeria	7	2	9	Croazia	0	1	1
Bangladesh	7	1	8	Egitto	1	0	1
Regno Unito	3	3	6	Nigeria	0	1	1
Filippine	1	4	5	Camerun	0	1	1
Germania	2	2	4	Rep.Sudafricana	0	1	1
Brasile	0	4	4	Indonesia	0	1	1
Spagna	0	3	3	Canada	1	0	1
India	2	1	3	Stati Uniti	0	1	1
Cuba	1	2	3	Dominica	0	1	1
Lettonia	1	1	2				
<b>TOTALE</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>Totale</b>				
	<b>391</b>	<b>418</b>	<b>809</b>				

## 5.2.b Sistema economico

### Cenni occupazionali

#### Inquadramento a scala vasta: l'economia del territorio provinciale

La provincia di Salerno è localizzata in un'area geografica che risulta essere in ritardo di sviluppo rispetto al resto d'Italia ed anche alla media europea. Secondo dati dell'Istituto Tagliacarne nel 2003 il reddito disponibile pro capite ed il Valore aggiunto pro capite erano pari rispettivamente al 74% ed al 71% dei valori analoghi calcolati per l'intera nazione. Anche gli indicatori del mercato del lavoro rilevano i bassi livelli di performance dell'economia della provincia di Salerno. I tre principali indici del mercato del lavoro, tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione, riflettono una bassa partecipazione al mercato del lavoro ed al tempo stesso una grave esclusione dal mondo del lavoro di un'importante quota della forza lavoro. Passando dal confronto nazionale a quello europeo tali differenze risultano essere ancora più marcate. Il reddito pro capite, la domanda di lavoro, il tasso di attività ed il tasso di disoccupazione sono significativamente più bassi rispetto alla media europea. Ciò che caratterizza la provincia di Salerno sono i flussi di emigrazione in uscita verso il Centro Nord dell'Italia e verso altre zone di Europa. Negli ultimi decenni il saldo naturale della popolazione è stato positivo ma è stato relativamente alto il numero delle persone, soprattutto quelle -più istruite, che hanno lasciato la provincia di Salerno principalmente per motivi di lavoro. Tuttavia la provincia esprime anche importanti potenzialità. Tra queste vi sono certamente le risorse turistiche, le aree naturali, il porto ed anche l'Università degli Studi di Salerno.

In base ai dati del Censimento dell'industria, del commercio e dei servizi, nel 2001 in Provincia di Salerno il tessuto produttivo era costituito di 68.904 unità locali che impiegavano complessivamente 183.463 addetti, pari all'1,168% degli addetti complessivamente censiti in Italia. La dimensione media delle imprese, pari a 2,66 addetti per unità locale, era notevolmente inferiore rispetto alla media nazionale, (3,57 addetti). Con riferimento al periodo 1971-2001, i dati censuari, a fronte di un significativo incremento nel decennio 1971-1981 (+41,51%), segnalano, tuttavia, un notevole rallentamento del tasso di crescita degli addetti, tra il 1981 e il 1991 (+5,56%), che permane anche nel decennio 1991-2001 (+5,35%). E' questo un dato strutturale del tessuto produttivo salernitano, segno, sia di un rallentamento di lungo periodo dello sviluppo produttivo, che si registra, peraltro, in quasi tutte le aree del Mezzogiorno, sia di una significativa contrazione del contenuto occupazionale della crescita, tendenza che, a partire dagli anni '80, ha caratterizzato, più in generale, l'intera economia italiana.

I settori più significativi in termini di numero di addetti sono quello del Commercio, con 45.956 addetti, pari al 28% del totale, e quello delle attività Manifatturiere, con 44.374 addetti, pari al 27% circa.

## DOCUMENTO DI SCOPING

Significativi anche il settore delle Costruzioni, che è cresciuto nel corso degli anni sino ad occupare, nel 2001, 21.816 addetti (13% degli addetti totali), e il settore Trasporti e comunicazioni, che con 15.589 addetti (9,50%), ha più che raddoppiato l'occupazione. Rilevante anche il settore dei Servizi che, secondo i dati censuari, ha registrato un costante e considerevole aumento dal 1971 al 2001 sino a raggiungere gli 11.930 addetti (7,27%) .

L'articolazione territoriale del tessuto produttivo della provincia e la sua evoluzione vengono analizzate nel PTCP disaggregando i dati censuari a livello comunale. Ciò permette di avere un quadro anche cartografico di alcune caratteristiche strutturali del modo con cui la produzione si localizza nelle diverse aree della provincia e, per alcuni fenomeni, dei processi di riallocazione in atto.

Successivamente l'analisi viene condotta con riferimento ai Sistemi Locali del Lavoro, dei quali si calcolano gli indici di specializzazione relativi ai singoli settori produttivi e si esamina l'evoluzione del tessuto produttivo.

Con riferimento ai singoli comuni, è stato costruito un primo indicatore; l'indice di complessità della struttura produttiva, dato dal numero dei tipi di attività presenti in ciascun comune. Questa variabile è una proxy del grado di completezza della matrice produttiva, rilevato a livello di singolo comune. Valori bassi dell'indice stanno ad indicare l'esistenza nel comune di un numero limitato di attività economiche, mentre se la matrice produttiva è più ricca, l'indice assume valori più alti.

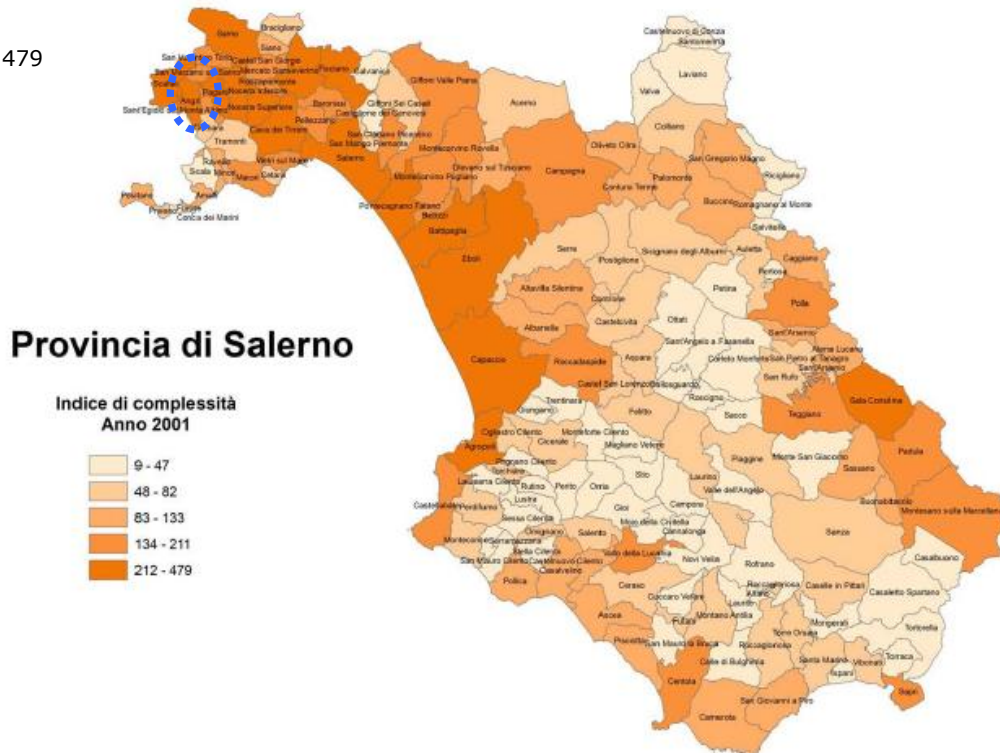
Per la provincia di Salerno l'indice di complessità della struttura produttiva varia da 9, valore relativo al comune di Romagnano a Monte fino a 479 per il comune di Salerno 15. Essendo la dimensione della matrice produttiva anche una misura del grado di attrattività del comune, l'indice ICSP può essere considerato anche come una proxy della forza gravitazionale del comune stesso.

Il Cartogramma relativo all'ICSP fa rilevare un valore alto nei comuni dell'agro nocerino-sarnese, nei comuni maggiormente urbanizzati immediatamente a ridosso del capoluogo (Cava dei Tirreni, Pontecagnano, Battipaglia, Eboli) ed a Sala Consilina, con più di 212 attività. Il valore più elevato, con 479 attività, si registra, naturalmente, per Salerno. L'indice di complessità è, inoltre, relativamente elevato (tra 134 e 212 attività) in quasi tutti gli altri comuni localizzati nel nord-est della provincia, nei comuni costieri fino a Castellabate, a Vallo della Lucania, a Sapri e nella maggior parte dei comuni del vallo di Diano. In linea generale si nota, a riguardo, che l'indice di complessità tende ad essere più elevato, naturalmente, nei comuni più popolosi e con un maggiore indice di urbanizzazione e nei comuni più prossimi alle principali reti viarie – prima di tutto l'autostrada (vedi san Valentino Torio). Estremamente povera appare, invece, la matrice produttiva della maggior parte dei comuni dell'interno, meno popolosi ed, in genere, caratterizzati da un basso indice di urbanizzazione. Questa debolezza

**DOCUMENTO DI SCOPING**

della matrice produttiva è anche un indicatore della scarsa dotazione di funzioni urbane e di servizi che in queste aree sono disponibili per la popolazione, segnale della preoccupante devitalizzazione che, negli ultimi decenni, sta investendo in misura progressiva i centri abitati localizzati, in particolare, nel Cilento interno e nell'area del Cratere.

**Anagni**  
212 < ICSP < 479



**Cartogramma dell'ICSP relativo ai comuni della Provincia di Salerno**

*L'economia dei comuni dell'agro Nocerino Sarnese*

**La densità abitativa dell'Agro Nocerino Sarnese è di oltre 1.600 abitanti per Km<sup>2</sup>, un valore di gran lunga superiore alla media provinciale (circa 220 ab./Km<sup>2</sup>); dall'analisi a livello comunale, in particolare, si evidenzia la rilevante densità dei comuni di Pagani, Scafati e Nocera Inferiore (rispettivamente 2.721, 2.390 e 2.337 abitanti per Km<sup>2</sup>).**

**La popolazione che vi risiede ammonta complessivamente a 277 mila abitanti, di cui il 25% residente in provincia di Salerno.**

**La presenza dell'acqua e la peculiare qualità dei suoli** hanno reso l'area dell'Agro particolarmente adatta alla produzione agricola. La conseguenza di uno sviluppo più o meno organizzato delle attività rurali, ed in particolare della coltivazione del pomodoro, del tabacco e delle fibre tessili, è stata la nascita di un polo di imprese manifatturiere collegate alla produzione agricola.



**DOCUMENTO DI SCOPING**

In tal senso, si è costituita nella zona **una vera e propria filiera del settore agroalimentare**, il cui cuore è rappresentato proprio dalla coltivazione del pomodoro e dalla sua trasformazione industriale in conserve e derivati e che si sviluppa, a monte, con la presenza di imprese meccaniche e metalmeccaniche per la costruzione di macchine industriali e di vuoti a banda stagnata destinati all'inscatolamento, e a valle, con imprese di imballaggi in legno, plastica e cartone utilizzati nel trasporto della materia prima e del prodotto confezionato. A supporto dell'intera filiera produttiva vi sono poi numerose aziende di trasporto e di servizi. Ad oggi, **l'area dei comuni dell'Agro Nocerino-Sarnese conta circa 13.000 imprese, per un totale di circa 50.000 addetti**. Si tratta prevalentemente di piccole imprese, spesso a conduzione familiare, come dimostra il numero medio degli addetti per impresa, pari a 3,85 per l'intera area indagata.

**Lo sviluppo agro - industriale ha inoltre comportato una crescita del profilo socio-economico**. I comuni di maggiori dimensioni e maggiormente sviluppati, ed in particolare Nocera Inferiore, Scafati ed Angri, mostrano una dotazione di valori urbani (ancorché minimali) e di servizi di livello superiore (credito, attività commerciali, ecc.).

La popolazione dell'Agro in possesso di un titolo di laurea è il 2,7 % contro una media provinciale del 3,4 % e una media regionale del 3,5 %. Identico trend registrano i valori dei diplomati che sono al 15 % contro il 16,2 % provinciale e il 16,5 % regionale. **Gli istituti di secondo grado presenti nell'Agro Nocerino Sarnese sono 22**. In provincia di Salerno, il **Campus dell'Università degli Studi di Salerno**, situata nella località di Fisciano, a 30 Km dal casello Nocera-Pagani (A30), comprende 9 facoltà. Presso il Campus è attivo un Centro Linguistico Multimediale di Ateneo, la Scuola Universitaria di Specializzazione Campana per l'insegnamento e numerosi Master e corsi post laurea nelle diverse discipline didattiche. **La popolazione attiva presente sul territorio ammonta a 72.361 unità, con una densità di occupazione pari al 28,65 %** (Dati ISTAT). Al riguardo è bene evidenziare che il valore della densità di occupazione per altri contesti territoriali è pari a 26,70 % per la provincia di Salerno ed al 34,70% per l'Italia.

E' da sottolineare, però, che il territorio dell'Agro Nocerino Sarnese vive una condizione di maggiore vivacità del mercato del lavoro rispetto al territorio provinciale, pur non avvicinandosi al dato nazionale, e scontando sia i disagi sia le carenze infrastrutturali che vive l'intero territorio meridionale.

La situazione della popolazione attiva, distinta per posizione professionale, evidenzia che **il 70,78% è occupato come lavoratore dipendente, mentre il restante 29,22 % svolge un'attività indipendente**; situazione che risulta assolutamente allineata ai dati nazionali (70,85% - 29,15%) e del Mezzogiorno (69,96% - 30,04%).

## DOCUMENTO DI SCOPING

Il valore medio della disoccupazione dell'area dell'Agro risulta superiore ai valori provinciali, regionali e nazionali, con un dato del 39,67%, contro il 32,60% della provincia, il 38,40% della regione ed il 17,80% dell'intero Paese. Per molti comuni la situazione è in linea col dato medio dell'area (**Angri**, Nocera Inferiore, S. Marzano sul Sarno, Scafati), presentando uno scostamento massimo del 3%; per altri comuni la situazione è peggiore (Pagani, Sant'Egidio del Monte Albino, S. Valentino Torio, Sarno), presentando scarti positivi maggiori del 4%. Solo tre comuni hanno un dato nettamente positivo: in particolare i Comuni di Nocera Superiore e Castel S. Giorgio si avvicinano al dato provinciale, mentre il Comune di Roccapiemonte lo migliora di un punto percentuale (31,6%).

Drammatica risulta invece la situazione disoccupazionale per quel che riguarda la parte femminile del mercato del lavoro, presentando tassi prossimi al 50%.

Anche in questo caso il Comune di Roccapiemonte si distingue per la situazione migliore. Ancora meno rosea appare la condizione occupazionale delle generazioni più giovani della popolazione dell'Agro, dove il valore medio dell'area risulta pari al 67,26%.

Ancora una volta si possono distinguere situazioni di grandissimo disagio da situazioni meno gravi. Quattro comuni (Pagani, Sant'Egidio del Monte Albino, S. Valentino Torio, Sarno) presentano valori indice superiori al 70%; si noti che - di questi quattro comuni - ben tre avevano un primato negativo anche per quanto riguarda la disoccupazione femminile, e quindi quella totale. I Comuni di **Angri**, S. Marzano sul Sarno e Scafati assumono valori superiori al valore medio anche se con uno scarto minimo. Infine, i restanti Comuni presentano un contesto relativamente più favorevole, anche se il valore migliore, detenuto dal Comune di Castel S. Giorgio, è pari al 58,5%.

Tuttavia, nonostante i dati non siano completamente confortanti, **nell'Agro si stanno portando avanti diverse azioni atte a puntare sull'innovazione e la ricerca.**

### 5.2.c Sistema naturalistico-ambientale

Il contesto ambientale di tale territorio è di notevole valenza sia per il complesso sistema orografico e idrografico del bacino del Sarno che lo attraversa, sia per i numerosi reperti archeologici (alcuni di recente rinvenimento) che si incontrano lungo tutto l'asse principale del fiume.

All'interno di tale ambito ricadono, inoltre, due Siti di Importanza Comunitaria proposti per la designazione a Zone Speciali di Conservazione per la valenza dei valori ecosistemici e faunistici ivi presenti: Monti di Lauro e Dorsale dei Monti Lattari e due neo istituiti **Parchi Regionali: Fiume Sarno e Monti Lattari**. In particolare il Parco Regionale del Fiume Sarno insiste sui territori comunali di **Angri**, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno e



## DOCUMENTO DI SCOPING

Scafati, mentre il Parco Regionale dei Monti Lattari su quelli di Gragnano, Lettere, Nocera Inferiore, Pagani, Sant'Antonio Abate, Sant'Egidio del Monte Albino e Tramonti.

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000". Natura 2000 è un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale. Infatti, la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

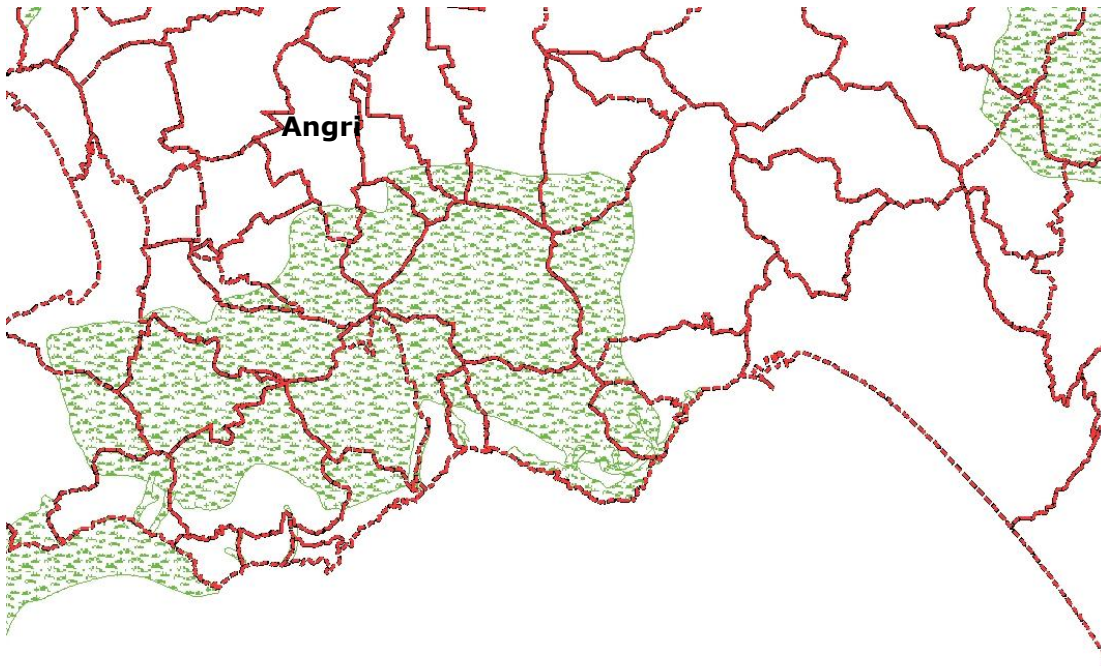
La Rete Natura 2000 è costituita da:

✓ **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Direzione per la Conservazione della Natura, presentando l'elenco dei siti proposti accompagnato da un formulario standard correttamente compilato e da cartografia. Il Ministero dell'Ambiente trasmette poi successivamente i formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000.

✓ **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE. Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia. Spetta poi successivamente al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZPS).

**DOCUMENTO DI SCOPING**

Di seguito si riporta uno stralcio della planimetria relativa ai Siti Natura 2000 presenti nella regione Campania con indicazione del sito IT 803008 "Dorsale dei Monti Lattari" che interessa il territorio comunale di Angri.



**AREE SIC DELLA REGIONE CAMPANIA**

-  Limiti Comunali
-  Rete Natura 2000 (SIC)

5.2.d Aria – Inquinamento atmosferico

Clima

Il clima, dell'agro risente della benefica influenza del mare. Le escursioni termiche non sono notevoli e qualora il termometro scende al disotto dello zero, non vi permane a lungo. La grandine è piuttosto rara. I venti dominanti sono il Maestro del nord e lo Scirocco del sud. Le piogge sono abbondanti in autunno, inverno e primavera; scarse o quasi nulle nell'estate..

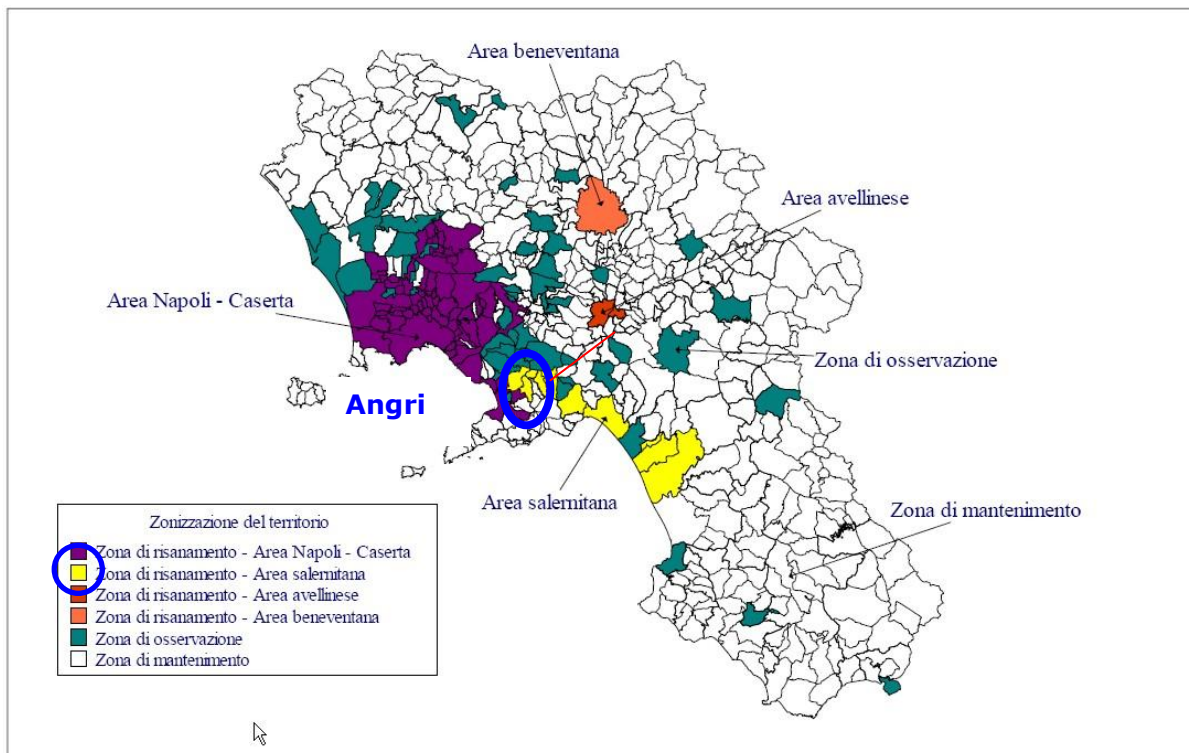
La qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Angri si è fatto riferimento al recente studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

**DOCUMENTO DI SCOPING**

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha evidenziato "aree di risanamento" in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e "aree di mantenimento della qualità dell'aria" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.



**FIG.9 – Estratto di Zonizzazione del piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'area – Fonte ARPAC\_ annuario 2005/2007.**

Dallo studio, in particolare, è emerso che il territorio di Anгри è classificato come "zona di risanamento". Pertanto, in quanto si sono registrati dei superamenti dei valori minimi di legge del  $NO_{x(t)}$  :



## DOCUMENTO DI SCOPING

	CO (t)	COV (t)	NO <sub>x</sub> (t)	PM 10 (t)	SO <sub>x</sub> (t)
<b>Comune di Angri</b>	233,26	22,45	107,38	7,37	2,37

**FONTE:** INVENTARIO REGIONALE DELLE EMISSIONI DI INQUINANTI DELL'ARIA DELLA REGIONE CAMPANIA

Inoltre sono state censite due aziende presenti nel territorio di Angri: la CB ITALIA srl e la DORIA Spa i cui risultati sono di seguito riportati:

	CO (t)	COV (t)	NO <sub>x</sub> (t)	PM 10 (t)	SO <sub>x</sub> (t)
<b>CB ITALIA srl</b>			3,41		14,58
<b>DORIA spa</b>	3,51	11,23	18,50	0,71	

### 5.2.e Rumore –Inquinamento acustico

Il comune di Angri al momento è dotato di Piano di Zonizzazione acustica previsto ai sensi della L.447/95 approvato con delibera del commissario Straordinario n.100 del 01.04.1999.

Attualmente, dalle elaborazioni svolte, il territorio del Comune di Angri risulta classificato nelle classi di zonizzazione acustica, di cui alla normativa vigente in materia.

Date le caratteristiche del territorio comunale che risulta attraversato dalla linea ferroviaria Salerno-Napoli e da un intenso reticolo di assi viari; dove le vie di maggiore traffico di attraversamento sono l'Autostrada Napoli-Salerno, la Strada Nazionale SS.18 Tirrena Inferiore, il Nuovo Asse stradale SS 268 EST Vesuvio e la Strada Provinciale n.3 "Pagani Pozzo dei Goti".

Inoltre da alcune prime indagini sul territorio sono state censite 596 attività commerciali, la maggior parte ubicate nel centro storico, 123 attività artigianali e 23 attività industriali, diffuse sul territorio comunale. Anche le scuole, di grado diverso, sono diffuse sul territorio.

Nelle aree rurali sono svolte attività agricole che richiedono un uso episodico di macchine operatrici. In base alla loro fruizione, è possibile affermare che le aree rurali presentano anche caratteri di aree residenziali.

Dai dati finora in possesso appare chiaro che l'attuale piano di zonizzazione acustica vigente non è in grado di fotografare la realtà del territorio che dal 1999 ad oggi appare ulteriormente trasformato e congestionato di attività che tendono ad abbassare ad non rispettare i valori limite in campo acustico stabiliti per legge (*Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997*)

- **valori limite di emissione;**
- **valori limite assoluti di immissione;**
- **valori limite di qualità;**

● **valori limite di attenzione.**

**Valori limite di emissione - Leq in dBA**

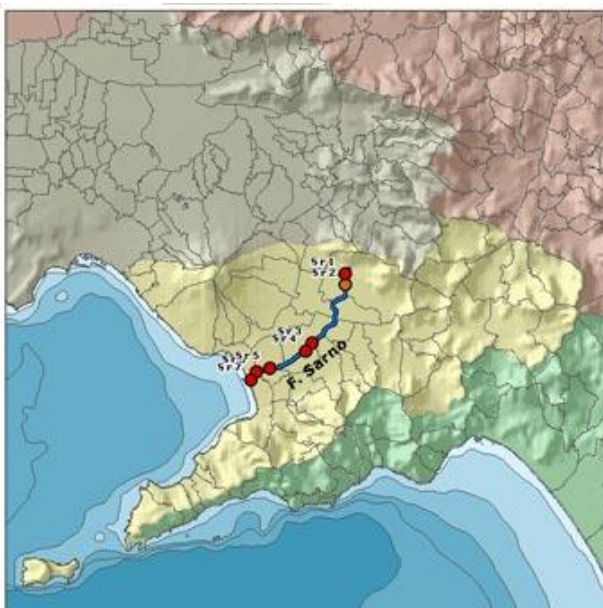
classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6.00- 22.00)	notturno (22.00- 06.00)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	ree esclusivamente industriali	65	65

E' necessario, quindi che, all'atto di redazione del nuovo strumento urbanistico PUC, secondo quanto disciplinato dall'art. 47 della L.R. 16/2004, verrà redatto un nuovo studio acustico per l'intero territorio comunale in relazione alle destinazioni d'uso che saranno previste dallo strumento urbanistico, fornendo una nuova e più adeguata classificazione del territorio comunale allo scopo di garantire la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

5.2.f Acque

Acque superficiali

Il fiume Sarno nasce dalla regione meridionale della Pianura Campana.



È lungo 24 km e attraversa 36 Comuni, con una popolazione di circa 700000 abitanti. Esso si origina da 3 sorgenti: il Rivo Palazzo, la Santa Marina e la Cerola (quest'ultima conserva ancora una piccola quota di acqua sulfurea). Un'altra fonte, quella di San Mauro, si è quasi esaurita e ugualmente si sta verificando per la sorgente di Santa Marina di Lavorate. La causa di questo inaridimento è da ricercare nella captazione abnorme (da parte dei 19 pozzi della rete acquedottistica ai quali si sommano circa

**DOCUMENTO DI SCOPING**

1600 altre perforazioni, di cui 3/4 abusive) che ha ridotto le portate dell'87%.

A partire dalla sorgente il fiume scorre per circa 2 km nel comprensorio di Sarno; dalle pendici della montagna le acque della sorgente scorrono chiare per circa 200 m: in esse si possono distinguere trote ed anguille, mentre a pelo d'acqua è possibile osservare le papere sguazzare da una sponda all'altra; sotto il pelo d'acqua la vegetazione è rigogliosa, mentre sul fondo la ghiaia si presenta molto sottile e di un bel colore giallino. Il miracolo, però, del fiume pulito dura poche decine di metri. Nei successivi comprensori di Striano, S. Valentino Torio, Poggiomarino e S. Marzano, paese simbolo del pomodoro, si producono le gravi alterazioni dell'ecosistema fluviale, evidenti nel carattere melmoso e nell'odore nauseabondo che caratterizzano le acque. A valle di S. Marzano, verso la contrada Ciampa di Cavallo, confluiscono nel Sarno le acque dell'Alveo Comune che nasce dall'abbraccio dei torrenti Solofrana e Cavatola, le cui acque hanno caratteristiche più simili a quelle degli scarichi urbani che di un corpo idrico. Lungo il letto del fiume, in particolare in questa contrada, come un tappeto sull'acqua melmosa, cresce una pianta particolare chiamata "Lemma" e ribattezzata dai contadini "lenticchia d'acqua" che ha una forte azione fitodepurante e rigeneratrice, quasi che la natura volesse difendersi dalle violenze dell'uomo. Nel tratto S. Marzano - Scafati, il Sarno percorre circa 9 km, fino ad attraversare per circa 2 km il Comune di Pompei. A partire dalla stazione ferroviaria di Scafati, le acque del fiume diventano marrone e putride e le sue sponde costituiscono l'habitat naturale di enormi ratti. Lungo i tratti melmosi, si osservano rifiuti e veleni di ogni genere scaricati abusivamente. Qui, dopo circa 10 km di corso, arriva completamente esausto il Rio Sguazzatoio, antico canale nato dalla necessità di creare una rete di drenaggio e di ammortizzare i contraccolpi all'equilibrio idraulico creato dalle chiuse di Scafati; nel tempo, però, questa funzione è venuta meno. Accanto al Palazzo Comunale e alla Villa di Scafati, si ergono le chiuse del Sarno, monumento nazionale, che macinano l'acqua. Quest'ultima, nonostante la grossa spinta, non riesce mai a schiarirsi. Ma il danno ambientale risulta ancora più evidente con gli apporti del canale Marna e di Fosso San Tommaso, che raccolgono le acque nere di oltre 200000 abitanti ed i probabili scarichi industriali di decine di fabbriche insediatesi lungo gli argini. Il Sarno prosegue per poi arrivare, dopo circa 2 km, alla foce nella frazione di Rovigliano del Comune di Torre Annunziata. Il Golfo di Napoli, in queste condizioni, riceve un carico inquinante difficilmente smaltibile. Il Sarno è stato - forse unico tra tutti i fiumi della Campania - oggetto di numerose indagini e campagne di monitoraggio, anche se a carattere sporadico, sollecitate dalla perenne situazione di degrado in cui versa ed anche dal pericolo paventato di rischi sanitari per la numerosa popolazione. La rete di monitoraggio ARPAC ha previsto ben sette stazioni per il monitoraggio della qualità delle sue acque, sia per i parametri chimico-fisici che per la componente biotica (macroinvertebrati), anche se quest'ultima risulta praticamente assente a causa del pesante inquinamento e



DOCUMENTO DI SCOPING

dell'artificializzazione dell'alveo, rendendo impossibile l'applicazione del metodo dell'IBE. A queste si sommano le stazioni posizionate lungo il Torrente Solofrana e l'Alveo Comune. L'andamento spaziale del LIM è pressoché omogeneo e si configura nella Classe 5 per tutte le stazioni, ad ecc. del tratto Sr2 dove il LIM si configura nella Classe 4. Molto probabilmente ciò è dovuto al fatto che tale stazione (a differenza della stazione Sr1) non è stata monitorata nel mese di agosto, considerato il periodo intensivo di attività delle industrie conserviere. Le stazioni Sr3 e Sr4, pur non essendo state monitorate nel mese di agosto, sono influenzate dalla pessima qualità delle acque dell'Alveo Comune e del Solofrana. Per ottenere un campionamento significativo sul biota ci si è spostati lungo uno dei rami da cui prende origine il Sarno: l'Acqua della Foce, presso Striano. In questo tratto il corso d'acqua in esame assume la morfologia tipica dei canali, con alveo stretto e profondo, corrente lenta, deflusso laminare e notevole presenza di vegetazione acquatica. Il substrato è costituito prevalentemente da limo anaerobico, nero, rimuovendo il quale vengono in superficie macchie di idrocarburi. Considerato che il territorio attraversato dall'Acqua della Foce è a carattere fortemente agricolo/suburbano ci si aspetta un impatto antropico piuttosto forte, confermato dalle presenze macrobentoniche rivelate dall'analisi del campione. Purtroppo alla discreta biodiversità (18 Unità Sistematiche presenti) non è associata la presenza di taxa indicatori di buona qualità biologica e nel complesso il valore dell'IBE assume un valore pari a 6, numero che esprime una bassa III Classe di Qualità. Lo Stato Ambientale del fiume nel suo complesso è ovviamente pessimo. Di seguito si riportano i valori relativi allo stato delle acque del fiume Sarno:

Prov.	Comune	Località	Val. LIM	Classe LIM	Val. IBE	Classe IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico
SA	Striano	A monte conf. Canale S. Marino	40	5	-	-	5	/ soglia
SA	Scafati	S. Pietro	65	4	-	-	4	/ soglia
SA	Scafati	A monte del paese	55	5	-	-	5	/ soglia
NA	Pompei	A valle conf. Mariconda	55	5	-	-	5	/ soglia
NA	Castellammare di Stabia	Ponte Via fonte dell'orto	40	5	-	-	5	/ soglia
NA	Torre Annunziata	Foce fiume	40	5	-	-	5	/ soglia
-	-	-	40	5	-	-	5	/ soglia

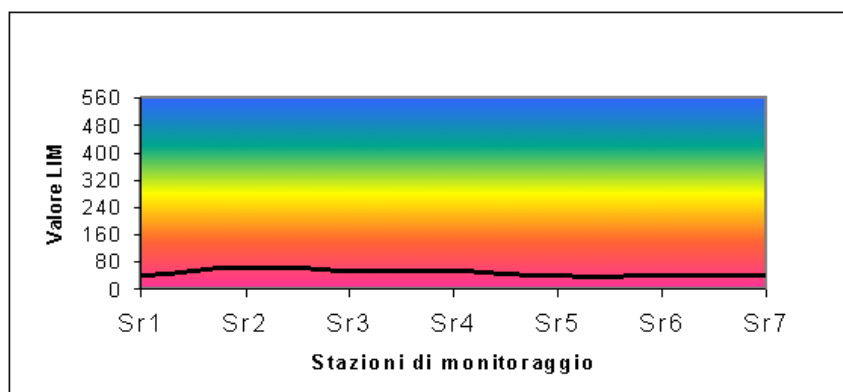
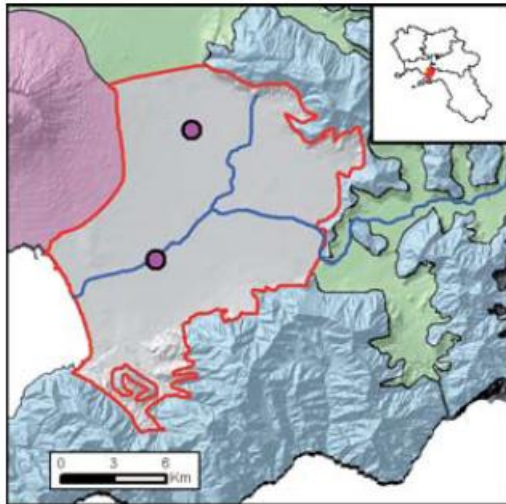


Figura. Andamento da monte a valle del LIM lungo il Sarno

**DOCUMENTO DI SCOPING**

Acque sotterranee

Corpo idrico sotterraneo Piana del Sarno



Superficie: 198 Km <sup>2</sup>	
Quota (m slm) max: 652	media: 53 min: 0
Popolazione: 441.933 ab	- Densità: 2.232 ab/km <sup>2</sup>
Uso del suolo	
- aree agricole	134,1 Km <sup>2</sup> 67,7 %
- aree urbane	55,5 Km <sup>2</sup> 28,1 %
- boschi e arbusteti	8,3 Km <sup>2</sup> 4,2 %
- ambienti umidi/corpi idrici	0 Km <sup>2</sup> 0 %
Uso prevalente delle acque	
- industriale	X - irriguo X
- termominerale	- tutela ecosistemi

Il deflusso sotterraneo avviene secondo uno schema a falde sovrapposte intercomunicanti a grande scala, grazie alla ridotta continuità degli orizzonti chiaramente impermeabili o ai flussi di drenanza dei livelli semipermeabili, quale quello tufaceo. Dalle piezometrie risulta un'unica falda a deflusso radiale convergente verso il Fiume Sarno o la sua subalvea. Tale falda è caratterizzata da un gradiente idraulico variabile da 1 a 0,05%.

*Tipologia*

Corpo idrico sotterraneo alluvionale

*Litologia*

È costituito prodotti piroclastici, depositi alluvionali e detriti ci provenienti dal disfacimento sia dei depositi piroclastici che dai rilievi bordieri.

*Parametri idrologici e meteorologici*

Deflusso annuo 56,8 106m<sup>3</sup>/a

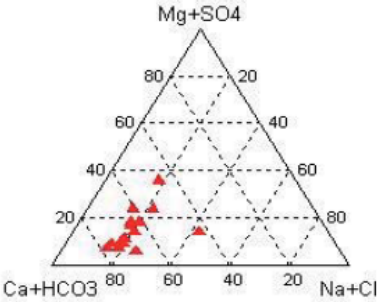
Temp. media annua 17,6 °C

Afflusso annuo 48,9 106m<sup>3</sup>/a

Piovosità media annua 1.084 mm



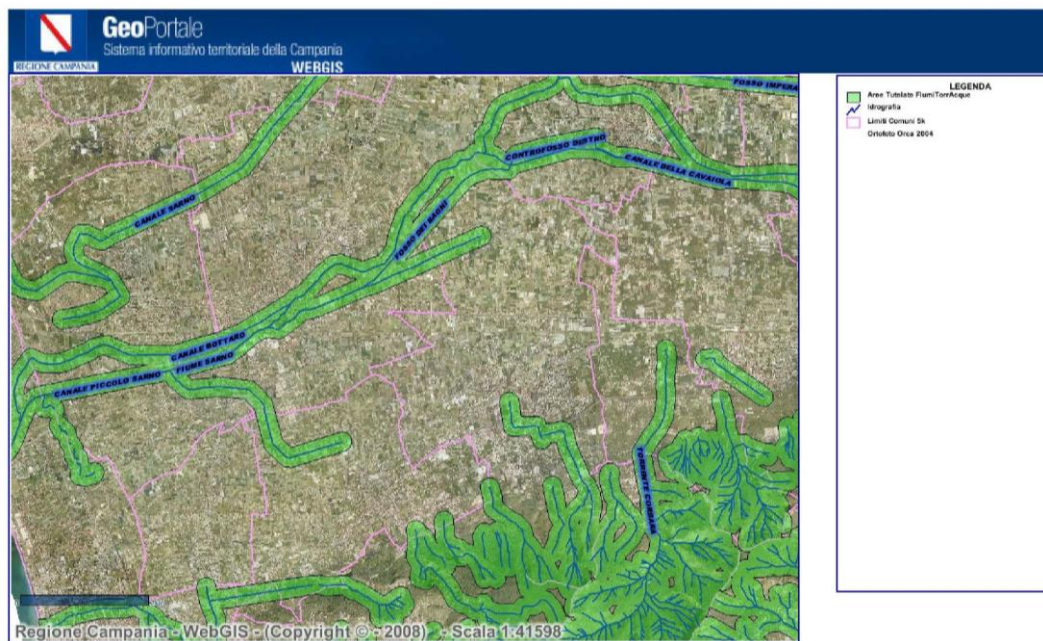
**DOCUMENTO DI SCOPING**

<i>Caratteristiche idrochimiche</i>	<i>Classificazione 2002-2006</i>		
 <p data-bbox="264 779 715 936">Note: Acque bicarbonato-calciche, con mineralizzazione più alta, in destra F. Sarno, per i travasi dal Somma-Vesuvio, e più bassa, in sinistra idrografica, per i travasi dai massicci carbonatici.</p>	Parametro	Concentrazione media	
	Conducibilità elettrica specifica	875	µS/cm
	Cloruri	99,0	mg/L
	Manganese	221	µg/L
	Ferro	58	µg/L
	Nitrati	35,5	mg/L
	Solfati	90,1	mg/L
	Ammonio	0,01	mg/L
Altri parametri critici:			
Stato chimico	Stato quantitativo	Stato ambientale	
☹️	☹️	☹️	

*La circolazione delle acque sotterranee di Angri*

L'acquifero è costituito prevalentemente da piroclastiti sciolte e da tufi litoidi a cui si accompagnano episodi marini e lacustri. I recapiti principali delle falde sono individuabili nel mare e nel fiume Sarno. Dal punto di vista idrogeologico, i suddetti materiali sono caratterizzati da una permeabilità per porosità, di grado variabile da basso a medio alto in relazione all'addensamento e alla granulometria prevalente alle varie altezze stratigrafiche. La circolazione idrica nel sottosuolo si sviluppa per falde sovrapposte intercomunicanti, con un coefficiente di trasmissività che varia tra 0.02 e 0.0006 mq/sec. Da studi effettuati sull'analisi delle curve isopiezometriche, correlati a studi bibliografici, si evince che le direttrici di deflusso hanno un andamento pressoché parallelo al profilo del massiccio dei Monti Lattari.

## DOCUMENTO DI SCOPING



### Tutela del sistema idrografico esistente

A conforto di quanto riportato in precedenza, c'è da dire che i dati riportati nella presente relazione concordano con quelli emersi dallo studio di altri lavori effettuati in zona da altri professionisti. Il territorio comunale si può dividere dal punto di vista idrogeologico in due unità distinte:

- 1) *conoidi di deiezione antiche a S-W*
- 2) *pianura antistante a N.*

L'area dei conoidi di deiezione, è caratterizzata da terreni alluvionali antichi e recenti, alternati a depositi piroclastici provenienti dalle eruzioni del Somma-Vesuvio.

Sono costituite essenzialmente da pezzame litoide con spigoli vivi, immerso in una matrice più o meno sabbiosa; presentano un'alta permeabilità ed in condizioni normali assorbono la quasi totalità delle acque meteoriche e quelle derivanti per diffusione dai massicci calcarei adiacenti.

Nella fascia montana, a causa degli strati rocciosi calcarei inclinati a franapoggio e rivestiti di una leggera coltre di terreni porosi costituiti da materiali piroclastici si crea una condizione ottimale perché le acque meteoriche vengono filtrate e convogliate in falde sotterranee che dalle due conoidi pedemontane alimentano una successione di falde artesiane che costituiscono un immenso patrimonio idrico per tutto il territorio comunale. Nello studio effettuato per la stesura del vigente P.R.G. sono stati inventariati numerosi pozzi, il cui studio delle falde da cui attingono ha messo in evidenza una circolazione dominante da Sud verso Nord. L'acqua che si infiltra nel sottosuolo compie essenzialmente due tipi di spostamento: uno verticale e uno orizzontale. Lo spostamento verticale verso il basso riguarda quell'aliquota di acqua per lo più meteorica che supera l'effetto separatore della superficie del suolo e si ferma sullo strato



**DOCUMENTO DI SCOPING**

semipermeabile di tufo posto a prof. superiore ai 20.00 mt. Non si tratta di una falda acquifera vera e propria in quanto le aliquote infiltrative non sono sufficienti e quindi il terreno dotato di media permeabilità, non viene progressivamente saturato dal basso verso l'alto. L'acqua si sposta quindi sotto l'azione della gravità secondo percorsi a prevalente componente sub-orizzontale, considerato lo stato di addensamento dei terreni sottostanti.

5.2.g Uso del suolo

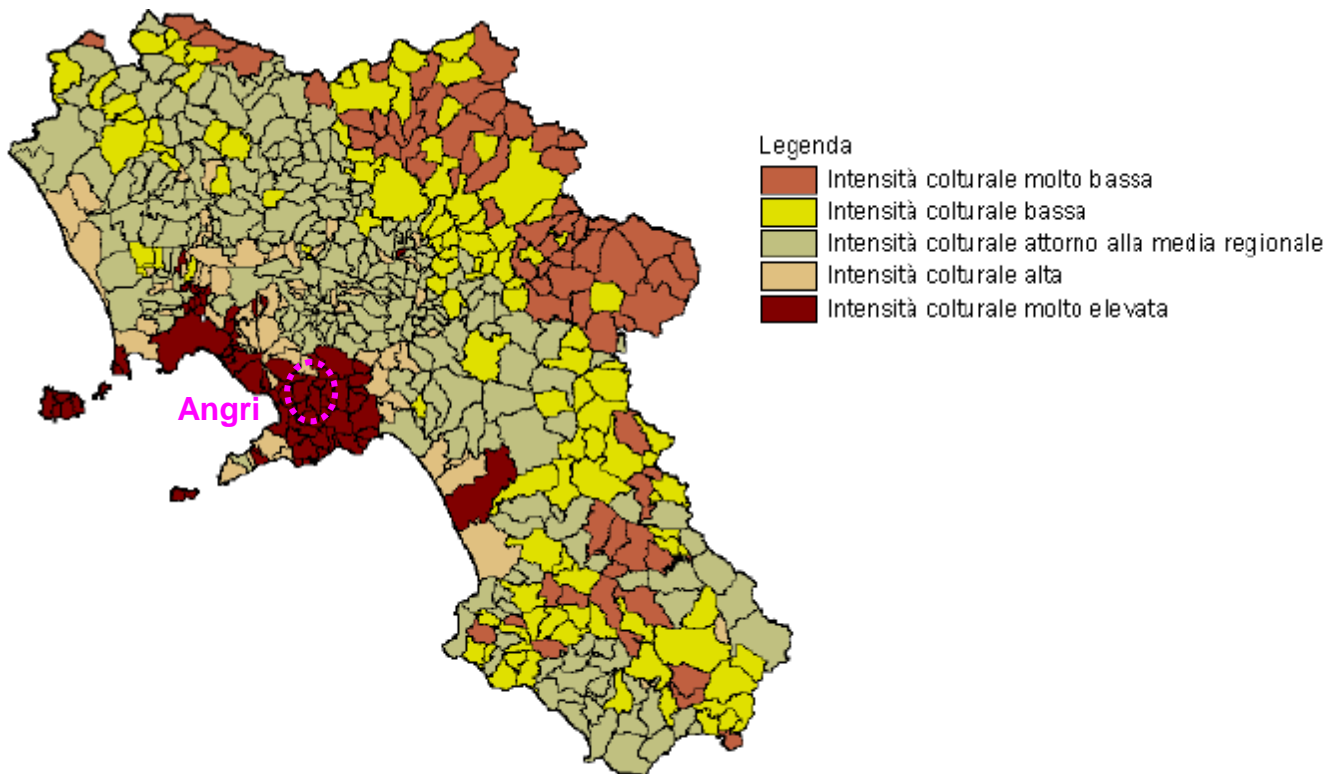
Il sistema agricolo

I caratteri strutturali delle aziende agricole campane si possono sintetizzare in una generale ed estrema polverizzazione aziendale, prevalgono infatti le aziende di piccole e piccolissima dimensione, ed una scarsa specializzazione produttiva delle stesse. La maggior parte presenta un orientamento produttivo misto ed una organizzazione aziendale di tipo tradizionale; difatti la quasi totalità delle aziende agricole campane sono aziende individuali con forma di conduzione "diretta coltivatrice".

La provincia di Salerno, in termini territoriali la più vasta della regione, presenta una superficie destinata all'attività agricola che è pari a ha 193.363 circa, suddivisa per 67.800 ettari di colture permanenti, 67.000 di prati e pascoli e ha 56.579 di seminativi. Tra i seminativi prevalgono i cereali con 19.100 ettari (ripartiti tra frumento duro ha 5.324, frumento tenero ha 3.990, avena ha 3.499, mais ha 3.124, orzo ha 2.833), le ortive con 15.060 ettari ed i fiori con 328 ettari. Tra le legnose prevalgono l'olivo con ha 43.857, fruttiferi con ha 15.770, vite con ha 6.082 (di cui 224 viticoltura di qualità). Tra i fruttiferi prevalgono il castagno (ha 5.690), nocciolo (ha 2.684), il pesco (ha 2.226), gli agrumi (ha 1.776). Rispetto al passato censimento la provincia registra un contrazione abbastanza contenuta rispetto alle altre province, sia in termini di Sau, (-7,7%) che di Sat (-10,1%), mentre il numero di aziende è aumentato (+1,8%). Queste ultime in valore assoluto risultano pari a 83.097, di cui 16.989 aziende con allevamenti. La zootecnia è molto importante in questa provincia interessando un numero consistente di aziende in tutti i comparti produttivi: nell'avicolo con 18.300 aziende, nel comparto suinicolo con 11.760 aziende, nel comparto bovino con 4.650 aziende, caprini con 3.940 aziende, nel comparto ovino con 2.116 aziende, nell'allevamento di equini con 1.024 aziende, infine nel bufalino con 365 aziende.

Come si può evincere il numero di aziende interessate dall'allevamento bufalino è il più contenuto rispetto agli altri allevamenti ma presenta una numerosità in termini di capi allevati molto elevata, il che denota una dimensione media aziendale decisamente superiore rispetto alle aziende che allevano bovini e altre specie di animali (in media ci sono 95 capi ad azienda per le bufaline rispetto ad una media di 13 capi per la specie bovina).

Di seguito si riporta la carta della differenziazione delle aree in base all'intensità colturale



Come risulta dall'elaborazione della mappa dell'intensità culturale si nota che il comune di Angri rientra tra quelli che hanno un'intensità culturale molto elevata.

### Uso del suolo agricolo di Angri

Il settore primario ha subito negli ultimi anni una notevole contrazione della Superficie Agricola Utilizzata. Infatti la maggior parte delle aziende agricole ha una superficie che non supera 1 Ha , ciò è da attribuire principalmente all'alto valore della proprietà agraria che ha contribuito a conservare un ordinamento di aziende agrarie di ridotte superfici ; la diminuzione, nel tempo del numero delle aziende e della Superficie Agricola Utilizzata è da imputarsi principalmente all'incremento dell'edilizia residenziale che ha aggravato la polverizzazione e la frammentazione della proprietà contadina.

Nonostante tutto ciò l'agricoltura svolge certamente un ruolo tuttora molto rilevante :

- 1) sul piano occupazionale ;
- 2) nella formazione del reddito delle famiglie ;
- 3) sul mantenimento dell'assetto ambientale ;

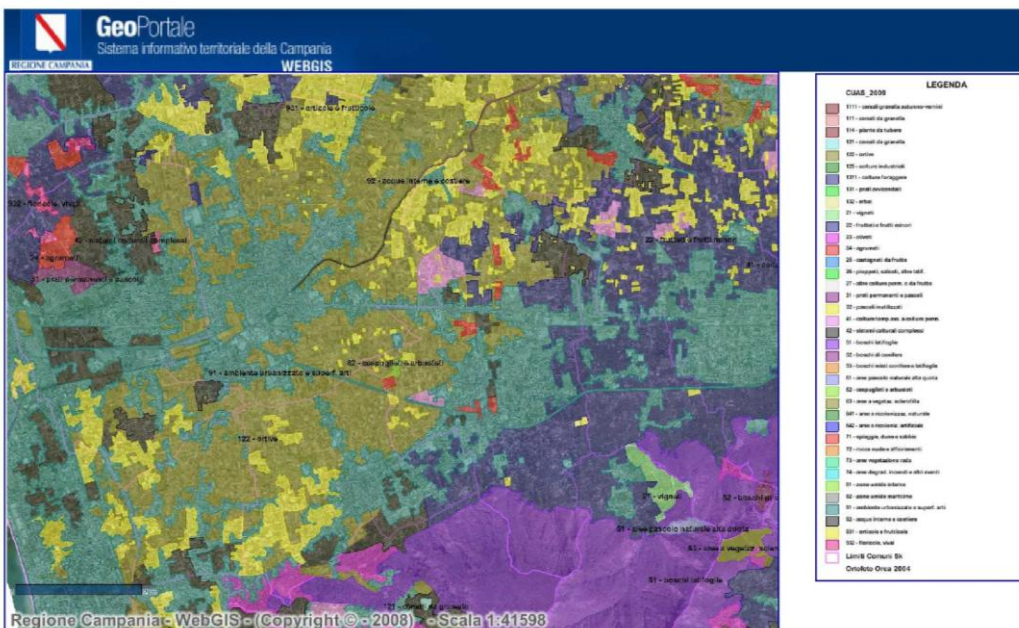
sulla caratterizzazione paesaggistica determinante sotto il profilo ecologico.

L'attività agricola esercitata nell'ambito del Comune di Angri ricalca il tipo riscontrabile in tutta l'area dell'Agro Nocerino - Sarnese. Le colture tipiche praticate sono le ortive/floricole sia in



DOCUMENTO DI SCOPING

pieno campo che sottoserra in successione colturale molto stretta, tale da non lasciare mai libero il terreno durante l'anno. Tra le ortive più diffuse vi sono il Cipollotto Nocerino ( D.O.P.), il Pomodoro ( D.O.P.) San Marzano dell'Agro Sarnese - Nocerino, il Pomodorino corbarino, l'endivia, la lattuga, la melanzana, il finocchio, i peperoni verdi ( i friarielli), il cavolo , le leguminose , ecc . Tra le colture legnose vi sono gli agrumi consociati con fruttiferi frammisti quali albicocco, pesco , susino, con sestì di impianto regolari o misti irregolari. Frequente è anche la consociazione delle legnose ad ortive proprio per quella ricerca di valorizzazione di ogni singolo spazio ai fini della produzione agricola. Pertanto in sintonia con gli indirizzi definiti nelle Linee guida per il paesaggio in Campania, che sono parte integrante del Piano Territoriale Regionale (PTR) si possono individuare le seguenti unità cartografiche che saranno utilizzate nella legenda della Carta dell'uso agricolo dei suoli del comune di Anagni (Sa) e concorrono alla superficie agricola utilizzata comunale (SAU) :



Di seguito vengono descritte sinteticamente le unità cartografiche che concorrono alla superficie agricola utilizzata presenti nella legenda che sarà inserita nella Carta dell'uso agricolo dei suoli del comune di Anagni (Sa).

Colture protette

L'unità comprende le serre interessate alla coltivazione di colture orticole - floricole

Frutteti e frutti minori

Impianti arborei specializzati e promiscui.

## DOCUMENTO DI SCOPING

### Colture Orticole e industriali di pieno campo

Le colture orticole e industriali di pieno campo, in regime irriguo prevalente.

### Sistemi particellari complessi e colture promiscue

Vengono comprese in questa unità cartografica :

- le consociazioni di colture arboree ed erbacee ( orti arborati );
- i mosaici colturali non cartografabili alla scala di lavoro 1:5000. L'unità comprende tipicamente appezzamenti di medie e piccole dimensioni, localizzate in ambito urbano o perturbano. Queste superfici possono esser ben coltivate ( orto familiare, orti arborati, ecc.), ovvero possono trovarsi in stato di semiabbandono e colonizzati da specie erbacee ed arbustive, con operazioni colturali ridotte al minimo o limitate alla sola raccolta.

### Cespuglieti e arbusteti

L'unità comprende le superfici produttive temporaneamente non interessate da colture in atto, riconoscibili per la presenza di residui colturali del ciclo precedente, e/o dallo sviluppo di specie, prevalentemente erbacee a ciclo annuale, che naturalmente colonizzano le aree in abbandono .

### Boschi di latifoglie

L'unità comprende latifoglie decidue (faggi, querce, betulle, faggi, acacie e castagni).

Ad una prima lettura dello stato di fatto nell'utilizzazione agricola dei suoli del comune di Angri si può sintetizzare la suddivisione del territorio comunale in tre fasce ben distinte che sono :

- 1) Zona agricola : diffusa è la presenza di Colture Orticole e industriali di pieno campo e Colture protette ;
- 2) Nucleo urbano : si caratterizza per la presenza di appezzamenti a destinazione ricreativa parchi e giardini ovvero superfici residuali ( appezzamenti di dimensione piccola o piccolissima, ad utilizzazione che va dal giardino all'orto familiare) ;
- 3) Fascia pedemontana : è la fascia in cui l'utilizzazione dei suoli è estremamente variegata passando dall'arboreto specializzato a frutteti promiscui ,con la presenza nel confine sud di bosco di latifoglie).

### 5.2.h Geologia

Il territorio comunale di Angri occupa una parte della Piana Alluvionale del Fiume Sarno e presenta uno sviluppo preferenziale in direzione N-S.

Il paesaggio è dominato dall'estesa piana alluvionale del Sarno, su cui si sviluppa la quasi totalità dell'abitato. La piana è delimitata a sud da una ininterrotta successione di rilievi carbonatici che degradano verso valle con modesti ripiani. Questi rilievi sono dissecati da profonde incisioni vallive che terminano nella piana formando ampi apparati conoidi.

## DOCUMENTO DI SCOPING

Il paesaggio può essere suddiviso in tre principali unità morfologiche :

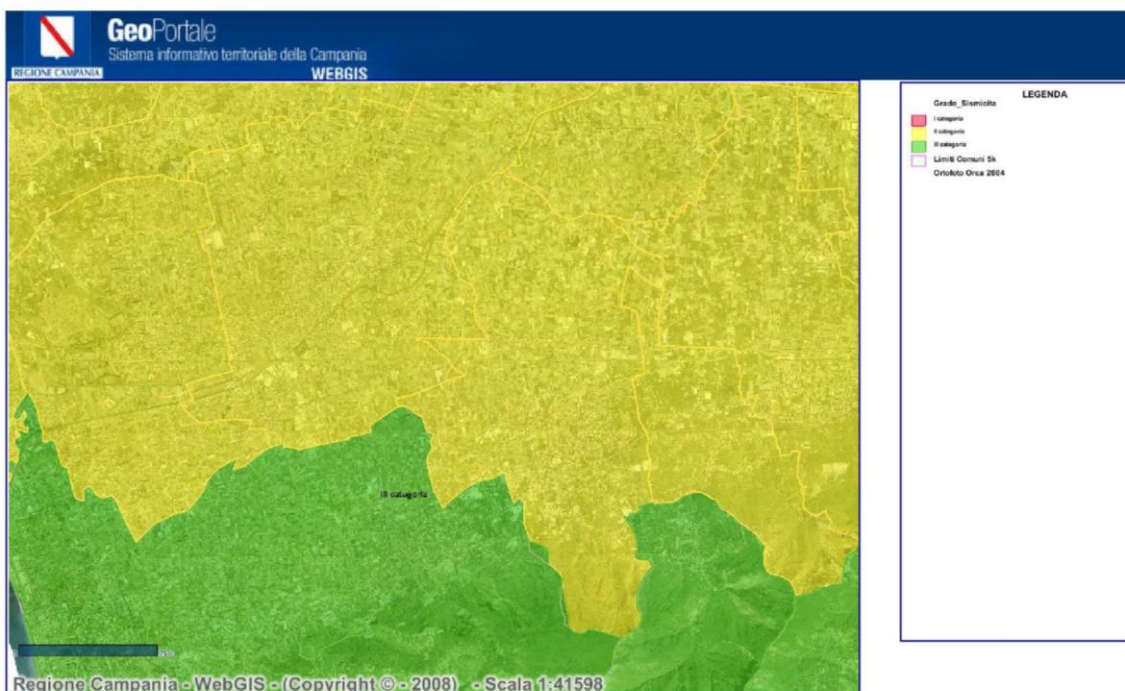
- **Unità montane**
- **Unità di raccordo al fondovalle** (*falde detritiche e conoidi* )
- **Unità di piana**

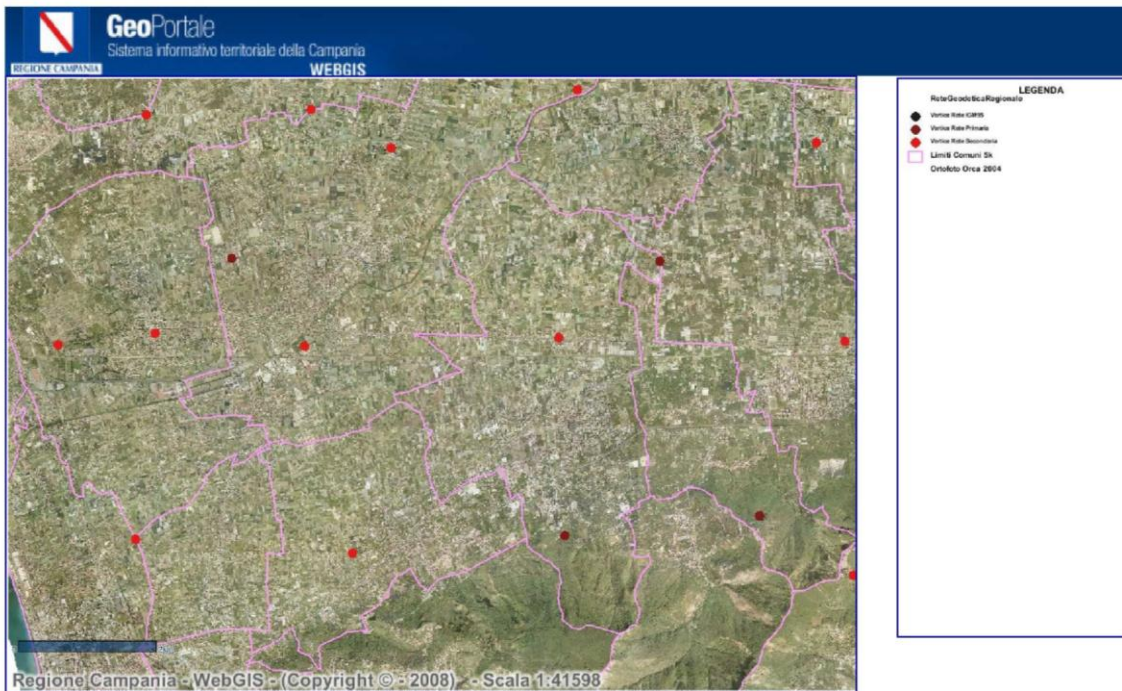
La geologia generale è caratterizzata dalle successive fasi tettoniche che hanno portato al sollevamento dei rilievi carbonatici dell'Appennino ed alla formazione della "Piana Campana", progressivamente colmata nel corso del Pleistocene da una notevole aggradazione di materiali piroclastici direttamente provenienti dall'attività vulcanica del complesso Somma-Vesuvio e dei Campi Flegrei.

I lineamenti generali che sostengono la costruzione geologica della piana sarnese, nell'ambito più vasto della piana campana, hanno origine con la formazione di potenti depositi carbonatici di piattaforma del Mesozoico emersi, e poi dislocati, a seguito delle spinte tettoniche con andamento principale n-w/s-e e n-e/s-w, e che hanno impostato la struttura architettonica che regge l'intera catena appenninica.

Il tessuto urbano del comune di Angri si sviluppa nella sua quasi totalità lungo il settore meridionale della Piana Alluvionale del Sarno, la quale è caratterizzata da una depressione strutturale colmata da potenti successioni vulcano-clastiche dello spessore massimo di 1500 mt.

Ai margini della piana sono presenti alti strutturali (Monti Lattari e Monti di Sarno) caratterizzati da un generale sollevamento (Pliocene sup. - Pleistocene inf.) e da conseguenziale erosione.

**Grado di sismicità del territorio: II categoria**



### **Rete geotecnica di tipo primario e secondario**

#### **5.2.1 Rifiuti**

Nel 2007 in Campania sono state prodotte circa 2.800.000 tonnellate di rifiuti urbani (RU) e assimilati agli urbani, con una media di circa 478 kg per abitante, pari a 1,31 kg/ab\*giorno. Nella tabella si riportano di seguito i dati relativi alla produzione di rifiuti provinciale e regionale ed i dati relativi alla produzione procapite annua (kg/ab\*anno) ed al procapite giornaliero (kg/ab\*giorno).

Considerando il trend degli ultimi sei anni (2002-2007) riportato di seguito in figura si nota come la produzione di RU sia generalmente in crescita partendo dalla circa 2.600.000 tonnellate del 2002 e attestandosi attorno al valore di 2.800.000 tonnellate nel 2007, con un incremento di circa il 7,7% nel periodo oggetto di analisi. E' da sottolineare che, nell'ultimo triennio, il valore si è mantenuto praticamente stabile.





DOCUMENTO DI SCOPING

PROVINCIA	NUMERO DI ABITANTI	PRODUZIONE DI RU (Kg/anno)	PROCAPITE ANNUO (Kg/ab*anno)	PROCAPITE GIORNALIERO (Kg/ab*giorno)
Avellino	440.931	151.774.977	344	0,94
Benevento	291.427	99.432.378	341	0,93
Caserta	865.957	375.193.362	433	1,19
Napoli	3.154.617	1.673.681.870	531	1,45
Salerno	1.093.663	493.848.688	452	1,24
<b>CAMPANIA</b>	<b>5.846.595</b>	<b>2.793.931.273</b>	<b>478</b>	<b>1,31</b>

Tabella 2.2 - Produzione di rifiuti urbani (2007)

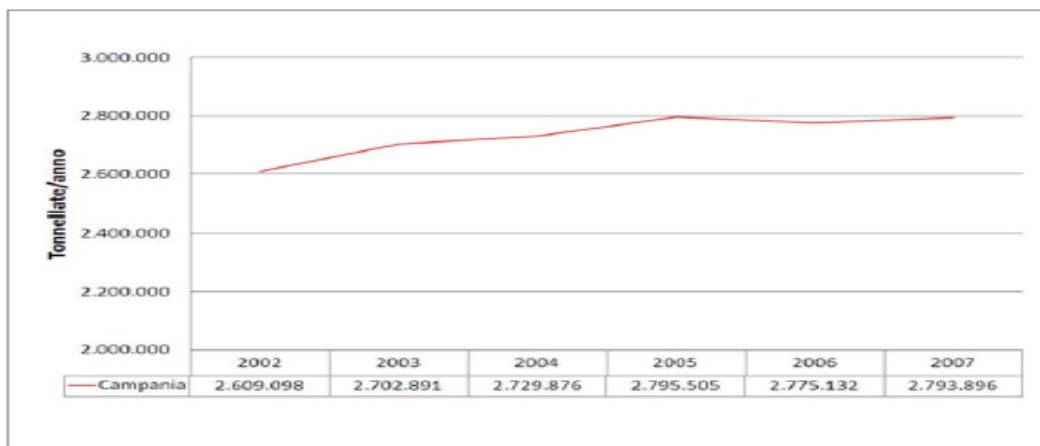


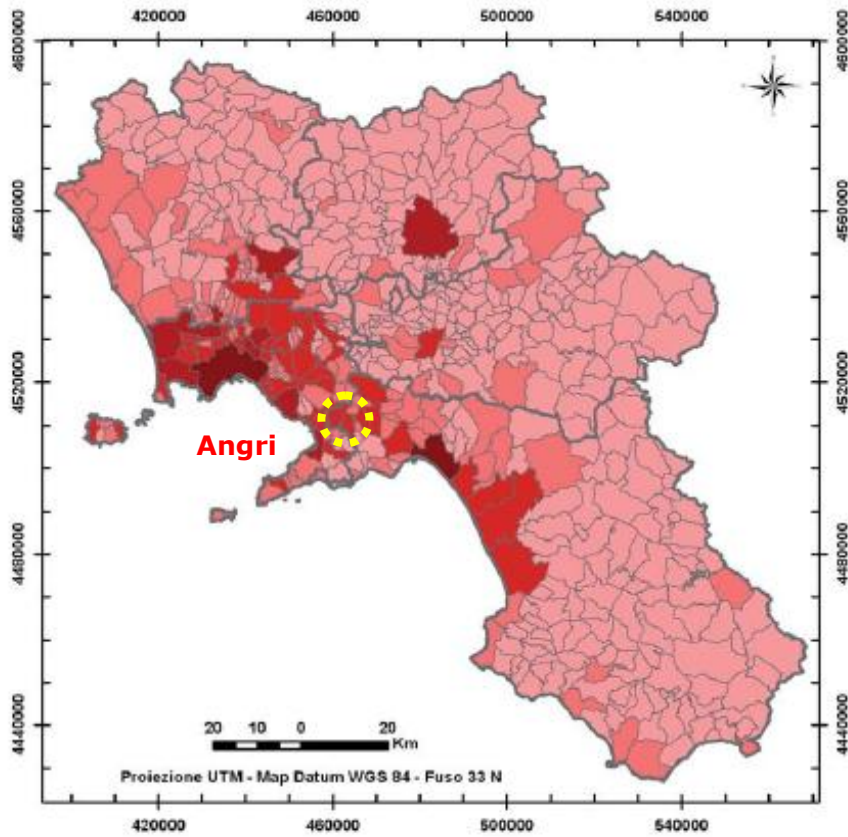
Figura 2.1 - Produzione di rifiuti urbani (2002-2007)

Dalla cartografia tematica relativa alla produzione di rifiuti urbani si può notare che in Campania la gran parte dei rifiuti solidi urbani è individuabile in una stretta fascia di comuni (65% della produzione di RU regionale), quasi tutti localizzati nella zona costiera, corrispondenti a circa l'11,8% della superficie regionale in cui è concentrato circa il 59% della popolazione residente.

Ulteriori indicazioni arrivano dall'analisi della produzione di rifiuti procapite urbani, dalla quale emerge che vaste zone del territorio con caratteristiche rurali sono caratterizzate da procapite basso ed altre zone, urbanizzate o con vocazione turistica, hanno procapite superiore alla media.



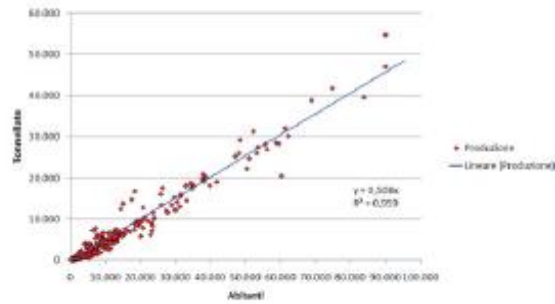
DOCUMENTO DI SCOPING



Legenda

Produzione Totale Rifiuti

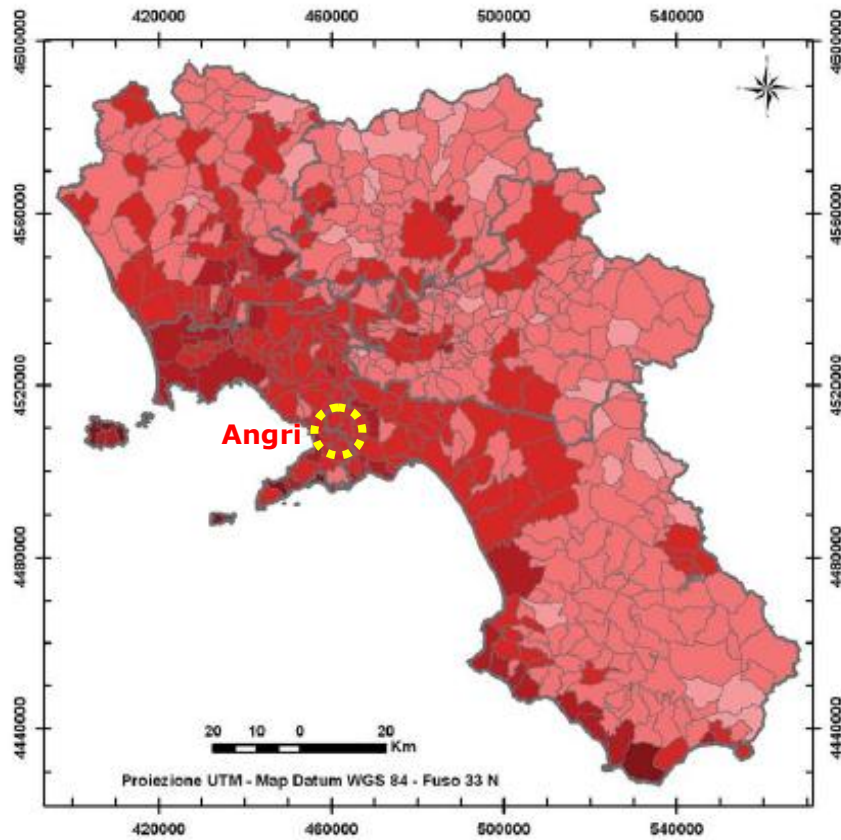
- N. D.
- 0 - 3 milioni di kg
- 3 - 10 milioni di kg
- 10 - 30 milioni di kg
- 30 - 70 milioni di kg
- > 70 milioni di kg



Distribuzione territoriale della produzione di RU (2007) e grafico di correlazione con il numero degli abitanti



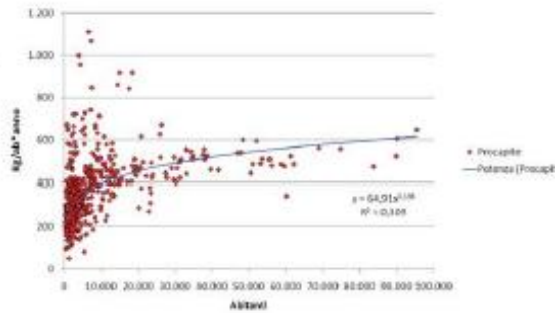
DOCUMENTO DI SCOPING



Legenda

Produzione Procapite Totale

- N. D.
- 0 - 180 kg / ab\*anno
- 180 - 360 kg / ab\*anno
- 360 - 550 kg / ab\*anno
- 550 - 730 kg / ab\*anno
- > 730 kg / ab\*anno



Distribuzione territoriale della produzione procapite di RU (2007) e grafico di correlazione con il numero degli abitanti



## DOCUMENTO DI SCOPING

Il comune di Anagni conta circa 30.000 abitanti per cui l'unità di misura che si adotterà per il monitoraggio della produzione di rifiuti dovuto ad un incremento della popolazione è la seguente:

- Chilogrammi/abitante per anno (Kg/ab\*anno); tonnellate/anno (t/a).

A fronte degli ottimi risultati conseguiti nelle attività di differenziazione della carta e del cartone, il Comune di Anagni è entrato a far parte del Club dei Comuni Virtuosi, istituito in Campania per riunire tutti i Comuni che raggiungono risultati eccellenti nella raccolta differenziata di materiale cartaceo.

Di seguito si riportano i dati pubblicati sul Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti relativi all'anno 2011 in cui sono inseriti anche i dati relativi al comune di Anagni.

Comune	Rifiuti differenziati	Scarto su multi-materiale	Rifiuti indifferenziati	Altri rifiuti che concorrono al totale	Totale ai fini del calcolo percentuale della R.D.	n. abitanti al 31 dic 2011 (ISTAT)	Produzione pro capite R.U. annua	% di R.D.	Eccedenza CER 170107 170904	Altri CER non rifiuti urbani	Totale rifiuti raccolti sul territorio Comunale
Acerno	712.981	14.139	381.600	-	1.108.720	2.902	382,05	64,31	-	5.460	1.114.180
Agropoli	6.536.840	505.893	4.985.060	-	12.027.793	21.466	560,32	54,35	-	30.120	12.057.913
Albanella	1.126.597	7.743	289.420	-	1.423.760	6.548	217,43	79,13	-	-	1.423.760
Alfano	115.929	2.942	51.540	-	170.410	1.104	154,36	68,03	-	-	170.410
Altavilla Silentina	1.118.075	30.476	510.140	-	1.658.690	7.088	234,01	67,41	-	33.430	1.692.120
Amalfi	1.908.456	17.345	1.375.160	-	3.300.960	5.293	623,65	57,82	-	781	3.301.741
Anagni	6.414.744	-	7.568.240	15.040	13.998.024	32.432	431,61	45,83	280.260	13.499	14.291.783
Aquara	246.647	8.534	131.500	-	386.680	1.581	244,58	63,79	-	2.000	388.680
Ascea	1.337.518	18.132	1.787.060	-	3.142.710	5.822	539,80	42,56	-	6.240	3.148.950
Atena Lucana	-	-	N.D.	-	-	-	N.D.	N.D.	-	-	-
Atrani	-	-	N.D.	-	-	-	N.D.	N.D.	-	-	-
Auletta	343.360	-	250.130	-	593.490	2.423	244,94	57,85	-	4.841	598.331
Baronissi	4.144.632	98.606	1.918.820	5.200	6.167.257	16.831	366,42	67,20	-	6.708	6.173.965
Battipaglia	8.007.569	106.022	14.660.020	-	22.773.610	51.051	446,10	35,16	-	22.700	22.796.310
Bellizzi	3.828.324	53.426	1.561.070	-	5.442.819	13.180	412,96	70,34	-	21.080	5.463.899
Bellosguardo	124.500	2.882	67.860	-	195.242	857	227,82	63,77	-	30	195.272
Bracigliano	1.056.832	12.438	658.840	-	1.728.110	5.636	306,62	61,16	-	4.270	1.732.380
Buccino	1.112.482	69.468	364.820	-	1.546.770	5.301	291,79	71,92	-	4.986	1.551.756
Buonabitacolo	-	-	N.D.	-	-	-	N.D.	N.D.	-	-	-
Caggiano	446.130	27.750	125.080	-	598.960	2.820	212,40	74,48	-	760	599.720
Calvanico	-	-	N.D.	-	-	-	N.D.	N.D.	-	-	-

### 5.3. Gli Indicatori ambientali ed il modello DPSIR

Il modello DPSIR (*Driving forces - Pressure - State - Impact - Response* cioè *Determinanti - Pressione - Stato - Impatto - Risposta*), fornisce un quadro logico per approfondire ed analizzare i problemi socio-economico-ambientali e, successivamente "esprimerne", attraverso gli indicatori ambientali il livello di qualità e le alternative progettuali di miglioramento.

La logica DPSIR organizza gli indicatori in maniera sistematica stabilendo delle relazioni causali tra gli stessi. In questo modo si ottengono informazioni precise riguardo le attività economiche e sociali, ovvero i DETERMINANTI che esercitano PRESSIONI sull'ambiente e, di conseguenza, comportano cambiamenti sullo STATO dell'ecosistema, e sono causa di IMPATTI sulla salute umana, sulla biodiversità, sulle risorse naturali, ecc. Le conseguenti azioni di RISPOSTA possono essere indirizzate su ciascuno degli elementi del sistema descritto e, quindi, risultare direttamente o indirettamente nella riduzione delle pressioni e/o degli impatti o nell'adattamento ai cambiamenti dello stato dell'ambiente. Proprio per questo approccio sistemico il DPSIR può essere considerato un utile strumento di supporto alle politiche per lo sviluppo sostenibile.

In particolare, nell'ambito di un processo decisionale, un indicatore ambientale, dovrebbe essere utile a:

- *valutare la gravità di un problema ambientale*
- *identificare gli elementi chiave di pressione sull'ambiente*
- *monitorare gli effetti delle politiche di risposta.*

Per svolgere bene queste tre funzioni ***l'indicatore deve essere rappresentativo, misurabile, valido, ovvero basato su solide basi scientifiche, facile da interpretare, capace d'indicare la tendenza di un fenomeno nel tempo e infine sensibile ai cambiamenti.***

Allo stesso tempo, un indicatore deve risultare di facile comprensione per tutta la collettività, in modo tale da essere capace di informare ed efficace nel maturare il consenso della popolazione su piani e strategie di sviluppo sostenibile.

In sostanza, attraverso gli indicatori Determinanti - Pressione - Stato - Impatto si ottengono informazioni essenziali su fenomeni complessi, si possono quantificare i dati in modo da renderli semplici e comprensibili, si "fotografano" le condizioni attuali del sistema e si capisce in quale direzione sta andando (miglioramenti, stazionario, ecc.), così da potere assumere delle decisioni corrette di politica ambientale.

## Schematizzazione del modello DPSIR



La strutturazione del modello DPSIR permette di collegare tra loro gli elementi che caratterizzano un qualsiasi fenomeno di alterazione ambientale e lo relazionano alle politiche di "risposta" che possono essere esercitate su di esso per eliminare o ridurre il problema.

Nel presente Documento di scoping l'analisi del contesto si limita, in prima istanza, alla considerazione dei fattori esplicitamente richiamati dalla direttiva 2001/42/CE sulla VAS, ovvero:

- aria e fattori climatici;
- acqua;
- suolo;
- flora, fauna e biodiversità;
- paesaggio e beni culturali;
- popolazione e salute umana.

Per ciascun indicatore, si riporta il quadro di riferimento normativo e programmatico per il PUC relativo al contesto ambientale, regionale, provinciale e comunale, si descrive in modo sintetico lo stato dell'ambiente e le sue tendenze evolutive, si puntualizzano le principali criticità e si



## DOCUMENTO DI SCOPING

fornisce infine una prima individuazione degli indicatori di contesto ambientale esistenti a livello comunale.

Si rimanda alle fasi successive alla redazione del Rapporto Ambientale l'ampliamento del campo di indagine, relativamente ai beni materiali, ulteriore fattore citato dalla direttiva, ai fattori di interrelazione tra quelli suddetti (rumore, radiazioni, ...) e ai settori da cui possono derivare pressioni sull'ambiente, quali ad esempio la mobilità, l'energia, i rifiuti, anche in relazione ai contenuti di PUC. Nel prosieguo delle attività, inoltre, i risultati emersi dall'analisi del contesto ambientale, in termini di criticità e potenzialità, potranno costituire un supporto per la caratterizzazione degli obiettivi del PUC di Angri.

**Tabella Indicatori Ambientali**

Nome Indicatore	DPSIR	FONTE	Unità di misura	Valore
<b>a. POPOLAZIONE E TERRITORIO</b>				
Numero di abitanti	<b>D</b>	ISTAT	ab.	32.510
Numero delle famiglie	<b>D</b>	ISTAT	n.	10.466
Numero edifici ad uso abitativo	<b>D</b>	ISTAT	n.	10.690
Reddito medio Irpef (anno 2010)	<b>D</b>	Elaborazione	€	6.838
<b>b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</b>				
N° aree/edifici con vincolo monumentale	<b>S</b>	BBAAPPSAE	n	13
N° aree con vincolo archeologico	<b>S</b>	BBAAPPSAE	n	6
Presenza di Siti Natura 2000: SIC IT 803008 "Dorsale dei Monti Lattari"	<b>I</b>	Regione Campania	ha	14.564,00
			% rispetto alla superficie comunale	9%
Area Naturali Tutelate: Parco regionale del Fiume Sarno Parco regionale dei Monti Lattari	<b>I</b>	Regione Campania	n	2
			% rispetto alla superficie comunale	16%
Inquinamento acustico	<b>P</b>	Dati comunali	db (A)	Si registrano superamenti dei valori limite soprattutto nelle ore notturne dei giorni festivi
<b>c. SVILUPPO SOSTENIBILE</b>				
<b>Agricoltura</b>				
Superficie agricola	<b>D/P</b>	ISTAT-SIST	Kmq	6,21
<b>Industrie</b>				
U.L. industria U.L. industria/U.L. totali	<b>D</b>	Cerved	n.	710
			%	24,6
<b>Commercio</b>				
U.L. commercio	<b>D</b>	Cerved	n.	1.084



## DOCUMENTO DI SCOPING

Nome Indicatore	DPSIR	FONTE	Unità di misura	Valore
U.L. commercio/U.L. totali	<b>D</b>	Cerved	%	37,5
<b>Turismo</b>				
Alberghi-Posti letto	<b>D</b>	ISTAT-SIST	n	24
Alberghi-Presenze	<b>D</b>	ISTAT-SIST	n	130
Grado di utilizzazione	<b>D</b>	ELABORAZIONE	%	1,5
Posti letto seconde case per vacanza	<b>D</b>	ISTAT-SIST	n.	443
Presenze seconde case per vacanza	<b>D</b>	ISTAT-SIST	n.	34.065
<b>Energia</b>				
Consumi energia elettrica per utenti	<b>P</b>	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro	2.501
<b>d. ACQUA</b>				
<b>Consumi idrici.</b>				
N. abitanti al 2001	<b>D/P</b>	ATO	n.	29.761
Volume idrico fatturato	<b>D/R</b>	ATO	mc	2.670.679
Dotazione pro/capite	<b>P</b>	ATO	Lt/ab*giorno	248
<b>Collettamento delle acque reflue:</b>				
Km rete idrica	<b>D</b>	GORI	km	97
Km rete fognaria	<b>D</b>	GORI	km	37
Utenti	<b>D</b>	GORI	n.	11.655
Perdite in rete idrica	<b>D</b>	GORI	%	75
Copertura rete fognaria	<b>D</b>	GORI	%	70
N° impianti di depurazione intercomunale	<b>D</b>	Dati comunali	n	1
N° impianto di sollevamento fognario "Fondo Rosa" e via dei Goti	<b>D</b>	Dati comunali	n	1
<b>Stato chimico delle acque superficiali</b> Fiume Sarno	<b>I</b>	ARPAC	IBE	Il monitoraggio condotto dall'A.R.P.A.C. ha indicato per i vari tratti <b>del fiume Sarno uno Stato Ambientale "pessimo"</b> . L'origine di tale criticità è da attribuirsi ai massicci carichi inquinanti di origine agricola,
			CLASSE	





## DOCUMENTO DI SCOPING

Nome Indicatore	DPSIR	FONTI	Unità di misura	Valore	
				industriale e civile.	
<b>Qualità delle acque distribuite in rete</b> (II semestre 2012)	<b>S</b>	GORI	u. di ph	Valore medio riscontrato	Valore D: Lgs n.31/2001
Concentrazione ioni idrogeno (pH)				6,8	>6,5 e <9.5
Cloruro (Cl)	<b>S</b>	GORI	Mg/l	46	250
Fluoruro (F)	<b>S</b>	GORI	Mg/l	0,30	1,50
Durezza (F)	<b>S</b>	GORI	°F	73	-
Nitrato (NO3)	<b>S</b>	GORI	Mg/l	23	50
Nitrito (NO2)	<b>S</b>	GORI	Mg/l	<0,02	0,50
Ammonio	<b>S</b>	GORI	Mg/l	<0,05	0,50
Residuo Fisso a 180°C	<b>S</b>	GORI	Mg/l	883	
<b>e. MOBILITÀ</b>					
<b>Mobilità locale e trasporto passeggeri.</b>					
N° Autovetture	<b>D</b>	ACI	n.	18.608	
N° Autobus	<b>D</b>	ACI	n.	184	
N° Motocicli	<b>D</b>	ACI	n.	3.561	
N° Trasporti Merci	<b>D</b>	ACI	n.	3.035	
N° Veicoli Speciali	<b>D</b>	ACI	n.	399	
N° Trattori ed altri	<b>D</b>	ACI	n.	292	
TOTALE			n.	26.079	
TOTALE per 1000 abitanti			n.	587	
<b>f. ARIA</b>					
<b>Rete di monitoraggio della qualità dell'aria</b>					
Tipo di centraline per la misurazione della qualità dell'aria	<b>S</b>	ARPAC	-		
Qualità dell'aria ambiente: particolato PM10	<b>S</b>	ARPAC	t	7,37	
Qualità dell'aria ambiente: monossido di carbonio (CO)	<b>S</b>	ARPAC	t	233,26	
Qualità dell'aria ambiente: ozono di zolfo (NOx)	<b>S</b>	ARPAC	t	107,38	
Qualità dell'aria ambiente: (COv)	<b>S</b>	ARPAC	t	22,45	
Qualità dell'aria ambiente: biossido di zolfo (SO2)	<b>S</b>	ARPAC	t	2,37	
<b>g. RIFIUTI</b>					
<b>Produzione di rifiuti (anno 2011):</b>					



## DOCUMENTO DI SCOPING

Nome Indicatore	DPSIR	FONTE	Unità di misura	Valore
Rifiuti differenziati	P	Dati Comunali	kg	6.733.293
Rifiuti indifferenziati			kg	7.584.280
<b>Raccolta differenziata tipo porta a porta:</b>				
Totale raccolta differenziata	R	Dati Comunali	%	47,03
Produzione pro-capite			kg/ab.	440,40
Totale rifiuti			kg	14.317.573
<b>Trattamento dei rifiuti.</b>				
N° centro di raccolta/stoccaggio/isola ecologica	P/R	Dati Comunali	n.	1 (via Stabia n.111)
<b>Industrie ad incidente rilevante</b>				
N° centro di raccolta/stoccaggio/isola ecologica	I	Ministero dell'Ambiente	n.	1 (Pompeangras s.a.s. - Deposito di gas Liquefatti)

## 6.0 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### 6.1 – Riferimenti Normativi

L'Unione Europea ha recepito i principi internazionali in merito alla conservazione della natura, emanando alcune direttive tra cui le più significative in materia di biodiversità sono:

- la Direttiva 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli"), che sancisce la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici europei, delle loro uova, dei nidi e degli habitat e prevede l'istituzione delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) per il raggiungimento di tali obiettivi. Le misure prevedono da una parte l'individuazione di una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli indicate nei relativi allegati e dall'altra l'individuazione, da parte degli Stati membri dell'UE, di aree destinate alla conservazione di tali specie, le Zone di Protezione Speciale (ZPS). **La Direttiva è stata modificata dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009.**
- **la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat")**, che rappresenta la normativa di recepimento a livello europeo della Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro ed ha l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica nel territorio europeo. Essa fornisce elenchi di habitat naturali (allegato I) e di specie animali e vegetali (allegato II) di interesse comunitario e si propone l'obiettivo di costruire, per la loro tutela, una rete di zone speciali di conservazione. In un primo momento gli Stati Membri sono chiamati ad effettuare una ricognizione sul loro territorio circa la presenza e lo stato di conservazione di tali specie ed habitat, indicando quindi una serie di siti. La

## DOCUMENTO DI SCOPING

Commissione Europea designa, quindi, tra i siti proposti e con riferimento alle diverse regioni biogeografiche, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Gli Stati Membri istituiscono, entro i siti designati, Zone Speciali di Conservazione, in cui siano applicate misure di gestione atte a mantenere un soddisfacente stato di conservazione della specie e degli habitat presenti.

La Direttiva "Habitat" introduce all'articolo 6, comma 3, la procedura di "Valutazione di Incidenza" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Con DPR 8 settembre 1997 n. 357 (successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120), lo Stato Italiano ha emanato il Regolamento di recepimento ed attuazione della Direttiva Habitat, assegnando alle regioni il compito di definire specifici indirizzi, in materia di Rete Natura 2000 e di Valutazione di Incidenza, per il proprio territorio di competenza.

In base all'art. 6 del DPR 120/2003, comma 1, sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza (comma 3), tutti i Piani, Programmi e Progetti non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Anche la Regione Campania con proprio regolamento ha legiferato in materia di Valutazione di Incidenza di cui al DPGR n.19 del 29 Gennaio 2010.

### 6.2 – Metodologia adottata

Per la presente valutazione si verificheranno in prima istanza le potenziali incidenze, dirette e indirette, derivanti dall'insieme delle azioni proposte dal PUC di Angri ed individuate negli elaborati del "*Quadro strategico denominato DS.2 – Trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale*", rispetto ad un quadro di riferimento ambientale assunto per la definizione delle specifiche sensibilità ecosistemiche ed ecorelazionali (reti ecologiche) presenti, interne o connesse al sistema Natura 2000 evidenziato; rimandando ad una seconda fase (ovvero nel Rapporto Ambientale del PUC) la valutazione di Incidenza delle scelte e strategie del redigendo piano urbanistico.

Di fatto, per la definizione di tale quadro delle sensibilità, risulterà necessario individuare, oltre naturalmente ai caratteri intrinseci del sito Natura 2000 evidenziati, anche il sistema ecofunzionale esterno, strettamente correlato al mantenimento della loro integrità, al fine di verificare se e come eventuali interferenze prodotte dalle scelte pianificatorie su tale sistema potrebbero indurre indirettamente ad un'alterazione delle condizioni attuali del sito.

## DOCUMENTO DI SCOPING

Il Quadro di riferimento verrà quindi strutturato identificando un insieme di elementi assunti come sensibilità ambientali funzionali al mantenimento di un elevato grado di qualità ecologica complessiva.

Al fine di evidenziarne, in prima istanza, i valori, le esigenze e le vulnerabilità specifiche del sistema Natura 2000 nel suo complesso, basandosi sull'insieme delle informazioni relative agli habitat d'interesse comunitario e delle specie, floristiche e faunistiche, indicati dai Formulari, vengono pertanto identificati i principali caratteri intrinseci al sito.

Il quadro di riferimento sarà completato attraverso l'assunzione di ulteriori elementi di specifica attenzione ambientale presenti nell'ambito di analisi, derivati da dati e da cartografie disponibili e dall'interpretazione di fotografie satellitari e aeree, accessibili tramite web.

### 6.3 – Sito Natura 2000 "Dorsale dei Monti Lattari"

I **monti Lattari** sono il prolungamento occidentale dei Monti Picentini dell'Appennino Campano, costeggiando l'Agro nocerino sarnese, si protendono nel mar Tirreno formando la penisola sorrentina. Devono il loro nome alle capre che vi pascolavano, fornitrici di ottimo latte da cui il nome latinolactariis.



La superficie del SIC è pari a 14.564 (ha) ed è incluso nel Parco dei Monti Lattari.

La presenza di tale Sito richiede necessariamente uno specifico Studio ai fini della Valutazione di Incidenza, redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 da includere nella valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale al fine di analizzare gli



**DOCUMENTO DI SCOPING**

effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del PUC potrà potenzialmente indurre sul sito Natura 2000 evidenziato e sul relativo sistema ecologico ad essi funzionalmente connesso.

6.4 – Caratteri predominanti del Sito Natura 2000

**HABITAT PRESENTI**

Secondo i dati riportati nel formulario standard riferito al Sito aggiornato dalla Regione Campania nel 2010, sono presenti nove diversi habitat di seguito elencati:

**COD 9260 COD 5330 COD 9340 COD 6220 COD 8210 COD 9210 COD 6210 COD 8310  
COD 7220**

Attraverso il Formulario standard è possibile attribuire ad ogni Habitat presente nell'area SIC:

**Un grado di rappresentatività del tipo di Habitat naturale sul sito:**

- **A:** rappresentatività eccellente;
- **B:** buona rappresentatività;
- **C:** rappresentatività significativa;
- **D:** presenza non significativa

**Un grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino:**

- **A:** conservazione eccellente;
- **B:** buona conservazione;
- **C:** conservazione media o ridotta

**Una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat in questione:**

- **A:** valore eccellente;
- **B:** valore buono;
- **C:** valore significativo



**Formulario: Tipi di Habitat**

**TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:**

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9260	20	B	C	B	B
9330	15	B	C	B	B
9340	10	C	C	B	B
6220	10	A	C	B	B
8210	5	A	C	A	A
9210	5	B	C	B	C
6210	5	B	C	B	B
8310	1	A	C	A	A
7220	1	A	C	A	A

**SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO**

La valutazione sintetica del livello conoscitivo della fauna locale e la caratterizzazione, a livello di presenza/assenza specifica, dei popolamenti delle differenti Classi, con particolare attenzione sia alle specie di interesse comunitario sia alle specie non necessariamente inserite negli allegati delle direttive "Habitat" 92/42/CEE e "Uccelli" 79/409/CEE, è stata analizzata attraverso i dati forniti dal Formulario Standard del SIC.

Tra gli Uccelli migratori abituali elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CE, si segnalano le specie seguenti:

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svem.				
A246	Lullula arborea			P	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus			C	C	B	C	B
A095	Falco naumanni			R	C	B	C	B
A255	Anthus campestris			C	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	2 p			C	A	C	A
A338	Lanius collurio		51-100 p		C	A	C	A
A224	Caprimulgus europaeus			P	C		C	C
A031	Ciconia ciconia			R	C	B	C	B
A321	Ficedula albicollis			C	C	B	C	B
A080	Circaetus gallicus			P	C	B	C	B
A302	Sylvia undata		1-5 p		C	B	C	B
A231	Coracias garrulus			P	C		C	C



## DOCUMENTO DI SCOPING

## Gli uccelli

## 3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svem.				
A210	Streptopelia turtur			C	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix			C	C	B	C	B
A283	Turdus merula	101-250 y			C	B	C	B
A286	Turdus philomelos		C	C	C	B	C	B
A156	Scolopax rusticola		C	C	C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus			R	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis			C	C	B	C	B

## I mammiferi

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svem.				
1303	Rhinolophus hipposideros	R			C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	R			C	A	C	A

## Anfibi e Rettili

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svem.				
1279	Elaphe quatuorlineata	R			C	A	C	A
1175	Salamandrina terdigitata	V			C	A	C	A



## DOCUMENTO DI SCOPING

## Pesci ed Invertebrati

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazione e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svem.				
1062	Melanargia arge	R			C	A	C	A
1088	Cerambyx cerdo	P			C	A	B	A

## ALTRE SPECIE: FLORA E FAUNA

GRUPPO B M A R F I P	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
	P <i>Alnus cordata</i>	P	D
	P <i>Campanula fragilis</i>	P	D
	I <i>Ceriatrion tenellum</i>	P	C
R	<i>Coluber viridiflavus</i>	C	C
	P <i>Crocus imperati</i>	P	D
R	<i>Elaphe longissima</i>	R	A
	P <i>Erica terminalis</i>	P	D
	P <i>Globularia neapolitana</i>	P	D
	P <i>Helichrysum litoreum</i>	P	B
R	<i>Lacerta bilineata</i>	C	C
	P <i>Lonicera strobilifera</i>	P	A
	I <i>Lucanus tetraodon</i>	P	D
	P <i>Pinguicula hirtiflora</i>	P	A
R	<i>Podarcis muralis</i>	R	C
R	<i>Podarcis sicula</i>	C	C
A	<i>Rana dalmatina</i>	R	A
A	<i>Rana italica</i>	C	A
A	<i>Salamandra salamandra gigliolii</i>	R	A
	P <i>Santolina neapolitana</i>	P	A
	P <i>Seseli polyphyllum</i>	P	D
	P <i>Verbascum rotundifolium</i>	P	D

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

## ALTRI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL SITO

Tra gli elementi di qualità ed importanza del sito natura 2000 è da sottolineare la presenza di fasce di vegetazione in cui sono rappresentati i principali popolamenti vegetali dell'Appennino Meridionale. Significativa presenza di piante endemiche ad arcaie puntiforme. Zona interessante per avifauna migratoria e stanziale.

Tra i fattori che ne determinano la maggiore vulnerabilità sono da sottolineare i rischi dovuti ad eccessiva antropizzazione, relativo degrado ambientale ed estensione della rete stradale.



### 6.5 – Contenuti e strategie della Proposta di Piano per il sito interessato

**Le strategie messe in campo** dal Preliminare del PUC di Angri per il Sito Natura 2000 prevedono la conservazione delle aree aperte, anche incolte, e agricole, regolamentando l'urbanizzazione, l'antropizzazione, la realizzazione di infrastrutture e la forestazione, nelle aree di pregio naturalistico.

**L'ottica generale** all'interno della quale si muove il Preliminare di Piano del PUC di Angri è riassumibile in 4 punti fondamentali:

#### **1. Sviluppo contenuto ma non irrilevante.**

Rendere più dense e concentrate le aree residenziali e quelle produttive, evitando che si costruisca indistintamente sul territorio, e orientando le nuove edificazioni laddove vi siano già servizi e infrastrutture o un tessuto già urbanizzato da riqualificare.

#### **2. Riscoperta della montagna.**

Interventi mirati a:

- manutenzione e potenziamento della rete dei percorsi pedonali,
- recupero dei sentieri montani come Chianello
- potenziamento della viabilità pedemontana.

#### **3. Interventi su edifici e parti della città storica.**

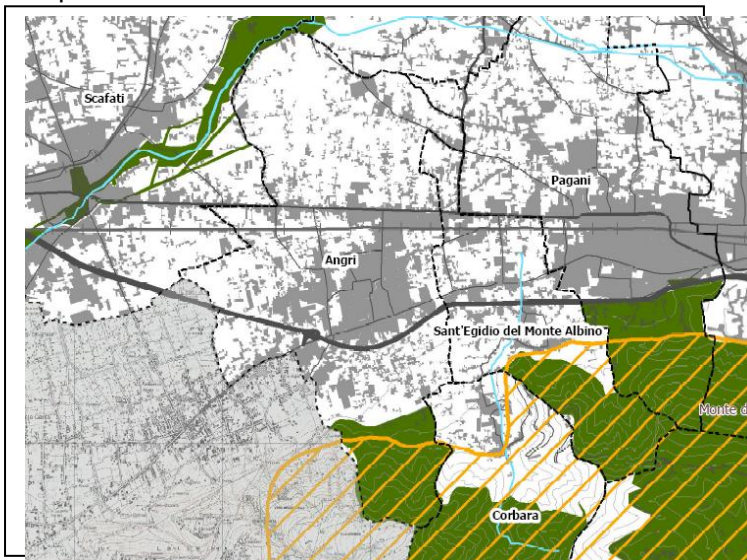
Riscoprire i vecchi materiali della città (edifici storiche e/o ex industrie), nell'intento di recuperarli o valorizzarli fissando regole e limiti alla loro trasformazione.

#### **4. Definizione di norme e le regole per la trasformazione della città esistente.**

Il Piano di governo del territorio proporrà regole precise e facilmente attuabili per quanto riguarda le azioni ammesse all'interno del territorio già urbanizzato.

### 6.6 – Azioni di Piano ed eventuale incidenze dirette sul SITO NATURA 2000

Il sito ha un'estensione di circa 14.564,00 (ha) , **il territorio di Angri esso è interessato dal SIC per circa il 0,8%** per un'estensione pari a 1.238.491 (mq) rispetto alla superficie complessiva del sito.



Parte del Comune di Angri interessato dall'area SIC

## DOCUMENTO DI SCOPING

Tenuto conto che qualsiasi attività umana comporta degli effetti sull'ambiente naturale, è possibile prevedere che anche un Piano Urbanistico Comunale potrà avere degli impatti sull'ambiente naturale ed antropico.

Operando una corretta disciplina di tutela, valorizzazione e gestione delle aree ad elevata naturalità presenti nel territorio di Angri lo stesso può essere parzialmente trasformato con opportune misure mitigative/compensative per le aree di tutela speciale /eccezionale individuate nel Piano.

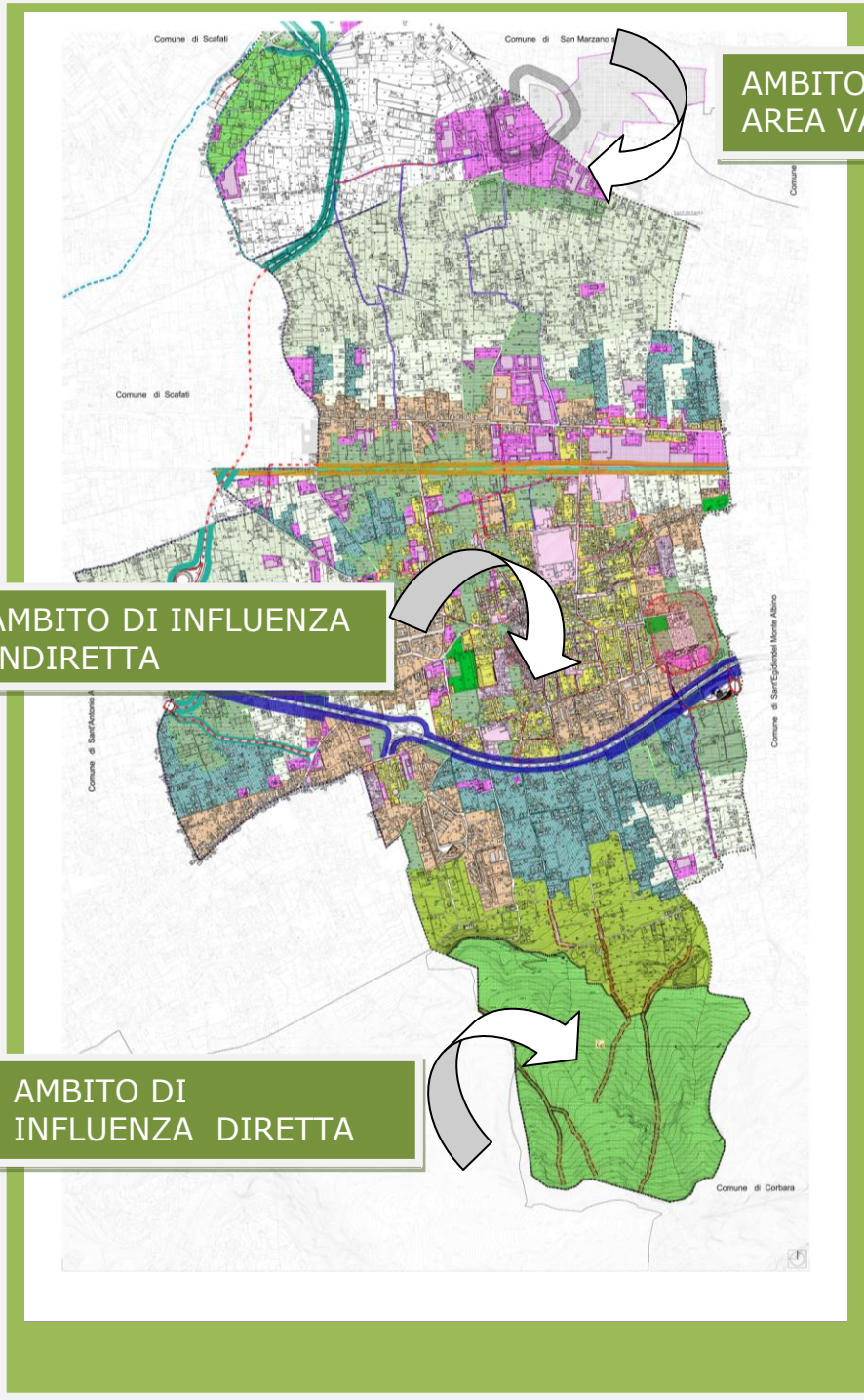
I Piani urbanistici comunali in ottemperanza quanto disciplinato dall'art.110 delle NTA del PTCP dovranno preferire per queste aree azioni volte ad:

- a)** *individuare i sentieri pedonali esistenti disciplinandone il ripristino e/o l'adeguamento (segnaletica, consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazioni permeabili con terra locale stabilizzata, sistemi di contenimento quali le terre armate ecc.). Gli interventi di adeguamento, ove richiesta, prevedono la valutazione d'incidenza ambientale, con particolare attenzione all'impatto sulla fauna, alla stabilità del suolo e in genere agli aspetti idrogeologici. Dovranno comunque essere vietate l'illuminazione artificiale e l'installazione di cartelloni pubblicitari;*
- b)** *localizzare nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici;*
- c)** *limitare o regolamentare le attività escursionistiche nelle aree considerate particolarmente fragili;*
- d)** *mitigare gli eventuali effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno o al margine delle aree di tutela e incompatibili con le caratteristiche dei siti e con l'equilibrio ecologico (inquinamento acustico, atmosferico, percettivo ecc.);*
- e)** *promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse, o in via di dismissione, anche a fini turistici (centri informazione, rifugi attrezzati ecc.).*

Considerato l'obiettivo generale posto alla base del Preliminare di Piano è quello della tutela ambientale di quella parte del territorio ricompresa nell'area SIC IT 803008 "Dorsale dei Monti Lattari" di seguito si definiscono **gli ambiti di influenza che potrebbero interessare detta area.**



# AMBITI DI INFLUENZA CON IL SIC



AMBITO DI INFLUENZA DI AREA VASTA

AMBITO DI INFLUENZA INDIRETTA

AMBITO DI INFLUENZA DIRETTA

**LEGENDA**

- ..... LIMITE TERRITORIO COMUNALE

**AMBITI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIO URBANIZZATO**

- AMBITI DI TUTELA CONSERVAZIONE RESTAURO E RISANAMENTO DEL TESSUTO URBANO STORICO
- AMBITI DEL TESSUTO URBANO RESIDENZIALE E CONSOLIDATO
- AMBITI DI INTEGRAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO DI RECENTE FORMAZIONE
- AMBITI COSTITUITI DA INSEDIAMENTI PREFABBRICATI POST-TERREMOTO
- AMBITI COSTITUITI DA IMPIANTI EX PRODUTTIVI PREVALENTEMENTE DISMESSI E/O DA DELOCALIZZARE
- AMBITI COSTITUITI DA IMPIANTI PRODUTTIVI - ARTIGIANALI E/O COMMERCIALI ESISTENTI
- AMBITI DI INTEGRAZIONE DI FUNZIONI URBANE COMPLESSE

**AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO RURALE APERTO**

- AMBITI DI TUTELA, SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE
- AMBITI DI RECUPERO E RIEQUILIBRIO AMBIENTALE
- AMBITI DI MANTENIMENTO DEL SISTEMA AGRICOLO LOCALE
- AMBITI DI POTENZIAMENTO ED INCENTIVAZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO PRODUTTIVO
- AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO EXTRAURBANO SPONTANEO:
  - perimetrazione dei siti urbani in contesti agricoli
  - salvaguardia delle aree di frangia perurbana
  - strutture ricettive in contesti agricoli (L.R. n. 16/2000 e sm)

**ELEMENTI RETE ECOLOGICA LOCALE OGGETTO DI TUTELA**

- Corpi idrici principali (Fiume Sarno)
- Corpi idrici secondari (canali)
- I sentieri del Chianello

**INFRASTRUTTURE TRASPORTI E LOGISTICA**

- AUTOSTRADA - (A3 - NAPOLI - SALERNO) (proposta di riduzione della fascia di rispetto da 60mt a 30 mt per tutto il tracciato)
- VIABILITA' SOVRACCOMUNALE (strada statale n. 265 - paesi vesuviani)
- FS - FERROVIA
- VIABILITA' DI PROGETTO IN CORSO DI REALIZZAZIONE (nuovo svincolo autostradale e completamento della strada SS 298)
- VIABILITA' DI POTENZIAMENTO IN CORSO DI REALIZZAZIONE

**FASCIA DI RISPETTO**

- FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE (L.R. 1482)
- Fascia di rispetto fluviale di 150 mt ex art. 142, co. 1, lett. c), Diga n° 42 del 22/01/04 ( ex L. 431/95 ) ("La disposizione di cui al comma 1, lettera C) non si applica alle aree che alla data del 6 settembre 1995 erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1998, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B).
- FASCIA DI RISPETTO ( 50 mt + 10 mt) ALVEO AI SENSI DELL'ART. 1.7 LETTERA B) DELLA L.R. 1482
- FASCIA DI RISPETTO DEPURATORE 100 mt.
- INDUSTRIA AD INCIDENTE RILEVANTE (Pompeanagas sas di Catello Allegro & C)

Ambito di influenza diretta tra il SIC ed il Preliminare di Piano

L'ambito di influenza diretta con il SIC è individuato nel Preliminare di Piano con l'ambito di tutela e salvaguardia e valorizzazione del sistema ambientale.

Dove si applica la norma dell'art.38 c.5 delle NTA del PTCP di Salerno.



## 7.0 SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE

### 7.1 Descrizione della metodologia di valutazione

#### 7.1a La matrice di valutazione degli impatti

La matrice di valutazione degli impatti ambientali è costruita incrociando le azioni previste nel Documento di Piano con i principali comparti socio-ambientali.

La tabella degli impatti sarà suddivisa in funzione delle macrocategorie che descrivono gli obiettivi generali di Piano. Per quanto riguarda l’approccio valutativo, la dir. 2001/42/CE stabilisce di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Il primo passo sarà quello di mettere in relazione le linee di intervento del Piano con le componenti territoriali ed ambientali ovvero individuare le potenziali cause-effetto attraverso l’impiego di apposite matrici. L’individuazione di un probabile effetto deve essere condotta riferendosi agli obiettivi individuati. Attraverso un approccio di valutazione che tiene conto, per step successivi, di tutte le caratteristiche di un potenziale effetto, si arriverà ad una scala sintetica di significatività, con gradazioni di colore a seconda che l’effetto sia positivo o negativo (tale scala, ha come scopo quello di rendere subito chiara la tipologia e l’intensità dell’effetto atteso). Di seguito si riporta lo schema di matrice che si utilizzerà per la valutazione.

Temi prioritari  Obiettivi individuati	COMPONENTI TERRITORIALI					COMPONENTI AMBIENTALI										
	Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	.....	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Area protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	.....
<b>Obiettivi 1</b>	+	+	+	+?	+?		0	-	-	+	+?	+		-?	-?	

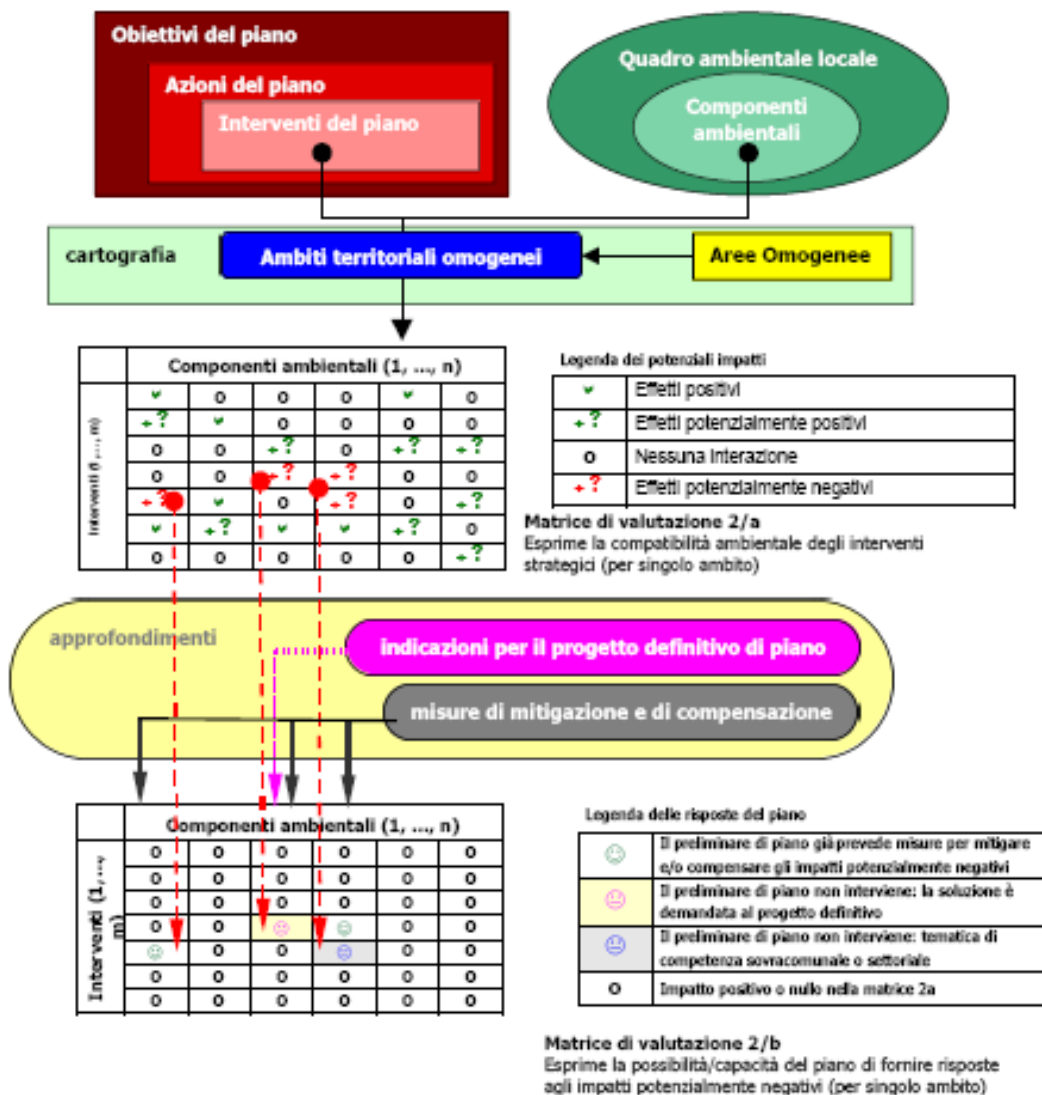
+	<b>Positivo</b>
+?	<b>Potenzialmente positivo</b>
0	<b>Nulla</b>
-?	<b>Potenzialmente negativo</b>
-	<b>Negativo</b>

#### 7.1b Valutazione della compatibilità ambientale degli interventi strategici del piano

Questa attività muove dall’individuazione e dall’analisi degli interventi di carattere strategico, quelli cioè più rilevanti per conseguire gli obiettivi del piano (o, se si preferisce, per dare corso alle azioni previste). Tali interventi, raggruppati per ambito territoriale omogeneo, vengono poi confrontati con le singole componenti ambientali, in base alle informazioni già organizzate

**DOCUMENTO DI SCOPING**

sotto forma di quadro conoscitivo dell'ambiente locale. Gli esiti del confronto sono rappresentati da una seconda matrice di valutazione. Essa si compone di due parti: la prima (matrice 1/a), opera una valutazione del grado di compatibilità dei singoli interventi; la seconda (matrice 1/b) , riferita ai soli impatti potenzialmente negativi, valuta la possibilità e la capacità del progetto preliminare di assumere iniziative di mitigazione e/o di compensazione, e fornisce indicazioni per il progetto definitivo di piano. Non viene invece valutata la qualità delle risposte fornite dal progetto preliminare (o che il progetto definitivo potrà fornire) per evitare ogni forma di auto-referenzialità della valutazione. Uno schema logico di questa fase è riportato nella figura seguente:



Di seguito si esemplificano i singoli passaggi e i possibili esiti della valutazione.

**Matrice 1/a**

**DOCUMENTO DI SCOPING**

Azioni di piano Obiettivi individuati	COMPONENTI TERRITORIALI						COMPONENTI AMBIENTALI									
	Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	.....	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	.....
Obiettivi Generale 1 ↓ Azione di Piano 1.a	+	+	+	+?	+?		0	-	-	+	+?	+		+	+	
Azione di Piano 1.b	+	+	+	+?	+?		0	-	-	+	+?	+		-?	-?	

**Indicazioni per l'attuazione nel piano**

**Misure di mitigazione e compensazione**

**Matrice 1/b**

Azioni di piano Obiettivi individuati	COMPONENTI TERRITORIALI						COMPONENTI AMBIENTALI									
	Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	.....	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	.....
Obiettivi Generale 1 ↓ Azione di Piano 1.b	😊	😊	✓	😊	0	0	0	😊	✓	✓	0		😊	😊	😊	

**7.1c Individuazione e valutazione delle alternative**

Le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono finalizzate a costruire un quadro di sintesi delle specificità territoriali, ambientali e socioeconomiche, che vengono reperite e messe a sistema per qualificare e quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi. Si tratta di una analisi per ricavare le principali **Criticità/Oportunità** a cui si dà risposta con gli Obiettivi di Piano.

L'analisi e la valutazione delle alternative individuate in sede di programmazione, in termini di diversi scenari di riferimento, qualora ce ne siano, prevede l'analisi e la valutazione in caso di "alternative 0" degli effetti ambientali in caso di non attuazione del programma. Inoltre, in presenza di effetti negativi significativi, verranno ripercorse le motivazioni che hanno portato alle scelte programmatiche che generano tali effetti: questo permetterà di individuare



**DOCUMENTO DI SCOPING**

eventuali possibilità di scelte alternative che permettano di rendere minimi gli effetti negativi o massimi quelli positivi. Questo compito può essere efficacemente svolto dall'**analisi multi criterio**.

L'analisi multicriterio, infatti, propone tecniche per la risoluzione dei problemi decisionali complessi, in cui è necessario valutare soluzioni alternative, sulla base di criteri non direttamente confrontabili tra loro.

Questa situazione sarà gestita da un sistema GIS. Difatti le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono state reperite e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi.

In una prima fase del lavoro, pertanto, sulla base degli elementi raccolti sono state elaborate alcune **mappe relative agli elementi di criticità e di sensibilità ed all'idoneità alla trasformazione**, considerando:

- *Caratteristiche morfologiche e geomorfologiche dei terreni;*
- *Fattori di rischio ambientale presenti sul territorio comunale;*
- *Valori paesaggistici, storico- culturali e naturalistici.*

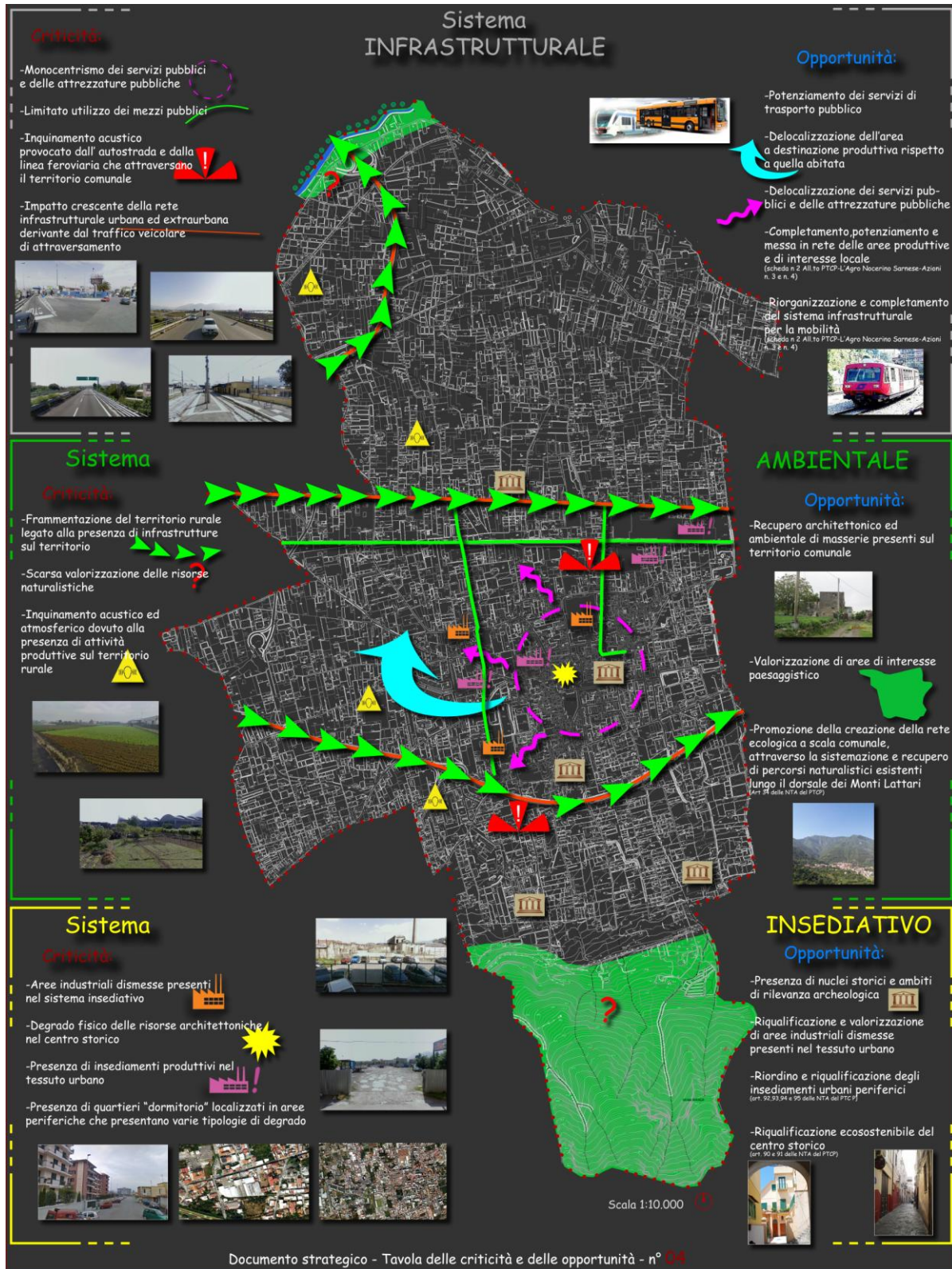
Gli elementi così mappati hanno permesso di elaborare delle Carte tematiche che definiscono un primo quadro conoscitivo del territorio.

Mediante l'uso di software GIS, quindi, per ciascuna Carta tematica, gli elementi raccolti sono stati **valutati** tenuto conto della misura in cui ciascuno di essi determina condizionamenti all'uso e alle trasformazioni del territorio.

Successivamente mediante un'operazione di "overlay" dalla sovrapposizione di ciascun tematismo "pesato" è stato possibile ricavare una sintesi valutativa dei gradi di criticità ambientale del territorio (**Carta delle criticità ambientale e relativi livelli di trasformazione**) in cui è rappresentato sinteticamente lo stato del territorio e in cui sono riportate tutte le informazioni disponibili riguardanti le principali componenti ambientali. E' questa una carta di "lettura" del territorio e dell'ambiente, che si è cercato di inserire nel dibattito il prima possibile, per comprendere quanto prima le maggiori limitazioni derivanti da criticità ambientali o da elementi di pregio da salvaguardare.

DOCUMENTO DI SCOPING

Carta delle criticità ambientale/livelli di trasformazione







**DOCUMENTO DI SCOPING**

Inoltre è stata redatta una **Carta delle criticità e delle opportunità**, ha permesso di porre in evidenza alcune tematiche che dovranno essere necessariamente oggetto di VAS e pertanto trattate in modo adeguato e dettagliato nel Documento di Piano e nel Rapporto Ambientale. Nello specifico:

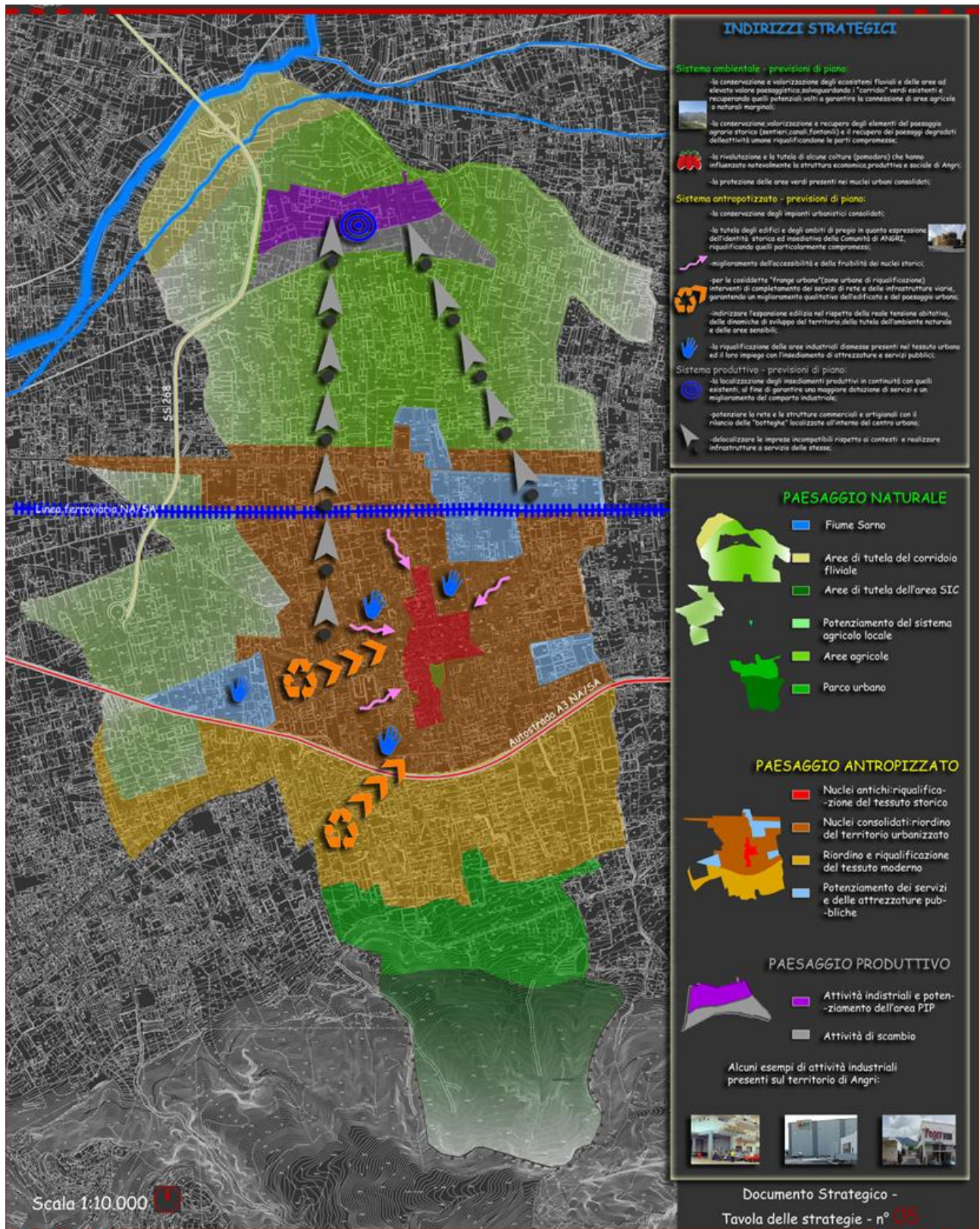
- **Sistema infrastrutturale**: la ricognizione sul territorio del sistema infrastrutturale ha messo in evidenza alcune criticità, soprattutto legate all'aumento del traffico per trasporto merci che provoca un aumento dei valori limite per l'inquinamento atmosferico ed un aumento dei valori limite di inquinamento acustico. Pertanto un potenziamento della rete infrastrutturale a supporto della filiera agro-alimentare sarà vista come un'opportunità di valorizzazione delle risorse territoriali a beneficio dell'ambiente urbano.

- **Sistema insediativo**: la proposta del documento di piano sarà coerente con il principio di contenimento del consumo di suolo e con l'incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente. Le azioni proposte non prevedono espansioni dell'urbanizzato di rilievo, ma puntano ad un miglioramento della qualità urbana e dell'abitabilità e vivibilità del paese.

- **Sistema ambientale**: la presenza del corso del fiume Sarno rappresenta un'opportunità da valorizzare per quanto attiene il mantenimento della biodiversità sia a livello locale, che sovralocale. Il sistema storico-ambientale del fiume Sarno è una presenza importante per il territorio su cui attivare politiche di valorizzazione per lo sviluppo economico dell'area. Le aree agricole, ormai marginali, rappresentano dei serbatoi di naturalità che devono essere conservati, valorizzati e gestiti con politiche adeguate. Quindi l'obiettivo perseguito dal PUC di riqualificazione vegetazionale e ricucitura del territorio è un'azione importante per la connessione ecologica tra elementi fondamentali della rete ecologica con funzione di mitigazione degli impatti antropici.



### Carta delle criticità e delle opportunità





## 8.0 RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE

Le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale dovranno necessariamente essere riferite ad un ambito territoriale che si estende oltre i confini amministrativi.

Risulterà al proposito determinante il contributo informativo attingibile dalla Provincia di Salerno ed in particolare le banche dati utilizzate per la costruzione ed il monitoraggio del PTCP.

Nell'ambito delle indicazioni preliminari per la definizione della portata delle informazioni ambientali non possiamo trascurare tutte quelle informazioni inerenti alle componenti del sistema territoriale correlate al tema della qualità della vita: si tratta delle informazioni correlate allo spazio pubblico urbano, agli ambiti di naturalità che circondano il paese e alla qualità e biodiversità di tutti quegli spazi relinqui e interstiziali che possono contribuire alla riduzione della frammentarietà delle reti ecologiche e della loro fruizione.

In fase di scoping, grazie alla collaborazione dei responsabili degli uffici comunali dei vari settori, è stato possibile raccogliere e sistematizzare una serie di informazioni territoriali ed ambientali georeferenziate.

Tali strati informativi dovranno, nel percorso di costruzione del rapporto ambientale, essere completati con il contributo di tutti i soggetti competenti e del pubblico.

Viene qui ora proposto l'elenco delle informazioni disponibili, di cui ci si avvarrà nell'ambito della stesura del rapporto ambientale

COMUNE DI ANGRI : Banche dati degli uffici comunali

SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE,

Sito web ARPAC: [www.arpacampania.it](http://www.arpacampania.it)

Sito web REGIONE CAMPANIA SIT: <http://sit.regione.campania.it/>

Sito web REGIONE CAMPANIA DIFESA SUOLO:

Sito web SITAP: <http://sitap.html>

Sito Legambiente: [www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)

Sito web Provincia di Salerno : PTCP\_RAPPORTO AMBIENTALE



## 9.0 MISURE PER IL MONITORAGGIO

### 9.1 Misure previste in merito al monitoraggio

La realizzazione del monitoraggio sarà curata dall'Amministrazione Comunale con l'ausilio delle strutture pubbliche competenti. Il coordinamento di tale attività sarà affidata all'Ufficio Ambiente comunale, che potrà avvalersi dell'ausilio di professionisti specializzati in tale settore per l'effettuazione dei controlli e la predisposizione dei report.

Rischio Frane e rischio alluvione	Autorità di bacino regionale della Campania Centrale
Qualità acque sotterranee : <b>pozzi/ sorgenti</b> per l'irrigazione presenti	ARPAC - ASL
Qualità acque superficiali: <b>fiume Sarno</b>	ARPAC - ASL
Salvaguardia e tutela degli Habitat	ENTE PARCO

L'Amministrazione Comunale provvederà alla determinazione di un apposito capitolo di bilancio per la programmazione delle risorse finanziarie da destinare a tale specifiche iniziative.

I risultati dell'attività di monitoraggio verranno trasmessi agli Enti competenti al controllo del territorio ed agli uffici competenti dell'organo provinciale.

### 9.2 Schema del set di indicatori selezionati

Gli indicatori sono elementi di collegamento e di coerenza tra le differenti componenti del Piano e contemporaneamente svolgono un ruolo chiave nella visualizzazione e comprensione del Piano e della sua attuazione.

Nel loro complesso gli indicatori dovrebbero formare un sistema che rispecchia il modello logico di funzionamento del sistema territoriale e ambientale.

Visti i criteri di compatibilità ambientale suggeriti e i primi obiettivi individuati gli indicatori per il monitoraggio al tempo (To) e (T1) potrebbero essere selezionati tra quelli di seguito elencati:

		<b>Indicatori descrittivi o di contesto</b>	<b>Indicatori prestazionali o di monitoraggio</b>	<b>ENTE</b>	<b>TO</b>	<b>T1</b>
<b>Indicatori demografici</b>	Popolazione residente (ab)	X	X	Comune		



		<b>Indicatori descrittivi o di contesto</b>	<b>Indicatori prestazionali o di monitoraggio</b>	<b>ENTE</b>	<b>TO</b>	<b>T1</b>
	Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab/kmq)	X	X	Comune		
	Popolazione Fluttuante	X	X	Comune		
	Saldo Naturale (ab)	X	X	Comune		
<b>Indicatori del comparto economico - produttivo</b>	Unità locali per settori di attività economica (%)	X	X	Regione/Provincia		
	Aziende Agricole (n.)	X	X	Comune		
	Tipologia di coltura prevalente (%)	X	X	Comune/Regione		
	Aziende agricole biologiche (n.e %)	X	X	Comune		
	Addetti per settore di attività economica (n.)	X	X	Comune/ISTAT		
<b>Indicatori di uso del suolo</b>	Superficie territoriale (kmq)	X	X	Comune		
	Superficie urbanizzata (kmq e %)	X	X	Comune		
	Ripartizione degli usi del suolo urbanizzato (%)	X	X	Comune		
<b>Indicatori di uso del suolo</b>	Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata (%)	X	X	Comune		
	Aree degradate con potenzialità di	X	X	Comune		



		<b>Indicatori descrittivi o di contesto</b>	<b>Indicatori prestazionali o di monitoraggio</b>	<b>ENTE</b>	<b>TO</b>	<b>T1</b>
	riqualificazione e paesaggistica					
	Verde urbano pro capite	X	X	Comune		
	Superficie agricola totale (kmq e %)	X	X	Comune		
<b>Indicatori ambientali</b>	IBE Indice biotico esteso	X		Arpac		
	LIM Livello di inquinamento da macro-descrittori	X		Arpac		
	Qualità delle acque superficiali e sotterranee	X		Arpac		
	Consumo idrico pro capite (m <sup>3</sup> /ab*anno)	X	X	Comune		
	Analisi chimico fisico delle acque di falda	X	X	Comune		
	Copertura del servizio di adduzione (%) e di fognatura	X	X	Comune		
	Produzione di rifiuti urbani (t) e pro capite (kg/ab) e per settore	X	X	Comune		
	Raccolta differenziata (t e %)	X	X	Comune		
	Indicazione della zona di appartenenza in base alla qualità dell'aria	X		Arpac		
	Superamento dei livelli di attenzione ed	X		Arpac		
	<b>Indicatori ambientali</b>					



## DOCUMENTO DI SCOPING

		<b>Indicatori descrittivi o di contesto</b>	<b>Indicatori prestazionali o di monitoraggio</b>	<b>ENTE</b>	<b>TO</b>	<b>T1</b>
	allarme per i principali inquinanti					
	Aree protette (kmq e %)	X	X	Comune/Ente Parco		
	Consumo di energia pro capite (Kwh/ab)	X	X	Comune		
	Produzione di energia da fonti rinnovabili (Kwh e %)	X	X	Comune		
	Sviluppo delle linee elettriche distinte per tensione e chilometro	X	X	Comune/Regione /Terna		
	Impianti di telecomunicazione e radiotelevisione (n.)	X	X	Comune		
<b>Indicatori rischi naturali ed antropici</b>	Superficie aree contaminate da inquinanti (kmq)	X	X	Comune		
	Impianti a rischio di incidenti rilevanti (n.)	X	X	Comune		
	Superficie del territorio comunale a alto rischio alluvione (%)	X	X	Comune/Autorità di Bacino		
<b>Indicatori mobilità</b>	Indice di motorizzazione e (veicoli/ab)	X	X	Comune/ACI		
	Servizio pubblico di trasporto (n/giorno)	X		Comune/Azienda di settore		

In sede di valutazione gli indicatori potranno essere espressi con parametri numerici e/o con

## DOCUMENTO DI SCOPING

considerazioni di carattere qualitativo, soprattutto nel caso di fattori difficilmente quantificabili (qualità dei servizi, del paesaggio, ecc.).

Gli indicatori elencati dovranno intendersi non come tassativi, ma come "possibili".

### 10.0 PROPOSTA DI INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE

Concludendo il Rapporto Ambientale sarà elaborato in modo tale da restituire una sintesi del percorso di analisi e concertazione avvenuto nel tempo, così da motivare le scelte proposte e le eventuali alternative.

Nel Rapporto Ambientale devono essere "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale".

Nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE sono elencate le informazioni da includere nel Rapporto ambientale, in coerenza con le indicazioni prescritte con l'art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

Esse sono indicate nella tabella seguente, la loro portata ed il loro livello di dettaglio sono oggetto della consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale.

Di seguito si illustra la struttura ipotizzata per il Rapporto Ambientale del PUC di Angri.

### INTRODUZIONE

- Riferimenti normativi per l'espletamento della VAS
- Tipologia del piano e suo rapporto con la VAS
- Finalità del Rapporto Ambientale definitivo
- Gruppo di lavoro per la VAS
- Definizione delle autorità procedente e competente

### 1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PIANO

- 1.1 Procedure di redazione del Rapporto Ambientale
- 1.2 Principi metodologici della VAS
- 1.3 Elenco dei soggetti individuati per la consultazione

### 2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO

- 2.1 Il contesto territoriale e socio-economico
- 2.2 Contenuti e obiettivi del Piano
  - 2.2.1 *Scenari previsionali*
  - 2.2.2 *Criteri di impostazione*
  - 2.2.3 *Obiettivi di piano*
  - 2.2.4 *Scelte strutturali*
  - 2.2.5 *Azioni di piano*
- 2.3 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

### 3. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

- 3.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali





3.2 Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti

#### **4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO**

4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale

4.2 Il sistema dei vincoli

4.3 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano

#### **6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La Direttiva "Habitat"

La responsabilità degli stati membri

##### **6.1 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Le caratteristiche della valutazione d'incidenza ( art.6 direttiva "Habitat")

La procedura della valutazione d'incidenza

La normativa nazionale ed i recepimenti regionali

##### **6.2 DESCRIZIONE STATO DELL'AMBIENTE**

Il Clima

Inquadramento geomorfologico

Biosfera

##### **6.3 INQUADRAMENTO GENERALE DELL' AREA D'INFLUENZA DEL PIANO**

###### **I SITI NATURA 2000 REGIONALI**

Identificazione e localizzazione del sito

Habitat segnalati

Specie segnalate

Fauna presente

###### **6.4 CARATTERISTICHE DEL PIANO**

Obiettivi del Piano

Azioni di Piano

Complementarietà con altri piani sovraordinati

Uso delle risorse naturali

Produzione di rifiuti

Inquinamento e disturbi ambientali

Rischio incidenti

##### **6.5 INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE INCIDENZE**

###### **INDICAZIONI E MITIGAZIONI**

#### **7. SCHEDE DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE GENERALI E SPECIFICI**

#### **8. VERIFICHE DI COERENZA**

8.1 Verifica di coerenza esterna inerente il quadro normativo e programmatico

8.2 Verifica di coerenza interna del piano

#### **9 . DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO**

7.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

7.2 Quadro dei potenziali impatti attesi, derivanti dalle aree di trasformazione

#### **9 . MISURE E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI**

#### **10. IL MONITORAGGIO**

10.1 Modalità e periodicità del monitoraggio

10.2 Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti



10.3 Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici

## 11. REPORT CONSULTAZIONI SCA

### SINTESI NON TECNICA

#### 11.0 ALLEGATI

*Allegato n.1 :Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)*

- Settore Governo del Territorio Regione Campania - A.G.C. 16 "Governo del Territorio"
- Settore Ambiente Regione Campania - A.G.C. 05 "Tutela dell'Ambiente"
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC)
- ARPAC, Dipartimento Provinciale di Salerno
- Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale
- Settore Ambiente della Provincia di Salerno
- Settore Governo del Territorio della Provincia di Salerno
- Settore LL.PP. e Trasporti della Provincia di Salerno
- Settore Agricoltura e Foreste della Provincia di Salerno
- Genio Civile della Provincia di Salerno
- Ente Parco Regionale dei Monti Lattari
- Ente Parco Regionale del fiume Sarno
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Salerno e Avellino
- Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta
- Comunità Montana Monti Lattari
- Società Autostrade SPA
- Comuni limitrofi



**DOCUMENTO DI SCOPING**

*Allegato n.2 : Alcune Schede delle Specie presenti nel Sito Natura 2000:SIC IT 80 30008 Dorsale Monti  
Lattari*

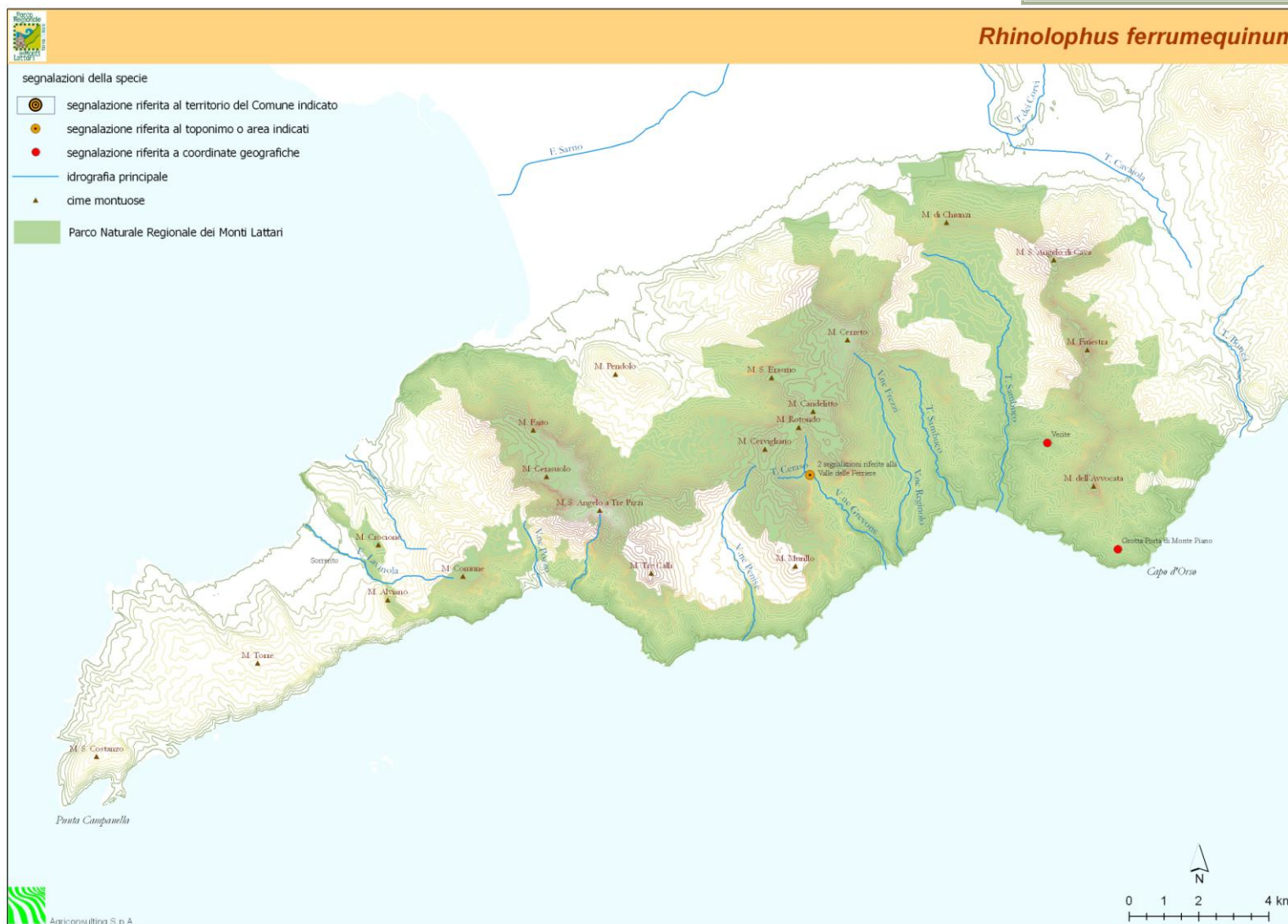


## DOCUMENTO DI SCOPING

<b>SCHEDA SPECIE</b> <b>S(27)</b>	<b>Rinolofo maggiore</b>
<i>Classe:</i>	<i>Mammalia</i>
<i>Ordine:</i>	<i>Chiroptera</i>
<i>Famiglia:</i>	<i>Rhinolophidae</i>
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Schreber, 1774)
<i>Nome comune:</i>	Rinolofo maggiore
<i>Codice Natura 2000:</i>	1304
<i>Criteri di selezione:</i>	IE Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE IE Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE IE Specie elencata in All. II della Convenzione di Berna
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	
<i>Globale e in Europa:</i>	Ampio areale Palearctico, include le regioni europee centrali e meridionali fino all'Africa centro-occidentale, e ad Est, attraverso il vicino Oriente, fino ad India settentrionale, Cina, Corea e Giappone.
<i>In Italia:</i>	Presente in tutta Italia, con popolazioni in declino.
<i>In Campania:</i>	Praticamente presente in tutta la regione, sebbene a basse densità.
<i>Nel Parco:</i>	Osservata nei territori di Maiori e Amalfi, in pochi siti e con segnalazione di individui isolati o piccoli nuclei.
<i>Nei SIC / ZPS del Parco:</i>	Segnalata per i SIC IT-8030008 e IT-8050054, ZPS 8050045 e IT-8050009.
<i>Categorie di minaccia IUCN:</i>	
<i>Globale:</i>	LR-nt = a più basso rischio – prossima a diventare minacciata Fonte: IUCN Red List (2000)
<i>In Europa:</i>	NT = quasi minacciata Fonte: European Mammal Assessment – IUCN 2007
<i>In Italia:</i>	VU = vulnerabile Fonte: bozza red list 2007 commissionata dal MATTM
<i>In Campania:</i>	Non si dispone di Lista Rossa regionale.
<i>Stato di conservazione Direttiva Habitat:</i>	
<i>Regione Mediterranea:</i>	<b>U1</b> = Inadeguato Fonte: European Environment Agency (EEA), Eionet - Central Data Repository - Report on Implementation Measures for Habitats Directive species, Feb. 2008.
<i>In Italia:</i>	<b>U1</b> = Inadeguato Fonte: Rendicontazione Monitoraggio MATTM 2007.
<i>Valutazione dei SIC / ZPS del Parco:</i>	Non disponibile.
<i>Ecologia e indirizzi di gestione:</i>	
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Specie legata sia agli habitat ipogei sia agli edifici con ampi volumi quali roost; alle aree forestali, agli agromosaici e alla vegetazione riparia per il foraggiamento.
<i>Fattori di pressione e impatto:</i>	Alterazione di siti idonei al rifugio, eccessiva pressione di sfruttamento forestale nelle aree destinate a ceduo, incendi, distruzione della vegetazione riparia, diffusione di sostanze biocide in agricoltura.



PRESENZA SPECIE NEL SIC



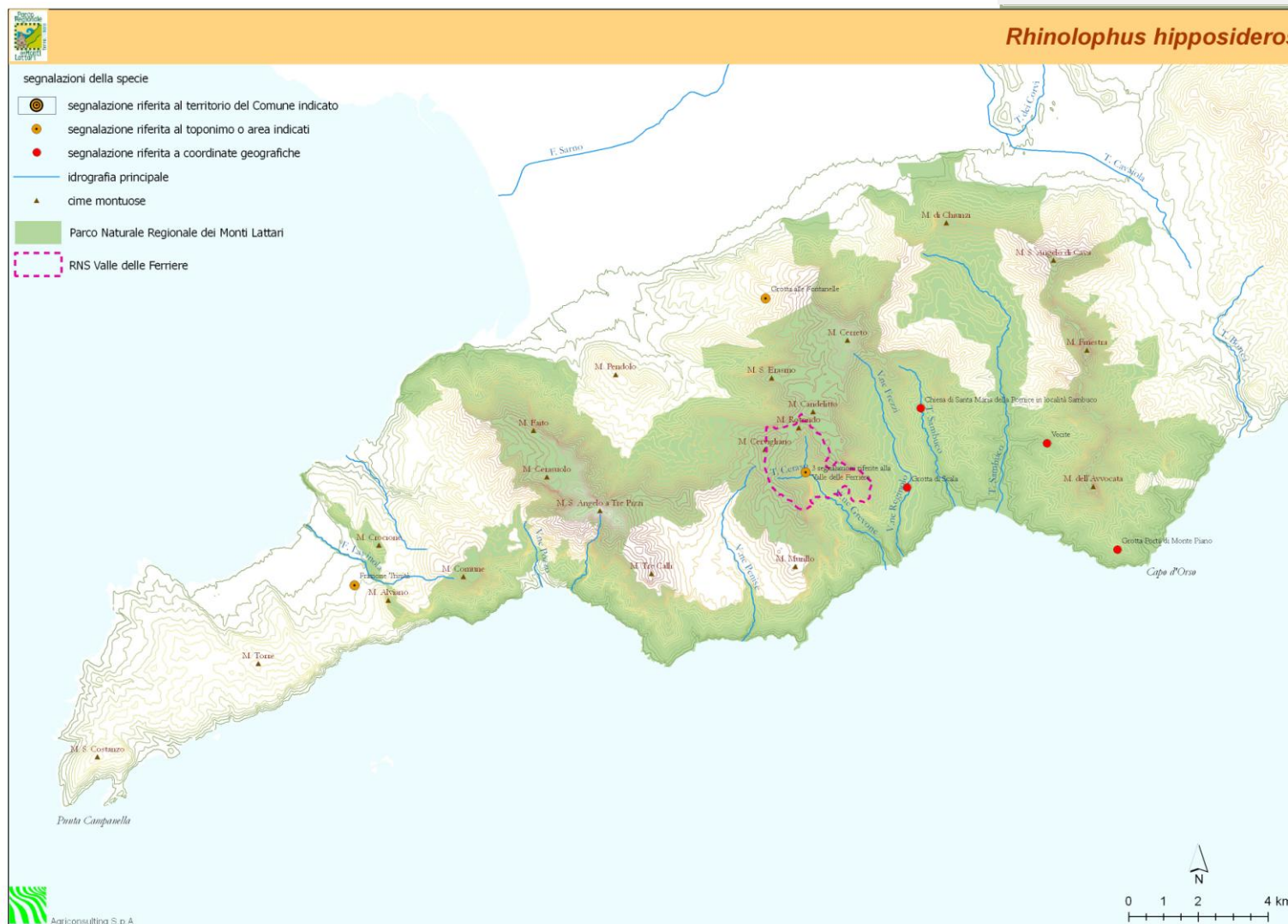


## DOCUMENTO DI SCOPING

<b>SCHEDA SPECIE S (28)</b>	<b>Rinolofo minore</b>
<i>Classe:</i>	Mammalia
<i>Ordine:</i>	Chiroptera
<i>Famiglia:</i>	Rhinolophidae
<i>Specie e descrittore:</i> <i>Nome comune:</i> <i>Codice Natura 2000:</i>	Rhinolophus hipposideros (Bechstein, 1800) Rinolofo minore 1303
<i>Criteri di selezione:</i>	El Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE El Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE El Specie elencata in All. II della Convenzione di Berna
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	
<i>Globale e in Europa:</i>	Palaartico centrale e occidentale, in Europa l'areale non supera, a nord, le latitudini più meridionali di Germania, Polonia e Ucraina. Nel Regno Unito, presente solo in parte dell'Irlanda, Galles e Inghilterra SW.
<i>In Italia:</i>	Presente in tutta Italia, con popolazioni in forte declino.
<i>In Campania:</i>	Praticamente presente in tutta la regione, sebbene a densità molto basse e probabilmente in netto declino.
<i>Nel Parco:</i>	Segnalata per Ravello, Scala, Piano di Sorrento, Vico Equense, Maiori e Amalfi. La densità della popolazione appare molto bassa, con una sola nursery di dimensioni significative osservata in tempi recenti.
<i>Nei SIC / ZPS del Parco:</i>	Segnalata per i SIC IT-8030008 e IT-8050054, ZPS 8050045 e IT-8050009.
<i>Categorie di minaccia IUCN:</i>	
<i>Globale:</i>	LC = a minor rischio Fonte: IUCN Red List (2004)
<i>In Europa:</i>	NT = quasi minacciata Fonte: European Mammal Assessment – IUCN 2007
<i>In Italia:</i>	EN = minacciata Fonte: bozza red list 2007 commissionata dal MATTM
<i>In Campania:</i>	Non si dispone di Lista Rossa regionale.
<i>Stato di conservazione Direttiva Habitat:</i>	
<i>Regione Mediterranea:</i>	U2 = Cattivo Fonte: European Environment Agency (EEA), Eionet - Central Data Repository - Report on Implementation Measures for Habitats Directive species, Feb. 2008.
<i>In Italia:</i>	U2 = Cattivo Fonte: Rendicontazione Monitoraggio MATTM 2007.
<i>Valutazione dei SIC / ZPS del Parco:</i>	Non disponibile.
<i>Ecologia e indirizzi di gestione:</i>	
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Specie legata sia agli habitat ipogei sia agli edifici con ampi volumi quali roost; alle aree forestali, agli agromosaici e alla vegetazione riparia per il foraggiamento.



PRESENZA SPECIE NEL SIC





<b>SCHEDA SPECIE</b> <b>S(30)</b>	<b>Cervone</b>
<i>Classe:</i>	<i>Reptilia</i>
<i>Ordine:</i>	<i>Squamata</i>
<i>Famiglia:</i>	<i>Colubridae</i>
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Lacépède, 1789)
<i>Nome comune:</i>	Cervone
<i>Codice Natura 2000:</i>	1279
<i>Criteri di selezione:</i>	EI Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE EI Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE EI Specie <b>prioritaria</b> ai sensi della Direttiva 92/43/CEE EI Specie elencata in All. II della Convenzione di Berna EI Altro: Specie inclusa negli allegati B e D del D.P.R. 357/97 e sue modifiche (specie prioritaria) EI Altro: Specie con popolazioni italiane rilevanti rispetto a quelle globali (Sindaco <i>et al.</i> , 2006).
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	
<i>Globale e in Europa:</i>	Italia, coste dell'ex Jugoslavia, Albania, Bulgaria, Grecia.
<i>In Italia:</i>	E' presente nell'Italia peninsulare, dalla Toscana alla Calabria. Manca completamente in Sicilia, in Sardegna e nelle piccole isole (Marconi, 2006).
<i>In Campania:</i>	E' presente nei settori centrali e meridionali della regione (Caputo e Guarino, 1993).
<i>Nel Parco:</i>	La specie sembra essere molto rara e localizzata. E' stata segnalata in due località dei Monti Lattari: nei dintorni di Agerola (Caputo <i>et al.</i> , 1986) e nella Riserva Naturale della Valle delle Ferriere (Capula, 2008, dati non pubblicati).
<i>Nei SIC / ZPS del Parco:</i>	ZPS IT8050045 Sorgenti del Vallone delle Ferriere d'Amalfi; SIC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari.
<i>Categorie di minaccia IUCN:</i>	
<i>Globale:</i>	Non esiste la categorizzazione IUCN per la specie.
<i>In Europa:</i>	Non esiste la categorizzazione IUCN per la specie.
<i>In Italia:</i>	LC = a minor rischio Fonte: Bulgarini <i>et al.</i> , 1998.
<i>In Campania:</i>	VU = vulnerabile Fonte: Caputo e Guarino, 1993.
<i>Stato di conservazione Direttiva Habitat:</i>	
<i>Regione Mediterranea:</i>	U1 = Inadeguato Fonte: European Environment Agency (EEA), Eionet - Central Data Repository - Report on Implementation Measures for Habitats Directive species, Feb. 2008. XX = non determinabile Fonte: Gasc <i>et al.</i> , 2004.
<i>In Italia:</i>	XX = non determinabile Fonte: D'Antoni <i>et al.</i> , 2003.







<b>SCHEDA SPECIE</b> <b>S(34)</b>	<b>Salamandrina dagli occhiali</b>
<i>Classe:</i>	<i>Amphibia</i>
<i>Ordine:</i>	<i>Caudata</i>
<i>Famiglia:</i>	<i>Salamandridae</i>
<i>Specie e descrittore:</i> <i>Nome comune:</i>	<i>Salamandrina terdigitata</i> (Bonnaterre, 1789) Salamandrina dagli occhiali
<i>Codice Natura 2000:</i>	1175
<i>Criteri di selezione:</i>	El Specie di interesse comunitario elencata nell' All. <b>II</b> della Direttiva 92/43/CEE El Specie di interesse comunitario elencata nell' All. <b>IV</b> della Direttiva 92/43/CEE El Specie <b>prioritaria</b> ai sensi della Direttiva 92/43/CEE El Specie elencata in All. <b>II</b> della Convenzione di Berna El Altro: Specie inclusa negli allegati B e D del D.P.R. 357/97 e sue modifiche (specie prioritaria) El Endemita dell'Italia
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	
<i>Globale e in Europa:</i>	Italia meridionale.
<i>In Italia:</i>	La specie è endemica delle regioni meridionali della penisola (Campania, Basilicata, Calabria; Lanza <i>et al.</i> , 2007).
<i>In Campania:</i>	In Campania la specie è presente esclusivamente in alcune aree montuose caratterizzate da una ricca rete idrografica superficiale (Monti del Matese, Monti Picentini, Monti del Partenio, Monti Lattari, Monti Alburni; Caputo e Guarino, 1993).
<i>Nel Parco:</i>	La specie sembra essere estremamente rara e localizzata. E' stata osservata quasi esclusivamente all'interno della Riserva Naturale Valle delle Ferriere (Caputo <i>et al.</i> , 1986; Capula, 2008, dati non pubblicati). E' stata recentemente osservata anche in una località del settore orientale dei Monti Lattari (Novella; Capula, 2008, dati non pubblicati). Per quanto riguarda la vecchia segnalazione per il Bosco di Quisisana, presso Castellammare di Stabia (Patroni, 1903), essa non è più stata confermata in tempi recenti.
<i>Nei SIC / ZPS del Parco:</i>	ZPS IT8050045 Sorgenti del Vallone delle Ferriere d'Amalfi, SIC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari.
<i>Categorie di minaccia IUCN:</i>	
<i>Globale:</i>	LC = a minor rischio Fonte: Andreone, F. 2004. <i>Salamandrina terdigitata</i> . In: IUCN 2007. <i>2007 IUCN Red List of Threatened Species</i> . < <a href="http://www.iucnredlist.org">www.iucnredlist.org</a> >.
<i>In Europa:</i>	LC = a minor rischio Fonte: Andreone, 2004.
<i>In Italia:</i>	LC = a minor rischio Fonte: Bulgarini <i>et al.</i> , 1998; Capula <i>et al.</i> , 2005.
<i>In Campania:</i>	VU = vulnerabile Fonte: Caputo e Guarino, 1993.



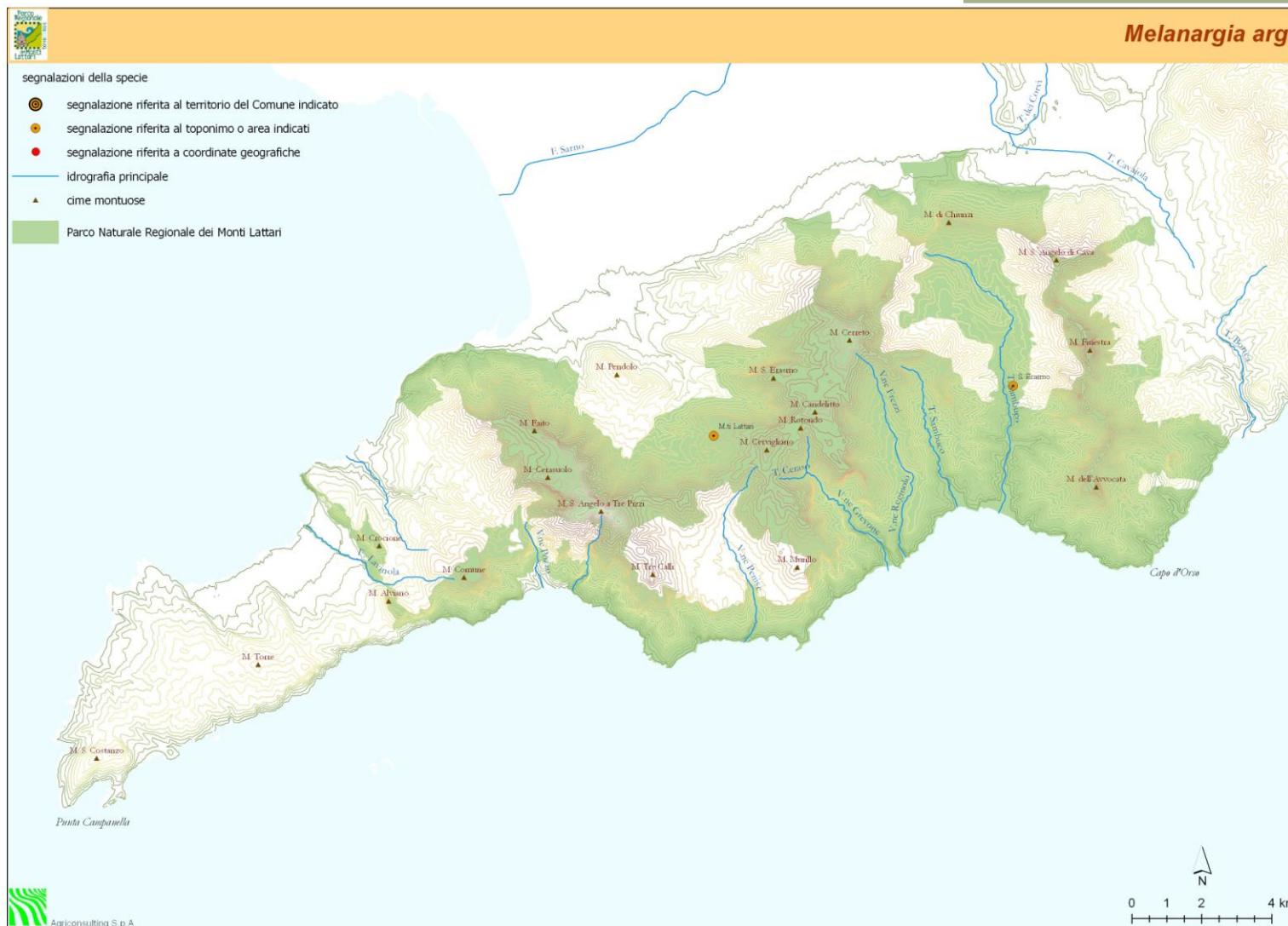


## DOCUMENTO DI SCOPING

<b>SCHEDE SPECIE</b> <b>S(44)</b>	<b>Arge</b>
<i>Classe:</i>	<i>Insecta</i>
<i>Ordine:</i>	<i>Lepidoptera</i>
<i>Famiglia:</i>	<i>Satyridae</i>
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Melanargia arge</i> (Sulzer, 1776)
<i>Nome comune:</i>	Arge
<i>Codice Natura 2000:</i>	1062
<i>Criteri di selezione:</i>	El Specie di interesse comunitario elencata nell' All. II della Direttiva 92/43/CEE El Specie di interesse comunitario elencata nell' All. IV della Direttiva 92/43/CEE El Specie elencata in All. 2 della Convenzione di Berna El Endemita dell'Italia
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	
<i>Globale e in Europa:</i>	Italia centro meridionale.
<i>In Italia:</i>	Italia centro meridionale dalla Toscana al Gran Sasso alla Calabria e alla Puglia.
<i>In Campania:</i>	Ampiamente diffusa in tutta la regione.
<i>Nel Parco:</i>	Non def.
<i>Nei SIC / ZPS del Parco:</i>	Non def.
<i>Categorie di minaccia IUCN:</i>	
<i>Globale:</i>	Specie non presente nel database IUCN. Fonte: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. < <a href="http://www.iucnredlist.org">www.iucnredlist.org</a> >.
<i>In Europa:</i>	Dato non disponibile. Fonte: <a href="http://www.iucnredlist.org/">http://www.iucnredlist.org/</a>
<i>In Italia:</i>	NT = quasi minacciata Fonte: Ckmap, 2007.
<i>In Campania:</i>	
<i>Stato di conservazione Direttiva Habitat:</i>	
<i>Regione Mediterranea:</i>	U1 = Inadeguato Fonte: European Environment Agency (EEA), Eionet - Central Data Repository - Report on Implementation Measures for Habitats Directive species, Feb. 2008.
<i>In Italia:</i>	Non det.
<i>Valutazione dei SIC / ZPS del Parco:</i>	Non det.
<i>Ecologia e indirizzi di gestione:</i>	
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Specie legata a formazioni steppiche aride con rocce affioranti, cespugli sparsi e alberi radi. Si rinviene prevalentemente nei fondovalle riparati da vento o in aree collinari interne. Il range altitudinale è ampio, può infatti rinvenirli dal livello del mare fino a circa 1500 metri di quota. Le larve si sviluppano a spese di varie specie di graminacee. Gli adulti sono attivi tra maggio e giugno.
<i>Fattori di pressione e impatto:</i>	Pascolo eccessivo e incendi messi in opera al fine di stimolare la ricrescita dell'erba sono senza dubbio i due fattori più rilevanti.
<i>Linee guida per la gestione:</i>	Benché non si tratta di una specie in pericolo di estinzione, è opportuno interdire il pascolo nelle zone in cui la specie è segnalata; così come scoraggiare l'appiccamento di incendi da parte dei pastori.
<i>Compileri:</i> <i>Data di compilazione:</i>	Pierfilippo Cerretti Giugno 2008




PRESENZA SPECIE NEL SIC





## DOCUMENTO DI SCOPING

<b>SCHEDE SPECIE</b>	
<b>S(6)</b>	
<b>Vedovelle napoletane</b>	
Classe:	Magnoliopsida (Dicotiledoni)
Ordine:	Scrophulariales
Famiglia:	Globulariaceae
Specie e descrittore:	<i>Globularia neapolitana</i> O. Schwarz
Nome comune: Codice	Vedovelle napoletane
Natura 2000:	
	(Foto G. Salerno)
	
Criteri di selezione:	; Specie di <b>flora endemica e rara</b> tutelata dalla Legge Regionale 25/11/94 ; Endemita della Campania ; Specie minacciata
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	
Globale e in Europa:	Italia.
In Italia:	Endemismo della Campania.
In Campania:	Penisola Sorrentina, Capri (Monte Solaro) e Monti Picentini (Monte Garofano e Monte Terminio).
Nel Parco:	Distribuzione in Cartografia Floristica .
Nei SIC / ZPS del Parco:	IT8030008; IT8050045.
<i>Categorie di minaccia IUCN:</i>	
Globale:	-
In Europa:	-
In Italia:	<b>VU</b> = vulnerabile Fonte: Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992 - <i>Libro Rosso delle Piante d'Italia</i> . Roma, Ministero dell'Ambiente, WWF. 637 pp.
In Campania:	<b>VU</b> = vulnerabile Fonte: Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1997 - <i>Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia</i> . WWF Italia. S.B.I. Camerino. 139 pp.
<i>Stato di conservazione Direttiva Habitat:</i>	
Regione Mediterranea:	Non determinabile.
In Italia:	Non determinabile.
Valutazione dei SIC / ZPS del Parco:	IT8030008; IT8050045: <b>FV</b> = Favorevole





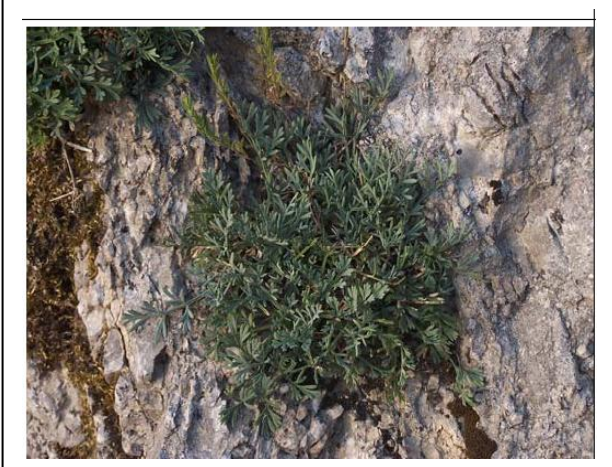
<b>SCHEDA SPECIE</b>	
<b>S(16)</b>	
<b>Crespolina napoletana</b>	
<i>Classe:</i>	<i>Magnoliopsida</i> (Dicotiledoni)
<i>Ordine:</i>	<i>Asterales</i>
<i>Famiglia:</i>	<i>Asteraceae</i>
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Santolina neapolitana</i> Jord. & Fourr.
<i>Nome comune:</i>	Crespolina napoletana
<i>Codice Natura 2000:</i>	
	<i>(Foto G. Salerno)</i>
<i>Criteri di selezione:</i>	Specie di <b>flora endemica e rara</b> tutelata dalla Legge Regionale 25/11/94: Endemita della Campania
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	
<i>Globale e in Europa:</i>	-
<i>In Italia:</i>	Campania.
<i>In Campania:</i>	Monti Lattari, Capri, M.ti Picentini..
<i>Nel Parco:</i>	Distribuzione desumibile dalla <i>Carta della vegetazione</i> .
<i>Nei SIC / ZPS del Parco:</i>	IT 8030008; IT80500045.
<i>Categorie di minaccia IUCN:</i>	
<i>Globale:</i>	-
<i>In Europa:</i>	-
<i>In Italia:</i>	LR = a minor rischio Fonte: Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992 - <i>Libro Rosso delle Piante d'Italia</i> . Roma, Ministero dell'Ambiente, WWF. 637 pp.
<i>In Campania:</i>	LR = a minor rischio Fonte: Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1997 - <i>Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia</i> . WWF Italia. S.B.I. Camerino. 139 pp.
<i>Stato di conservazione Direttiva Habitat:</i>	
<i>Regione Mediterranea:</i>	Non determinabile.
<i>In Italia:</i>	Non determinabile.
<i>Valutazione dei SIC / ZPS del Parco:</i>	IT 8030008; IT80500045: <b>FV</b> = Favorevole







## DOCUMENTO DI SCOPING

<b>SCHEDA SPECIE</b>	
<b>S(17)</b>	
<b>Seseli amalfitano</b>	
<i>Classe:</i>	Magnoliopsida (Dicotiledoni)
<i>Ordine:</i>	Apiales
<i>Famiglia:</i>	Apiaceae
<i>Specie e descrittore: Nome comune:</i> <i>Codice Natura 2000:</i>	<i>Seseli polyphyllum</i> Ten. Seseli amalfitano    (Foto G. Salerno)
<i>Criteri di selezione:</i>	; Specie di <b>flora endemica e rara</b> tutelata dalla Legge Regionale 25/11/94 ; Endemita dell'Italia centro-meridionale
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	
<i>Globale e in Europa:</i>	-
<i>In Italia:</i>	Lazio, Campania.
<i>In Campania:</i>	Capri, Monti Lattari, Capua, Monti del Partenio.
<i>Nel Parco:</i>	Distribuzione in Cartografia Floristica.
<i>Nei SIC / ZPS del Parco:</i>	IT8030008, IT8050051, IT8050045.
<i>Categorie di minaccia IUCN:</i>	
<i>Globale:</i>	-
<i>In Europa:</i>	-
<i>In Italia:</i>	LR = a minor rischio Fonte: Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992 - <i>Libro Rosso delle Piante d'Italia</i> . Roma, Ministero dell'Ambiente, WWF. 637 pp.
<i>In Campania:</i>	LR = a minor rischio Fonte: Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1997 - <i>Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia</i> . WWF Italia. S.B.I. Camerino. 139 pp.
<i>Stato di conservazione Direttiva Habitat:</i>	
<i>Regione Mediterranea:</i>	Non determinabile.
<i>In Italia:</i>	Non determinabile.
<i>Valutazione dei SIC / ZPS del Parco:</i>	IT803 0008, IT8050051, IT8050045: <b>FV</b> = Favorevole





**DOCUMENTO DI SCOPING**

*Allegato n.3 : Industria ad Incidente rilevante*



<b>0.0 PREMESSA</b>	<b>3</b>
<b>1.0 CONTESTO PROGRAMMATICO PER LA VAS</b>	<b>3</b>
1.1 <i>Quadro di riferimento normativo</i>	3
1.2 <i>Finalità e struttura del documento di scoping</i>	4
<b>2.0 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC</b>	<b>5</b>
2.1 <i>Il percorso di condivisione attivato</i>	5
2.2 <i>Individuazione degli obiettivi strategici del PUC</i>	9
<b>3.0 RAPPORTO TRA IL PUC ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI</b>	<b>12</b>
3.1 <i>Individuazione dei Piani e dei programmi pertinenti al PUC</i>	12
3.1.a <i>Il Piano Territoriale Regionale</i>	13
3.2 b <i>Il Programma di Sviluppo Rurale-(PSR-2007-2013)</i>	16
3.3 c <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i>	18
3.4 d <i>Piano di Settore: Piano di Bacino</i>	22
3.5 e <i>Piano di Settore: I Parchi regionali</i>	28
3.6 f <i>PUT- Penisola Sorrentino- Amalfitana</i>	30
3.7 g <i>Gli strumenti urbanistici vigenti sul territorio</i>	31
3.2 <i>Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi</i>	32
<b>4.0 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE COMUNITARIO O DEGLI STATI MENBRI, PERTINENTI AL PUC, ED IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE SI E' TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE</b>	<b>33</b>
4.1 <i>Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Piano, stabiliti a livello internazionale,comunitario, nazionale e regionale</i>	33
4.2 <i>Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale</i>	35
<b>5.0 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC</b>	<b>41</b>
5.1 <i>Descrizione dello stato dell'ambiente</i>	41
5.2.a <i>Ambiente urbano</i>	44
5.2.b <i>Sistema economico</i>	51
5.2.c <i>Sistema naturalistico-ambientale</i>	55
5.2.d <i>Aria – Inquinamento atmosferico</i>	57
5.2.e <i>Rumore –Inquinamento acustico</i>	59
5.2.f <i>Acque</i>	60
5.2.g <i>Uso del suolo</i>	66
5.2.h <i>Geologia</i>	69
5.2.l <i>Rifiuti</i>	71
5.3. <i>Gli Indicatori ambientali ed il modello DPSIR</i>	76
<b>6.0 VALUTAZIONE DI INCIDENZA</b>	<b>81</b>
6.1 – <i>Riferimenti Normativi</i>	81
6.2 – <i>Metodologia adottata</i>	82
6.3 – <i>Sito Natura 2000” Dorsale dei Monti Lattari”</i>	83
6.4 – <i>Caratteri predominanti del Sito Natura 2000</i>	84
6.5 – <i>Contenuti e strategie della Proposta di Piano per il sito interessato</i>	88
6.6 – <i>Azioni di Piano ed eventuale incidenze dirette sul SITO NATURA 2000</i>	88
<b>7.0 SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE</b>	<b>91</b>
7.1 <i>Descrizione della metodologia di valutazione</i>	91
7.1a <i>La matrice di valutazione degli impatti</i>	91
7.1b <i>Valutazione della compatibilità ambientale degli interventi strategici del piano</i>	91



**DOCUMENTO DI SCOPING**

7.1c Individuazione e valutazione delle alternative .....	93
<b>8.0 RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE .....</b>	<b>98</b>
<b>9.0 MISURE PER IL MONITORAGGIO .....</b>	<b>99</b>
9.1 Misure previste in merito al monitoraggio .....	99
9.2 Schema del set di indicatori selezionati .....	99
<b>10.0 PROPOSTA DI INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE .....</b>	<b>103</b>
<b>11.0 ALLEGATI .....</b>	<b>105</b>
Allegato n.1 :Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) .....	105
Allegato n.2 : Alcune Schede delle Specie presenti nel Sito Natura 2000:SIC IT 80 30008 Dorsale Monti Lattari.....	106
Allegato n.3 : Industria ad Incidente rilevante .....	123

## DOCUMENTO DI SCOPING

### 0.0 PREMESSA

L'amministrazione comunale di Angri ha dato avvio ai lavori per la predisposizione del proprio Piano Urbanistico Comunale (PUC) e contestualmente quelli per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della L.R. 16/2004 e del regolamento di attuazione n. 5/2011.

Pertanto il presente documento individua il percorso metodologico e procedurale funzionale allo svolgimento del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale di Angri.

La VAS del PUC del Comune di Angri prevede al suo interno la stesura della Valutazione di Incidenza Ambientale al fine di verificare l'incidenza che le previsioni urbanistiche inserite nel Documento di Piano possono comportare sulle aree afferenti alla Rete Natura 2000, trovandosi nel territorio comunale una parte della IT 803008 "Dorsale dei Monti Lattari".

Ricordando che il Regolamento n. 5 del 04 Agosto 2011, pubblicato sul B.U.R.C. n. 53 dell' 8 Agosto 2011, all'articolo 2 disciplina la *Sostenibilità ambientale dei Piani*, mediante la *Valutazione Ambientale Strategica*, ed individua i Comuni quali Autorità Competenti per la VAS; si da altresì atto che secondo quanto stabilito dalla *Circolare dell'AGC 05 \_ prot.0765753 del 11.10.2011*, che fornisce i necessari indirizzi in materia di integrazione VAS -VI, il Comune di Angri è Autorità Procedente per la VI.

Infine, viene pertanto qui definito uno schema operativo sintetico, che definisce il contesto normativo, l'inquadramento territoriale dell'atto di pianificazione, il ruolo delle consultazioni pubbliche e le informazioni che dovranno essere riportate nel documento denominato "Rapporto Ambientale".

Le informazioni da riportare nel rapporto saranno individuate in relazione allo strumento di pianificazione, al suo ambito di influenza, alle specificità territoriali e ambientali del territorio oggetto di pianificazione e dell' area vasta di riferimento.

## 1.0 CONTESTO PROGRAMMATICO PER LA VAS

### 1.1 Quadro di riferimento normativo

Riferimento normativo per la redazione della valutazione ambientale strategica del Piano Urbanistico Comunale di **Angri** sono:

#### **Normativa comunitaria:**

Direttiva 2001/42 CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

#### **Nazionale**

- D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";

## DOCUMENTO DI SCOPING

- Legge 30 dicembre 2008, n. 205 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare";

### **Regionale**

- L. R. 22 dicembre 2004 n.16 "Norme sul Governo del Territorio";
- L. R. 13 ottobre 2008 n.13 "Piano Territoriale Regionale";
- Regolamento regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del Dlgs 152/2006)" (BURC n. 77 del 21/12/2009);
- Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania - Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"( B.U.R.C. n. 26 del 06.04.2010);
- Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 04/08/2011.

### **1.2 Finalità e struttura del documento di scoping**

Il D.lgs 152/2006 dispone che al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale siano consultati l'autorità competente e i soggetti con competenza ambientale (SCA).

Il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n.5 del 4.08.2011 pubblicato sul BURC n.53 del 8 agosto 2011, ha modificato alcuni aspetti dell'iter procedimentale relativo al PUC e alla VAS in particolare l'art.2 "Sostenibilità ambientale dei Piani" stabilisce al comma 3. che, "la Regione ed i Comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006; il comma 4. prevede che: *l'amministrazione procedente predisporre il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.*

Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un rapporto preliminare (documento di scoping) che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento riporterà il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative. In definitiva il documento di scoping costituisce l'introduzione programmatica e metodologica che definirà i contenuti del Rapporto Ambientale per il PUC di Angri.



## 2.0 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC

La fase di elaborazione e redazione del piano prevede la definizione degli obiettivi che si intendono perseguire e delle linee d'azione attraverso cui dare attuazione al PUC.

Pertanto l'Amministrazione comunale di Angri con delibera di C.C. n. 27 del 25/07/2011 ha approvato gli indirizzi di sviluppo e gli obiettivi da porre alla base della redazione del PUC.

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici che saranno perseguiti con il progetto di PUC è fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati, e nella fattispecie al PTR - Piano Territoriale Regionale approvato con L.R. n. 13/2008 e di quanto disciplinato dalla proposta PTCP di Salerno di recente approvazione.

Altresì fondamentale, anche per la coincidenza del riferimento temporale con quello del PUC, è il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Campania.

Successivamente si individueranno le azioni e gli interventi che consentano di raggiungere gli obiettivi prefissati, e la stima degli effetti che l'attuazione delle azioni e degli interventi potrà determinare sull'ambiente, in modo da poter adeguare le scelte sulla base dei risultati di tali valutazioni.

Nell'ambito della valutazione del PUC verrà effettuata l'analisi della sua coerenza interna; finalizzata all'individuazione di eventuali fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del piano e le diverse azioni previste.

Sarà quindi definito un adeguato sistema di monitoraggio finalizzato a tenere sotto controllo gli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente.

Gli output di questa fase sono costituiti dai vari elaborati del PUC, comprensivi del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.

### 2.1 Il percorso di condivisione attivato

Il concetto di urbanistica partecipata confermato anche dalla legge n.16/2004 è una forma di attuazione politica in cui la popolazione partecipa attivamente, mediante un processo democratico, alle decisioni inerenti gli interessi collettivi. E' volontà dell'Amministrazione Comunale di Angri che il nuovo piano di governo del territorio si basi sul concetto dell'importanza della condivisione del piano urbanistico comunale (PUC) e delle modalità di attuazione dello stesso insieme con la cittadinanza conformemente a quanto stabilito dalla L.R.n.16/2004 e dal successivo regolamento di attuazione all'art.7 comma 1.

Si sono attivati pertanto una serie incontri aventi scopo quello di realizzare un documento condiviso, da sottoporre all'attenzione dell'amministrazione comunale, che definisca gli indirizzi



**DOCUMENTO DI SCOPING**

strategici per la realizzazione del Piano Urbanistico Comunale. Il tutto in un quadro assoluto di collaborazione e di partecipazione.

Di seguito si riporta il calendario degli incontri:

**TAB.1 incontri con la cittadinanza e le associazioni di categoria coinvolte**

GIORNO/MESE	ORA	LUOGO	CATEGORIA
06 MAGGIO	20:00	Liquorificio Casa D'Amalfi Via Nazionale	Incontro con la cittadinanza
08 MAGGIO	10:00	Officine D'Auria via Palmatello	Incontro con la cittadinanza
16 MAGGIO	19:00	Castello Doria	Commercianti ed imprenditori
20 MAGGIO	19:00	Castello Doria	Artigiani, agricoltori, operai
30 MAGGIO	19:00	Castello Doria	Associazioni, comitati cittadini e parrocchie
06 GIUGNO	19:00	Castello Doria	Scuole (rappresentanti e dirigenti scolastici)
14 GIUGNO	19:00	Castello Doria	Studenti, associazioni giovanili e studentesche
20 GIUGNO	19:00	Castello Doria	Rappresentanti gruppi politici

**COMUNE DI ANAGNI**  
Provincia di Salerno

**Piano Urbanistico Comunale**

**Istituzione della Consulta dei tecnici, delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato**

La giunta comunale con delibera n. 261 del 6.12.2010 ha stabilito di istituire la Consulta comunale al fine di promuovere la partecipazione ed il confronto con l'Amministrazione sui temi di interesse per la redazione del **Piano Urbanistico Comunale**.  
Possono fare parte della Consulta, purché aventi sede legale od operativa nel Comune di Anagni:

- i tecnici, laureati o diplomati, operanti nel settore dell'urbanistica e del settore delle opere civili più in generale;
- le associazioni;
- le organizzazioni di volontariato;

La partecipazione alla Consulta è volontaria e gratuita.  
I soggetti interessati a far parte della Consulta devono inviare richiesta di ammissione, indicando il nome della persona formalmente incaricata di rappresentare i soggetti stessi. Le domande devono essere presentate entro e non oltre il **4.3.2011** al Comune di Anagni, Ufficio Relazioni con il Pubblico, piazza Crocifisso n.1, in uno dei seguenti modi:

1. a mano;
2. tramite raccomandata con ricevuta di ritorno;
3. via fax al numero 081 5168222.

Alla domanda, redatta in carta semplice, e sottoscritta dall'interessato dovrà essere allegato in fotocopia un documento di identità del sottoscrittore e/o del legale rappresentante se soggetto giuridico.  
Il modello di domanda ed il Regolamento sono disponibili presso l'URP e sul sito internet del Comune di Anagni.

**Puc** **partecipato** Piano Urbanistico Comunale Partecipato

Il Sindaco di Anagni  
dot. Pasquale Meoni

**COMUNE DI ANAGNI**  
Provincia di Salerno

**Domenica 8**  
maggio 2011  
ore 10:00

**Officine D'Auria**  
via Palmatello

**L'Amministrazione**  
invita gli abitanti della zona a discutere insieme del Piano Urbanistico Comunale.

**Nell'occasione il Sindaco e gli Amministratori saranno lieti di recepire istanze e suggerimenti dei cittadini.**

**Puc** **partecipato** Piano Urbanistico Comunale Partecipato

Il Sindaco di Anagni  
Pasquale Meoni

COMUNE DI ANGRI  
Provincia di Salerno

Venerdì 6  
m a g g i o 2011  
ore 20:00

Liquorificio Casa d'Amalfi  
via Nazionale 274

"La Tua Nazionale"

Vi invita all'incontro per discutere del PUC e per porre all'attenzione degli amministratori e dei politici i risultati del questionario somministrato, nei mesi scorsi, ai commercianti della zona. Verranno discusse richieste e soluzioni.

**Puc** partecipato  
Piano Urbanistico  
Comunale Partecipato

Il Sindaco di Angri  
Pasquale Mauri

### I manifesti delle convocazioni della fase preliminare.

I risultati degli incontri ed i contributi arrivati da associazioni di categorie costituite tra le quali la Consulta Comunale di tecnici per il PUC hanno portato all'elaborazione di un documento sintetico di indirizzi strategici da porre alla base dell'elaborazione del nuovo strumento di governo per il territorio che vengono di seguito riepilogati:

#### - **sviluppo di attrezzature e servizi**

La struttura urbana della città di Angri presenta alcune carenze per quanto concerne la dotazione di servizi ed attrezzature di uso pubblico rispetto alle esigenze demografiche della città, pertanto si rende necessario prevedere all'interno della nuova proposta di piano urbanistico comunale la realizzazione di tali infrastrutture soprattutto nelle zone densamente popolate e nelle aree urbane degradate da recuperare;

#### - **rispetto dell'ambiente come modello di sviluppo economico**

L'integrazione del protocollo ITACA in fase di redazione del nuovo Piano Urbanistico è esso stesso un modello di sviluppo da perseguire nella direzione della "green economy", e per la prevenzione della emergenza rifiuti. Altri modelli di sviluppo urbanistico devono essere sempre relazionati alla diminuzione dell'impatto ambientale, in quanto vincolati al miglioramento della qualità della vita;

#### - **miglioramento della viabilità**

L'alta densità abitativa di tutto l'Agro nocerino-sarnese e la conseguente congestione della viabilità in tutte le arterie di collegamento extraurbane, obbliga allo studio di un piano di viabilità su scala comprensoriale che preveda la realizzazione di nuove arterie stradali e l'allontanamento del traffico industriale dal centro urbano. La realizzazione e distribuzione di



**DOCUMENTO DI SCOPING**

parcheggi nel territorio urbano, dovrà avere l'obiettivo di liberare gli spazi urbani dalle auto con il conseguente aumento delle aree pedonali in prossimità di tutti i punti strategici della città;

- **riqualificazione urbana**

Nell'opera di riqualificazione urbana del territorio, si dovranno recepire nel Piano Urbanistico le finalità espresse nella legge regionale 1 del 2011 (Piano Casa). Nell'opera di riqualificazione si dovrà incentivare lo strumento della perequazione urbanistica, al fine della sostituzione dei fabbricati a rischio e della loro dislocazione in zone a minore densità abitativa. A tal fine la ridefinizione delle aree destinate agli insediamenti produttivi (PIP), le aree dismesse e gli insediamenti industriali che oggi gravano all'interno del nucleo urbano potrebbero offrire nuovo respiro al tessuto cittadino. Il tutto nell'ottica di una migliore redistribuzione dei fabbricati sul territorio con l'eventuale introduzione di pause urbane nelle zone ad alta densità demografica. Altro aspetto molto importante da sviluppare ed incentivare nel Piano, anche mediante concorsi di progettazione appositamente studiati per l'edilizia privata, è la qualità delle opere, in quanto attrattore turistico di nicchia. Parallelamente al recupero dei cortili, del centro urbano e alla salvaguardia del patrimonio storico, si suggerisce un migliore coordinamento tra le varie opere di riqualificazione, al fine di rendere efficaci questo tipo di interventi;

- **Edilizia abitativa con zero consumo di suolo**

La costruzione di fabbricati ad uso abitativo in nuove zone, potrà essere vincolata alla sostituzione di fabbricati, con la stessa destinazione d'uso, in altre zone della città, mediante lo strumento della perequazione urbanistica. L'edilizia abitativa deve concentrarsi quindi su due obiettivi: il recupero del patrimonio edilizio esistente ed il recupero delle aree degradate.

- **Rilancio zone agricole**

Nonostante la vocazione del territorio non sia più agricola, è utile promuovere la coltivazione di prodotti di nicchia (ovvero ad alta specializzazione) in grado di trovare mercato in particolari spazi commerciali dedicati alla vendita di prodotti tipici locali e a chilometro zero. Il tutto senza trascurare un eventuale sviluppo futuro dell'economia agricola verso i moderni modelli di agricoltura integrata.

- **Realizzazione interventi e reperimento risorse**

Nell'opera di sviluppo urbano si richiede la realizzazione di una Società di Trasformazione Urbana, eventualmente a partecipazione mista pubblico-privata, che abbia l'obiettivo di sgravare l'amministrazione dal reperimento di risorse economiche per gli interventi, e lo scopo di diminuire la distanza tra le trasformazioni urbane stesse e le esigenze della cittadinanza.

L'amministrazione comunale, pertanto, ha recepito i contenuti del documento elaborato dalla Consulta rimanendo aperta a qualsiasi altro contributo che la quest'ultima vorrà fornire durante tutte le fasi elaborazione del Piano.

## 2.2 Individuazione degli obiettivi strategici del PUC

Di seguito si prospetta il quadro degli obiettivi strategici individuati con atto di delibera di C.C. n.27 del 25/07/2011 e che sono stati posti alla base del Piano Urbanistico Comunale, scaturito da un lato da un'attenta considerazione dello stato di attuazione della pianificazione comunale vigente in relazione alle tendenze evolutive in atto; dall'altro, tenendo conto delle opportunità di ottimizzazione della disciplina di governo del territorio fornite dal quadro normativo di riferimento, e dalle risultanze delle consultazioni di cittadini ed associazioni che si sono svolte.

E' chiaro che nel perseguimento dei predetti obiettivi si dovrà tener conto degli indirizzi e delle previsioni della pianificazione sovraordinata, ivi comprese le disposizioni in materia di rischio idrogeologico e di tutela ambientale e paesistica.

Pertanto gli indirizzi di carattere strategico da approfondire e coordinare nella "parte generale" del PUC sono in particolare:

- **la tutela, conservazione e valorizzazione del centro storico:** *La valorizzazione del centro storico dovrà passare anche attraverso un piano per gli incentivi per le ristrutturazione degli edifici; bisognerà **recuperare** all'interno del centro storico aree da destinare a servizi per il pubblico, ad esempio **l'area del castello Doria**, la villa comunale o **l'area dell'ex opificio MCM**; inoltre al fine di favorire lo sviluppo e la vivibilità del centro storico bisognerà dotarlo di un numero adeguato di **aree di parcheggio** in quanto l'attuale copertura è palesemente insufficiente alle esigenze sia di chi dalle periferie si avvicina al centro, sia di chi nel centro ha la propria abitazione; infine all'interno del nuovo Piano Urbanistico Comunale bisognerà recuperare zone per il **potenziamento di aree a servizi dei cittadini** ad esempio zone a verde, aree attrezzate, aree per i mercatini rionali al fine di incentivare la vita sociale dei rioni di cui il centro storico si compone;*
- **la valorizzazione delle risorse storiche-paesistico-ambientali del territorio:** *come detto in precedenza, i valori di natura ambientale e storico-archeologico-monumentale, costituiranno alcune delle principali invarianti di cui tener conto in fase di impostazione progettuale dello strumento comunale da redigere. Tuttavia, si ritiene che il sistema della qualità ambientale sia in stretto rapporto anche con la qualità dell'agricoltura. Ciò appare particolarmente vero nel caso delle aree agricole "urbane", che possono rivestire, come già accennato in precedenza, un ruolo di disegno della Città come aree-filtro, ma anche un ruolo di tutela del territorio, costituendo un'attività produttiva eco-compatibile, quando fondata su regole e metodiche idoneamente fissate. Le aree agricole, dunque, saranno concepite nel PUC in modo da restituire identità al territorio tutelando e ripristinando i caratteri strutturali del paesaggio agrario e salvaguardando le risorse naturali. Tutto ciò potrà essere inserito nell'ambito di un sistema di aree funzionalmente, se non anche fisicamente, strutturate in una sorta di "parco" tematico, laddove i valori naturali saranno messi in relazione con quelli culturali e socio-economici con l'obiettivo generale di tutela e valorizzazione dell'ambiente inteso*

come complesso dell'ambiente naturale, di quello modificato dall'uomo, del patrimonio culturale e delle specificità del sistema insediativi.

**Sul piano ambientale è comunque evidente che il tema principale è quello della tutela e valorizzazione degli elementi di particolare pregio ambientale come il fiume Sarno e le aree vincolate: il SIC dei Monti Lattari.** In un approccio moderno e non meramente vincolistico alla risorsa naturale, comprende il contestuale risanamento di aree in situazione di degrado ambientale e si prefigura come disegno unitario e coordinato teso a ridurre l'inquinamento, il degrado o l'abbandono e ad accrescere l'integrazione con la comunità locale e con l'utenza esterna, con evidenti ricadute anche sul livello di occupazione e sul reddito della comunità locale.

Infine all'interno del nuovo strumento di governo del territorio bisognerà prevedere interventi "scelte" in grado di attivare azioni di **tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico**: predisponendo la base normativa e progettuale per interventi sistematici indirizzati da un lato alla tutela e valorizzazione dei caratteri di pregio, dall'altro ad una congrua e compatibile integrazione di servizi ed urbanizzazioni, alla riqualificazione di spazi pubblici e al miglioramento della loro fruibilità anche in prospettiva turistica.

- **il sistema delle dotazioni territoriali:** il nuovo strumento urbanistico orienterà la pianificazione del sistema dei servizi e delle attrezzature collettive in maniera da interessare anche bacini di utenza e ambiti territoriali di scala sovracomunale (ad esempio centri per attrezzature sportive, strutture da adibire a funzioni ricreative come auditorium, cinema e teatro, ecc.);
- **Per un nuovo bilanciamento di obiettivi pubblici e interessi privati: principio di perequazione.** Il principio perequativo contiene in sé potenzialità inedite e rivoluzionarie, sia per quanto riguarda il perseguimento efficace degli obiettivi individuabili dall'Amministrazione Comunale per il riordino del sistema insediativo e l'adeguamento dell'assetto infrastrutturale e dei servizi, sia per la ricerca di un principio di uguaglianza tra gli assetti proprietari. In termini pratici l'introduzione del principio perequativo comporta il superamento della classica 'zonizzazione' che assegnava a lotti facenti parte di una medesima zona, un indice edificatorio prefissato e individuava determinate aree come inedificabili in quanto necessarie per il soddisfacimento della dotazione minima di servizi pubblici. Con l'applicazione di indici perequati ad ogni lotto corrisponderà un diritto edificatorio svincolato dalla sua effettiva realizzazione. Per i casi in cui non sarà possibile edificare direttamente in loco, tale diritto potrà essere trasferito (atterrare) in altre aree (cosiddette accipienti).
- **Soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale sociale:** Il tema dell'edilizia residenziale pubblica è strettamente connesso a quello del governo complessivo del territorio. A partire dalla attenta valutazione delle necessità abitative, il Piano dovrà introdurre misure volte a garantire la disponibilità di aree e servizi, inoltre ad incentivare interventi da parte dei privati per la realizzazione di alloggi destinati alle parti socialmente più deboli. In particolare, le scelte di piano saranno dettate dall'attenzione per l'impatto sociale, ossia per le ricadute delle scelte stesse sulla qualità della vita comunitaria; le azioni mirano, attraverso la localizzazione strategica, all'integrazione con il quadro complesso esistente, al fine di garantire la qualità alle



DOCUMENTO DI SCOPING

*infrastrutture, ai servizi ed agli spazi della socialità;*

- **Per gli insediamenti urbani "periferici"** attraverso una pianificazione urbanistica di riammaglio dell'esistente il PUC dovrà prevedere operazioni di completamento e integrazione funzionale dei complessi urbanistici esistenti, di recente formazione come quelli dei "quartieri" ( ex L.n.167/86) di G. Alfano, di Satriano e di Fondo Messina dotando questi quartieri di spazi e servizi per il miglioramento della vivibilità degli stessi;
- **la mobilità:** la verifica dell'assetto infrastrutturale della mobilità presente nello strumento urbanistico vigente e da proporre all'interno della nuova strumentazione per la definizione delle priorità per la programmazione degli investimenti e per la verifica delle ipotesi di sviluppo insediativo conformemente a quanto previsto all'interno del Piano triennale delle opere pubbliche 2011-2013 di cui alla delib. G.C n. 163/2010. A livello urbano, quindi, il Piano dovrà prevedere l'integrazione e il completamento delle infrastrutture viarie e la messa in sicurezza di quelle esistenti, la definizione degli spazi destinati alla viabilità carrabile, alla sosta e ai pedoni. A livello extraurbano, il Piano interverrà nella riorganizzazione delle infrastrutture viarie, al fine di razionalizzare la circolazione, spostare il carico veicolare verso l'entroterra e alleggerire la pressione attualmente esistente. In modo particolare dovrà considerare i nodi e le articolazioni che manifestano precarietà, e tra questi una particolare attenzione sugli accessi agli insediamenti. Contemporaneamente definirà spazi e percorsi di fruizione pedonale e/o ciclabile;
- **lo sviluppo produttivo:** Il settore industriale legato all'industria di produzione e trasformazione del pomodoro occupava fino al secolo scorso un ruolo importante all'interno del sistema economico comunale. Pertanto il nuovo Piano Urbanistico Comunale dovrà fornire tutto il supporto possibile alle aziende agricole presenti e alle ulteriori aspirazioni che in tale settore potranno generarsi, anche in virtù degli strumenti di programmazione negoziata in corso, che già hanno evidenziato come il concetto di "produttività" debba oggi intendersi riferito anche alle attività a basso impatto ambientale e paesaggistico (terziario, servizi immateriali, turismo, agroindustria, ecc.), laddove un'attenta disciplina urbanistica ed edilizia per le zone marginali al centro urbano può indurre la creazione di vere e proprie "aree di filtro" poste nelle smarginature della conurbazione e destinate alla riqualificazione dell'uso agricolo. A sostegno del settore il Piano incentiverà, la delocalizzazione delle strutture preesistenti all'interno delle aree del centro, la riqualificazione delle strutture e dei servizi reali compatibili negli insediamenti esistenti, il miglioramento del contesto operativo e la realizzazione di infrastrutture a servizio delle imprese. Pertanto il Piano mirerà alla definizione di strategie per stabilire una complessiva politica dell'offerta di aree per insediamenti produttivi che comporti anche la redistribuzione di oneri e vantaggi delle nuove previsioni di sviluppo insediativo. Parallelamente, l'alta incidenza della componente produttiva e terziaria della struttura del tessuto produttivo locale indica l'opportunità di affrontare il tema del recupero delle aree dimesse e della integrazione delle aree di frangia, la cui definizione in sede di Piano Urbanistico Comunale potrà comportare benefici che vanno anche oltre la promozione ed il sostegno allo sviluppo produttivo, incidendo su tutto il sistema delle relazioni urbane ed extraurbane.

**DOCUMENTO DI SCOPING**

**Gli obiettivi strategici individuati** costituiranno la base su cui avviare la fase di consultazione, al fine di dar luogo ad una pianificazione condivisa, attraverso la quale interpretare e contestualizzare i fenomeni in atto, ottimizzando l'uso delle risorse presenti a disposizione.

### **3.0 RAPPORTO TRA IL PUC ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI**

Nel presente paragrafo si vogliono definire i piani e programmi che interessano il territorio comunale, in modo da definire l'importanza dei piani in fase di redazione in relazione agli altri strumenti pianificatori vigenti e onde consentire il conseguimento di due obiettivi:

- a) costruzione di un quadro di insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali già definiti e gli effetti ambientali attesi nell'ambito degli strumenti pianificatori esistenti;
- b) il riconoscimento delle questioni già valutate negli altri piani e programmi di diverso ordine.

Successivamente si perviene ad un'analisi propedeutica di riferimento per la definizione della coerenza programmatica in sede di redazione del rapporto ambientale

Si riportano pertanto di seguito gli obiettivi generali dei piani che si intende comprendere nell'analisi di coerenza da effettuare nel processo di valutazione ambientale del PUC.

L'elenco dei Piani esaminati tiene conto di quanto indicato dalla Provincia di Salerno nell'elaborato presentato durante i lavori della conferenza di dicembre 2012 e denominato :

*"Linee guida per l'elaborazione del preliminare di piano contenente indicazioni per l'elaborazione del documento di scoping"*.

#### **3.1 Individuazione dei Piani e dei programmi pertinenti al PUC**

L'operazione di analisi del territorio, sviluppata attraverso lo studio degli strumenti di pianificazione che ne regolano e indirizzano lo sviluppo, è stata compiuta considerando il territorio di Angri ed il suo immediato intorno. Tale analisi, su cui si fonda la verifica dello stato di coerenza esterna e/o interferenza, è stata effettuata, oltre che per livelli di pianificazione (regionale, provinciale, comunale), per settore di pianificazione (energia, acqua, ambiente e territorio), al fine di inquadrare il regime vincolistico e programmatico che vige nel Comune interessato.

Nella tabella sono riportati i piani e programmi rilevanti per il contesto locale, che costituiscono il **quadro programmatico di riferimento**.

<b>Regione Campania</b>	<b>Piano Territoriale Regionale</b> (L.R. n. 13/2008)
	<b>Piano di Sviluppo Rurale</b> (PSR 2007/2013)



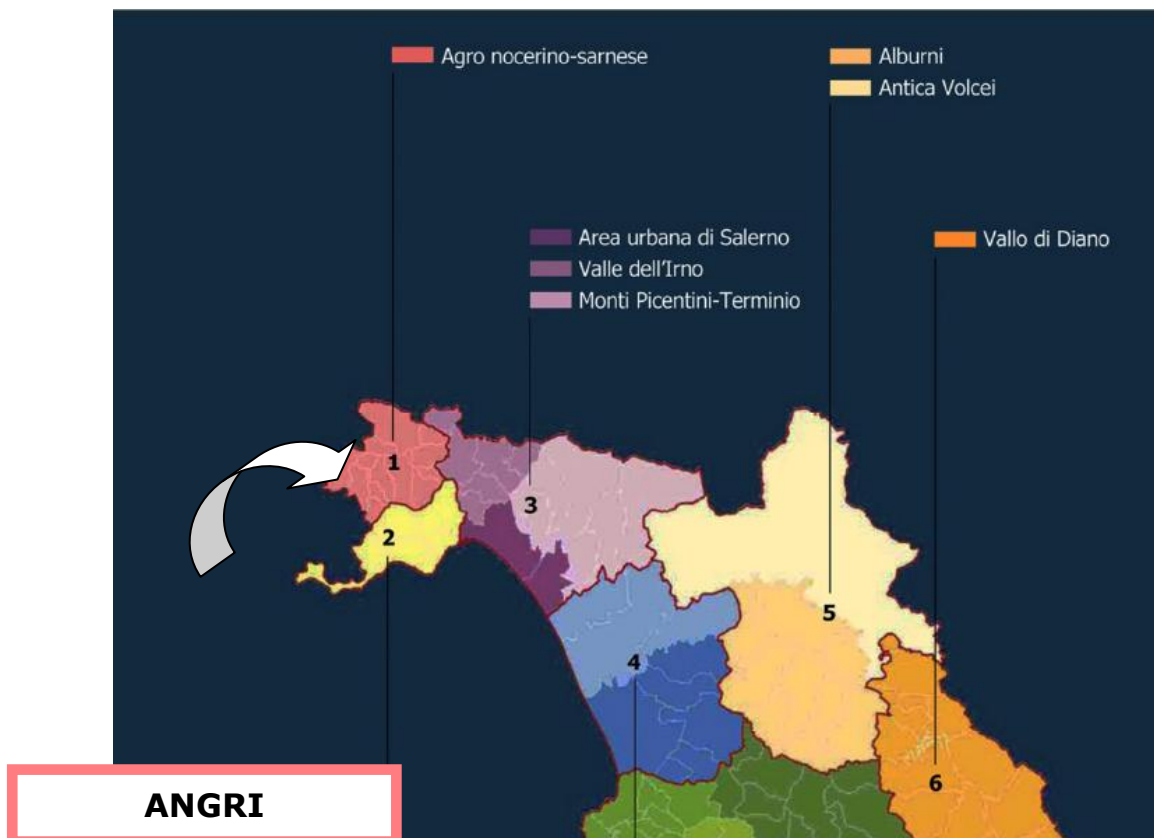


<b>Provincia di Salerno</b>	<b>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</b>
<b>Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale (AdB del Sarno)</b>	<b>Rischio Alluvioni</b> (L.R. n. 8 del 07/02/1994-aggiornamento luglio 2011 delib.C.I.n.4/2011)
<b>Parco Regionale Fiume Sarno Parco Regionale dei Monti Lattari PUT L.R. n.35/87</b>	<b>Piano Parco</b> (L.R. n.33 del 01/09/1993)

### 3.1.a Il Piano Territoriale Regionale

Nell'ambito del PTR approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 il territorio di Angri rientra nell' **Ambiente Insediativo n. 3** –Agro Nocerino Sarnese ed è compreso nell'**STS** (Sistema Territoriale di Sviluppo) **C5-Agro Nocerino Sarnese** - a dominante rurale-manifatturiera.

#### **Ambiente Insediativo n. 3 –Agro Nocerino Sarnese**



#### **Problematiche**

Negli ultimi venti anni lo sviluppo edilizio, localizzato soprattutto lungo la direttrice nord-sud, si è realizzato in buona parte su terreni agricoli altamente produttivi. Allo stesso modo i piani per gli insediamenti produttivi più recenti, adottati con le procedure accelerate in risposta alla emergenza post-sismica (art. 28 L. 219/81), sono stati collocati indiscriminatamente e diffusamente sul territorio. Ad ulteriore aggravio, le industrie manifatturiere, una miriade di



## DOCUMENTO DI SCOPING

piccole e medie aziende, anche a conduzione familiare, si sono localizzate laddove la disponibilità di suolo glielo consentiva spesso al di fuori dei piani stessi. Il territorio si caratterizza quindi per un diffuso "disordine".

Negli ultimi anni (dalla metà degli anni '80) si è verificata una consistente riduzione della base industriale che ha ingenerato fenomeni di sotto utilizzazione e dismissione di aree industriali. Su tutto il territorio dell'Agro sono stati censiti un gran numero di siti industriali che si alternano tra il completo abbandono ed il parziale utilizzo.

*L'azione di recupero e di riqualificazione di tali aree, con la riorganizzazione delle stesse per nuove attività, è certamente prioritaria rispetto all'individuazione di aree in espansione, anche per le modificazioni approvate dalla Regione Campania alla Legge 14/82 in merito alla possibilità di incrementare il rapporto di copertura fino al limite del 50% (lotti industriali e artigianali). Molti insediamenti, in particolare lungo la SS n. 18, risultano dismessi e spesso in attesa di trasformazioni urbane.*

### **Lineamenti strategici di fondo**

Le principali realizzazioni in corso per il rilancio dello sviluppo socio-economico dell'Agro Nocerino-Sarnese sono indirizzate sia verso la *riqualificazione e l'innovazione dell'apparato produttivo* che verso il *recupero del complesso sistema urbano, puntando alla riqualificazione dei beni culturali e ambientali*. Gli strumenti utilizzati sono quelli della programmazione coerente con le scelte di pianificazione urbanistica.

In tale ottica sono state attuate le scelte contenute nel "**Patto Territoriale per l'Agro Nocerino-Sarnese**", che associa tutti i Comuni della valle del Sarno per la riqualificazione dell'industria agro-alimentare, dell'apparato produttivo, dei centri storici e nuclei urbani in coerenza con il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Salerno.

Si ritiene strategico e da assumere con priorità, anche per la riuscita del programma di recupero, la riqualificazione ed il rilancio del sistema produttivo dell'Agro, l'intervento sul sistema dei trasporti ed il recupero delle aree industriali dismesse, con la realizzazione delle seguenti **azioni**:

- *il recupero e il completamento della rete per il trasporto su gomma;*
- *il recupero e la rifunzionalizzazione delle reti per il trasporto su ferro;*
- *il recupero delle aree dismesse come occasione di riqualificazione ambientale utilizzando anche gli strumenti della programmazione negoziata, già ampiamente adottati e con buoni risultati in casi analoghi a Pozzuoli, a Bagnoli e nell'area Stabiese.*

### **Questioni di coordinamento interprovinciale**

## DOCUMENTO DI SCOPING

Nonostante l'ampia dotazione di strumenti per la gestione del territorio (quasi tutti i comuni sono dotati di strumenti urbanistici generali e particolareggiati) permangono dinamiche insediative legate ad opportunità logistiche anche di vicinanza ai luoghi di residenza.

La maggior parte delle localizzazioni industriali esistenti trova una sua logica insediativa nel rapporto diretto e consolidato non solo con le reti cinematiche ferroviarie e stradali, ma anche con il sistema del fiume Sarno e dei suoi affluenti o canali.

Le scelte insediative privilegiano, quindi, la contiguità con la rete stradale tradizionale, ed in particolare la SS n. 18, che diventa l'asse portante dell'intera rete.

### **Visioning tendenziale e preferito**

La realtà insediativa (residenziale e produttiva) dell'Agro Nocerino-Sarnese è tale che la sua evoluzione naturale, porterebbe:

- al totale impegno dei suoli, (anche quelli agricoli più produttivi) per la realizzazione di abitazioni e di piccoli e piccolissimi insediamenti artigianali/industriali;
- al totale abbandono dell'agricoltura;
- alla crescita caotica degli insediamenti lungo le grandi arterie con conseguente congestione delle attività insediate e paralisi delle stesse arterie stradali.

Di contro se si fa riferimento ad una visioning preferita si deve necessariamente tendere al primario obiettivo della razionalizzazione del sistema territoriale attraverso:

- il recupero e ed il completamento della rete per il trasporto su gomma;
- il recupero e la rifunzionalizzazione della reti per il trasporto su ferro;
- il recupero, la bonifica ed il riutilizzo delle aree industriali dismesse come occasione di riqualificazione ambientale anche attraverso l'utilizzo degli strumenti della programmazione negoziata, già ampiamente adottati e con buoni risultati in casi analoghi nella vicina area Torrese-Stabiese;
- il recupero delle aree agricole (anche attraverso una politica di incentivi per eliminare il fenomeno della polverizzazione industriale) e la loro riconversione verso colture pregiate e biologiche.

È del tutto evidente che il riordino territoriale dell'ambito in esame è legato alla riorganizzazione dell'economia locale che dovrà fondarsi su basi non più individuali (polverizzazione industriale) bensì su forme associazionistiche (poli produttivi) tali da permettere la ristrutturazione del territorio mediante l'individuazione di ambiti territoriali omogenei.

### **STS C5- Agro Nocerino Sarnese**

Il Sistema Territoriale di Sviluppo C5 si estende a nord-ovest di Salerno.

È attraversato, da ovest verso est, dalla SS 18 Tirrena Inferiore. Su di essa si immettono la



## DOCUMENTO DI SCOPING

variante alla SS 268 del Vesuvio, la SS 367 Nolana Sarnese che proviene dal confine nord e la SS 266 Nocerina proveniente dal versante est.

Il territorio è attraversato inoltre da due assi autostradali: l'A3 Napoli-Pompei-Salerno a sud parallelamente alla SS 18, e la A30 Caserta – Salerno. Gli svincoli ubicati sul territorio sono Scafati, Angri, Nocera Inferiore e Cava dei Tirreni, nel caso dell'A3, e Sarno, Nocera e Castel S. Giorgio nel caso dell'A30.

Le linee ferroviarie a servizio del territorio sono:

- la Cancellone-Codola-Mercato S. Severino con le stazioni di Sarno, Lavorate e Nocera;
- la Napoli-Salerno con le stazioni di Scafati, Angri, Pagani, Nocera Inferiore e Nocera Superiore;
- la Napoli-Ottaviano-Sarno della Circumvesuviana con le stazioni di S. Valentino Torio e Sarno.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano raggiungibile attraverso l'A3 percorrendo circa 40 km dallo svincolo di Nocera fino a quello di Battipaglia, più altri 4 km da percorrere all'interno dell'abitato di Bellizzi, prima di raggiungere lo scalo.

### **Programmazione**

*Per il sistema stradale* i principali invarianti progettuali sono:

- alternativa alla SS 18 nell'Agro Nocerino-Sarnese;
- potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno;
- raccordo della SS 268 Variante alla A3 nel nuovo svincolo di Angri;
- costiera Amalfitana: adeguamento della SS e delle strade minori di raccordo con le aree interne (valico di Chiunzi, Passo di Agerola Dragonea, ecc.).

*Per il sistema ferroviario* i principali invarianti progettuali sono:

Linea ferroviaria Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Battipaglia: realizzazione della stazione Striano, di interscambio con la linea Circumvesuviana Sarno-Poggiomarino-Napoli.

### 3.2 b Il Programma di Sviluppo Rurale-(PSR-2007-2013)

Il Comune di Angri fa del sistema territoriale di sviluppo C5 "Agro- Nocerino Sarnese" individuato dal PTR che è incluso nella macroarea A2 "Aree con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale" individuata dal PSR 2007-2013.

## A2 Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale

**Priorità strategiche del PSR**  
*Difesa* degli spazi agricoli dalla **pressione urbana** e dalle diverse fonti di **inquinamento**.  
*Adeguamento delle strutture* delle aziende operanti nelle filiere più competitive, sostenendo processi di **innovazione di prodotto/processo**, il ricorso a pratiche adeguate alle normative vigenti in materia di sicurezza alimentare, igiene e benessere degli animali e l'adesione a sistemi di certificazione a **salvaguardia della qualità dei prodotti**.  
*Formazione e sensibilizzazione* tese alla diffusione delle pratiche meno invasive per l'ambiente ed alla sensibilizzazione in materia di **sicurezza alimentare**.

C4 - Valle Irno  
C5 - Agro Nocerino Sarnese  
C7 - Comuni vesuviani  
C8 - Area giulianese  
D4 - Sist. Urb. Caserta e Antica Capua  
E1 - Napoli Nord-est  
E3 - Nolano  
E4 - Sistema Aversano

**Asse 1:** Tutte le Misure. La Misura 125 soltanto per la Sottomisura 1 (gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo) ed alla Sottomisura 3 (approvvigionamento energetico).

**Asse 2:** Tutte le Misure. La Misura 211 solo nelle zone montane; la Misura 212 solo nelle zone svantaggiate diverse da quelle montane, la Misura 216 tutte le Sottomisure ad eccezione della Sottomisura e (prevenzione dei danni da lupo e da cinghiale).

**Asse 3:** Esclusivamente nelle aree a Parco Misure 311, 322, 323, 313 (limitatamente per la tipologia a) "realizzazione di percorsi turistici", applicata esclusivamente agli itinerari ambientali) 321 (limitatamente alle tipologie d) "centri di aggregazione comunale", f) "interventi a supporto fattorie sociali") non sono attuabili le Misure 312 e 331.

**Asse 4:** Nessuna Misura.

Il disegno strategico del PSR Il disegno strategico del PSR poggia su tre innovazioni fondamentali di seguito elencate:

- la territorializzazione degli interventi;
- l'integrazione degli strumenti;
- una politica attiva per il risparmio energetico e per il paesaggio.

**La territorializzazione delle politiche** costituisce una scelta di grande valenza strategica nella costruzione del quadro programmatico dello sviluppo rurale. Essa permette di articolare gli strumenti di sviluppo in funzione delle specificità dei territori, col risultato di renderli coerenti con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali. Questo approccio si è tradotto, quindi, in una reale programmazione integrata sul territorio, che costituirà un'importante base di riferimento sia per l'attuazione dei progetti collettivi, che di tutti gli altri interventi, attraverso il ricorso ad altri fondi, quali logistica, ricerca e sviluppo.



DOCUMENTO DI SCOPING

3.3 c Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP della Provincia di Salerno è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 30 marzo 2012, con deliberazione n°15. Il PTCP di Salerno rappresenta un programma e uno strumento molto importante per il sistema economico locale, per le necessità di riequilibrio fra le esigenze di sviluppo e salvaguardia del patrimonio naturale, ambientale e storico architettonico ed infine per l'adeguamento delle reti di trasporto alle crescenti esigenze connesse alla crescita del sistema economico e del tessuto sociale.

Nel PTCP di Salerno coerentemente con le disposizioni della LR n.16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizione di carattere strutturale e programmatico. Le scelte progettuali del PTCP di Salerno si diversificano in base ai vari sistemi strutturanti individuati:

- **strategie per il sistema ambientale;**
- **strategie per il sistema insediativo;**
- **strategie per il sistema della mobilità e della logistica.**

La compatibilità della pianificazione comunale (PUC) con il PTCP, è valutata quale verifica di coerenza con gli obiettivi strategici individuati per ogni sistema, con specifico riferimento alle indicazioni prescrittive concernenti. Il PUC diviene parte integrante del PTCP del quale verifica, integra e ne approfondisce i contenuti.

Secondo quanto disciplinato dal PTCP il comune di Anagni rientra nell'ambito territoriale della **"Agro Nocerino Sarnese"**.



## DOCUMENTO DI SCOPING

Per l'ambito territoriale così definito il PTCP individua i seguenti macro-obiettivi:

**Strategie per il sistema insediativo**

Le strategie individuate a livello provinciale per il sistema insediativo che dovranno essere attuate nell'ambito della pianificazione comunale in atto dovranno essere orientate ad un'azione di riequilibrio e riqualificazione del sistema insediativo che scaturisce dalla interrelazione tra i diversi sistemi.



Vengono pertanto definiti gli obiettivi di **tutela e sviluppo del territorio rurale** per il quale i Comuni in fase di redazione del proprio strumento urbanistico dovranno porre particolare attenzione al ruolo multifunzionale svolto dalle attività agricole, anche integrate con altre funzioni compatibili con la loro tutela e coerenti con la loro valorizzazione, ivi comprese le attività industriali agroalimentari e quelle di fruizione del territorio rurale per il tempo libero e per il turismo culturale, dirette alla conservazione degli aspetti paesaggistici identitari, alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo) e al mantenimento degli ecosistemi.

Dovranno differenziare le varie zone rurali tenendo conto delle risorse naturalistiche ed agroforestali, delle vocazioni agricole e delle reali capacità produttive, distinguendo tra aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbani, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, rispetto alle quali



## DOCUMENTO DI SCOPING

verranno desunte le corrispondenti superfici aziendali/fondiarie minime, differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo, anche favorendone il reinserimento umano. Infine l'edificabilità del territorio rurale e aperto deve essere strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale.

Per quanto riguarda il territorio urbanizzato il PTCP individua quale strategia da porre alla base degli strumenti comunali quella di riarticolare – riordinare il tessuto urbano esistente mediante azioni volte a favorire la riqualificazione e “messa a norma” delle città come scelta per il conferimento di più percepibili ruoli e caratteri urbani, sia agli aggregati insediativi delle conurbazioni ed a quelli delle dispersioni, sia ai centri tradizionali non conurbati promuovendo in ciascuno una più ricca complessità funzionale, sociale, morfologica, simbolica per una più vitale partecipazione alle dinamiche della “rete” urbana.

Infine per quanto riguarda l'agro nocerino Sarnese bisogna puntare nei nuovi strumenti di pianificazione comunale alla valorizzazione dell'Agro Nocerino Sarnese, quale sistema policentrico e reticolare, mediante il potenziamento dell'asse insediativo nord orientale della Valle del Sarno – Valle di Codola ed il consolidamento delle centralità esistenti, per il recupero del ruolo di riferimento urbano di questi centri nell'ambito provinciale.

### Strategie per il sistema ambientale

Gli interventi prioritari messi in campo a scala provinciale per la tutela del sistema ambientale dell'Agro scaturiscono da una serie di analisi puntuali che evidenziano da un lato le criticità dall'altro le potenzialità del sistema stesso.

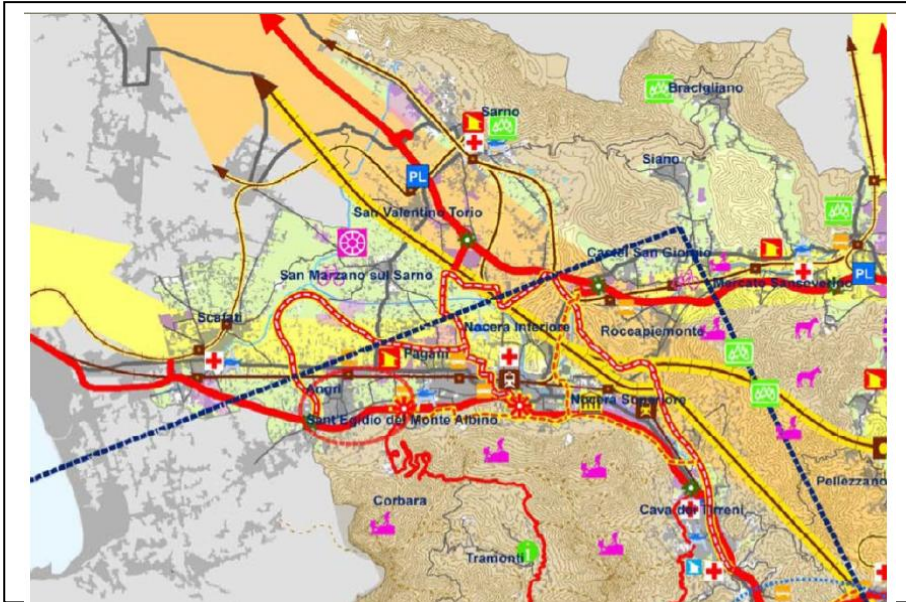
In definitiva per il sistema ambientale il PTCP individua 11 obiettivi da perseguire quali:

- |           |   |
|-----------|---|
| <b>1</b>  | <i>Ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati</i>                                 |
| <b>2</b>  | <i>Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline</i>   |
| <b>3</b>  | <i>Valorizzazione delle aree di pregio agronomico</i>   |
| <b>4</b>  | <i>Valorizzazione del patrimonio naturalistico ai fini turistici</i>  |
| <b>5</b>  | <i>Tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali</i>   |
| <b>6</b>  | <i>Recupero e riqualificazione del sistema ambientale</i>   |
| <b>7</b>  | <i>Riqualificazione del bacino idrografico del fiume Sarno</i>  |
| <b>8</b>  | <i>Definizione delle aree agricola periurbane di tutela ambientale</i>  |
| <b>9</b>  | <i>Valorizzazione di aree di elevato interesse ecologico - paesaggistico</i>  |
| <b>10</b> | <i>Programmazione di azioni finalizzate alla mitigazione del rischio ambientale e prevenzione del rischio vulcanico</i> |
| <b>11</b> | <i>Realizzazioni di green way, parchi fluviali e parchi urbani.</i>   |



## Sistema mobilità e logistica

Le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico messe a punto a scala provinciale e sub provinciale sono illustrate negli elaborati di Piano – Serie II e Serie III



Dove vengono evidenziati gli interventi prioritari da mettere in campo nel prossimo quinquennio e di seguito riportati:

### rete della mobilità

s.p. 432 strada Campanile dell'Orco tratto di collegamento dei due tronchi dell'alternativa alla variante ss. 18;

realizzazione strada pedemontana Angri – Corbara - Sant'Egidio del Monte Albino - Pagani  
Nocera Inferiore - Nocera Superiore - Cava de' Tirreni;

completamento intervento di realizzazione viabilità alternativa alla ss. 18 - raddoppio della ss. 18 nel tratto urbano della città di Cava de' Tirreni;

### poli scolastici e servizi istituzionali

realizzazione polo polifunzionale sportivo – Angri;

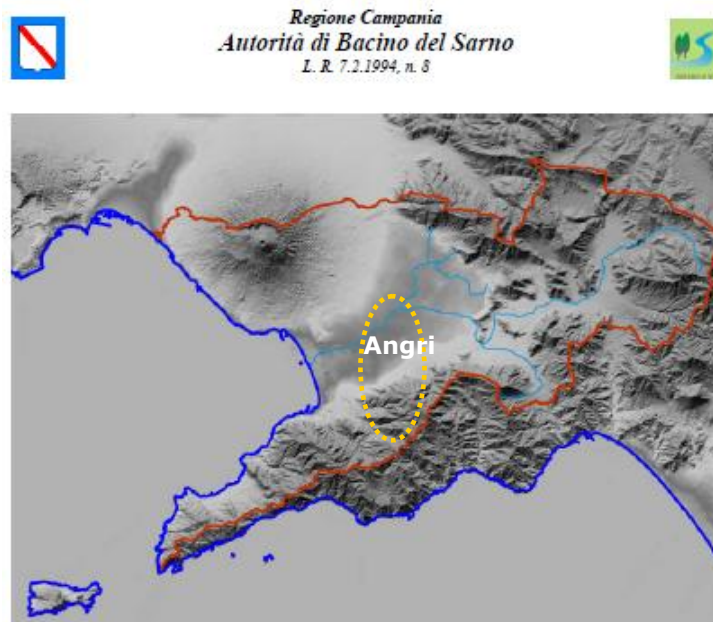
realizzazione polo polifunzionale – Pagani;

città della scuola di Sarno.

### 3.4 d Piano di Settore: Piano di Bacino

Il territorio di Angri rientra nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino del Sarno che dal 1 giugno 2012, è stata incorporata con l'Autorità di Bacino Regionale Nord Occidentale che viene pertanto denominata **Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale** (DPGR n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.e).

Considerata la presenza di numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico che definiscono importanti limitazioni e condizionamenti all'uso del territorio, in sede di redazione del PUC sarà di fondamentale importanza il riferimento al Piano Stralcio Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino competente per il territorio: l'Autorità di Bacino Fiume Sarno.



*PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO*

Il PSAI è uno strumento pianificazione di area vasta mediante il quale le Autorità di Bacino, nelle more della riorganizzazione prevista dal D.Lgs. 152/2006, hanno pianificato e programmato le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti la tutela dal rischio idrogeologico ed ha valenza sovraordinata su ogni altro strumento di programmazione e pianificazione territoriale e/o di settore.

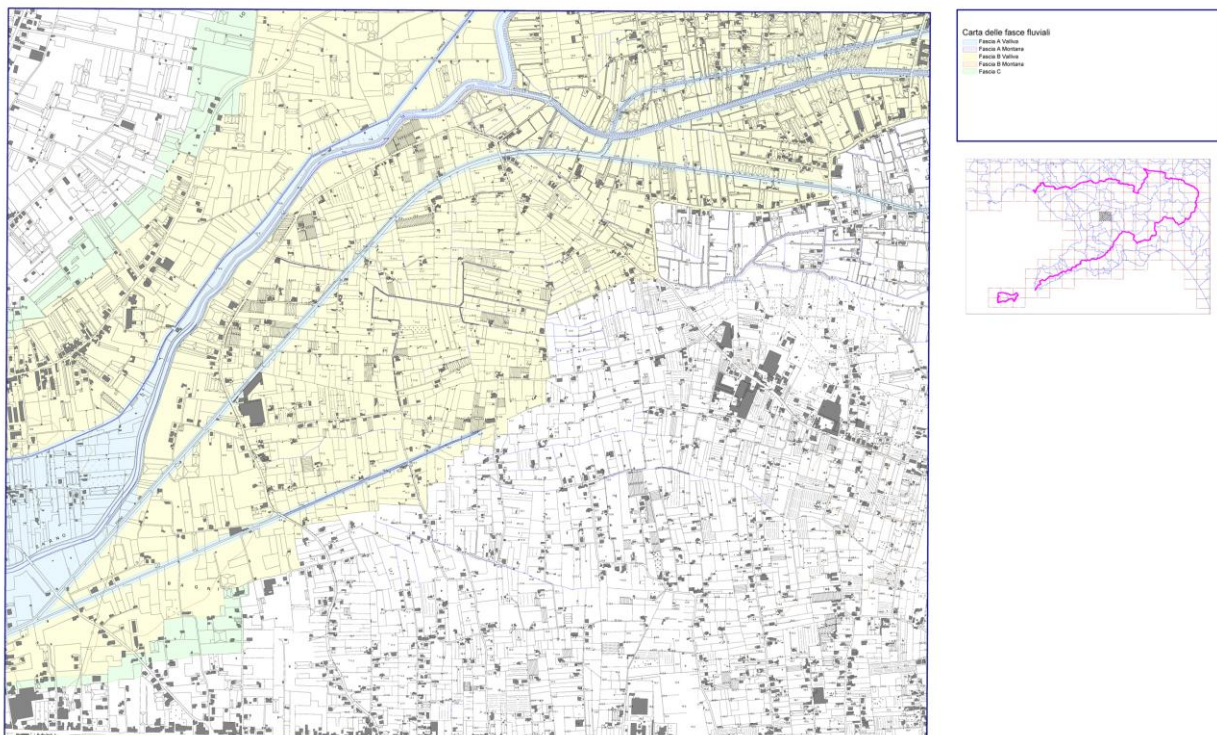
Il PSAI individua per il territorio dell'Autorità di Bacino del Sarno circa 52 km di aree potenzialmente soggette a fenomeni di alluvione (fasce fluviali A,B,C) delle quali gran parte rientranti nel Bacino del fiume Sarno, comprensivo dei suoi sottobacini, con diffuse aree insediate esposte a livelli di rischio molto elevati ed elevati.

## DOCUMENTO DI SCOPING

Obiettivo principale del PSAI è la salvaguardia dell'incolumità delle persone, la protezione del territorio, delle infrastrutture, delle attività antropiche esistenti, dei beni culturali ed ambientali dai fenomeni di dissesto da versante e da alluvione, nel rispetto dei principi dello "sviluppo sostenibile".

Il Piano definisce gli scenari di pericolosità e rischio da frana e da alluvione, rappresentando attraverso Carte di sintesi la perimetrazione delle aree interessate da possibili eventi calamitosi (*Carte della Pericolosità*) ed il relativo danno atteso (*Carte del Rischio*).

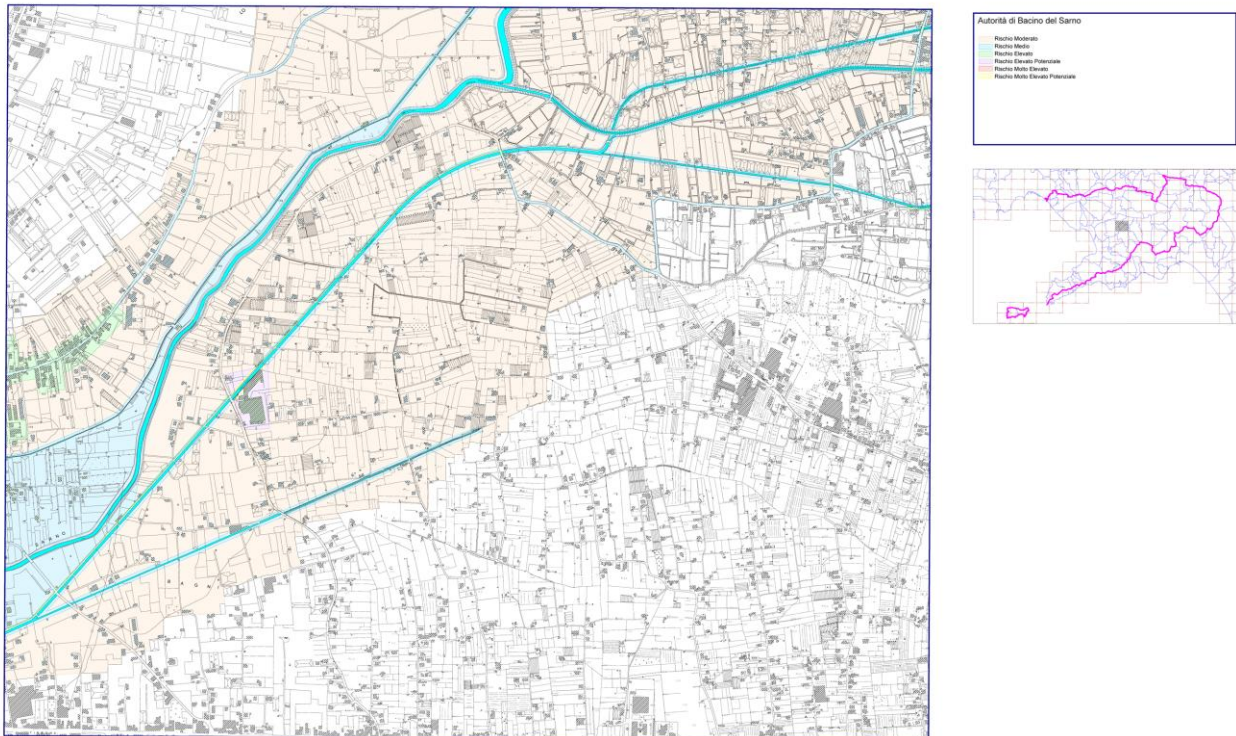
La pericolosità connessa ai fenomeni alluvionali è riportata nella "**Carta delle fasce fluviali**", che contiene la perimetrazione delle aree inondabili per differenti probabilità di accadimento (in termini di periodi ritorno -T) e la relativa suddivisione nelle fasce A, B e C, corrispondenti ad altrettanti livelli di pericolosità idraulica.



### **Cartografia PSAI : Fasce Fluviali - Territorio di Angri (F. 466032)**

La mappa del rischio, "**Carta del rischio alluvioni**" contiene la classificazione degli elementi antropici secondo i quattro livelli R1, R2, R3 ed R4 di cui al D.P.C.M. 29.09.19984, corrispondenti ad altrettante possibilità di danno.

## DOCUMENTO DI SCOPING

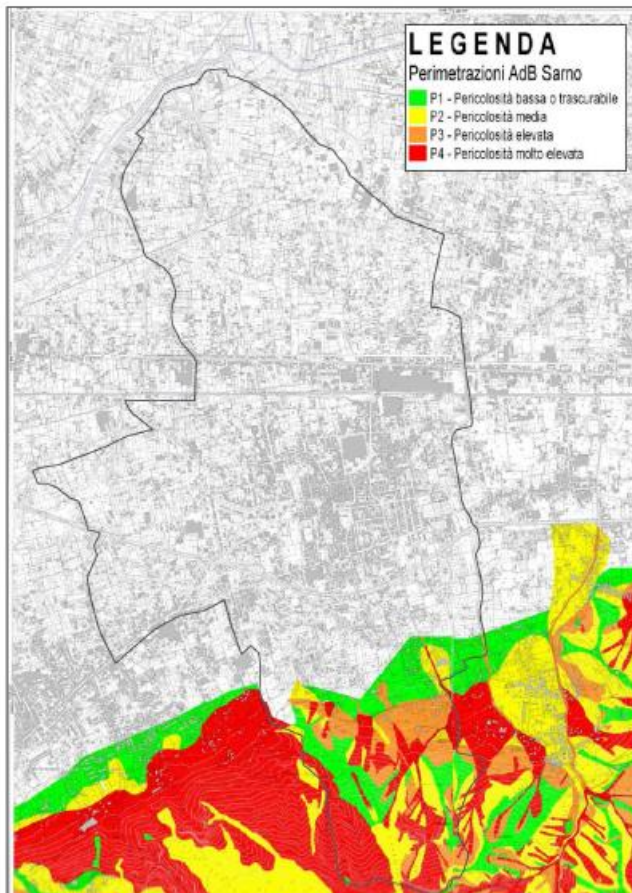
**Cartografia PSAI : Rischio Alluvione - Territorio di Anghi (F. 466032)**

La strategia di perseguimento degli obiettivi di difesa dal rischio idrogeologico del PSAI, confermata nell'Aggiornamento PSAI 2011, fa riferimento a azioni di breve, medio e lungo periodo, sia a carattere strutturale che non strutturale:

**azioni immediate da attuarsi nel breve periodo** riconducibili prevalentemente a misure non strutturali relative all'attivazione di un efficiente sistema di Protezione Civile, all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PSAI, all'approfondimento delle conoscenze;

**azioni di medio e lungo periodo**, consistenti prevalentemente nell'attuazione, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, di Programmi di interventi strutturali per la mitigazione del rischio frana e rischio alluvione;

**azioni a regime**, volte ad incidere sulla "pericolosità" e sul "rischio idrogeologico", costituite dallo sviluppo dell'approccio all'"uso del suolo come difesa", ovvero di indirizzi sulla corretta gestione delle aree boschive e delle coltivazioni sui versanti nonché degli usi del suolo nelle "fasce fluviali", compresi nelle Norme di Attuazione del Piano.



**Cartografia PSAI : Pericolosità Frane**

### **Progetto di Piano Stralcio di Tutela delle Acque - AdB Sarno**

*D.L.vo 152/99 modificato ed integrato dal D.L.vo n. 258/00 - L. n.183/89) - approvato dal C.I dell'AdB Sarno in qualità di "Linee Guida per la tutela della risorsa idrica del Bacino Sarno" - seduta del 21/12/2004.*

Il "Progetto di Piano Stralcio di Tutela delle Acque", redatto in attuazione del "Programma Operativo di attività di conoscenza e verifica dello stato delle acque nel Bacino del Sarno finalizzato al Piano di Tutela delle Acque" (ai sensi della L. 183/89, L.R. 8/94, D.Lvo 152/99), approvato dal C.I. dell'Autorità di Bacino del Sarno come "Linee-Guida per la tutela delle risorse idriche nel Bacino del Sarno", ha costituito un supporto e un contributo in sede di redazione del "Piano di Tutela delle Acque", e, nel contempo, è un riferimento per gli Enti locali nell'ambito delle attività di programmazione, pianificazione e gestione del territorio.

Rispetto ai contenuti del "Progetto di Piano Stralcio di Tutela delle Acque", tra gli obiettivi strategici messi in campo dal PUC di Angri vi è il risanamento del fiume ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dal D.L.gs.152/99 e dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60 e mediante interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione che, oltre a ridurre

**DOCUMENTO DI SCOPING**

il rischio esondazione, favoriscano il processo di ricostruzione del "sistema-fiume" ed uno sviluppo socio-economico sostenibile.

**Programmazione in atto: Grande Progetto "Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno"**

Il Grande Progetto nasce come attuazione della pianificazione di bacino e si incardina nell'ambito dell'ASSE 1- "Sostenibilità Ambientale ed Attrattività Culturale e Turistica" - POR Campania FESR - QCS 2007-2013. L'intervento si configura come "progetto a diretta finalità ambientale" ed individua un tema centrale - costituito dalla realizzazione delle opere di mitigazione del rischio da alluvione e sistemazione idraulica del bacino del fiume Sarno - ed una serie di temi complementari strettamente connessi alla riqualificazione ambientale ed alla fruizione turistica sia delle aree perfluviali direttamente interessate dall'intervento che dell'area vasta costituita dall'intero territorio di bacino.

Il contesto di riferimento rispetto al quale si collocano gli interventi progettuali comprende 36 comuni - appartenenti alle Province di Napoli, Salerno, Avellino - che beneficeranno degli effetti di mitigazione del rischio idraulico conseguente alla realizzazione del Grande Progetto.



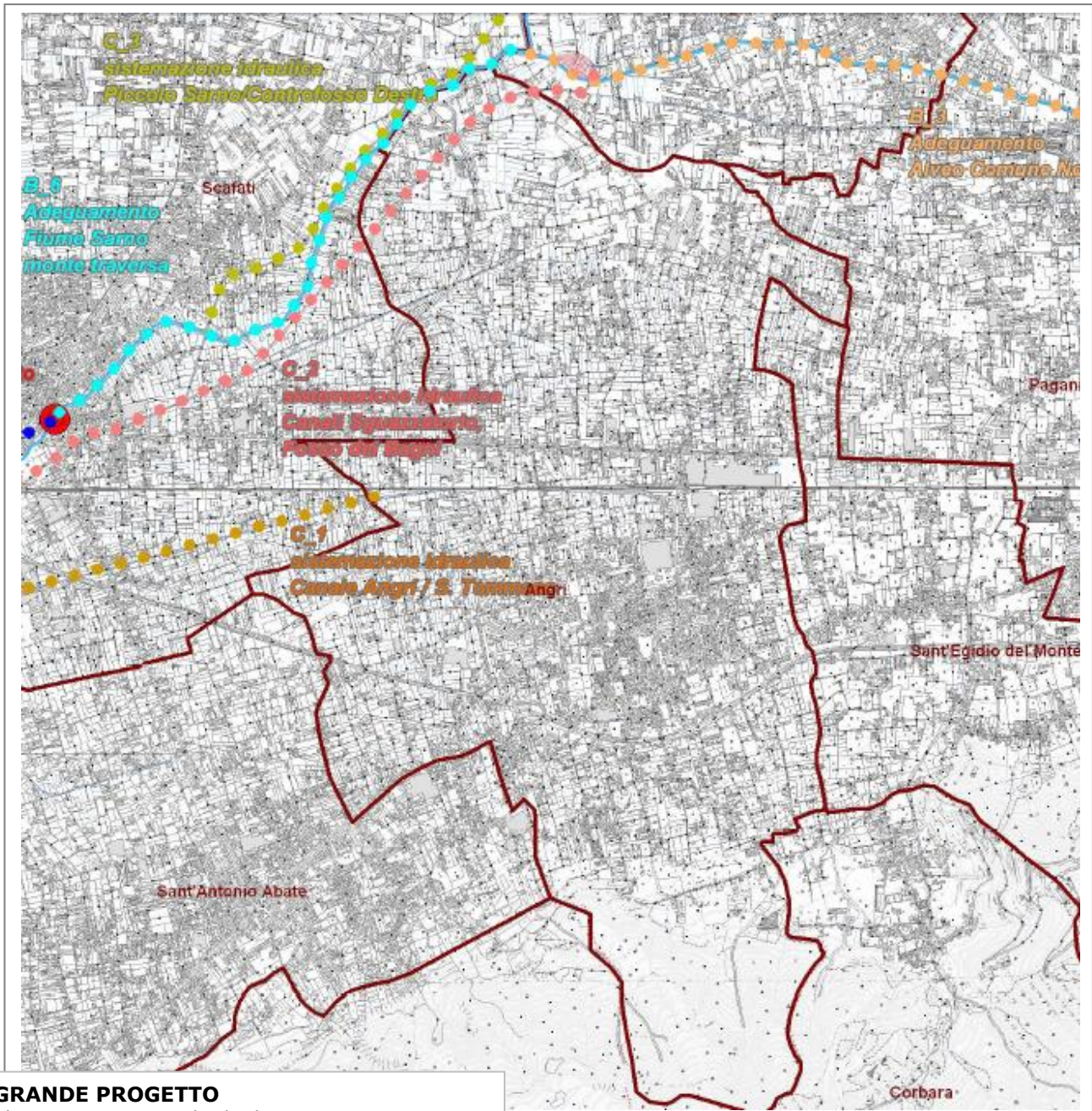
Di seguito si riportano le aree di intervento previste dal "Grande Progetto" che interessano il territorio comunale di Angri:

**C1** \_\_\_\_\_ **sistemazione idraulica canale di Angri/San Tammaro;**

**C2** \_\_\_\_\_ **sistemazione idraulica canale Sguazzatorio/Fosso dei Bagni;**

**C3** \_\_\_\_\_ **sistemazione idraulica Piccolo Sarno/Controfosso destro**

## DOCUMENTO DI SCOPING

**GRANDE PROGETTO**

Planimetria generale degli interventi previsti nel comune di Anghi (TAV GEN - 015).

Il Grande Progetto partecipa direttamente all'attuazione degli obiettivi della vigente pianificazione regionale di Area Vasta - "Piano Territoriale Regionale"(PTR) per la "Rete del rischio" e la costruzione della "Rete Ecologica" campana.

Con riferimento alle aree protette, gli interventi in progetto ricadono in parte nelle perimetrazioni del Parco Regionale del Bacino Idrografico del fiume Sarro, mentre non interessano aree della "Rete Natura 2000", di cui alle Direttive n.79/409/CEE e n.93/43/CEE (Direttive Habitat e Uccelli).

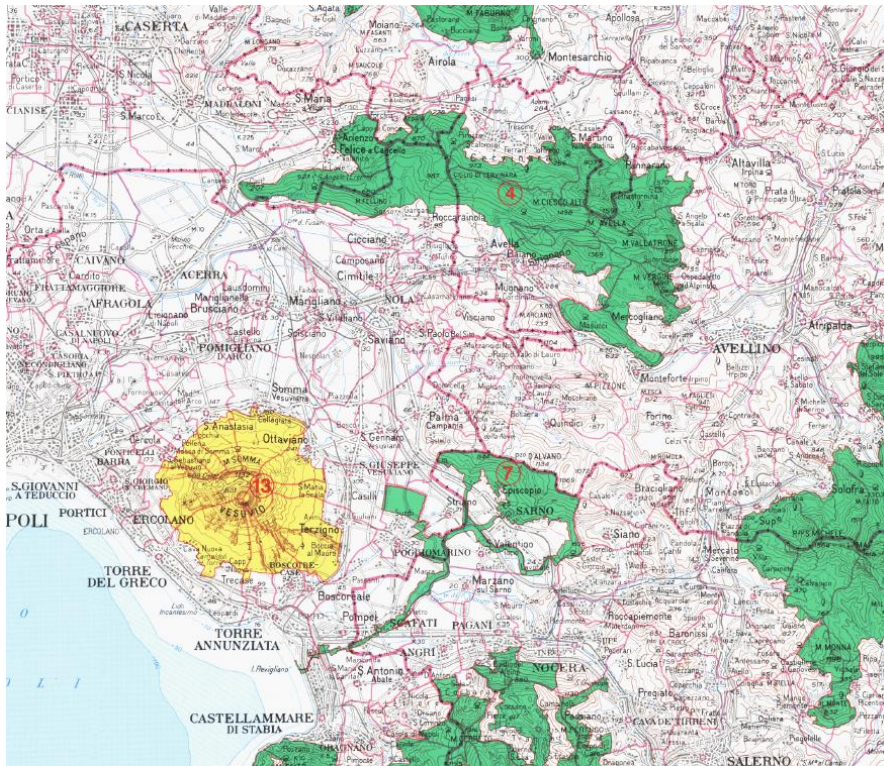


**DOCUMENTO DI SCOPING**

L'intervento concorre, quindi, direttamente al perseguimento delle finalità istitutive del Parco Regionale, in piena conformità alle relative Norme di Salvaguardia ed è pienamente coerente con gli indirizzi di salvaguardia paesistica del PUT, nonché con le proposte della pianificazione territoriale a scala provinciale.

**3.5 e Piano di Settore: I Parchi regionali**

Con la legge regionale n° 33 del 1 Settembre 1993, in vigore dal 7 Settembre 1993, sono stati istituiti i Parchi e le Riserve Naturali in Campania. La legge 33/93 detta i principi e le norme per la costituzione delle aree protette, al fine di garantire e promuovere in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale della Campania.



**REGIONE CAMPANIA**  
 ASSESSORATO ALLA GESTIONE DEL TERRITORIO

**CARTA DELLE AREE PROTETTE**  
 Legge 6 Dicembre 1991, n.394 - Legge Regionale 1 Settembre 1993, n.33

**Legend:**

- Parchi e Riserve Regionali
- Parchi Nazionali

**Legend:**

- 1 PARCO REGIONALE "MATESE"
- 2 PARCO REGIONALE "ROCCAMONFINA - FOCE GARIGLIANO"
- 3 PARCO REGIONALE "TABURNO - CAMPOSUAURO"
- 4 PARCO REGIONALE "PARTENIO"
- 5 PARCO REGIONALE "CAMPI FLEGREI"
- 6 PARCO REGIONALE "MONTI PICENTINI"
- 7 PARCO REGIONALE "SARNO"
- 8 PARCO REGIONALE "MONTI LATTARI"
- 9 RISERVA NATURALE "LAGO FALCIANO"
- 10 RISERVA NATURALE "FOCE VOLTURNO - COSTA DI LICOLA"
- 11 RISERVA NATURALE "FOCE SELE - TANAGRO"

**Regione Campania**  
*"Carta Parchi e Riserve Regionali e Nazionali"*

Scala 1:200.000

**Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno**

Il territorio comunale di Anagni rientra nel Parco del Fiume Sarno, che è stato ufficialmente costituito con la delibera n. 2211 del 27 giugno 2003.

La perimetrazione del Parco include le aree attraversate dal Fiume Sarno, dalla foce alle sorgenti, ubicate nel Comune di Sarno e in altri dieci Comuni, attraversati dal Fiume, appartenenti alle Province di Napoli e Salerno.





**DOCUMENTO DI SCOPING**

I Comuni che fanno parte del Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno sono i seguenti: Angri, Castellammare di Stabia, Nocera Inferiore, Poggiomarino, Pompei, San Marzano Sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati, Striano, Torre Annunziata.

Di recente con delibera n.2/2009 in collaborazione con l’Autorità di Bacino del Sarno è stata predisposta una nuova perimetrazione del Parco che si appoggia alle fasce di esondazione, sia montana sia valliva, classificate dalla medesima Autorità e soggette a fenomeni alluvionali di diversa intensità, ed in assenza di queste, al corridoio ripariale per una profondità di 150 metri.



**Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno**

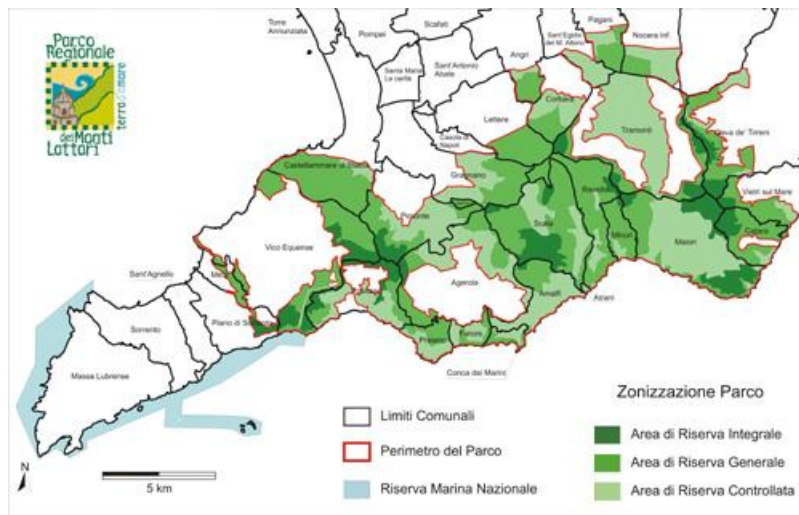
*"Territorio Comunale di Angri"*

La superficie protetta è pari a 3.436,00 (ha) il territorio comunale di Angri che rientra nella perimetrazione del Ente Parco è quella lungo il corso del fiume Sarno ed è pari circa al 16% dell’intera estensione territoriale.

## DOCUMENTO DI SCOPING

**Parco Regionale dei Monti Lattari**

Il territorio del Parco Regionale dei Monti Lattari comprende 27 comuni, tra cui Angri, della Penisola sorrentino-amalfitana, distribuiti tra le province di Salerno e Napoli. Qui di seguito è possibile accedere direttamente ai siti ufficiali dei Comuni.



Il 78% della superficie del Parco è interessata da Siti della Rete Natura 2000 (6 SIC e 2 ZPS) inoltre sono stati individuati più di 15 HABITAT da salvaguardare.

La superficie protetta è pari a 16.000 (ha) il territorio comunale di Angri che rientra nella perimetrazione del Ente Parco.

**3.6 f PUT- Penisola Sorrentino- Amalfitana**

Il comune di Angri rientra nella programmazione del P.U.T. della penisola Sorrentino – Amalfitana (L.R. n.35/87) approvato ai sensi dell'art. 1/bis della legge 8 agosto 1985 n.431. L'intera area è suddivisa in sei sub-aree. Angri è compresa nella sub-area 4 insieme ai comuni di Sant'Antonio Abate (provincia di Napoli), sant'Egidio del Monte albino, Corbara, Pagani, Nocera Inferiore e Nocera superiore (provincia di Salerno).

Gli obiettivi principali del P.U.T. sono:

- il riassetto idrogeologico;
- la difesa e salvaguardia dell'ambiente.

Il P.U.T. suddivide il territorio in 16 tipi di "zone territoriali" che ad oggi sono prescrittive per la formazione dei PUC.

Il territorio comunale di Angri suddiviso in tre zone territoriali, **la zona 4** (*riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado*), **la zona 7** (*razionalizzazione insediativa a tutela delle risorse agricole*) e **la zona 1B** (*Tutela dell'ambiente naturale – 2° grado*).



**DOCUMENTO DI SCOPING**

La zona 4 (aree della riqualificazione insediativa ambientale di 1° grado)

Il P.U.T, per tali zone, impone uno studio approfondito del territorio tramite la redazione di Piani particolareggiati eseguiti nel rispetto dell'ambiente stabilendo limiti per la realizzazione di edilizia residenziale nuova ad eccezione della zona C, consentendo solo interventi sul costruito con restauri conservativi e nuove realizzazioni per soddisfare una eventuale carenza di attrezzature pubbliche.

La zona 1B (tutela dell'ambiente naturale di 2° grado)

Comprende la parte del territorio prevalentemente a manto boscoso o a pascolo, le incisioni dei corsi di acqua, alcune aree a culture pregiate di altissimo valore ambientale.

Essa va articolata nei Piani Regolatori Generali in zone di Piano Regolatore, tutte di tutela, ma differenziate in relazione alla preminenza delle istanze in esse contenute o documentate:

- a) zona di tutela dei terrazzamenti della costiera amalfitana;
- b) zona di tutela agricola;
- c) zona di tutela silvo - pastorale;
- d) zona di tutela idrogeologica e di difesa del suolo.

Le indicazioni e la normativa dei Piani Regolatori Generali in particolare:

- per le zone di cui alle lettere a), b), c) e d), devono:
  - assicurare la inedificabilità sia pubblica che privata;
  - consentire, per l' eventuale edilizia esistente a tutto il 1955, interventi, secondo le norme tecniche di cui al titolo IV del presente Piano.

La zona 7 (razionalizzazione insediativa a tutela delle risorse agricole)

Il P.U.T. rimanda in queste zone, alle disposizioni dettate dalla L.R. 20 marzo 1982 n.14 punto 1.8 nella quale sono specificati gli indici di fabbricabilità fondiaria.

La legge regionale 14/82 stabilisce inoltre che gli strumenti urbanistici dovranno individuare le destinazioni colturali in atto per tutelare le aree agricole particolarmente produttive evitando che siano utilizzate ai fini edificatori.

3.7 g Gli strumenti urbanistici vigenti sul territorio

**Il Piano Regolatore Generale**

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Angri venne approvato con decreto del 27/08/1986 dell'Assessore all'Urbanistica della Provincia di Salerno.

In seguito alla pubblicazione del 20/07/85 sul BURC della L.R. n°35/1987 inerente il PUT della penisola Sorrentino Amalfitana il PRG di Angri, con delibera C.C. n.28/2005 è stato adeguato al PUT ed alle prescrizioni della Regione Campania.

### **Il Piano di insediamenti Produttivi comprensoriale "Taurana"**

Si sviluppa su di un'area di mq 396.160 mq oltre a mq 92.218 di rispetto dell'impianto di depurazione di Angri. La superficie è divisa in due parti dall'area del depuratore e dalla strada SS.n.18 e viene servita da una viabilità di progetto che si interseca con la maglia viaria esistente.

### **Il Piano di zona "Nuova 167" località Satriano**

Il P.d.Z Satriano, adottato da C.C. il 07/04/87 è approvato il 25/11/88. La Regione Campania esprime parere di conformità alla L.R n.35/87 il 17/07/90. L'area prescelta è situata nella zona pedemontana tra via Satriano e Monte Taccaro.

### **Il Piano di zona località Fondo Messina**

Il P.d.Z. di fondo Messina viene approvato con decreto sindacale n. 21146 del 14/09/92 ed ad oggi decaduto. Con delibera di Consiglio Comunale del 10/12/93 veniva approvata una variante interna al Piano. L'area prescelta per la realizzazione di questo Piano si trova a confine con il P.d.Z. di località Satriano nella zona pedemontana posta a sud del territorio comunale.

### **Il Piano di insediamenti Produttivi via Nazionale**

Con delibera di C.C. del 13/12/89 veniva approvato il Piano di Insediamenti Produttivi. Il Piano Regolatore Generale aveva scelto l'area delimitata tra la SS 18 e la linea ferroviaria Napoli-Salerno e l'area a nord della SS 18. L'intera area è suddivisa in tre blocchi . ad est del corso Vittorio Emanuele ed a sud della SS 18; ad ovest del corso Vittorio Emanuele ed a sud della SS 18; ad ovest di via Santa Maria ed a nord della SS.18.

## ***3.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi***

**L'analisi delle interazioni** tra il Puc ed i piani e programmi "rilevanti" sarà sviluppata nel Rapporto Ambientale attraverso la costruzione di una matrice (si veda esempio che segue) che metterà in evidenza quattro possibili tipologie di interazione:

- interazione positiva "gerarchica"**, il Puc rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un Piano/Programma "rilevante" di livello superiore;
- interazione positiva "orizzontale"**, il Piano/Programma "rilevante" risulta in rapporto di complementarietà e/o addizionalità con il Puc;

**DOCUMENTO DI SCOPING**

- interazione positiva "programmatica"**, il Puc contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma "rilevante" anche se questo ha natura meramente programmatica;
- interazione potenzialmente negativa**: Il Piano/Programma "rilevante" pone vincoli all'attuazione del Puc.

L'analisi matriciale che si svilupperà sarà così composta: nella prima colonna richiama il piano o programma ritenuto rilevante in riferimento alla singola componente ambientale; nella seconda colonna riporta la descrizione sintetica del piano o programma preso in considerazione; nella terza, infine, viene descritta la possibile interazione con il Puc.

<b>Piano o Programma "rilevante e relativi riferimenti normativi</b>	<b>Descrizione sintetica dei contenuti</b>	<b>Interazione con il PUC</b>
		<i>Interazione positiva "gerarchica"</i>
		<i>Interazione positiva "orizzontale"</i>
		<i>Interazione positiva "programmatica"</i>
		<i>Interazione potenzialmente negativa</i>

#### **4.0 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE COMUNITARIO O DEGLI STATI MENBRI, PERTINENTI AL PUC, ED IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE SI E' TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE**

Nel presente capitolo saranno illustrate e verificate le modalità secondo le quali il Puc di Angri, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, farà propri e perseguirà gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

##### **4.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale**

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti tenendo in considerazione:

- *l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione sovrapcomunali vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;*

**DOCUMENTO DI SCOPING**

- *l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;*
- *l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità.*

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano. Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali. Dalle politiche per lo sviluppo sostenibile promosse in questi ultimi anni, sono emersi una serie di criteri a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità. L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve necessariamente tenere conto di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, intesa come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; garantendo l'integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;

- **sostenibilità economica**, intesa come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;

- **sostenibilità sociale**, intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;

- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

La definizione del set di obiettivi locali di sostenibilità deve dunque necessariamente cercare di rispettare i seguenti principi:

- *il grado di utilizzo delle risorse rinnovabili non deve essere superiore alla loro capacità di rigenerazione;*

*l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di autodepurazione dell'ambiente stesso;*

- *lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.*

**DOCUMENTO DI SCOPING**

Nel rispetto di questi principi, per l'integrazione degli aspetti ambientali nel processo di redazione del PUC, si è fatto riferimento ai dieci criteri di sostenibilità proposti dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998) e riportati nella tabella seguente:

<b>ELENCO DEI 10 CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE</b>	
<b>1</b>	Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche rinnovabili
<b>2</b>	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
<b>3</b>	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, dei rifiuti pericolosi /inquinanti
<b>4</b>	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
<b>5</b>	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
<b>6</b>	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
<b>7</b>	Conservare migliorare la qualità dell'ambiente locale
<b>8</b>	Protezione dell'atmosfera
<b>9</b>	Sensibilizzare alla problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione nel campo ambientale
<b>10</b>	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni di pianificazione del proprio territorio

#### **4.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale**

I 10 criteri di sostenibilità ambientale indicati, esplicitati e dettagliati in obiettivi di sviluppo sostenibile volti a diminuire, nell'attuazione delle politiche di settore, la pressione sull'ambiente e ad incidere direttamente sulla qualità ambientale, rappresenteranno la base per orientare le scelte di Piano verso i principi della sostenibilità ambientale.

Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di sostenibilità, contestualizzati per il Piano in esame; tramite questi ultimi, una volta confrontati con gli obiettivi generici del Piano, individuati in questa prima fase, sarà possibile esplicitare requisiti di sostenibilità da recepire nella normativa dello stesso e che la loro valutazione sarà implementata nel Rapporto Ambientale.

<b>CRITERI DI SOSTENIBILITA'</b>	<b>OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE</b>
<b>1</b> Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche rinnovabili	Ridurre al minimo il consumo di suolo
	Incentivare e promuovere sistemi di produzione energetica mediante l'utilizzo di nuove fonti alternative



## DOCUMENTO DI SCOPING

<b>3</b>	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, dei rifiuti pericolosi /inquinanti	Promuovere azioni volte a ridurre situazioni di rischio ambientale presenti nel territorio;
<b>4</b>	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Promuovere la riqualificazione paesaggistica di aree sensibili
<b>5</b>	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Pianificare gli usi del territorio compatibilmente con la pericolosità legata al rischio frane e rischio idraulico
<b>6</b>	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Conservare e qualificare il patrimonio storico culturale promuovere ed incentivare azioni di salvaguardia del patrimonio archeologico
<b>7</b>	Conservare migliorare la qualità dell'ambiente locale	Conservare e qualificare il patrimonio paesaggistico
<b>10</b>	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni di pianificazione del proprio territorio	Promuovere iniziative volte all'educazione ambientale dei cittadini.

Tra gli obiettivi sostenibili esplicitati nella tabella in alto, si è scelto di analizzare solo quelli che sono attinenti con gli obiettivi del PUC individuati in prima istanza.

Per questa prima valutazione di coerenza si utilizzeranno i seguenti giudizi/criteri sintetici:

Simbolo	Giudizio	Criterio
+	Coerente	L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
-	Incoerente	L'obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
=	Indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiettivi messi a confronto

CRITERI DI SOSTENIBILITA'		Obiettivo Strategico Generale del PUC	Obiettivo Specifico Generale del PUC
OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE			Livello di Coerenza
<b>1</b>	Ridurre al minimo il consumo di suolo	<b>Controllo Consumo di Suolo</b>	<b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulta coerente nella misura in cui nel Piano si prevederà una programmazione puntuale della città diffusa
	Incentivare e promuovere sistemi di produzione energetica mediante l'utilizzo di nuove fonti alternative	<b>Incentivazione e messa a frutto delle fonti rinnovabili sia nel settore pubblico che privato</b>	<b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulta coerente nel caso in cui venga perseguita una politica di riduzione dei consumi energetici. In questo senso, nel PUC si dovrà procedere al perseguimento di tale obiettivo non creando norme precluse a futuri sviluppi di aree idonee all'installazione di impianti produttivi di energia.





<b>CRITERI DI SOSTENIBILITA'</b>		<b>Obiettivo Strategico Generale del PUC</b>	<b>Obiettivo Specifico Generale del PUC</b>
<b>OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE</b>			<b>Livello di Coerenza</b>
		<b>Riduzione delle dispersioni energetiche</b>	<b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulterà coerente nella misura in cui prevederà la possibilità di tener fuori dal computo dei volumi gli spessori necessari e sufficienti a raggiungere alti gradi di efficienza energetica nella progettazione e ristrutturazione di edifici.
<b>3</b>	Usò e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, dei rifiuti pericolosi /inquinanti	<b>Promuovere azioni volte a ridurre situazioni di rischio ambientale presenti nel territorio.</b>	<b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulterà coerente nella misura in cui prevederà la possibilità di dislocare al di fuori del centro abitato situazioni di rischio ambientale laddove presenti;
<b>4</b>	Promuovere la riqualificazione paesaggistica di aree sensibili	<b>Lo sviluppo delle risorse territoriali e paesaggistiche</b>	<b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulterà coerente nella misura in cui prevederà l'individuazione di aree di tutela ambientale da riconnettersi alla rete ecologica regionale
<b>5</b>	Pianificare gli usi del territorio compatibilmente con la pericolosità legata al rischio frane e rischio idraulico	<b>Lo sviluppo delle risorse territoriali e paesaggistiche</b>	<b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulterà coerente nella misura in cui prevederà la tutela delle aree vulnerabili da frana e rischio idraulico
<b>6</b>	Conservare e qualificare il patrimonio storico culturale	<b>Valorizzazione dei beni culturali</b>	<b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulterà coerente nella misura in cui prevederà la tutela e la valorizzazione del centro storico mediante la riqualificazione architettonica e funzionale degli organismi architettonici presenti nel rispetto dei caratteri tipo - morfologici originari scaturita da un'analisi del patrimonio esistente e divulgandone le caratteristiche. Inoltre dovranno prevedersi azioni di tutela e salvaguardia delle tracce del patrimonio archeologico e del paesaggio eco storico (masserie) ancora presenti



CRITERI DI SOSTENIBILITA'		Obiettivo Strategico Generale del PUC	Obiettivo Specifico Generale del PUC
OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE			Livello di Coerenza
7	Conservare e qualificare il patrimonio paesaggistico	<b>L'Uso appropriato delle Risorse Naturali</b>  <b>Valorizzazione e sostegno delle attività agricole</b>	nel territorio <b>+ Coerente</b> :Tale obiettivo risulterà coerente nella misura in cui prevederà: <ul style="list-style-type: none"><li>- la protezione e la tutela dell' area SIC e degli habitat presenti;</li><li>- tutelare il sistema idrico superficiale del fiume Sarno e dei canali presenti nel territorio;</li><li>- tutela e la valorizzazione del patrimonio storico culturale rurale connesso al recupero dei antichi casali (masserie) presenti nel territorio ex agricolo;</li><li>- promuovere il turismo culturale ed enogastronomico connesso alle tradizioni culturali locali anche in riferimento ai prodotti legati all'economia locale;</li><li>- presidiare l'identità del suolo agricolo mediante il controllo dell'attività edilizia in</li></ul>



CRITERI DI SOSTENIBILITA'		Obiettivo Strategico Generale del PUC	Obiettivo Specifico Generale del PUC
OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE			Livello di Coerenza
10	Conservare e qualificare il patrimonio paesaggistico	<b>Sviluppo urbano ed attività produttive</b>  <b>Incentivazione e valorizzazione degli insediamenti turistici</b>	<b>+ Coerente</b> : Tale obiettivo risulta coerente nella misura in cui si prevederà: <ul style="list-style-type: none"><li>- la riqualificazione dei manufatti architettonici esistenti e possibilità di cambio di destinazione d'uso capaci di rendere possibili tali immobili alle misure di sostegno previste dal PSR 2007-2013</li><li>- incentivazione di forme di turismo culturale, rurale, enogastronomico, ecoturistico attrezzando aree già dotate di infrastrutture o potenziando quelle parzialmente esistenti.</li></ul>
	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni di pianificazione del proprio territorio	<b>Promuovere iniziative volte all'educazione ambientale dei cittadini.</b>	<b>+ Coerente</b> : Tale obiettivo risulta coerente nella misura in cui si prevederanno azioni volte ad incentivare il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti ed attuare azioni di educazione e rispetto ambientale dei cittadini verso il proprio territorio.

Partendo dalle analisi e dalle **finalità del piano**, a valle della suddetta tabella degli obiettivi/criteri di sostenibilità del piano, si vogliono esplicitare quelli che maggiormente dovranno caratterizzare le azioni di piano, al fine di superare definitivamente le emergenze in



**DOCUMENTO DI SCOPING**

atto (opportunamente e puntualmente evidenziate negli elaborati cartografici del documento strategico), ovvero **riqualificazione ambientale e ri-assetto del territorio in merito ai seguenti fenomeni di rischio**: geo-morfologico, sismico, idraulico.

In particolare, relativamente al rischio di dissesti geo-morfologici, il piano vuole intervenire in direzione della prevenzione di frane individuando iniziative mirate ad attenuare la franosità dei terreni in pendio, mediante opportuni e organici interventi di forestazione boschiva protettiva. È forte, pertanto la sinergia con gli aspetti agro-forestali, riguardo ai quali il piano si pone l'obiettivo di tutelare e salvaguardare l'intero territorio prevedendo interventi finalizzati a migliorare la protezione del territorio da fattori di rischio mediante un'attenta politica di assetto del territorio

Contestualmente, **il piano pone l'attenzione anche alla protezione dell'ambiente rurale.**

La protezione dell'ambiente rurale diviene necessaria per consentire un razionale assetto territoriale, unitamente a un'attenta valorizzazione degli spazi verdi per le attività del tempo libero. L'ottica complessiva è quella di porre in essere una politica urbanistica che non assegni più alle zone agricole la funzione di riserva per probabili future espansioni edilizie e abitative, ma che abbia piuttosto una visione di fondo sulle scelte da effettuare e sugli interventi da realizzare volta a pianificare e sintetizzare i problemi dello sviluppo territoriale senza sprechi di risorse.

## 5.0 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

Le disposizioni di cui ai paragrafi b), c), e d) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 (così come modificato ed integrato con il D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008), che recitano:

*b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*

*c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*

*d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228. sono state considerate coincidenti anche se relative a diversi aspetti delle condizioni ambientali in aree contemplate dal piano e su cui il piano può avere effetti ambientali significativi.*

Per rispondere alla lettera b) l'interesse sarà incentrato sullo stato dell'ambiente in tutta l'area coperta e significativamente interessata dal piano, sia allo stato attuale che senza la sua attuazione. Le informazioni riguarderanno lo stato attuale dell'ambiente, il che vuol dire che saranno quanto più aggiornate possibile.

La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano è importante come quadro basilare di riferimento: tale situazione può essere vista come la cosiddetta opzione zero.

Per la lettera c) saranno fornite informazioni sulle aree che possono essere significativamente interessate dal piano: informazioni che possono essere viste come precisazioni di quelle fornite ai sensi della lettera b).

Per quel che riguarda il punto d) l'interesse si incentrerà sui problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano: la "pertinenza" riguarda anche i possibili effetti significativi, o anche quelli non significativi che, combinati ai problemi ambientali esistenti, potrebbero crearne di significativi.

### 5.1 Descrizione dello stato dell'ambiente

Le considerazioni svolte sulle possibili ricadute ambientali della proposta di PUC, muoveranno

## DOCUMENTO DI SCOPING

dalla ricognizione generale dello stato complessivo delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, paesaggio, popolazione, salute, ecc.) e alla successiva definizione dei possibili effetti e definizione dell'ambito territoriale da essi interessato.

Nel seguito si riportano le informazioni preliminari di sintesi relative alle componenti che entrano in relazione con il Piano, le fonti, l'eventuale necessità di integrazione delle informazioni.

Si tratta di una analisi preliminare, di tipo ricognitivo, per ricostruire un quadro aggiornato dei piani di settore e delle informazioni ambientali disponibili.

Viene presentata attraverso la suddivisione in componenti, avendo come riferimento gli studi raccolti o effettuati dall'Amministrazione comunale nel tempo e più precisamente:

- *ambiente urbano e rurale*
- *dinamica demografica e attività produttive*
- *patrimonio storico-testimoniale*
- *qualità dell'aria ambiente*
- *rumore*
- *inquinamento elettromagnetico*
- *acque superficiali*
- *acque sotterranee*
- *flora, fauna ed ecosistemi*
- *suolo e sottosuolo*
- *produzione e gestione rifiuti*
- *energia*

Il presente capitolo descrive, quindi, lo stato attuale dell'ambiente del territorio del comune di Angri senza l'attuazione del PUC.

### Inquadramento territoriale

Angri fa parte dell'Agro nocerino sarnese, immediatamente a ridosso dell'area vesuviana, e costituisce insieme a Scafati l'estremo settentrionale della Provincia di Salerno.

Esso confina a nord con i Comuni di Scafati (SA) e San Marzano Sul Sarno (SA), ad ovest con il Comune di Sant'Antonio Abate (NA), a sud con i Comuni di Corbara (NA) e Lettere (NA) e a est con il Comune di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) . Il territorio si estende su una superficie di circa 13,71 Km<sup>2</sup> ed ha una popolazione di 32.576 ab. al 31.12.2011 (dati Anagrafe comunale), con una densità di circa 2.376,08 ab/km<sup>2</sup>, di gran lunga superiore a quella provinciale di 157,3 ab/km<sup>2</sup>.

**DOCUMENTO DI SCOPING**

Sistema della mobilità

La città di Angri è dotata di uno svincolo autostradale sulla A3 Napoli-Salerno, facente parte della Strada Europea E45. E' in costruzione la seconda uscita del casello autostradale della A3. Per quanto riguarda le strade statali, Angri è un caposaldo della Strada statale 268 del Vesuvio, che la collega il territorio di Angri con l'hinterland napoletano.

Ancora è attraversata dalla Strada statale 18 Tirrena Inferiore, la cosiddetta "Nazionale".

Le strade provinciali sono:

**SP 185** Strada Provinciale 185 Via Longa-Innesto SS 18-Ortaloreto-Ortalonga-Innesto SS 367.

**SP 287** Strada Provinciale 287 Innesto SS 18(Scafati)-confine centro abitato di Angri.

Sistema di trasporto sul ferro

La città è servita da una sola stazione ferroviaria: la Stazione di Angri, ubicata lungo la tratta Napoli-Salerno, in cui fermano nella stazione i treni Regionali diretti a Napoli, ed in proseguimento per Formia ed i treni diretti a Salerno e Reggio Calabria.

Sistema di trasporto su gomma

Il trasporto pubblico urbano è gestito dal CSTP (Consorzio Salernitano Trasporti Pubblici).

Le linee che collegano Angri coi comuni limitrofi sono:

- Linea 4 Pompei - Salerno;
- Linea 50 Pompei - Angri - Salerno;
- Linea 74 San Marzano sul Sarno - Angri - Sant'Antonio Abate (Italia) - Castellammare di Stabia (NA);
- Linea 74 San Marzano sul Sarno - Angri - Sant'Egidio del Monte Albino - Corbara;
- Linea 75 Pagani - Angri - Napoli;
- Linea 83 Scafati - Angri - Pagani - Fisciano (Università degli studi di Salerno);

Il collegamento con Roma (Tiburtina) è garantito dalla società di trasporto privato su gomma Leonetti & Gallucci. Il consorzio Unicompania ha inserito Angri nella fascia 4 per gli spostamenti da e per Napoli.

### 5.2.a Ambiente urbano

Il sistema insediativo del comune di Angri presenta caratteristiche simili a quello degli altri comuni dell'Agro Nocerino Sarnese dove l'insediamento urbano cresciuto intorno al nucleo storico si è man mano sviluppato in relazione alle principali vie di comunicazione che attraversano il territorio comunale.

Se da una parte si registra una espansione dell'abitato avvenuta in maniera ordinata scaturita dalla disciplina urbanistica di zona, dall'altra non si può non registrare un'espansione diffusa nel territorio agricolo ormai frammentato e congestionato di funzioni urbane ad esso estranee. Gli elementi di interferenza locale sono riconducibili alla presenza degli insediamenti in progressiva espansione, alla rete infrastrutturale attuale e soprattutto per quella in previsione, alla presenza in diversi parti del territorio di elettrodotti, alla perdita del paesaggio agricolo, alla forte riduzione della vegetazione ripariale.

In definitiva la città antica caratterizzata da un'estensione limitata seppur ben riconoscibile nel suo impianto storico-urbanistico appare congestionata, stretta e nascosta dall'edificato di recente espansione.

#### L'assetto storico del territorio : le origini

Si svolse in località Pozzo dei Goti nell'ottobre 553 la Battaglia dei Monti Lattari, l'ultimo scontro sul suolo italico tra il popolo dei goti guidati da Teia e quello dei bizantinicomandati da Narsete. Nel 1290 re Carlo II d'Angiò assegnò il feudo di Angri a Pietro Braherio o De Braheriis, militare e familiare regio. Nel 1421 fu teatro di lotta tra angioini e aragonesi. Durante le lotte tra le due fazioni subì un violento assedio da parte del cavaliere di ventura Andrea Forte Braccio da Montone avvenuto nel 1421. Nel 1425 a seguito dell'intervento della regina Giovanna D'Angiò il feudo venne ripristinato a favore del nobile cavaliere Giovanni Zurlo. Il suo maggiore fasto è riconducibile al XVII e al XVIII secolo. Periodo in cui a regnare fu la famiglia dei principi Doria 1613-1806, che elevarono il feudo al rango di principato. I Doria dettennero il feudo sino all'abolizione del feudalesimo. Fecero erigere numerosi monumenti ancora oggi esistenti e visitabili. Di particolare interesse il castello di stile vanvitelliano, con logge sovrapposte a scale a tenaglia in pietra nera. Dal 1806 al 1860 è stato capoluogo dell'omonimo circondario appartenente al Distretto di Salerno del Regno delle Due Sicilie.

Nella città sorgono il Castello e Palazzo Doria, la Villa comunale (che è il giardino del suddetto castello) e i palazzi rinascimentali. Le chiese sono la Collegiata di San Giovanni Battista, la confraternita di Santa Margherita, la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, l'ex-Grancia della Certosa di San Giacomo di Capri Pizzauto, la chiesa della Santissima Annunziata con il museo di Beato can. Fusco, la chiesa del Carmine, di Santa Caterina, di San Benedetto, la confraternita di Santa Margherita, la cappella di San Cosma e Damiano.





**DOCUMENTO DI SCOPING**

Inoltre numerose sono le aree archeologiche acclarate ed indiziate presenti nel territorio di Angri che necessitano di interventi volti al recupero laddove è possibile ed alla salvaguardia delle antiche tracce del passato.

La distribuzione della popolazione

Ad oggi Angri conta una popolazione residente pari a 32.510 abitanti

**TAB.1** - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – **BILANCIO DEMOGRAFICO** (Dati Demo ISTAT)

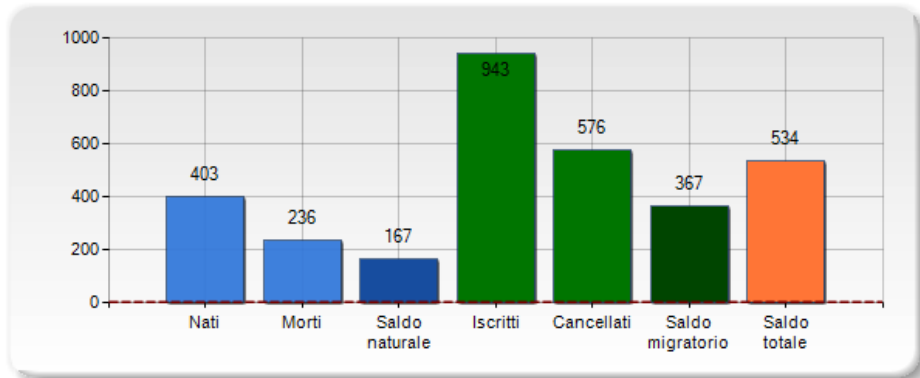
<b>ANNO</b>	<b>POPOLAZIONE</b>	<b>FAMIGLIE</b>	<b>N.COMP</b>
2001	29761	9009	3,3
2002	29937	9062	3,3
2003	30156	9124	3,31
2004	30545	9258	3,3
2005	30849	9376	3,29
2006	30978	9430	3,29
2007	31301	9539	3,28
2008	31555	9638	3,27
2009	31692	9685	3,27
2010	32226	10827	2,98
2011	32.510	10466	3,1

Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge un andamento della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente crescente con un incremento della popolazione residente pari a +2.749 unità. Mentre quello relativo al numero delle famiglie è pari a +1.457 unità nell'arco di tempo osservato.

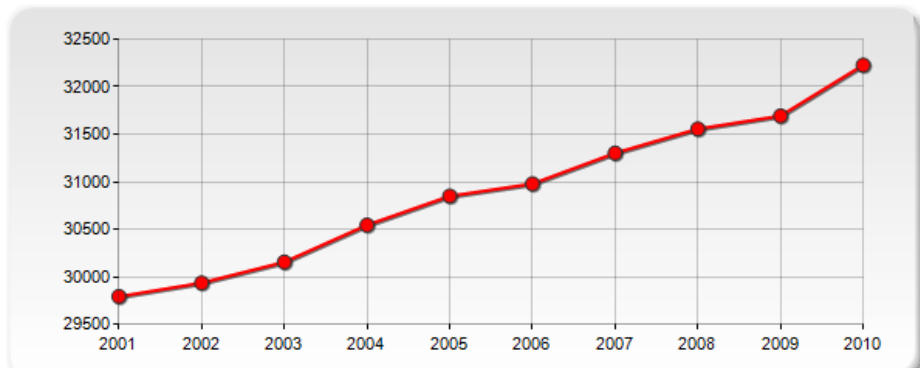


DOCUMENTO DI SCOPING

**BILANCIO DEMOGRAFICO**



**TREND POPOLAZIONE**



Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge mostra un andamento della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente crescente con dati della variazione media annua tendenzialmente positivi negli anni del decennio osservato (cfr. trend della popolazione).

**Struttura della popolazione**

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni dell'ultimo periodo intercensimentale si è registrato un dato della popolazione positivo in linea sia con l'andamento dell'Ambito di appartenenza che con quello della stessa Provincia di Salerno.

**Tab01-** ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

COMUNI	Popolazione al 1981	Popolazione al 1991	Popolazione al 2001	Popolazione al 2011	Variazione annuale 81-91	Variazion e annuale 91-01	Variazione annuale 01-2011
Angri	27.972	29.753	29.761	32.510	178,1	1	274,9
TOTALE AGRO	242.316	264.218	272.419	282.938	2.190,2	820	1.051,9
TOTALE PROV. SA	1.013.779	1.066.601	1.073.643	1.091.227	5.282,2	704,2	1.758,4



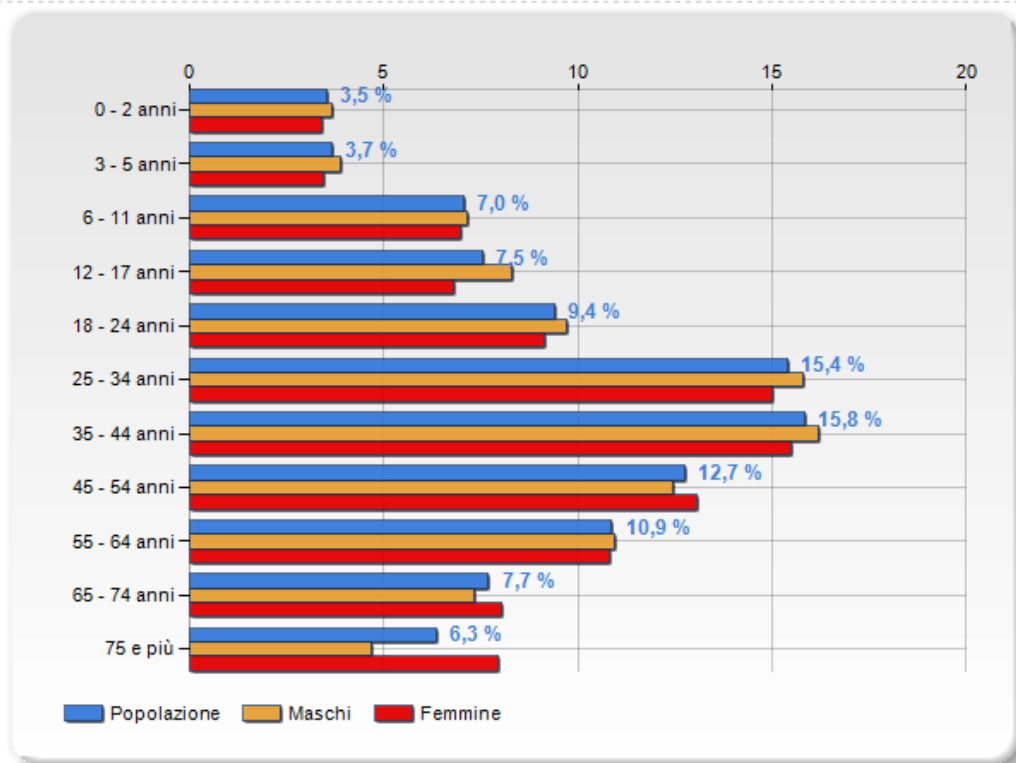
DOCUMENTO DI SCOPING

Analizzando i dati della Tab.0 2 relativa alla popolazione divisa per fasce di età risulta che al 2010 la fascia di età compresa tra 0 e 34 anni pesava sul totale della popolazione per il 46,5 % leggermente superiore al dato provinciale, che registrava per questa fascia di età un peso del 40,9 %.

**TAB. 2 – CLASSI DI ETÀ PER SESSO E RELATIVA INCIDENZA, ETÀ MEDIA E INDICE DI VECCHIAIA (ANNO 2010)**

POPOLAZIONE PER ETÀ (anno 2010)						
Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 2 anni	569	3,67	547	3,38	1.116	3,52
3 - 5 anni	602	3,89	557	3,44	1.159	3,66
6 - 11 anni	1.106	7,14	1.127	6,96	2.233	7,05
12 - 17 anni	1.283	8,28	1.102	6,80	2.385	7,53
18 - 24 anni	1.500	9,68	1.478	9,12	2.978	9,40
25 - 34 anni	2.447	15,79	2.429	14,99	4.876	15,39
35 - 44 anni	2.505	16,17	2.510	15,49	5.015	15,82
45 - 54 anni	1.924	12,42	2.116	13,06	4.040	12,75
55 - 64 anni	1.695	10,94	1.747	10,78	3.442	10,86
65 - 74 anni	1.136	7,33	1.302	8,04	2.438	7,69
75 e più	726	4,69	1.284	7,93	2.010	6,34
<b>TOTALE</b>	<b>15.493</b>	<b>100,00</b>	<b>16.199</b>	<b>100,00</b>	<b>31.692</b>	<b>100,00</b>

CLASSI DI ETÀ' (anno 2010)





## DOCUMENTO DI SCOPING

Per altro verso, l'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento.

E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: il dato che si riferisce a Angri assume un valore un po' più basso di quello provinciale.

TAB. 3 - INDICE DI DIPENDENZA (ISTAT 2001)

	<b>Indice di dipendenza</b>
<i>Angri</i>	45,52
Provincia	50,52

TAB. 4- INDICE DI VECCHIAIA (ISTAT 2001-2010)

	<b>Indice di dipendenza 2001</b>	<b>Indice di dipendenza 2010</b>
<i>Angri</i>	62,55	98,67
Provincia	96,68	152,76

L'indice di vecchiaia (che stima il grado di invecchiamento della popolazione) per Angri è nettamente inferiore al dato provinciale e, quindi, indica la presenza di una popolazione residente mediamente più giovane.

Detti riscontri rafforzano il convincimento che in un contesto territoriale come quello in cui si colloca Angri la pianificazione comunale non può mancare di essere orientata a fornire un adeguato sostegno allo sviluppo, in sede locale, di iniziative orientate verso la crescita di questa fascia di popolazione.

**Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie**

Dall'analisi dei dati ISTAT dell'ultimo decennio relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla variazione percentuale su anno ed il dato relativo allo stato civile della popolazione per l'anno 2011.

ANNO	FAMIGLIE	N.COMP
2001	9009	3,3
2002	9062	3,3
2003	9124	3,31
2004	9258	3,3
2005	9376	3,29
2006	9430	3,29
2007	9539	3,28



## DOCUMENTO DI SCOPING

2008	9638	3,27
2009	9685	3,27
2010	10827	2,98
2011	10466	3,1

Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge un andamento tendenzialmente crescente con un incremento del numero delle famiglie pari a +1.457 unità nell'arco di tempo osservato.

**Popolazione straniera residente**

La popolazione straniera residente consisteva all'ultima rilevazione dell'Istat, in 693 stranieri residenti su 32.510 residenti totali al 31.12.2011.

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale (cfr. Tab.1) reso disponibile dall'Istat, mostra un consistente incremento del numero di stranieri censito, che passa dalle 178 unità del 2002 alle 809 unità alla fine del 2010 per subire un decremento nell'ultimo anno pari a circa 116 unità.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dallo 0,59% nel 2002, al 2,5 % nel 2010 per attestarsi al 2,13% nel 2011.

TAB. 1 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE TRA IL 2002 E IL 2011 AL 31/12 (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT)

Anno	Tot stranieri	Totale popolazione	% stranieri
2002	178	29.937	0,59%
2003	299	30.156	0,99%
2004	458	30.545	1,49%
2005	481	30.849	1,55%
2006	490	30.978	1,58%
2007	549	31.301	1,75%
2008	642	31.555	2,03%
2009	745	31.692	2,35%
2010	809	32.226	2,5%
2011	693	32.510	2,13%

La variazione del dato è probabilmente collegata anche alla progressiva regolarizzazione di immigrati già presenti sul territorio comunale, il cui numero complessivo reale è peraltro verosimilmente ancora di molto superiore. Tuttavia, il dato fornisce una utile indicazione circa le tendenze in atto.

TAB. 2 – CITTADINI STRANIERI: BILANCIO DEMOGRAFICO AL 31.12.2011 (ISTAT)

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° Gennaio 2010	321	374	695
Iscritti per nascita	0	3	3
Iscritti da altri comuni	2	2	4
Iscritti dall'estero	7	2	9



## DOCUMENTO DI SCOPING

Altri iscritti	0	0	0
Totale iscritti	9	7	16
Cancellati per morte	0	0	0
Cancellati per altri comuni	8	7	15
Cancellati per l'estero	0	0	0
Acquisizioni di cittadinanza italiana	0	0	0
Altri cancellati	1	2	3
Totale cancellati	9	9	18
<b>Popolazione straniera residente al 31 Dicembre 2010</b>	<b>321</b>	<b>372</b>	<b>693</b>

Circa la provenienza, prevalgono gli immigrati da Albania, Ucraina, Marocco, che costituiscono oltre il 67% del totale.

TAB. 7 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SESSO E PROVENIENZA AL 31.12.2010 (ISTAT)

	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Albania	135	87	222	Tunisia	2	0	2
Ucraina	58	151	209	Madagascar	0	2	2
Marocco	88	27	115	Georgia	0	2	2
Romania	43	43	86	Thailandia	1	1	2
Bulgaria	9	29	38	Perù	0	2	2
Polonia	7	17	24	Uruguay	1	1	2
Moldova	6	9	15	Belgio	0	1	1
Russia Federazione	4	10	14	Francia	1	0	1
Cina Rep.Pop.	8	5	13	Ungheria	0	1	1
Algeria	7	2	9	Croazia	0	1	1
Bangladesh	7	1	8	Egitto	1	0	1
Regno Unito	3	3	6	Nigeria	0	1	1
Filippine	1	4	5	Camerun	0	1	1
Germania	2	2	4	Rep.Sudafricana	0	1	1
Brasile	0	4	4	Indonesia	0	1	1
Spagna	0	3	3	Canada	1	0	1
India	2	1	3	Stati Uniti	0	1	1
Cuba	1	2	3	Dominica	0	1	1
Lettonia	1	1	2				
<b>TOTALE</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>Totale</b>				
	<b>391</b>	<b>418</b>	<b>809</b>				

## 5.2.b Sistema economico

### Cenni occupazionali

#### Inquadramento a scala vasta: l'economia del territorio provinciale

La provincia di Salerno è localizzata in un'area geografica che risulta essere in ritardo di sviluppo rispetto al resto d'Italia ed anche alla media europea. Secondo dati dell'Istituto Tagliacarne nel 2003 il reddito disponibile pro capite ed il Valore aggiunto pro capite erano pari rispettivamente al 74% ed al 71% dei valori analoghi calcolati per l'intera nazione. Anche gli indicatori del mercato del lavoro rilevano i bassi livelli di performance dell'economia della provincia di Salerno. I tre principali indici del mercato del lavoro, tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione, riflettono una bassa partecipazione al mercato del lavoro ed al tempo stesso una grave esclusione dal mondo del lavoro di un'importante quota della forza lavoro. Passando dal confronto nazionale a quello europeo tali differenze risultano essere ancora più marcate. Il reddito pro capite, la domanda di lavoro, il tasso di attività ed il tasso di disoccupazione sono significativamente più bassi rispetto alla media europea. Ciò che caratterizza la provincia di Salerno sono i flussi di emigrazione in uscita verso il Centro Nord dell'Italia e verso altre zone di Europa. Negli ultimi decenni il saldo naturale della popolazione è stato positivo ma è stato relativamente alto il numero delle persone, soprattutto quelle -più istruite, che hanno lasciato la provincia di Salerno principalmente per motivi di lavoro. Tuttavia la provincia esprime anche importanti potenzialità. Tra queste vi sono certamente le risorse turistiche, le aree naturali, il porto ed anche l'Università degli Studi di Salerno.

In base ai dati del Censimento dell'industria, del commercio e dei servizi, nel 2001 in Provincia di Salerno il tessuto produttivo era costituito di 68.904 unità locali che impiegavano complessivamente 183.463 addetti, pari all'1,168% degli addetti complessivamente censiti in Italia. La dimensione media delle imprese, pari a 2,66 addetti per unità locale, era notevolmente inferiore rispetto alla media nazionale, (3,57 addetti). Con riferimento al periodo 1971-2001, i dati censuari, a fronte di un significativo incremento nel decennio 1971-1981 (+41,51%), segnalano, tuttavia, un notevole rallentamento del tasso di crescita degli addetti, tra il 1981 e il 1991 (+5,56%), che permane anche nel decennio 1991-2001 (+5,35%). E' questo un dato strutturale del tessuto produttivo salernitano, segno, sia di un rallentamento di lungo periodo dello sviluppo produttivo, che si registra, peraltro, in quasi tutte le aree del Mezzogiorno, sia di una significativa contrazione del contenuto occupazionale della crescita, tendenza che, a partire dagli anni '80, ha caratterizzato, più in generale, l'intera economia italiana.

I settori più significativi in termini di numero di addetti sono quello del Commercio, con 45.956 addetti, pari al 28% del totale, e quello delle attività Manifatturiere, con 44.374 addetti, pari al 27% circa.

## DOCUMENTO DI SCOPING

Significativi anche il settore delle Costruzioni, che è cresciuto nel corso degli anni sino ad occupare, nel 2001, 21.816 addetti (13% degli addetti totali), e il settore Trasporti e comunicazioni, che con 15.589 addetti (9,50%), ha più che raddoppiato l'occupazione. Rilevante anche il settore dei Servizi che, secondo i dati censuari, ha registrato un costante e considerevole aumento dal 1971 al 2001 sino a raggiungere gli 11.930 addetti (7,27%) .

L'articolazione territoriale del tessuto produttivo della provincia e la sua evoluzione vengono analizzate nel PTCP disaggregando i dati censuari a livello comunale. Ciò permette di avere un quadro anche cartografico di alcune caratteristiche strutturali del modo con cui la produzione si localizza nelle diverse aree della provincia e, per alcuni fenomeni, dei processi di riallocazione in atto.

Successivamente l'analisi viene condotta con riferimento ai Sistemi Locali del Lavoro, dei quali si calcolano gli indici di specializzazione relativi ai singoli settori produttivi e si esamina l'evoluzione del tessuto produttivo.

Con riferimento ai singoli comuni, è stato costruito un primo indicatore; l'indice di complessità della struttura produttiva, dato dal numero dei tipi di attività presenti in ciascun comune. Questa variabile è una proxy del grado di completezza della matrice produttiva, rilevato a livello di singolo comune. Valori bassi dell'indice stanno ad indicare l'esistenza nel comune di un numero limitato di attività economiche, mentre se la matrice produttiva è più ricca, l'indice assume valori più alti.

Per la provincia di Salerno l'indice di complessità della struttura produttiva varia da 9, valore relativo al comune di Romagnano a Monte fino a 479 per il comune di Salerno 15. Essendo la dimensione della matrice produttiva anche una misura del grado di attrattività del comune, l'indice ICSP può essere considerato anche come una proxy della forza gravitazionale del comune stesso.

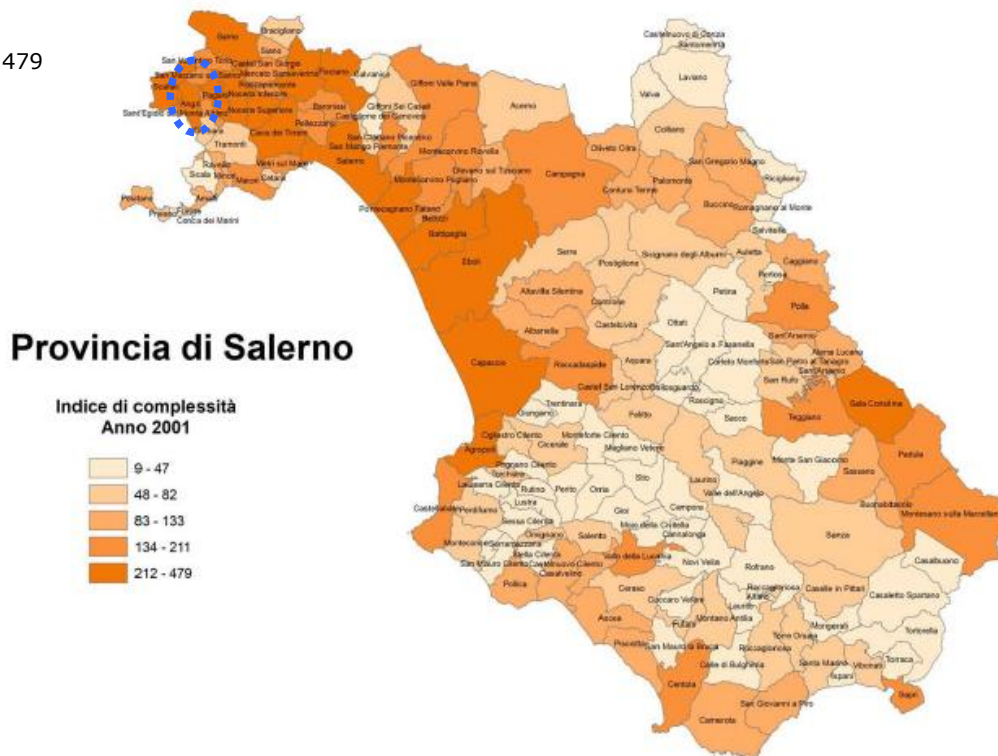
Il Cartogramma relativo all'ICSP fa rilevare un valore alto nei comuni dell'agro nocerino-sarnese, nei comuni maggiormente urbanizzati immediatamente a ridosso del capoluogo (Cava dei Tirreni, Pontecagnano, Battipaglia, Eboli) ed a Sala Consilina, con più di 212 attività. Il valore più elevato, con 479 attività, si registra, naturalmente, per Salerno. L'indice di complessità è, inoltre, relativamente elevato (tra 134 e 212 attività) in quasi tutti gli altri comuni localizzati nel nord-est della provincia, nei comuni costieri fino a Castellabate, a Vallo della Lucania, a Sapri e nella maggior parte dei comuni del vallo di Diano. In linea generale si nota, a riguardo, che l'indice di complessità tende ad essere più elevato, naturalmente, nei comuni più popolosi e con un maggiore indice di urbanizzazione e nei comuni più prossimi alle principali reti viarie – prima di tutto l'autostrada (vedi san Valentino Torio). Estremamente povera appare, invece, la matrice produttiva della maggior parte dei comuni dell'interno, meno popolosi ed, in genere, caratterizzati da un basso indice di urbanizzazione. Questa debolezza



**DOCUMENTO DI SCOPING**

della matrice produttiva è anche un indicatore della scarsa dotazione di funzioni urbane e di servizi che in queste aree sono disponibili per la popolazione, segnale della preoccupante devitalizzazione che, negli ultimi decenni, sta investendo in misura progressiva i centri abitati localizzati, in particolare, nel Cilento interno e nell'area del Cratere.

**Anagni**  
212 < ICSP < 479



**Cartogramma dell'ICSP relativo ai comuni della Provincia di Salerno**

*L'economia dei comuni dell'agro Nocerino Sarnese*

**La densità abitativa dell'Agro Nocerino Sarnese è di oltre 1.600 abitanti per Km<sup>2</sup>, un valore di gran lunga superiore alla media provinciale** (circa 220 ab./Km<sup>2</sup>.); dall'analisi a livello comunale, in particolare, si evidenzia la rilevante densità dei comuni di Pagani, Scafati e Nocera Inferiore (rispettivamente 2.721, 2.390 e 2.337 abitanti per Km<sup>2</sup>).

**La popolazione che vi risiede ammonta complessivamente a 277 mila abitanti**, di cui il 25% residente in provincia di Salerno.

**La presenza dell'acqua e la peculiare qualità dei suoli** hanno reso l'area dell'Agro particolarmente adatta alla produzione agricola. La conseguenza di uno sviluppo più o meno organizzato delle attività rurali, ed in particolare della coltivazione del pomodoro, del tabacco e delle fibre tessili, è stata la nascita di un polo di imprese manifatturiere collegate alla produzione agricola.



**DOCUMENTO DI SCOPING**

In tal senso, si è costituita nella zona **una vera e propria filiera del settore agroalimentare**, il cui cuore è rappresentato proprio dalla coltivazione del pomodoro e dalla sua trasformazione industriale in conserve e derivati e che si sviluppa, a monte, con la presenza di imprese meccaniche e metalmeccaniche per la costruzione di macchine industriali e di vuoti a banda stagnata destinati all'inscatolamento, e a valle, con imprese di imballaggi in legno, plastica e cartone utilizzati nel trasporto della materia prima e del prodotto confezionato. A supporto dell'intera filiera produttiva vi sono poi numerose aziende di trasporto e di servizi. Ad oggi, **l'area dei comuni dell'Agro Nocerino-Sarnese conta circa 13.000 imprese, per un totale di circa 50.000 addetti**. Si tratta prevalentemente di piccole imprese, spesso a conduzione familiare, come dimostra il numero medio degli addetti per impresa, pari a 3,85 per l'intera area indagata.

**Lo sviluppo agro - industriale ha inoltre comportato una crescita del profilo socio-economico**. I comuni di maggiori dimensioni e maggiormente sviluppati, ed in particolare Nocera Inferiore, Scafati ed Angri, mostrano una dotazione di valori urbani (ancorché minimali) e di servizi di livello superiore (credito, attività commerciali, ecc.).

La popolazione dell'Agro in possesso di un titolo di laurea è il 2,7 % contro una media provinciale del 3,4 % e una media regionale del 3,5 %. Identico trend registrano i valori dei diplomati che sono al 15 % contro il 16,2 % provinciale e il 16,5 % regionale. **Gli istituti di secondo grado presenti nell'Agro Nocerino Sarnese sono 22**. In provincia di Salerno, il **Campus dell'Università degli Studi di Salerno**, situata nella località di Fisciano, a 30 Km dal casello Nocera-Pagani (A30), comprende 9 facoltà. Presso il Campus è attivo un Centro Linguistico Multimediale di Ateneo, la Scuola Universitaria di Specializzazione Campana per l'insegnamento e numerosi Master e corsi post laurea nelle diverse discipline didattiche. **La popolazione attiva presente sul territorio ammonta a 72.361 unità, con una densità di occupazione pari al 28,65 %** (Dati ISTAT). Al riguardo è bene evidenziare che il valore della densità di occupazione per altri contesti territoriali è pari a 26,70 % per la provincia di Salerno ed al 34,70% per l'Italia.

E' da sottolineare, però, che il territorio dell'Agro Nocerino Sarnese vive una condizione di maggiore vivacità del mercato del lavoro rispetto al territorio provinciale, pur non avvicinandosi al dato nazionale, e scontando sia i disagi sia le carenze infrastrutturali che vive l'intero territorio meridionale.

La situazione della popolazione attiva, distinta per posizione professionale, evidenzia che **il 70,78% è occupato come lavoratore dipendente, mentre il restante 29,22 % svolge un'attività indipendente**; situazione che risulta assolutamente allineata ai dati nazionali (70,85% - 29,15%) e del Mezzogiorno (69,96% - 30,04%).

## DOCUMENTO DI SCOPING

Il valore medio della disoccupazione dell'area dell'Agro risulta superiore ai valori provinciali, regionali e nazionali, con un dato del 39,67%, contro il 32,60% della provincia, il 38,40% della regione ed il 17,80% dell'intero Paese. Per molti comuni la situazione è in linea col dato medio dell'area (**Angri**, Nocera Inferiore, S. Marzano sul Sarno, Scafati), presentando uno scostamento massimo del 3%; per altri comuni la situazione è peggiore (Pagani, Sant'Egidio del Monte Albino, S. Valentino Torio, Sarno), presentando scarti positivi maggiori del 4%. Solo tre comuni hanno un dato nettamente positivo: in particolare i Comuni di Nocera Superiore e Castel S. Giorgio si avvicinano al dato provinciale, mentre il Comune di Roccapiemonte lo migliora di un punto percentuale (31,6%).

Drammatica risulta invece la situazione disoccupazionale per quel che riguarda la parte femminile del mercato del lavoro, presentando tassi prossimi al 50%.

Anche in questo caso il Comune di Roccapiemonte si distingue per la situazione migliore. Ancora meno rosea appare la condizione occupazionale delle generazioni più giovani della popolazione dell'Agro, dove il valore medio dell'area risulta pari al 67,26%.

Ancora una volta si possono distinguere situazioni di grandissimo disagio da situazioni meno gravi. Quattro comuni (Pagani, Sant'Egidio del Monte Albino, S. Valentino Torio, Sarno) presentano valori indice superiori al 70%; si noti che - di questi quattro comuni - ben tre avevano un primato negativo anche per quanto riguarda la disoccupazione femminile, e quindi quella totale. I Comuni di **Angri**, S. Marzano sul Sarno e Scafati assumono valori superiori al valore medio anche se con uno scarto minimo. Infine, i restanti Comuni presentano un contesto relativamente più favorevole, anche se il valore migliore, detenuto dal Comune di Castel S. Giorgio, è pari al 58,5%.

Tuttavia, nonostante i dati non siano completamente confortanti, **nell'Agro si stanno portando avanti diverse azioni atte a puntare sull'innovazione e la ricerca.**

### 5.2.c Sistema naturalistico-ambientale

Il contesto ambientale di tale territorio è di notevole valenza sia per il complesso sistema orografico e idrografico del bacino del Sarno che lo attraversa, sia per i numerosi reperti archeologici (alcuni di recente rinvenimento) che si incontrano lungo tutto l'asse principale del fiume.

All'interno di tale ambito ricadono, inoltre, due Siti di Importanza Comunitaria proposti per la designazione a Zone Speciali di Conservazione per la valenza dei valori ecosistemici e faunistici ivi presenti: Monti di Lauro e Dorsale dei Monti Lattari e due neo istituiti **Parchi Regionali: Fiume Sarno e Monti Lattari**. In particolare il Parco Regionale del Fiume Sarno insiste sui territori comunali di **Angri**, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno e

## DOCUMENTO DI SCOPING

Scafati, mentre il Parco Regionale dei Monti Lattari su quelli di Gragnano, Lettere, Nocera Inferiore, Pagani, Sant'Antonio Abate, Sant'Egidio del Monte Albino e Tramonti.

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000". Natura 2000 è un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale. Infatti, la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

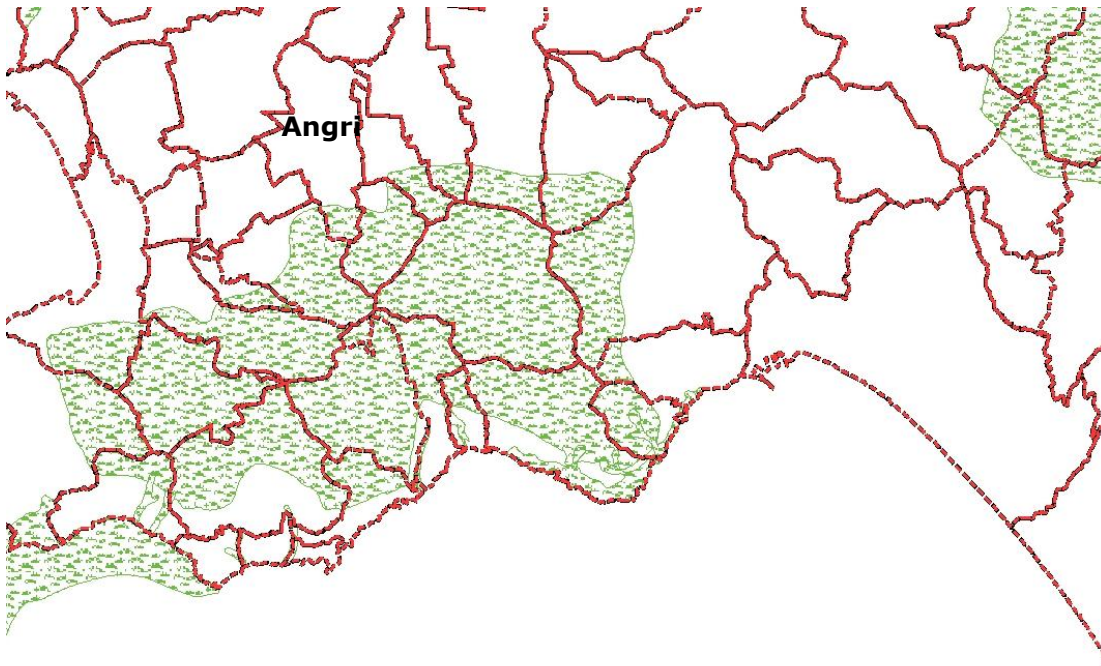
La Rete Natura 2000 è costituita da:

✓ **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Direzione per la Conservazione della Natura, presentando l'elenco dei siti proposti accompagnato da un formulario standard correttamente compilato e da cartografia. Il Ministero dell'Ambiente trasmette poi successivamente i formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000.

✓ **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE. Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia. Spetta poi successivamente al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZPS).

**DOCUMENTO DI SCOPING**

Di seguito si riporta uno stralcio della planimetria relativa ai Siti Natura 2000 presenti nella regione Campania con indicazione del sito IT 803008 "Dorsale dei Monti Lattari" che interessa il territorio comunale di Angri.



**AREE SIC DELLA REGIONE CAMPANIA**

-  Limiti Comunali
-  Rete Natura 2000 (SIC)

5.2.d Aria – Inquinamento atmosferico

Clima

Il clima, dell'agro risente della benefica influenza del mare. Le escursioni termiche non sono notevoli e qualora il termometro scende al disotto dello zero, non vi permane a lungo. La grandine è piuttosto rara. I venti dominanti sono il Maestro del nord e lo Scirocco del sud. Le piogge sono abbondanti in autunno, inverno e primavera; scarse o quasi nulle nell'estate..

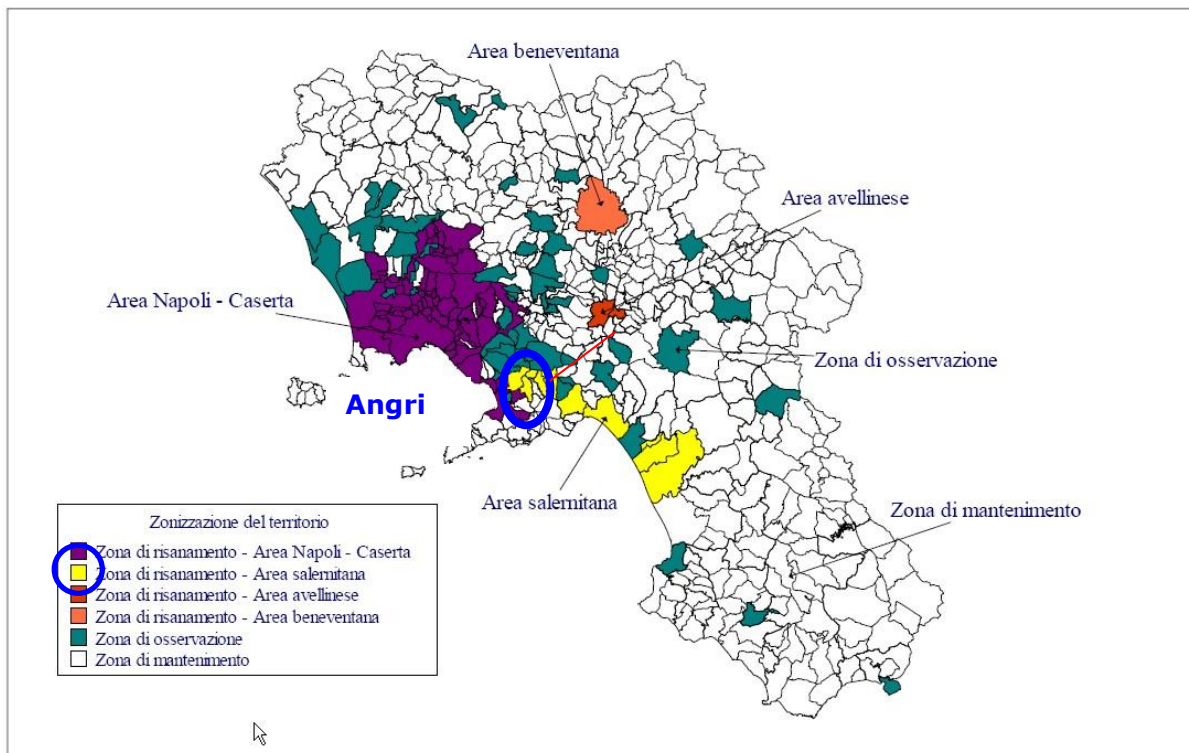
La qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Angri si è fatto riferimento al recente studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

**DOCUMENTO DI SCOPING**

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha evidenziato "aree di risanamento" in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e "aree di mantenimento della qualità dell'aria" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.



**FIG.9 – Estratto di Zonizzazione del piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'aria – Fonte ARPAC\_ annuario 2005/2007.**

Dallo studio, in particolare, è emerso che il territorio di Anгри è classificato come "zona di risanamento". Pertanto, in quanto si sono registrati dei superamenti dei valori minimi di legge del  $NO_{x(t)}$  :



## DOCUMENTO DI SCOPING

	CO (t)	COV (t)	NO <sub>x</sub> (t)	PM 10 (t)	SO <sub>x</sub> (t)
<b>Comune di Angri</b>	233,26	22,45	107,38	7,37	2,37

**FONTE:** INVENTARIO REGIONALE DELLE EMISSIONI DI INQUINANTI DELL'ARIA DELLA REGIONE CAMPANIA

Inoltre sono state censite due aziende presenti nel territorio di Angri: la CB ITALIA srl e la DORIA Spa i cui risultati sono di seguito riportati:

	CO (t)	COV (t)	NO <sub>x</sub> (t)	PM 10 (t)	SO <sub>x</sub> (t)
<b>CB ITALIA srl</b>			3,41		14,58
<b>DORIA spa</b>	3,51	11,23	18,50	0,71	

### 5.2.e Rumore –Inquinamento acustico

Il comune di Angri al momento è dotato di Piano di Zonizzazione acustica previsto ai sensi della L.447/95 approvato con delibera del commissario Straordinario n.100 del 01.04.1999.

Attualmente, dalle elaborazioni svolte, il territorio del Comune di Angri risulta classificato nelle classi di zonizzazione acustica, di cui alla normativa vigente in materia.

Date le caratteristiche del territorio comunale che risulta attraversato dalla linea ferroviaria Salerno-Napoli e da un intenso reticolo di assi viari; dove le vie di maggiore traffico di attraversamento sono l'Autostrada Napoli-Salerno, la Strada Nazionale SS.18 Tirrena Inferiore, il Nuovo Asse stradale SS 268 EST Vesuvio e la Strada Provinciale n.3 "Pagani Pozzo dei Goti".

Inoltre da alcune prime indagini sul territorio sono state censite 596 attività commerciali, la maggior parte ubicate nel centro storico, 123 attività artigianali e 23 attività industriali, diffuse sul territorio comunale. Anche le scuole, di grado diverso, sono diffuse sul territorio.

Nelle aree rurali sono svolte attività agricole che richiedono un uso episodico di macchine operatrici. In base alla loro fruizione, è possibile affermare che le aree rurali presentano anche caratteri di aree residenziali.

Dai dati finora in possesso appare chiaro che l'attuale piano di zonizzazione acustica vigente non è in grado di fotografare la realtà del territorio che dal 1999 ad oggi appare ulteriormente trasformato e congestionato di attività che tendono ad abbassare ad non rispettare i valori limite in campo acustico stabiliti per legge (*Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997*)

- **valori limite di emissione;**
- **valori limite assoluti di immissione;**
- **valori limite di qualità;**

● **valori limite di attenzione.**

**Valori limite di emissione - Leq in dBA**

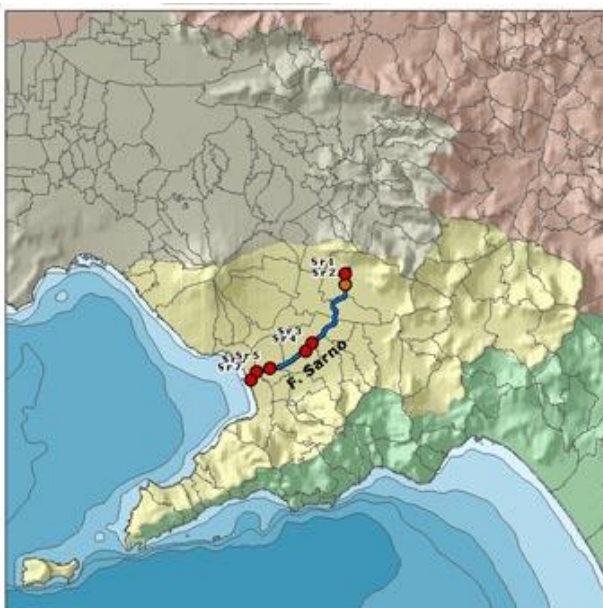
classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6.00- 22.00)	notturno (22.00- 06.00)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	ree esclusivamente industriali	65	65

E' necessario, quindi che, all'atto di redazione del nuovo strumento urbanistico PUC, secondo quanto disciplinato dall'art. 47 della L.R. 16/2004, verrà redatto un nuovo studio acustico per l'intero territorio comunale in relazione alle destinazioni d'uso che saranno previste dallo strumento urbanistico, fornendo una nuova e più adeguata classificazione del territorio comunale allo scopo di garantire la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

5.2.f Acque

Acque superficiali

Il fiume Sarno nasce dalla regione meridionale della Pianura Campana.



È lungo 24 km e attraversa 36 Comuni, con una popolazione di circa 700000 abitanti. Esso si origina da 3 sorgenti: il Rivo Palazzo, la Santa Marina e la Cerola (quest'ultima conserva ancora una piccola quota di acqua sulfurea). Un'altra fonte, quella di San Mauro, si è quasi esaurita e ugualmente si sta verificando per la sorgente di Santa Marina di Lavorate. La causa di questo inaridimento è da ricercare nella captazione abnorme (da parte dei 19 pozzi della rete acquedottistica ai quali si sommano circa



## DOCUMENTO DI SCOPING

1600 altre perforazioni, di cui 3/4 abusive) che ha ridotto le portate dell'87%.

A partire dalla sorgente il fiume scorre per circa 2 km nel comprensorio di Sarno; dalle pendici della montagna le acque della sorgente scorrono chiare per circa 200 m: in esse si possono distinguere trote ed anguille, mentre a pelo d'acqua è possibile osservare le papere sguazzare da una sponda all'altra; sotto il pelo d'acqua la vegetazione è rigogliosa, mentre sul fondo la ghiaia si presenta molto sottile e di un bel colore giallino. Il miracolo, però, del fiume pulito dura poche decine di metri. Nei successivi comprensori di Striano, S. Valentino Torio, Poggiomarino e S. Marzano, paese simbolo del pomodoro, si producono le gravi alterazioni dell'ecosistema fluviale, evidenti nel carattere melmoso e nell'odore nauseabondo che caratterizzano le acque. A valle di S. Marzano, verso la contrada Ciampa di Cavallo, confluiscono nel Sarno le acque dell'Alveo Comune che nasce dall'abbraccio dei torrenti Solofrana e Cavatola, le cui acque hanno caratteristiche più simili a quelle degli scarichi urbani che di un corpo idrico. Lungo il letto del fiume, in particolare in questa contrada, come un tappeto sull'acqua melmosa, cresce una pianta particolare chiamata "Lemma" e ribattezzata dai contadini "lenticchia d'acqua" che ha una forte azione fitodepurante e rigeneratrice, quasi che la natura volesse difendersi dalle violenze dell'uomo. Nel tratto S. Marzano - Scafati, il Sarno percorre circa 9 km, fino ad attraversare per circa 2 km il Comune di Pompei. A partire dalla stazione ferroviaria di Scafati, le acque del fiume diventano marrone e putride e le sue sponde costituiscono l'habitat naturale di enormi ratti. Lungo i tratti melmosi, si osservano rifiuti e veleni di ogni genere scaricati abusivamente. Qui, dopo circa 10 km di corso, arriva completamente esausto il Rio Sguazzatoio, antico canale nato dalla necessità di creare una rete di drenaggio e di ammortizzare i contraccolpi all'equilibrio idraulico creato dalle chiuse di Scafati; nel tempo, però, questa funzione è venuta meno. Accanto al Palazzo Comunale e alla Villa di Scafati, si ergono le chiuse del Sarno, monumento nazionale, che macinano l'acqua. Quest'ultima, nonostante la grossa spinta, non riesce mai a schiarirsi. Ma il danno ambientale risulta ancora più evidente con gli apporti del canale Marna e di Fosso San Tommaso, che raccolgono le acque nere di oltre 200000 abitanti ed i probabili scarichi industriali di decine di fabbriche insediatesi lungo gli argini. Il Sarno prosegue per poi arrivare, dopo circa 2 km, alla foce nella frazione di Rovigliano del Comune di Torre Annunziata. Il Golfo di Napoli, in queste condizioni, riceve un carico inquinante difficilmente smaltibile. Il Sarno è stato - forse unico tra tutti i fiumi della Campania - oggetto di numerose indagini e campagne di monitoraggio, anche se a carattere sporadico, sollecitate dalla perenne situazione di degrado in cui versa ed anche dal pericolo paventato di rischi sanitari per la numerosa popolazione. La rete di monitoraggio ARPAC ha previsto ben sette stazioni per il monitoraggio della qualità delle sue acque, sia per i parametri chimico-fisici che per la componente biotica (macroinvertebrati), anche se quest'ultima risulta praticamente assente a causa del pesante inquinamento e



DOCUMENTO DI SCOPING

dell'artificializzazione dell'alveo, rendendo impossibile l'applicazione del metodo dell'IBE. A queste si sommano le stazioni posizionate lungo il Torrente Solofrana e l'Alveo Comune. L'andamento spaziale del LIM è pressoché omogeneo e si configura nella Classe 5 per tutte le stazioni, ad ecc. del tratto Sr2 dove il LIM si configura nella Classe 4. Molto probabilmente ciò è dovuto al fatto che tale stazione (a differenza della stazione Sr1) non è stata monitorata nel mese di agosto, considerato il periodo intensivo di attività delle industrie conserviere. Le stazioni Sr3 e Sr4, pur non essendo state monitorate nel mese di agosto, sono influenzate dalla pessima qualità delle acque dell'Alveo Comune e del Solofrana. Per ottenere un campionamento significativo sul biota ci si è spostati lungo uno dei rami da cui prende origine il Sarno: l'Acqua della Foce, presso Striano. In questo tratto il corso d'acqua in esame assume la morfologia tipica dei canali, con alveo stretto e profondo, corrente lenta, deflusso laminare e notevole presenza di vegetazione acquatica. Il substrato è costituito prevalentemente da limo anaerobico, nero, rimuovendo il quale vengono in superficie macchie di idrocarburi. Considerato che il territorio attraversato dall'Acqua della Foce è a carattere fortemente agricolo/suburbano ci si aspetta un impatto antropico piuttosto forte, confermato dalle presenze macrobentoniche rivelate dall'analisi del campione. Purtroppo alla discreta biodiversità (18 Unità Sistematiche presenti) non è associata la presenza di taxa indicatori di buona qualità biologica e nel complesso il valore dell'IBE assume un valore pari a 6, numero che esprime una bassa III Classe di Qualità. Lo Stato Ambientale del fiume nel suo complesso è ovviamente pessimo. Di seguito si riportano i valori relativi allo stato delle acque del fiume Sarno:

Prov.	Comune	Località	Val. LIM	Classe LIM	Val. IBE	Classe IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico
SA	Striano	A monte conf. Canale S. Marino	40	5	-	-	5	/ soglia
SA	Scafati	S. Pietro	65	4	-	-	4	/ soglia
SA	Scafati	A monte del paese	55	5	-	-	5	/ soglia
NA	Pompei	A valle conf. Mariconda	55	5	-	-	5	/ soglia
NA	Castellammare di Stabia	Ponte Via fonte dell'orto	40	5	-	-	5	/ soglia
NA	Torre Annunziata	Foce fiume	40	5	-	-	5	/ soglia
-	-	-	40	5	-	-	5	/ soglia

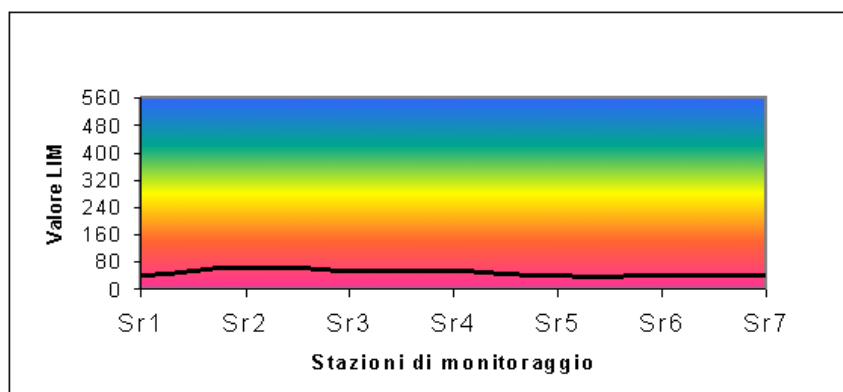
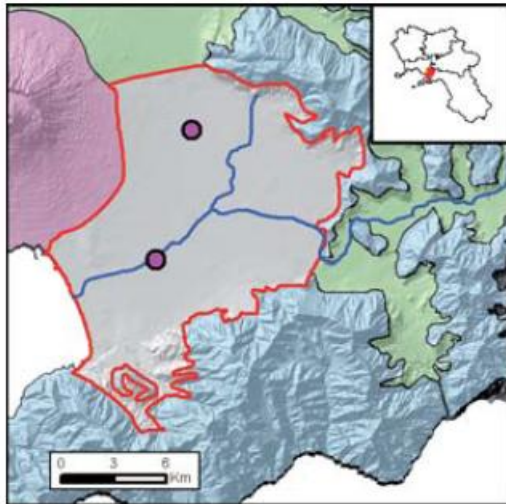


Figura. Andamento da monte a valle del LIM lungo il Sarno

**DOCUMENTO DI SCOPING**

Acque sotterranee

Corpo idrico sotterraneo Piana del Sarno



Superficie: 198 Km <sup>2</sup>	
Quota (m slm) max: 652	media: 53 min: 0
Popolazione: 441.933 ab	- Densità: 2.232 ab/km <sup>2</sup>
Usi del suolo	
- aree agricole	134,1 Km <sup>2</sup> 67,7 %
- aree urbane	55,5 Km <sup>2</sup> 28,1 %
- boschi e arbusteti	8,3 Km <sup>2</sup> 4,2 %
- ambienti umidi/corpi idrici	0 Km <sup>2</sup> 0 %
Usi prevalenti delle acque	
- industriale	X - irriguo X
- termominerale	- tutela ecosistemi

Il deflusso sotterraneo avviene secondo uno schema a falde sovrapposte intercomunicanti a grande scala, grazie alla ridotta continuità degli orizzonti chiaramente impermeabili o ai flussi di drenanza dei livelli semipermeabili, quale quello tufaceo. Dalle piezometrie risulta un'unica falda a deflusso radiale convergente verso il Fiume Sarno o la sua subalvea. Tale falda è caratterizzata da un gradiente idraulico variabile da 1 a 0,05%.

*Tipologia*

Corpo idrico sotterraneo alluvionale

*Litologia*

È costituito da prodotti piroclastici, depositi alluvionali e detriti provenienti dal disfacimento sia dei depositi piroclastici che dai rilievi bordieri.

*Parametri idrologici e meteorologici*

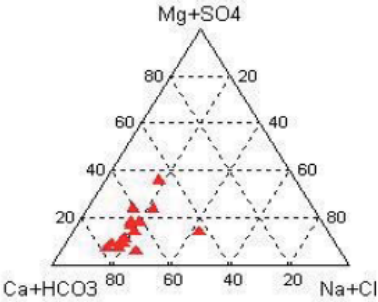
Deflusso annuo 56,8 106m<sup>3</sup>/a

Temp. media annua 17,6 °C

Afflusso annuo 48,9 106m<sup>3</sup>/a

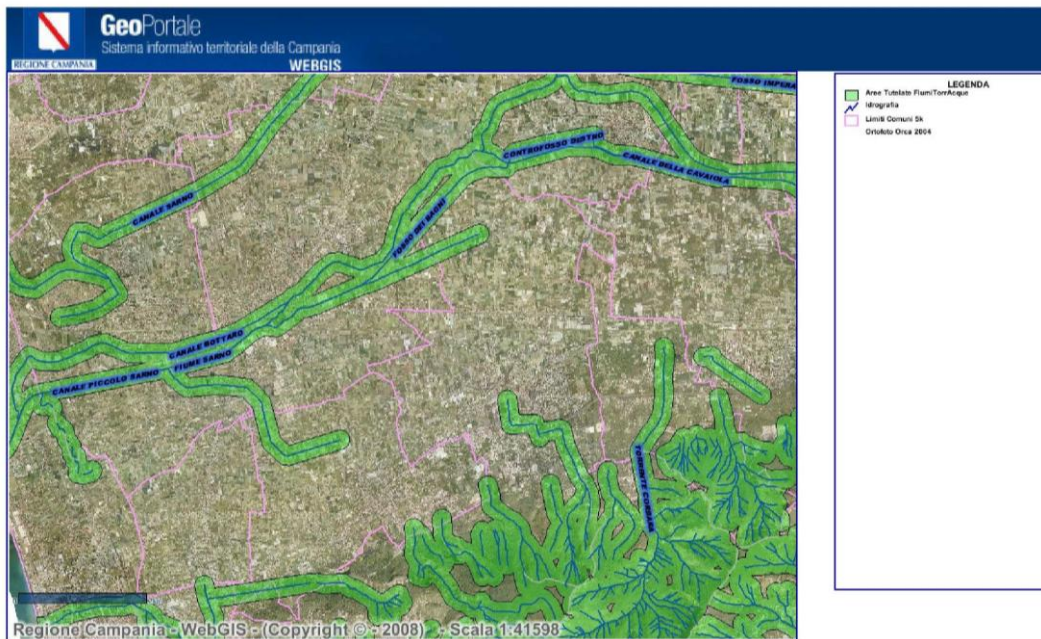
Pioggia media annua 1.084 mm

**DOCUMENTO DI SCOPING**

<i>Caratteristiche idrochimiche</i>	<i>Classificazione 2002-2006</i>		
 <p data-bbox="264 779 711 936">Note: Acque bicarbonato-calciche, con mineralizzazione più alta, in destra F. Sarno, per i travasi dal Somma-Vesuvio, e più bassa, in sinistra idrografica, per i travasi dai massicci carbonatici.</p>	Parametro	Concentrazione media	
	Conducibilità elettrica specifica	875	µS/cm
	Cloruri	99,0	mg/L
	Manganese	221	µg/L
	Ferro	58	µg/L
	Nitrati	35,5	mg/L
	Solfati	90,1	mg/L
Ammonio	0,01	mg/L	
Altri parametri critici:			
Stato chimico	Stato quantitativo	Stato ambientale	
☹️	☹️	☹️	

*La circolazione delle acque sotterranee di Angri*

L'acquifero è costituito prevalentemente da piroclastiti sciolte e da tufi litoidi a cui si accompagnano episodi marini e lacustri. I recapiti principali delle falde sono individuabili nel mare e nel fiume Sarno. Dal punto di vista idrogeologico, i suddetti materiali sono caratterizzati da una permeabilità per porosità, di grado variabile da basso a medio alto in relazione all'addensamento e alla granulometria prevalente alle varie altezze stratigrafiche. La circolazione idrica nel sottosuolo si sviluppa per falde sovrapposte intercomunicanti, con un coefficiente di trasmissività che varia tra 0.02 e 0.0006 mq/sec. Da studi effettuati sull'analisi delle curve isopiezometriche, correlati a studi bibliografici, si evince che le direttrici di deflusso hanno un andamento pressoché parallelo al profilo del massiccio dei Monti Lattari.



### Tutela del sistema idrografico esistente

A conforto di quanto riportato in precedenza, c'è da dire che i dati riportati nella presente relazione concordano con quelli emersi dallo studio di altri lavori effettuati in zona da altri professionisti. Il territorio comunale si può dividere dal punto di vista idrogeologico in due unità distinte:

- 1) *conoidi di deiezione antiche a S-W*
- 2) *pianura antistante a N.*

L'area dei conoidi di deiezione, è caratterizzata da terreni alluvionali antichi e recenti, alternati a depositi piroclastici provenienti dalle eruzioni del Somma-Vesuvio.

Sono costituite essenzialmente da pezzame litoide con spigoli vivi, immerso in una matrice più o meno sabbiosa; presentano un'alta permeabilità ed in condizioni normali assorbono la quasi totalità delle acque meteoriche e quelle derivanti per diffusione dai massicci calcarei adiacenti.

Nella fascia montana, a causa degli strati rocciosi calcarei inclinati a franapoggio e rivestiti di una leggera coltre di terreni porosi costituiti da materiali piroclastici si crea una condizione ottimale perché le acque meteoriche vengono filtrate e convogliate in falde sotterranee che dalle due conoidi pedemontane alimentano una successione di falde artesiane che costituiscono un immenso patrimonio idrico per tutto il territorio comunale. Nello studio effettuato per la stesura del vigente P.R.G. sono stati inventariati numerosi pozzi, il cui studio delle falde da cui attingono ha messo in evidenza una circolazione dominante da Sud verso Nord. L'acqua che si infiltra nel sottosuolo compie essenzialmente due tipi di spostamento: uno verticale e uno orizzontale. Lo spostamento verticale verso il basso riguarda quell'aliquota di acqua per lo più meteorica che supera l'effetto separatore della superficie del suolo e si ferma sullo strato



**DOCUMENTO DI SCOPING**

semipermeabile di tufo posto a prof. superiore ai 20.00 mt. Non si tratta di una falda acquifera vera e propria in quanto le aliquote infiltrative non sono sufficienti e quindi il terreno dotato di media permeabilità, non viene progressivamente saturato dal basso verso l'alto. L'acqua si sposta quindi sotto l'azione della gravità secondo percorsi a prevalente componente sub-orizzontale, considerato lo stato di addensamento dei terreni sottostanti.

5.2.g Uso del suolo

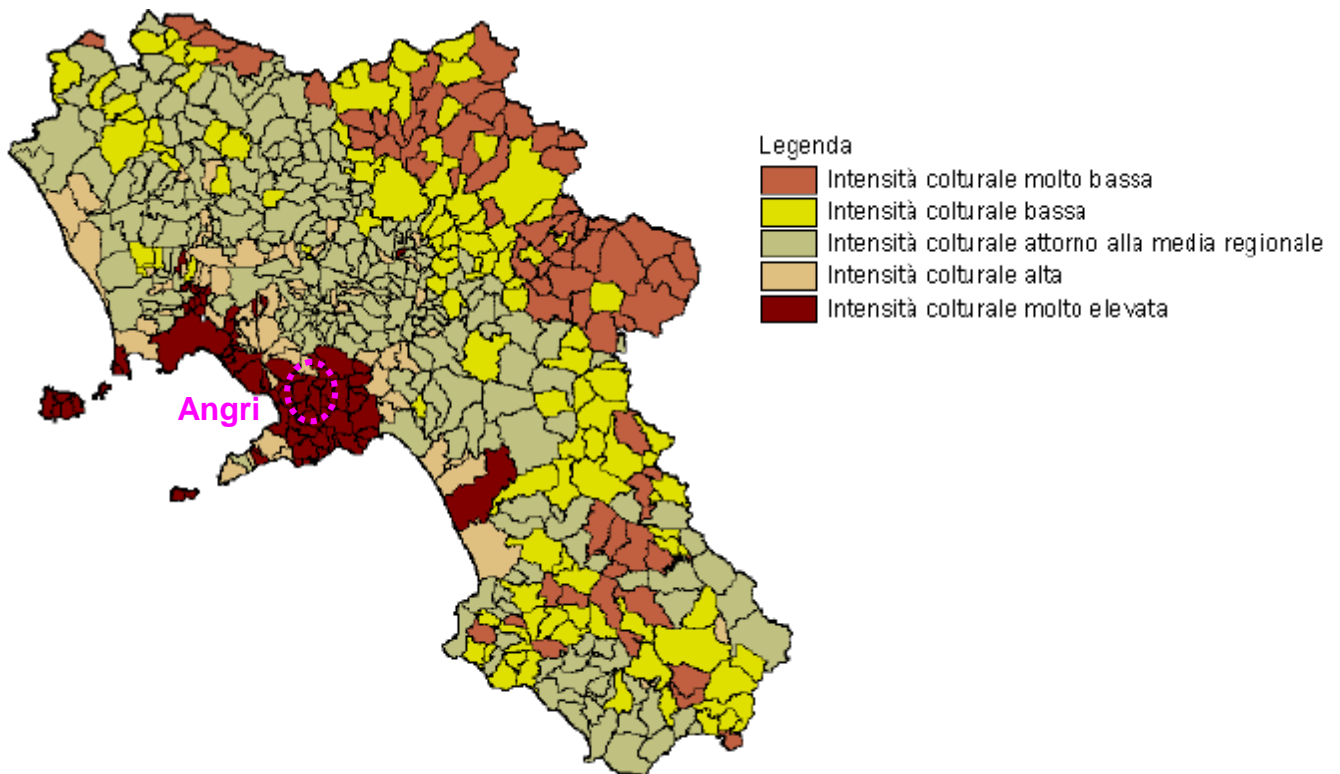
Il sistema agricolo

I caratteri strutturali delle aziende agricole campane si possono sintetizzare in una generale ed estrema polverizzazione aziendale, prevalgono infatti le aziende di piccole e piccolissima dimensione, ed una scarsa specializzazione produttiva delle stesse. La maggior parte presenta un orientamento produttivo misto ed una organizzazione aziendale di tipo tradizionale; difatti la quasi totalità delle aziende agricole campane sono aziende individuali con forma di conduzione "diretta coltivatrice".

La provincia di Salerno, in termini territoriali la più vasta della regione, presenta una superficie destinata all'attività agricola che è pari a ha 193.363 circa, suddivisa per 67.800 ettari di colture permanenti, 67.000 di prati e pascoli e ha 56.579 di seminativi. Tra i seminativi prevalgono i cereali con 19.100 ettari (ripartiti tra frumento duro ha 5.324, frumento tenero ha 3.990, avena ha 3.499, mais ha 3.124, orzo ha 2.833), le ortive con 15.060 ettari ed i fiori con 328 ettari. Tra le legnose prevalgono l'olivo con ha 43.857, fruttiferi con ha 15.770, vite con ha 6.082 (di cui 224 viticoltura di qualità). Tra i fruttiferi prevalgono il castagno (ha 5.690), nocciolo (ha 2.684), il pesco (ha 2.226), gli agrumi (ha 1.776). Rispetto al passato censimento la provincia registra un contrazione abbastanza contenuta rispetto alle altre province, sia in termini di Sau, (-7,7%) che di Sat (-10,1%), mentre il numero di aziende è aumentato (+1,8%). Queste ultime in valore assoluto risultano pari a 83.097, di cui 16.989 aziende con allevamenti. La zootecnia è molto importante in questa provincia interessando un numero consistente di aziende in tutti i comparti produttivi: nell'avicolo con 18.300 aziende, nel comparto suinicolo con 11.760 aziende, nel comparto bovino con 4.650 aziende, caprini con 3.940 aziende, nel comparto ovino con 2.116 aziende, nell'allevamento di equini con 1.024 aziende, infine nel bufalino con 365 aziende.

Come si può evincere il numero di aziende interessate dall'allevamento bufalino è il più contenuto rispetto agli altri allevamenti ma presenta una numerosità in termini di capi allevati molto elevata, il che denota una dimensione media aziendale decisamente superiore rispetto alle aziende che allevano bovini e altre specie di animali (in media ci sono 95 capi ad azienda per le bufaline rispetto ad una media di 13 capi per la specie bovina).

Di seguito si riporta la carta della differenziazione delle aree in base all'intensità colturale



Come risulta dall'elaborazione della mappa dell'intensità culturale si nota che il comune di Angri rientra tra quelli che hanno un'intensità culturale molto elevata.

### **Uso del suolo agricolo di Angri**

Il settore primario ha subito negli ultimi anni una notevole contrazione della Superficie Agricola Utilizzata. Infatti la maggior parte delle aziende agricole ha una superficie che non supera 1 Ha, ciò è da attribuire principalmente all'alto valore della proprietà agraria che ha contribuito a conservare un ordinamento di aziende agrarie di ridotte superfici; la diminuzione, nel tempo del numero delle aziende e della Superficie Agricola Utilizzata è da imputarsi principalmente all'incremento dell'edilizia residenziale che ha aggravato la polverizzazione e la frammentazione della proprietà contadina.

Nonostante tutto ciò l'agricoltura svolge certamente un ruolo tuttora molto rilevante:

- 1) sul piano occupazionale;
- 2) nella formazione del reddito delle famiglie;
- 3) sul mantenimento dell'assetto ambientale;

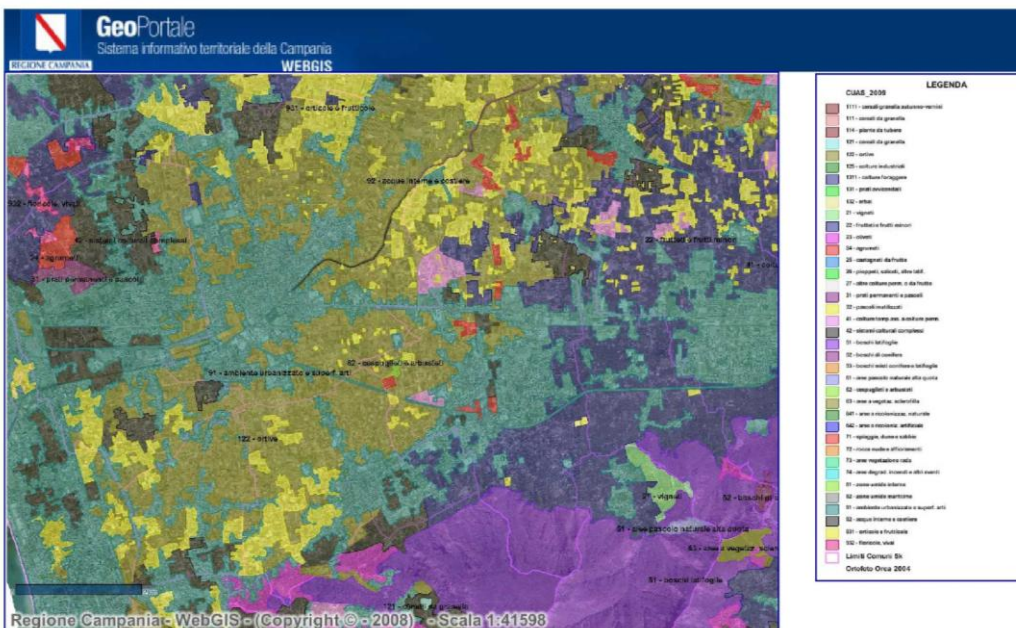
sulla caratterizzazione paesaggistica determinante sotto il profilo ecologico.

L'attività agricola esercitata nell'ambito del Comune di Angri ricalca il tipo riscontrabile in tutta l'area dell'Agro Nocerino - Sarnese. Le colture tipiche praticate sono le ortive/floricole sia in



DOCUMENTO DI SCOPING

pieno campo che sottoserra in successione colturale molto stretta, tale da non lasciare mai libero il terreno durante l'anno. Tra le ortive più diffuse vi sono il Cipollotto Nocerino ( D.O.P.), il Pomodoro ( D.O.P.) San Marzano dell'Agro Sarnese - Nocerino, il Pomodorino corbarino, l'endivia, la lattuga, la melanzana, il finocchio, i peperoni verdi ( i friarielli), il cavolo , le leguminose , ecc . Tra le colture legnose vi sono gli agrumi consociati con fruttiferi frammisti quali albicocco, pesco , susino, con sestri di impianto regolari o misti irregolari. Frequente è anche la consociazione delle legnose ad ortive proprio per quella ricerca di valorizzazione di ogni singolo spazio ai fini della produzione agricola. Pertanto in sintonia con gli indirizzi definiti nelle Linee guida per il paesaggio in Campania, che sono parte integrante del Piano Territoriale Regionale (PTR) si possono individuare le seguenti unità cartografiche che saranno utilizzate nella legenda della Carta dell'uso agricolo dei suoli del comune di Anagni (Sa) e concorrono alla superficie agricola utilizzata comunale (SAU) :



Di seguito vengono descritte sinteticamente le unità cartografiche che concorrono alla superficie agricola utilizzata presenti nella legenda che sarà inserita nella Carta dell'uso agricolo dei suoli del comune di Anagni (Sa).

Colture protette

L'unità comprende le serre interessate alla coltivazione di colture orticole - floricole

Frutteti e frutti minori

Impianti arborei specializzati e promiscui.



## DOCUMENTO DI SCOPING

### Colture Orticole e industriali di pieno campo

Le colture orticole e industriali di pieno campo, in regime irriguo prevalente.

### Sistemi particellari complessi e colture promiscue

Vengono comprese in questa unità cartografica :

- le consociazioni di colture arboree ed erbacee ( orti arborati );
- i mosaici colturali non cartografabili alla scala di lavoro 1:5000. L'unità comprende tipicamente appezzamenti di medie e piccole dimensioni, localizzate in ambito urbano o perturbano. Queste superfici possono esser ben coltivate ( orto familiare, orti arborati, ecc.), ovvero possono trovarsi in stato di semiabbandono e colonizzati da specie erbacee ed arbustive, con operazioni colturali ridotte al minimo o limitate alla sola raccolta.

### Cespuglieti e arbusteti

L'unità comprende le superfici produttive temporaneamente non interessate da colture in atto, riconoscibili per la presenza di residui colturali del ciclo precedente, e/o dallo sviluppo di specie, prevalentemente erbacee a ciclo annuale, che naturalmente colonizzano le aree in abbandono .

### Boschi di latifoglie

L'unità comprende latifoglie decidue (faggi, querce, betulle, faggi, acacie e castagni).

Ad una prima lettura dello stato di fatto nell'utilizzazione agricola dei suoli del comune di Angri si può sintetizzare la suddivisione del territorio comunale in tre fasce ben distinte che sono :

- 1) Zona agricola : diffusa è la presenza di Colture Orticole e industriali di pieno campo e Colture protette ;
- 2) Nucleo urbano : si caratterizza per la presenza di appezzamenti a destinazione ricreativa parchi e giardini ovvero superfici residuali ( appezzamenti di dimensione piccola o piccolissima, ad utilizzazione che va dal giardino all'orto familiare) ;
- 3) Fascia pedemontana : è la fascia in cui l'utilizzazione dei suoli è estremamente variegata passando dall'arboreto specializzato a frutteti promiscui ,con la presenza nel confine sud di bosco di latifoglie).

### 5.2.h Geologia

Il territorio comunale di Angri occupa una parte della Piana Alluvionale del Fiume Sarno e presenta uno sviluppo preferenziale in direzione N-S.

Il paesaggio è dominato dall'estesa piana alluvionale del Sarno, su cui si sviluppa la quasi totalità dell'abitato. La piana è delimitata a sud da una ininterrotta successione di rilievi carbonatici che degradano verso valle con modesti ripiani. Questi rilievi sono dissecati da profonde incisioni vallive che terminano nella piana formando ampi apparati conoidi.

## DOCUMENTO DI SCOPING

Il paesaggio può essere suddiviso in tre principali unità morfologiche :

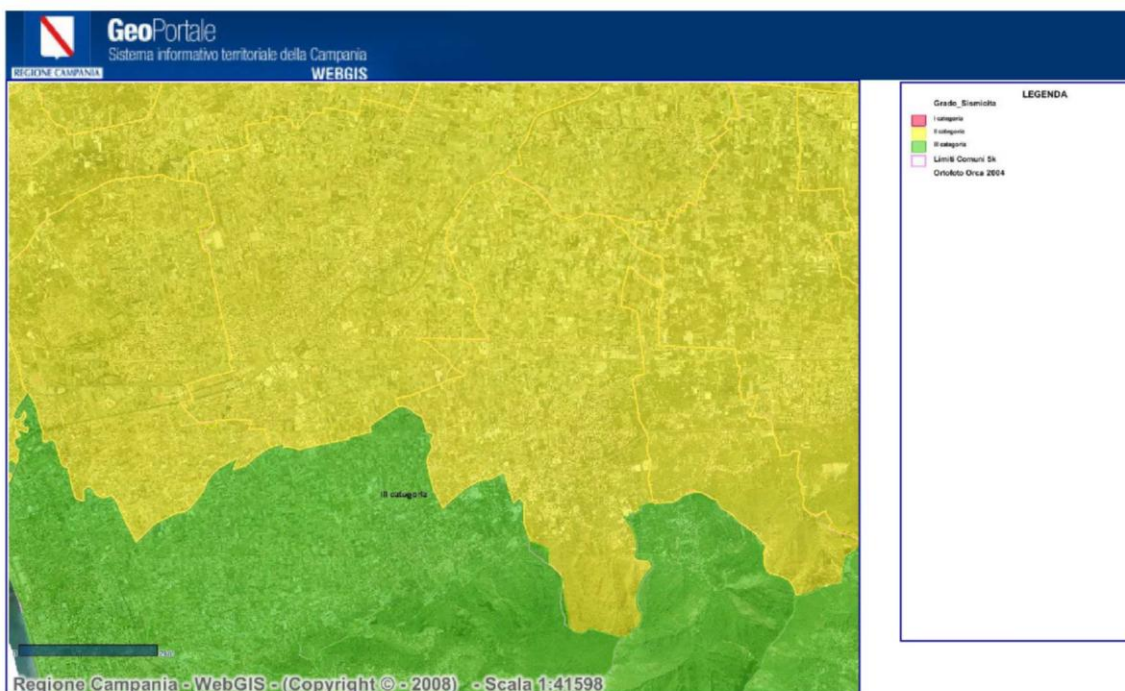
- **Unità montane**
- **Unità di raccordo al fondovalle** (*falde detritiche e conoidi* )
- **Unità di piana**

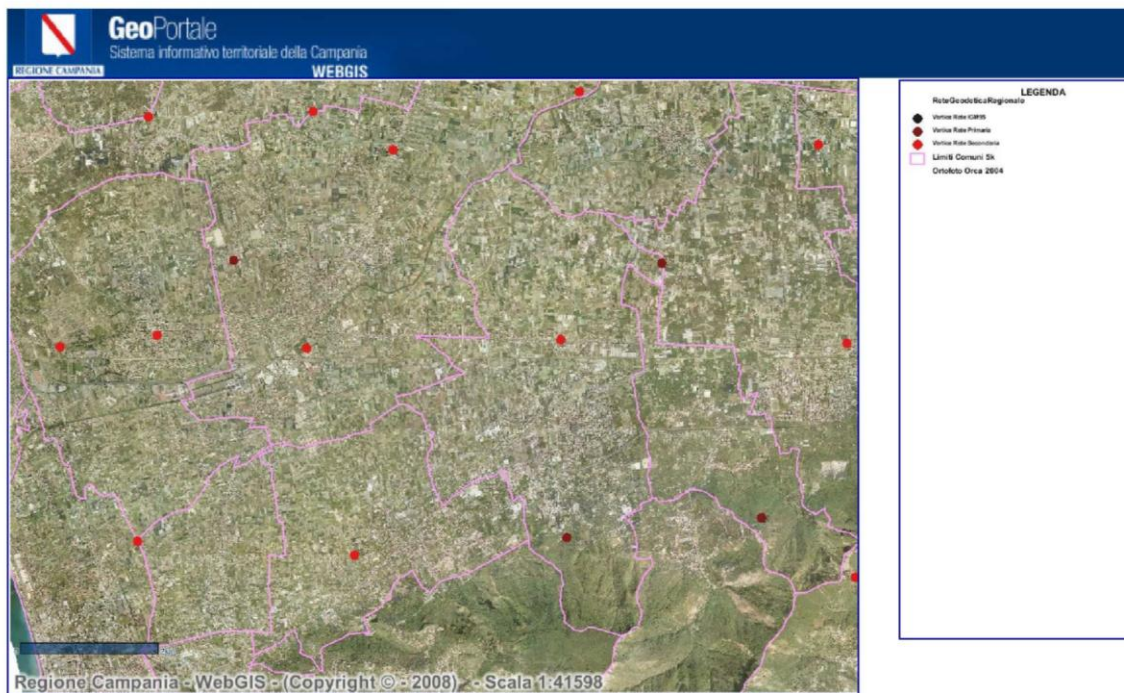
La geologia generale è caratterizzata dalle successive fasi tettoniche che hanno portato al sollevamento dei rilievi carbonatici dell'Appennino ed alla formazione della "Piana Campana", progressivamente colmata nel corso del Pleistocene da una notevole aggradazione di materiali piroclastici direttamente provenienti dall'attività vulcanica del complesso Somma-Vesuvio e dei Campi Flegrei.

I lineamenti generali che sostengono la costruzione geologica della piana sarnese, nell'ambito più vasto della piana campana, hanno origine con la formazione di potenti depositi carbonatici di piattaforma del Mesozoico emersi, e poi dislocati, a seguito delle spinte tettoniche con andamento principale n-w/s-e e n-e/s-w, e che hanno impostato la struttura architettonica che regge l'intera catena appenninica.

Il tessuto urbano del comune di Angri si sviluppa nella sua quasi totalità lungo il settore meridionale della Piana Alluvionale del Sarno, la quale è caratterizzata da una depressione strutturale colmata da potenti successioni vulcano-clastiche dello spessore massimo di 1500 mt.

Ai margini della piana sono presenti alti strutturali (Monti Lattari e Monti di Sarno) caratterizzati da un generale sollevamento (Pliocene sup. - Pleistocene inf.) e da conseguenziale erosione.

**Grado di sismicità del territorio: II categoria**

**DOCUMENTO DI SCOPING****Rete geotecnica di tipo primario e secondario****5.2.1 Rifiuti**

Nel 2007 in Campania sono state prodotte circa 2.800.000 tonnellate di rifiuti urbani (RU) e assimilati agli urbani, con una media di circa 478 kg per abitante, pari a 1,31 kg/ab\*giorno. Nella tabella si riportano di seguito i dati relativi alla produzione di rifiuti provinciale e regionale ed i dati relativi alla produzione procapite annua (kg/ab\*anno) ed al procapite giornaliero (kg/ab\*giorno).

Considerando il trend degli ultimi sei anni (2002-2007) riportato di seguito in figura si nota come la produzione di RU sia generalmente in crescita partendo dalla circa 2.600.000 tonnellate del 2002 e attestandosi attorno al valore di 2.800.000 tonnellate nel 2007, con un incremento di circa il 7,7% nel periodo oggetto di analisi. E' da sottolineare che, nell'ultimo triennio, il valore si è mantenuto praticamente stabile.



DOCUMENTO DI SCOPING

PROVINCIA	NUMERO DI ABITANTI	PRODUZIONE DI RU (Kg/anno)	PROCAPITE ANNUO (Kg/ab*anno)	PROCAPITE GIORNALIERO (Kg/ab*giorno)
Avellino	440.931	151.774.977	344	0,94
Benevento	291.427	99.432.378	341	0,93
Caserta	865.957	375.193.362	433	1,19
Napoli	3.154.617	1.673.681.870	531	1,45
Salerno	1.093.663	493.848.688	452	1,24
<b>CAMPANIA</b>	<b>5.846.595</b>	<b>2.793.931.273</b>	<b>478</b>	<b>1,31</b>

Tabella 2.2 - Produzione di rifiuti urbani (2007)

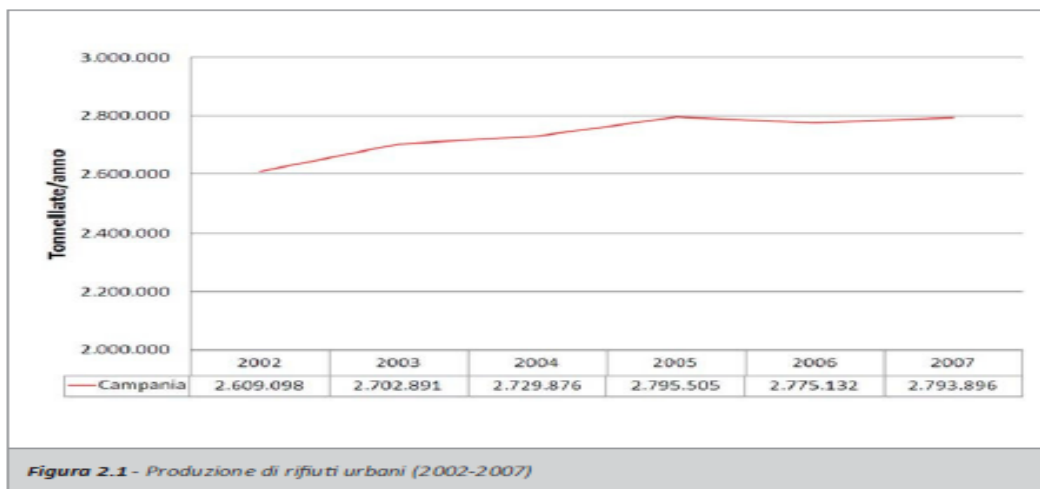


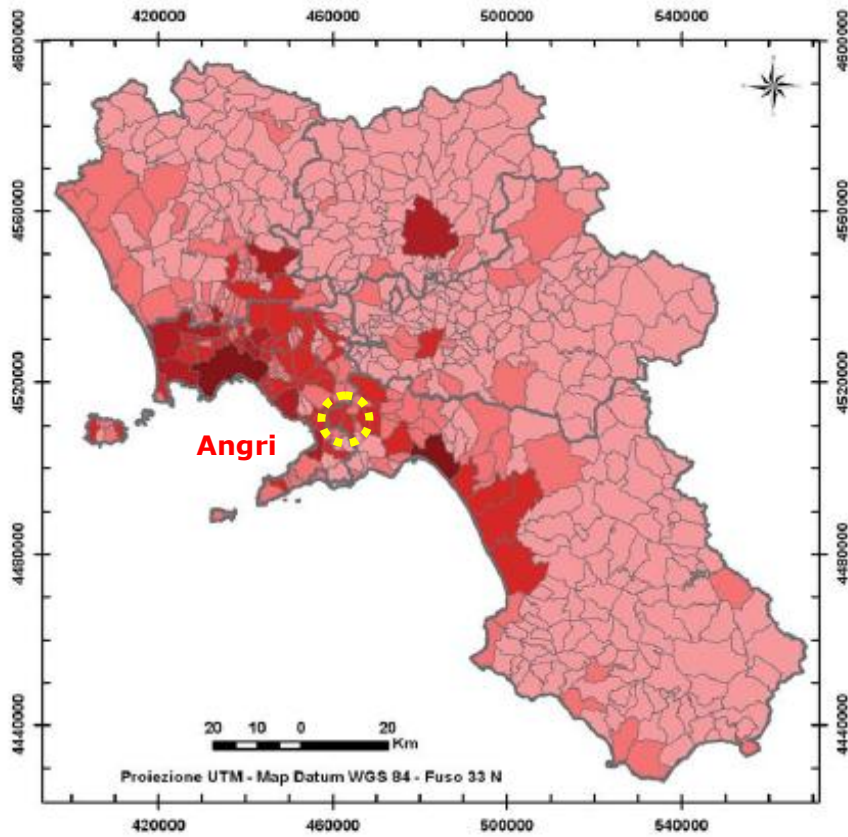
Figura 2.1 - Produzione di rifiuti urbani (2002-2007)

Dalla cartografia tematica relativa alla produzione di rifiuti urbani si può notare che in Campania la gran parte dei rifiuti solidi urbani è individuabile in una stretta fascia di comuni (65% della produzione di RU regionale), quasi tutti localizzati nella zona costiera, corrispondenti a circa l'11,8% della superficie regionale in cui è concentrato circa il 59% della popolazione residente.

Ulteriori indicazioni arrivano dall'analisi della produzione di rifiuti procapite urbani, dalla quale emerge che vaste zone del territorio con caratteristiche rurali sono caratterizzate da procapite basso ed altre zone, urbanizzate o con vocazione turistica, hanno procapite superiore alla media.



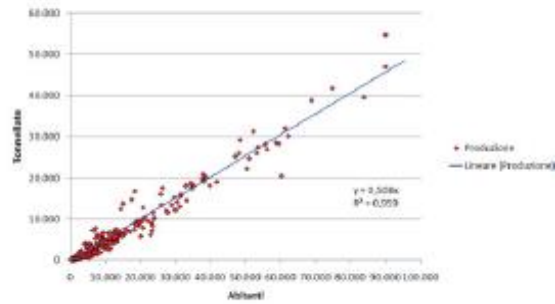
DOCUMENTO DI SCOPING



Legenda

Produzione Totale Rifiuti

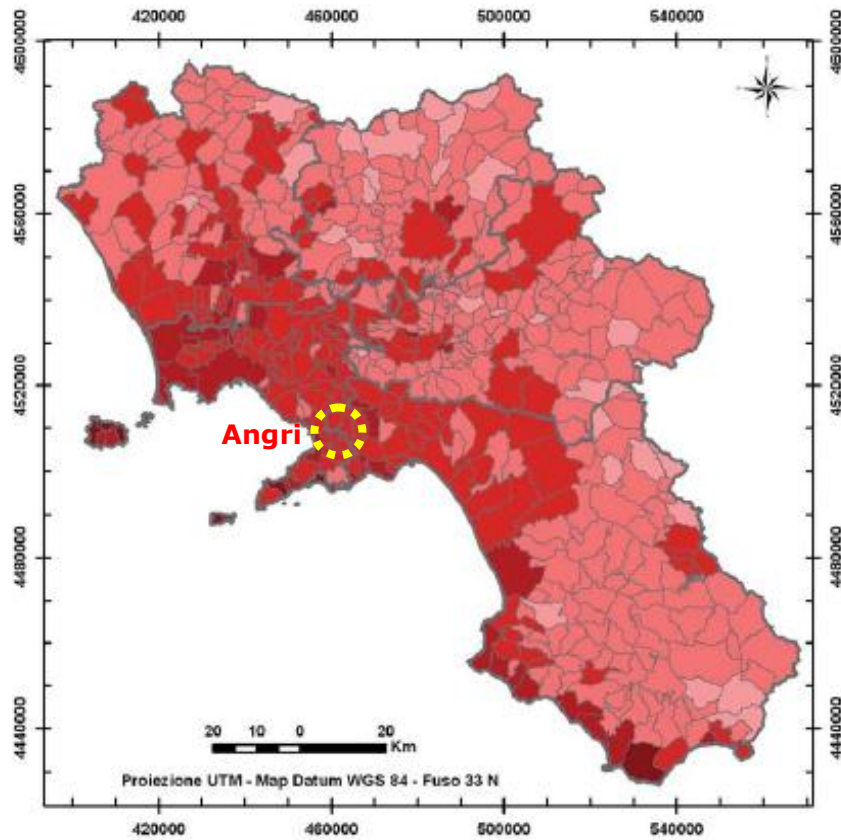
- N. D.
- 0 - 3 milioni di kg
- 3 - 10 milioni di kg
- 10 - 30 milioni di kg
- 30 - 70 milioni di kg
- > 70 milioni di kg



Distribuzione territoriale della produzione di RU (2007) e grafico di correlazione con il numero degli abitanti



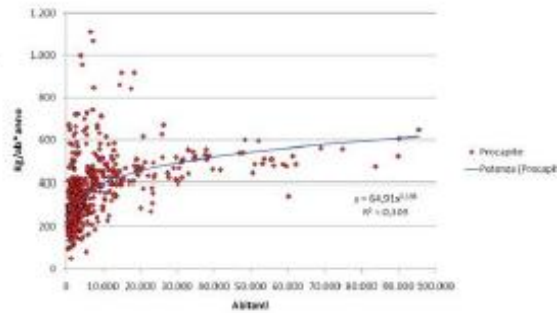
DOCUMENTO DI SCOPING



Legenda

Produzione Procapite Totale

- N. D.
- 0 - 180 kg / ab\*anno
- 180 - 360 kg / ab\*anno
- 360 - 550 kg / ab\*anno
- 550 - 730 kg / ab\*anno
- > 730 kg / ab\*anno



Distribuzione territoriale della produzione procapite di RU (2007) e grafico di correlazione con il numero degli abitanti



## DOCUMENTO DI SCOPING

Il comune di Anagni conta circa 30.000 abitanti per cui l'unità di misura che si adotterà per il monitoraggio della produzione di rifiuti dovuto ad un incremento della popolazione è la seguente:

- Chilogrammi/abitante per anno (Kg/ab\*anno); tonnellate/anno (t/a).

A fronte degli ottimi risultati conseguiti nelle attività di differenziazione della carta e del cartone, il Comune di Anagni è entrato a far parte del Club dei Comuni Virtuosi, istituito in Campania per riunire tutti i Comuni che raggiungono risultati eccellenti nella raccolta differenziata di materiale cartaceo.

Di seguito si riportano i dati pubblicati sul Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti relativi all'anno 2011 in cui sono inseriti anche i dati relativi al comune di Anagni.

Comune	Rifiuti differenziati	Scarto su multi-materiale	Rifiuti indifferenziati	Altri rifiuti che concorrono al totale	Totale ai fini del calcolo percentuale della R.D.	n. abitanti al 31 dic 2011 (ISTAT)	Produzione pro capite R.U. annua	% di R.D.	Eccedenza CER 170107 170904	Altri CER non rifiuti urbani	Totale rifiuti raccolti sul territorio Comunale
Acerno	712.981	14.139	381.600	-	1.108.720	2.902	382,05	64,31	-	5.460	1.114.180
Agropoli	6.536.840	505.893	4.985.060	-	12.027.793	21.466	560,32	54,35	-	30.120	12.057.913
Albanella	1.126.597	7.743	289.420	-	1.423.760	6.548	217,43	79,13	-	-	1.423.760
Alfano	115.929	2.942	51.540	-	170.410	1.104	154,36	68,03	-	-	170.410
Altavilla Silentina	1.118.075	30.476	510.140	-	1.658.690	7.088	234,01	67,41	-	33.430	1.692.120
Amalfi	1.908.456	17.345	1.375.160	-	3.300.960	5.293	623,65	57,82	-	781	3.301.741
Anagni	6.414.744	-	7.568.240	15.040	13.998.024	32.432	431,61	45,83	280.260	13.499	14.291.783
Aquara	246.647	8.534	131.500	-	386.680	1.581	244,58	63,79	-	2.000	388.680
Ascea	1.337.518	18.132	1.787.060	-	3.142.710	5.822	539,80	42,56	-	6.240	3.148.950
Atena Lucana	-	-	N.D.	-	-	-	N.D.	N.D.	-	-	-
Atrani	-	-	N.D.	-	-	-	N.D.	N.D.	-	-	-
Auletta	343.360	-	250.130	-	593.490	2.423	244,94	57,85	-	4.841	598.331
Baronissi	4.144.632	98.606	1.918.820	5.200	6.167.257	16.831	366,42	67,20	-	6.708	6.173.965
Battipaglia	8.007.569	106.022	14.660.020	-	22.773.610	51.051	446,10	35,16	-	22.700	22.796.310
Bellizzi	3.828.324	53.426	1.561.070	-	5.442.819	13.180	412,96	70,34	-	21.080	5.463.899
Bellosguardo	124.500	2.882	67.860	-	195.242	857	227,82	63,77	-	30	195.272
Bracigliano	1.056.832	12.438	658.840	-	1.728.110	5.636	306,62	61,16	-	4.270	1.732.380
Buccino	1.112.482	69.468	364.820	-	1.546.770	5.301	291,79	71,92	-	4.986	1.551.756
Buonabitacolo	-	-	N.D.	-	-	-	N.D.	N.D.	-	-	-
Caggiano	446.130	27.750	125.080	-	598.960	2.820	212,40	74,48	-	760	599.720
Calvanico	-	-	N.D.	-	-	-	N.D.	N.D.	-	-	-

### 5.3. Gli Indicatori ambientali ed il modello DPSIR

Il modello DPSIR (*Driving forces - Pressure - State - Impact - Response* cioè *Determinanti - Pressione - Stato - Impatto - Risposta*), fornisce un quadro logico per approfondire ed analizzare i problemi socio-economico-ambientali e, successivamente "esprimerne", attraverso gli indicatori ambientali il livello di qualità e le alternative progettuali di miglioramento.

La logica DPSIR organizza gli indicatori in maniera sistematica stabilendo delle relazioni causali tra gli stessi. In questo modo si ottengono informazioni precise riguardo le attività economiche e sociali, ovvero i DETERMINANTI che esercitano PRESSIONI sull'ambiente e, di conseguenza, comportano cambiamenti sullo STATO dell'ecosistema, e sono causa di IMPATTI sulla salute umana, sulla biodiversità, sulle risorse naturali, ecc. Le conseguenti azioni di RISPOSTA possono essere indirizzate su ciascuno degli elementi del sistema descritto e, quindi, risultare direttamente o indirettamente nella riduzione delle pressioni e/o degli impatti o nell'adattamento ai cambiamenti dello stato dell'ambiente. Proprio per questo approccio sistemico il DPSIR può essere considerato un utile strumento di supporto alle politiche per lo sviluppo sostenibile.

In particolare, nell'ambito di un processo decisionale, un indicatore ambientale, dovrebbe essere utile a:

- *valutare la gravità di un problema ambientale*
- *identificare gli elementi chiave di pressione sull'ambiente*
- *monitorare gli effetti delle politiche di risposta.*

Per svolgere bene queste tre funzioni ***l'indicatore deve essere rappresentativo, misurabile, valido, ovvero basato su solide basi scientifiche, facile da interpretare, capace d'indicare la tendenza di un fenomeno nel tempo e infine sensibile ai cambiamenti.***

Allo stesso tempo, un indicatore deve risultare di facile comprensione per tutta la collettività, in modo tale da essere capace di informare ed efficace nel maturare il consenso della popolazione su piani e strategie di sviluppo sostenibile.

In sostanza, attraverso gli indicatori Determinanti - Pressione - Stato - Impatto si ottengono informazioni essenziali su fenomeni complessi, si possono quantificare i dati in modo da renderli semplici e comprensibili, si "fotografano" le condizioni attuali del sistema e si capisce in quale direzione sta andando (miglioramenti, stazionario, ecc.), così da potere assumere delle decisioni corrette di politica ambientale.



## Schematizzazione del modello DPSIR



La strutturazione del modello DPSIR permette di collegare tra loro gli elementi che caratterizzano un qualsiasi fenomeno di alterazione ambientale e lo relazionano alle politiche di "risposta" che possono essere esercitate su di esso per eliminare o ridurre il problema.

Nel presente Documento di scoping l'analisi del contesto si limita, in prima istanza, alla considerazione dei fattori esplicitamente richiamati dalla direttiva 2001/42/CE sulla VAS, ovvero:

- aria e fattori climatici;
- acqua;
- suolo;
- flora, fauna e biodiversità;
- paesaggio e beni culturali;
- popolazione e salute umana.

Per ciascun indicatore, si riporta il quadro di riferimento normativo e programmatico per il PUC relativo al contesto ambientale, regionale, provinciale e comunale, si descrive in modo sintetico lo stato dell'ambiente e le sue tendenze evolutive, si puntualizzano le principali criticità e si



## DOCUMENTO DI SCOPING

fornisce infine una prima individuazione degli indicatori di contesto ambientale esistenti a livello comunale.

Si rimanda alle fasi successive alla redazione del Rapporto Ambientale l'ampliamento del campo di indagine, relativamente ai beni materiali, ulteriore fattore citato dalla direttiva, ai fattori di interrelazione tra quelli suddetti (rumore, radiazioni, ...) e ai settori da cui possono derivare pressioni sull'ambiente, quali ad esempio la mobilità, l'energia, i rifiuti, anche in relazione ai contenuti di PUC. Nel prosieguo delle attività, inoltre, i risultati emersi dall'analisi del contesto ambientale, in termini di criticità e potenzialità, potranno costituire un supporto per la caratterizzazione degli obiettivi del PUC di Angri.

**Tabella Indicatori Ambientali**

Nome Indicatore	DPSIR	FONTE	Unità di misura	Valore
<b>a. POPOLAZIONE E TERRITORIO</b>				
Numero di abitanti	<b>D</b>	ISTAT	ab.	32.510
Numero delle famiglie	<b>D</b>	ISTAT	n.	10.466
Numero edifici ad uso abitativo	<b>D</b>	ISTAT	n.	10.690
Reddito medio Irpef (anno 2010)	<b>D</b>	Elaborazione	€	6.838
<b>b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</b>				
N° aree/edifici con vincolo monumentale	<b>S</b>	BBAAPPSAE	n	13
N° aree con vincolo archeologico	<b>S</b>	BBAAPPSAE	n	6
Presenza di Siti Natura 2000: SIC IT 803008 "Dorsale dei Monti Lattari"	<b>I</b>	Regione Campania	ha	14.564,00
			% rispetto alla superficie comunale	9%
Area Naturali Tutelate: Parco regionale del Fiume Sarno Parco regionale dei Monti Lattari	<b>I</b>	Regione Campania	n	2
			% rispetto alla superficie comunale	16%
Inquinamento acustico	<b>P</b>	Dati comunali	db (A)	Si registrano superamenti dei valori limite soprattutto nelle ore notturne dei giorni festivi
<b>c. SVILUPPO SOSTENIBILE</b>				
<b>Agricoltura</b>				
Superficie agricola	<b>D/P</b>	ISTAT-SIST	Kmq	6,21
<b>Industrie</b>				
U.L. industria U.L. industria/U.L. totali	<b>D</b>	Cerved	n.	710
			%	24,6
<b>Commercio</b>				
U.L. commercio	<b>D</b>	Cerved	n.	1.084



## DOCUMENTO DI SCOPING

Nome Indicatore	DPSIR	FONTI	Unità di misura	Valore
U.L. commercio/U.L. totali	<b>D</b>	Cerved	%	37,5
<b>Turismo</b>				
Alberghi-Posti letto	<b>D</b>	ISTAT-SIST	n	24
Alberghi-Presenze	<b>D</b>	ISTAT-SIST	n	130
Grado di utilizzazione	<b>D</b>	ELABORAZIONE	%	1,5
Posti letto seconde case per vacanza	<b>D</b>	ISTAT-SIST	n.	443
Presenze seconde case per vacanza	<b>D</b>	ISTAT-SIST	n.	34.065
<b>Energia</b>				
Consumi energia elettrica per utenti	<b>P</b>	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro	2.501
<b>d. ACQUA</b>				
<b>Consumi idrici.</b>				
N. abitanti al 2001	<b>D/P</b>	ATO	n.	29.761
Volume idrico fatturato	<b>D/R</b>	ATO	mc	2.670.679
Dotazione pro/capite	<b>P</b>	ATO	Lt/ab*giorno	248
<b>Collettamento delle acque reflue:</b>				
Km rete idrica	<b>D</b>	GORI	km	97
Km rete fognaria	<b>D</b>	GORI	km	37
Utenti	<b>D</b>	GORI	n.	11.655
Perdite in rete idrica	<b>D</b>	GORI	%	75
Copertura rete fognaria	<b>D</b>	GORI	%	70
N° impianti di depurazione intercomunale	<b>D</b>	Dati comunali	n	1
N° impianto di sollevamento fognario "Fondo Rosa" e via dei Goti	<b>D</b>	Dati comunali	n	1
<b>Stato chimico delle acque superficiali</b> Fiume Sarno	<b>I</b>	ARPAC	IBE	Il monitoraggio condotto dall'A.R.P.A.C. ha indicato per i vari tratti <b>del fiume Sarno uno Stato Ambientale "pessimo"</b> . L'origine di tale criticità è da attribuirsi ai massicci carichi inquinanti di origine agricola,
			CLASSE	



## DOCUMENTO DI SCOPING

Nome Indicatore	DPSIR	FONTE	Unità di misura	Valore	
				industriale e civile.	
<b>Qualità delle acque distribuite in rete</b> (II semestre 2012)	<b>S</b>	GORI	u. di ph	Valore medio riscontrato	Valore D: Lgs n.31/2001
Concentrazione ioni idrogeno (pH)				6,8	>6,5 e <9.5
Cloruro (Cl)	<b>S</b>	GORI	Mg/l	46	250
Fluoruro (F)	<b>S</b>	GORI	Mg/l	0,30	1,50
Durezza (F)	<b>S</b>	GORI	°F	73	-
Nitrato (NO3)	<b>S</b>	GORI	Mg/l	23	50
Nitrito (NO2)	<b>S</b>	GORI	Mg/l	<0,02	0,50
Ammonio	<b>S</b>	GORI	Mg/l	<0,05	0,50
Residuo Fisso a 180°C	<b>S</b>	GORI	Mg/l	883	
<b>e. MOBILITÀ</b>					
<b>Mobilità locale e trasporto passeggeri.</b>					
N° Autovetture	<b>D</b>	ACI	n.	18.608	
N° Autobus	<b>D</b>	ACI	n.	184	
N° Motocicli	<b>D</b>	ACI	n.	3.561	
N° Trasporti Merci	<b>D</b>	ACI	n.	3.035	
N° Veicoli Speciali	<b>D</b>	ACI	n.	399	
N° Trattori ed altri	<b>D</b>	ACI	n.	292	
TOTALE			n.	26.079	
TOTALE per 1000 abitanti			n.	587	
<b>f. ARIA</b>					
<b>Rete di monitoraggio della qualità dell'aria</b>					
Tipo di centraline per la misurazione della qualità dell'aria	<b>S</b>	ARPAC	-		
Qualità dell'aria ambiente: particolato PM10	<b>S</b>	ARPAC	t	7,37	
Qualità dell'aria ambiente: monossido di carbonio (CO)	<b>S</b>	ARPAC	t	233,26	
Qualità dell'aria ambiente: ozono di zolfo (NOx)	<b>S</b>	ARPAC	t	107,38	
Qualità dell'aria ambiente: (COv)	<b>S</b>	ARPAC	t	22,45	
Qualità dell'aria ambiente: biossido di zolfo (SO2)	<b>S</b>	ARPAC	t	2,37	
<b>g. RIFIUTI</b>					
<b>Produzione di rifiuti (anno 2011):</b>					



## DOCUMENTO DI SCOPING

Nome Indicatore	DPSIR	FONTE	Unità di misura	Valore
Rifiuti differenziati	P	Dati Comunali	kg	6.733.293
Rifiuti indifferenziati			kg	7.584.280
<b>Raccolta differenziata tipo porta a porta:</b>				
Totale raccolta differenziata	R	Dati Comunali	%	47,03
Produzione pro-capite			kg/ab.	440,40
Totale rifiuti			kg	14.317.573
<b>Trattamento dei rifiuti.</b>				
N° centro di raccolta/stoccaggio/isola ecologica	P/R	Dati Comunali	n.	1 (via Stabia n.111)
<b>Industrie ad incidente rilevante</b>				
N° centro di raccolta/stoccaggio/isola ecologica	I	Ministero dell'Ambiente	n.	1 (Pompeangras s.a.s. - Deposito di gas Liquefatti)

## 6.0 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### 6.1 – Riferimenti Normativi

L'Unione Europea ha recepito i principi internazionali in merito alla conservazione della natura, emanando alcune direttive tra cui le più significative in materia di biodiversità sono:

- la Direttiva 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli"), che sancisce la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici europei, delle loro uova, dei nidi e degli habitat e prevede l'istituzione delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) per il raggiungimento di tali obiettivi. Le misure prevedono da una parte l'individuazione di una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli indicate nei relativi allegati e dall'altra l'individuazione, da parte degli Stati membri dell'UE, di aree destinate alla conservazione di tali specie, le Zone di Protezione Speciale (ZPS). **La Direttiva è stata modificata dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009.**
- **la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat")**, che rappresenta la normativa di recepimento a livello europeo della Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro ed ha l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica nel territorio europeo. Essa fornisce elenchi di habitat naturali (allegato I) e di specie animali e vegetali (allegato II) di interesse comunitario e si propone l'obiettivo di costruire, per la loro tutela, una rete di zone speciali di conservazione. In un primo momento gli Stati Membri sono chiamati ad effettuare una ricognizione sul loro territorio circa la presenza e lo stato di conservazione di tali specie ed habitat, indicando quindi una serie di siti. La

## DOCUMENTO DI SCOPING

Commissione Europea designa, quindi, tra i siti proposti e con riferimento alle diverse regioni biogeografiche, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Gli Stati Membri istituiscono, entro i siti designati, Zone Speciali di Conservazione, in cui siano applicate misure di gestione atte a mantenere un soddisfacente stato di conservazione della specie e degli habitat presenti.

La Direttiva "Habitat" introduce all'articolo 6, comma 3, la procedura di "Valutazione di Incidenza" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Con DPR 8 settembre 1997 n. 357 (successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120), lo Stato Italiano ha emanato il Regolamento di recepimento ed attuazione della Direttiva Habitat, assegnando alle regioni il compito di definire specifici indirizzi, in materia di Rete Natura 2000 e di Valutazione di Incidenza, per il proprio territorio di competenza.

In base all'art. 6 del DPR 120/2003, comma 1, sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza (comma 3), tutti i Piani, Programmi e Progetti non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Anche la Regione Campania con proprio regolamento ha legiferato in materia di Valutazione di Incidenza di cui al DPGR n.19 del 29 Gennaio 2010.

### 6.2 – Metodologia adottata

Per la presente valutazione si verificheranno in prima istanza le potenziali incidenze, dirette e indirette, derivanti dall'insieme delle azioni proposte dal PUC di Angri ed individuate negli elaborati del "*Quadro strategico denominato DS.2 – Trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale*", rispetto ad un quadro di riferimento ambientale assunto per la definizione delle specifiche sensibilità ecosistemiche ed ecorelazionali (reti ecologiche) presenti, interne o connesse al sistema Natura 2000 evidenziato; rimandando ad una seconda fase (ovvero nel Rapporto Ambientale del PUC) la valutazione di Incidenza delle scelte e strategie del redigendo piano urbanistico.

Di fatto, per la definizione di tale quadro delle sensibilità, risulterà necessario individuare, oltre naturalmente ai caratteri intrinseci del sito Natura 2000 evidenziati, anche il sistema ecofunzionale esterno, strettamente correlato al mantenimento della loro integrità, al fine di verificare se e come eventuali interferenze prodotte dalle scelte pianificatorie su tale sistema potrebbero indurre indirettamente ad un'alterazione delle condizioni attuali del sito.

## DOCUMENTO DI SCOPING

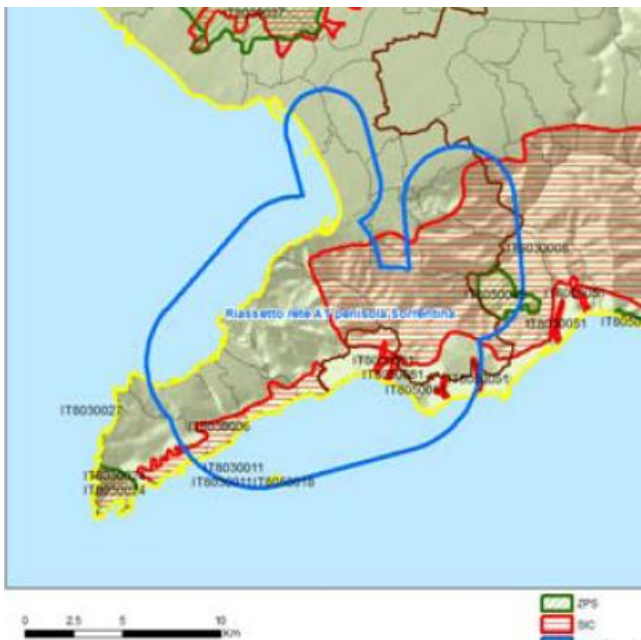
Il Quadro di riferimento verrà quindi strutturato identificando un insieme di elementi assunti come sensibilità ambientali funzionali al mantenimento di un elevato grado di qualità ecologica complessiva.

Al fine di evidenziarne, in prima istanza, i valori, le esigenze e le vulnerabilità specifiche del sistema Natura 2000 nel suo complesso, basandosi sull'insieme delle informazioni relative agli habitat d'interesse comunitario e delle specie, floristiche e faunistiche, indicati dai Formolari, vengono pertanto identificati i principali caratteri intrinseci al sito.

Il quadro di riferimento sarà completato attraverso l'assunzione di ulteriori elementi di specifica attenzione ambientale presenti nell'ambito di analisi, derivati da dati e da cartografie disponibili e dall'interpretazione di fotografie satellitari e aeree, accessibili tramite web.

### 6.3 – Sito Natura 2000 "Dorsale dei Monti Lattari"

I **monti Lattari** sono il prolungamento occidentale dei Monti Picentini dell'Appennino Campano, costeggiando l'Agro nocerino sarnese, si protendono nel mar Tirreno formando la penisola sorrentina. Devono il loro nome alle capre che vi pascolavano, fornitrici di ottimo latte da cui il nome latinolactariis.



La superficie del SIC è pari a 14.564 (ha) ed è incluso nel Parco dei Monti Lattari.

La presenza di tale Sito richiede necessariamente uno specifico Studio ai fini della Valutazione di Incidenza, redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 da includere nella valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale al fine di analizzare gli



**DOCUMENTO DI SCOPING**

effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del PUC potrà potenzialmente indurre sul sito Natura 2000 evidenziato e sul relativo sistema ecologico ad essi funzionalmente connesso.

6.4 – Caratteri predominanti del Sito Natura 2000

**HABITAT PRESENTI**

Secondo i dati riportati nel formulario standard riferito al Sito aggiornato dalla Regione Campania nel 2010, sono presenti nove diversi habitat di seguito elencati:

**COD 9260 COD 5330 COD 9340 COD 6220 COD 8210 COD 9210 COD 6210 COD 8310  
COD 7220**

Attraverso il Formulario standard è possibile attribuire ad ogni Habitat presente nell'area SIC:

**Un grado di rappresentatività del tipo di Habitat naturale sul sito:**

- **A:** rappresentatività eccellente;
- **B:** buona rappresentatività;
- **C:** rappresentatività significativa;
- **D:** presenza non significativa

**Un grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino:**

- **A:** conservazione eccellente;
- **B:** buona conservazione;
- **C:** conservazione media o ridotta

**Una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat in questione:**

- **A:** valore eccellente;
- **B:** valore buono;
- **C:** valore significativo



**Formulario: Tipi di Habitat****TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:**

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9260	20	B	C	B	B
9330	15	B	C	B	B
9340	10	C	C	B	B
6220	10	A	C	B	B
8210	5	A	C	A	A
9210	5	B	C	B	C
6210	5	B	C	B	B
8310	1	A	C	A	A
7220	1	A	C	A	A

**SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO**

La valutazione sintetica del livello conoscitivo della fauna locale e la caratterizzazione, a livello di presenza/assenza specifica, dei popolamenti delle differenti Classi, con particolare attenzione sia alle specie di interesse comunitario sia alle specie non necessariamente inserite negli allegati delle direttive "Habitat" 92/42/CEE e "Uccelli" 79/409/CEE, è stata analizzata attraverso i dati forniti dal Formulario Standard del SIC.

Tra gli Uccelli migratori abituali elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CE, si segnalano le specie seguenti:

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svem.	Stazion.				
A246	Lullula arborea			P	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus			C	C	B	C	B
A095	Falco naumanni			R	C	B	C	B
A255	Anthus campestris			C	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	2 p			C	A	C	A
A338	Lanius collurio		51-100 p		C	A	C	A
A224	Caprimulgus europaeus			P	C		C	C
A031	Ciconia ciconia			R	C	B	C	B
A321	Ficedula albicollis			C	C	B	C	B
A080	Circaetus gallicus			P	V	C	B	C
A302	Sylvia undata		1-5 p		C	B	C	B
A231	Coracias garrulus			P	C		C	C



## DOCUMENTO DI SCOPING

## Gli uccelli

## 3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svem.				
A210	Streptopelia turtur			C	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix			C	C	B	C	B
A283	Turdus merula	101-250 y			C	B	C	B
A286	Turdus philomelos		C	C	C	B	C	B
A156	Scolopax rusticola		C	C	C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus			R	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis			C	C	B	C	B

## I mammiferi

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svem.				
1303	Rhinolophus hipposideros	R			C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	R			C	A	C	A

## Anfibi e Rettili

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svem.				
1279	Elaphe quatrorlineata	R			C	A	C	A
1175	Salamandrina terdigitata	V			C	A	C	A



## DOCUMENTO DI SCOPING

## Pesci ed Invertebrati

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazione e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svem.				
1062	Melanargia arge	R			C	A	C	A
1088	Cerambyx cerdo	P			C	A	B	A

## ALTRE SPECIE: FLORA E FAUNA

GRUPPO B M A R F I P	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
P	Alnus cordata	P	D
P	Campanula fragilis	P	D
I	Ceriatrion tenellum	P	C
R	Coluber viridiflavus	C	C
P	Crocus imperati	P	D
R	Elaphe longissima	R	A
P	Erica terminalis	P	D
P	Globularia neapolitana	P	D
P	Helichrysum litoreum	P	B
R	Lacerta bilineata	C	C
P	Lonicera stabiana	P	A
I	Lucanus tetraodon	P	D
P	Pinguicula hirtiflora	P	A
R	Podarcis muralis	R	C
R	Podarcis sicula	C	C
A	Rana dalmatina	R	A
A	Rana italica	C	A
A	Salamandra salamandra gigliolii	R	A
P	Santolina neapolitana	P	A
P	Seseli polyphyllum	P	D
P	Verbascum rotundifolium	P	D

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

## ALTRI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL SITO

Tra gli elementi di qualità ed importanza del sito natura 2000 è da sottolineare la presenza di fasce di vegetazione in cui sono rappresentati i principali popolamenti vegetali dell'Appennino Meridionale. Significativa presenza di piante endemiche ad arcale puntiforme. Zona interessante per avifauna migratoria e stanziale.

Tra i fattori che ne determinano la maggiore vulnerabilità sono da sottolineare i rischi dovuti ad eccessiva antropizzazione, relativo degrado ambientale ed estensione della rete stradale.

### 6.5 – Contenuti e strategie della Proposta di Piano per il sito interessato

**Le strategie messe in campo** dal Preliminare del PUC di Angri per il Sito Natura 2000 prevedono la conservazione delle aree aperte, anche incolte, e agricole, regolamentando l'urbanizzazione, l'antropizzazione, la realizzazione di infrastrutture e la forestazione, nelle aree di pregio naturalistico.

**L'ottica generale** all'interno della quale si muove il Preliminare di Piano del PUC di Angri è riassumibile in 4 punti fondamentali:

#### **1. Sviluppo contenuto ma non irrilevante.**

Rendere più dense e concentrate le aree residenziali e quelle produttive, evitando che si costruisca indistintamente sul territorio, e orientando le nuove edificazioni laddove vi siano già servizi e infrastrutture o un tessuto già urbanizzato da riqualificare.

#### **2. Riscoperta della montagna.**

Interventi mirati a:

- manutenzione e potenziamento della rete dei percorsi pedonali,
- recupero dei sentieri montani come Chianello
- potenziamento della viabilità pedemontana.

#### **3. Interventi su edifici e parti della città storica.**

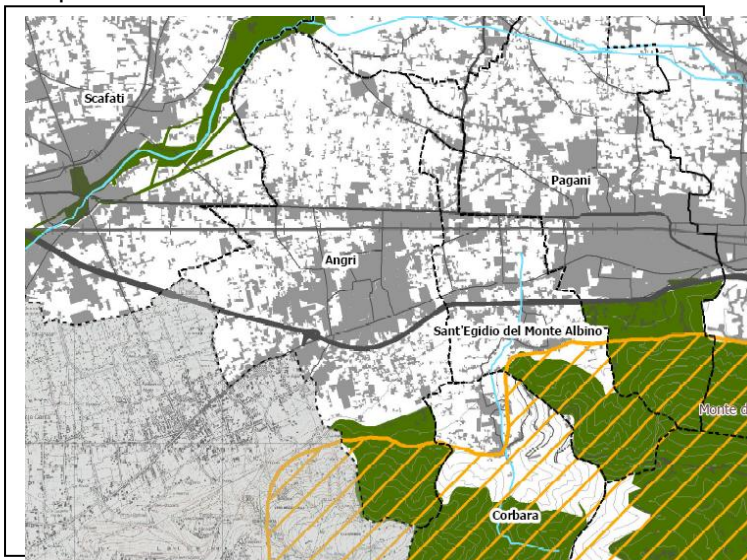
Riscoprire i vecchi materiali della città (edifici storiche e/o ex industrie), nell'intento di recuperarli o valorizzarli fissando regole e limiti alla loro trasformazione.

#### **4. Definizione di norme e le regole per la trasformazione della città esistente.**

Il Piano di governo del territorio proporrà regole precise e facilmente attuabili per quanto riguarda le azioni ammesse all'interno del territorio già urbanizzato.

### 6.6 – Azioni di Piano ed eventuale incidenze dirette sul SITO NATURA 2000

Il sito ha un'estensione di circa 14.564,00 (ha) , **il territorio di Angri esso è interessato dal SIC per circa il 0,8%** per un'estensione pari a 1.238.491 (mq) rispetto alla superficie complessiva del sito.



Parte del Comune di Angri interessato dall'area SIC



**DOCUMENTO DI SCOPING**

Tenuto conto che qualsiasi attività umana comporta degli effetti sull'ambiente naturale, è possibile prevedere che anche un Piano Urbanistico Comunale potrà avere degli impatti sull'ambiente naturale ed antropico.

Operando una corretta disciplina di tutela, valorizzazione e gestione delle aree ad elevata naturalità presenti nel territorio di Angri lo stesso può essere parzialmente trasformato con opportune misure mitigative/compensative per le aree di tutela speciale /eccezionale individuate nel Piano.

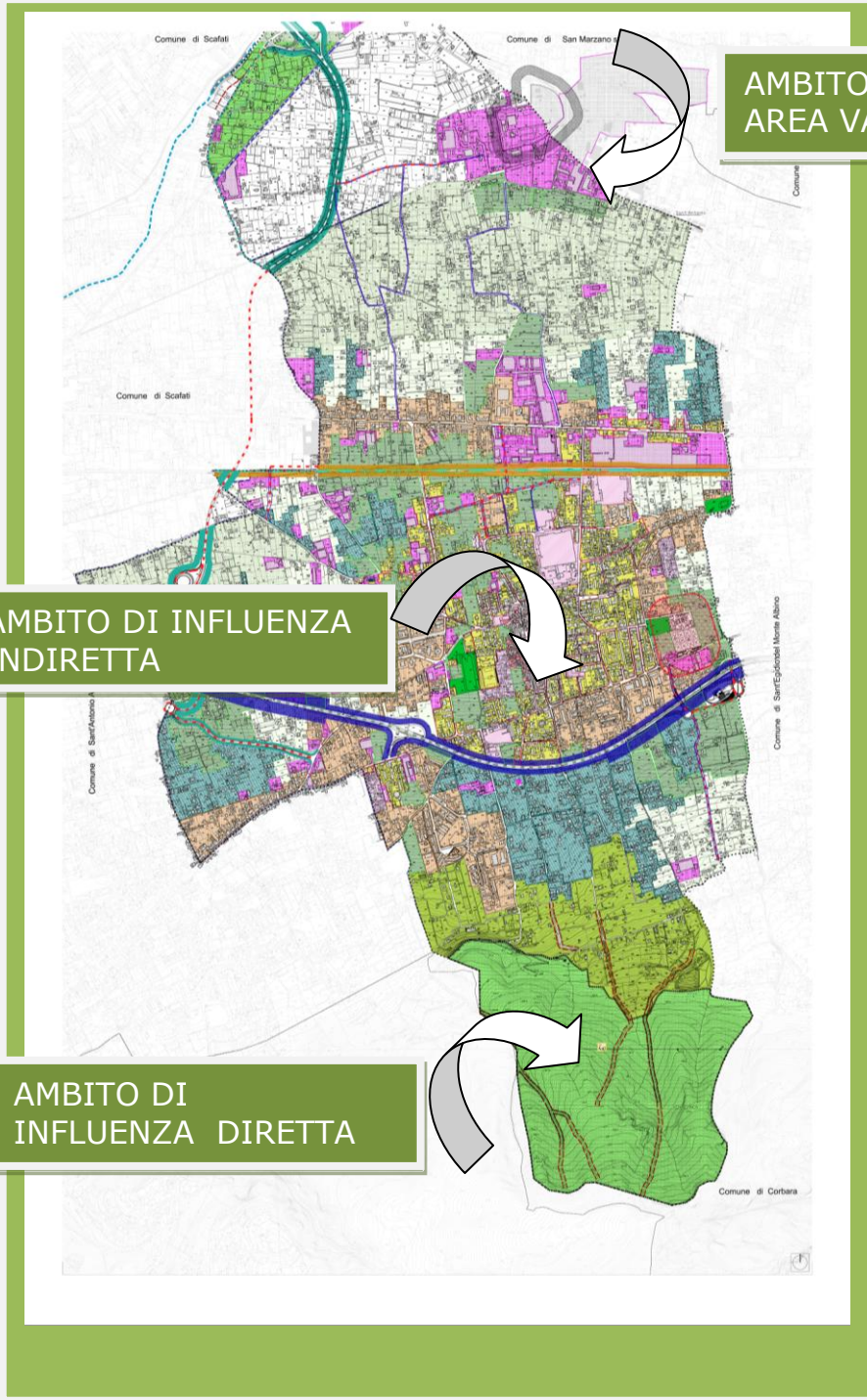
I Piani urbanistici comunali in ottemperanza quanto disciplinato dall'art.110 delle NTA del PTCP dovranno preferire per queste aree azioni volte ad:

- a)** *individuare i sentieri pedonali esistenti disciplinandone il ripristino e/o l'adeguamento (segnaletica, consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazioni permeabili con terra locale stabilizzata, sistemi di contenimento quali le terre armate ecc.). Gli interventi di adeguamento, ove richiesta, prevedono la valutazione d'incidenza ambientale, con particolare attenzione all'impatto sulla fauna, alla stabilità del suolo e in genere agli aspetti idrogeologici. Dovranno comunque essere vietate l'illuminazione artificiale e l'installazione di cartelloni pubblicitari;*
- b)** *localizzare nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici;*
- c)** *limitare o regolamentare le attività escursionistiche nelle aree considerate particolarmente fragili;*
- d)** *mitigare gli eventuali effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno o al margine delle aree di tutela e incompatibili con le caratteristiche dei siti e con l'equilibrio ecologico (inquinamento acustico, atmosferico, percettivo ecc.);*
- e)** *promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse, o in via di dismissione, anche a fini turistici (centri informazione, rifugi attrezzati ecc.).*

Considerato l'obiettivo generale posto alla base del Preliminare di Piano è quello della tutela ambientale di quella parte del territorio ricompresa nell'area SIC IT 803008 "Dorsale dei Monti Lattari" di seguito si definiscono **gli ambiti di influenza che potrebbero interessare detta area.**



# AMBITI DI INFLUENZA CON IL SIC



AMBITO DI INFLUENZA DI AREA VASTA

AMBITO DI INFLUENZA INDIRETTA

AMBITO DI INFLUENZA DIRETTA

**LEGENDA**

- LIMITE TERRITORIO COMUNALE

**AMBITI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIO URBANIZZATO**

- AMBITI DI TUTELA CONSERVAZIONE RESTAURO E RISANAMENTO DEL TESSUTO URBANO STORICO
- AMBITI DEL TESSUTO URBANO RESIDENZIALE E CONSOLIDATO
- AMBITI DI INTEGRAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO DI RECENTE FORMAZIONE
- AMBITI COSTITUITI DA INSEDIAMENTI PREFABBRICATI POST-TERREMOTO
- AMBITI COSTITUITI DA IMPIANTI EX PRODUTTIVI PREVALENTEMENTE DISMESSI E/O DA DELOCALIZZARE
- AMBITI COSTITUITI DA IMPIANTI PRODUTTIVI - ARTIGIANALI E/O COMMERCIALI ESISTENTI
- AMBITI DI INTEGRAZIONE DI FUNZIONI URBANE COMPLESSE

**AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO RURALE APERTO**

- AMBITI DI TUTELA, SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE
- AMBITI DI RECUPERO E RIEQUILIBRIO AMBIENTALE
- AMBITI DI MANTENIMENTO DEL SISTEMA AGRICOLO LOCALE
- AMBITI DI POTENZIAMENTO ED INCENTIVAZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO PRODUTTIVO
- AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO EXTRAURBANO SPONTANEO:
  - perimetrazione dei siti urbani in contesti agricoli
  - salvaguardia delle aree di frangia perurbana
  - strutture ricettive in contesti agricoli (L.R. n. 16/2000 e sm)

**ELEMENTI RETE ECOLOGICA LOCALE OGGETTO DI TUTELA**

- Corpi idrici principali (Fiume Sarno)
- Corpi idrici secondari (canali)
- I sentieri del Chianello

**INFRASTRUTTURE TRASPORTI E LOGISTICA**

- AUTOSTRADA - (A3 - NAPOLI - SALERNO) (proposta di riduzione della fascia di rispetto da 60mt a 30 mt per tutto il tracciato)
- VIABILITA' SOVRACCOMUNALE (strada statale n. 265 - paesi vesuviani)
- FS - FERROVIA
- VIABILITA' DI PROGETTO IN CORSO DI REALIZZAZIONE (nuovo svincolo autostradale e completamento della strada SS 298)
- VIABILITA' DI POTENZIAMENTO IN CORSO DI REALIZZAZIONE

**FASCIA DI RISPETTO**

- FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE (L.R. 1482)
- Fascia di rispetto fluviale di 150 mt ex art. 142, co. 1, lett. c), Diga n° 42 del 22/01/04 ( ex L. 431/95 ) ("La disposizione di cui al comma 1, lettera C) non si applica alle aree che alla data del 6 settembre 1995 erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1998, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B).
- FASCIA DI RISPETTO ( 50 mt + 10 mt) ALVEO AI SENSI DELL'ART. 1.7 LETTERA B) DELLA L.R. 1482
- FASCIA DI RISPETTO DEPURATORE 100 mt.
- INDUSTRIA AD INCIDENTE RILEVANTE (Pompeanagas sas di Catello Allegro & C)

Ambito di influenza diretta tra il SIC ed il Preliminare di Piano

L'ambito di influenza diretta con il SIC è individuato nel Preliminare di Piano con *l'ambito di tutela e salvaguardia e valorizzazione del sistema ambientale.*

Dove si applica la norma dell'art.38 c.5 delle NTA del PTCP di Salerno.



## 7.0 SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE

### 7.1 Descrizione della metodologia di valutazione

#### 7.1a La matrice di valutazione degli impatti

La matrice di valutazione degli impatti ambientali è costruita incrociando le azioni previste nel Documento di Piano con i principali comparti socio-ambientali.

La tabella degli impatti sarà suddivisa in funzione delle macrocategorie che descrivono gli obiettivi generali di Piano. Per quanto riguarda l'approccio valutativo, la dir. 2001/42/CE stabilisce di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Il primo passo sarà quello di mettere in relazione le linee di intervento del Piano con le componenti territoriali ed ambientali ovvero individuare le potenziali cause-effetto attraverso l'impiego di apposite matrici. L'individuazione di un probabile effetto deve essere condotta riferendosi agli obiettivi individuati. Attraverso un approccio di valutazione che tiene conto, per step successivi, di tutte le caratteristiche di un potenziale effetto, si arriverà ad una scala sintetica di significatività, con gradazioni di colore a seconda che l'effetto sia positivo o negativo (tale scala, ha come scopo quello di rendere subito chiara la tipologia e l'intensità dell'effetto atteso). Di seguito si riporta lo schema di matrice che si utilizzerà per la valutazione.

Temi prioritari  Obiettivi individuati	COMPONENTI TERRITORIALI					COMPONENTI AMBIENTALI										
	Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	.....	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Area protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	.....
<b>Obiettivi 1</b>	+	+	+	+?	+?		0	-	-	+	+?	+		-?	-?	

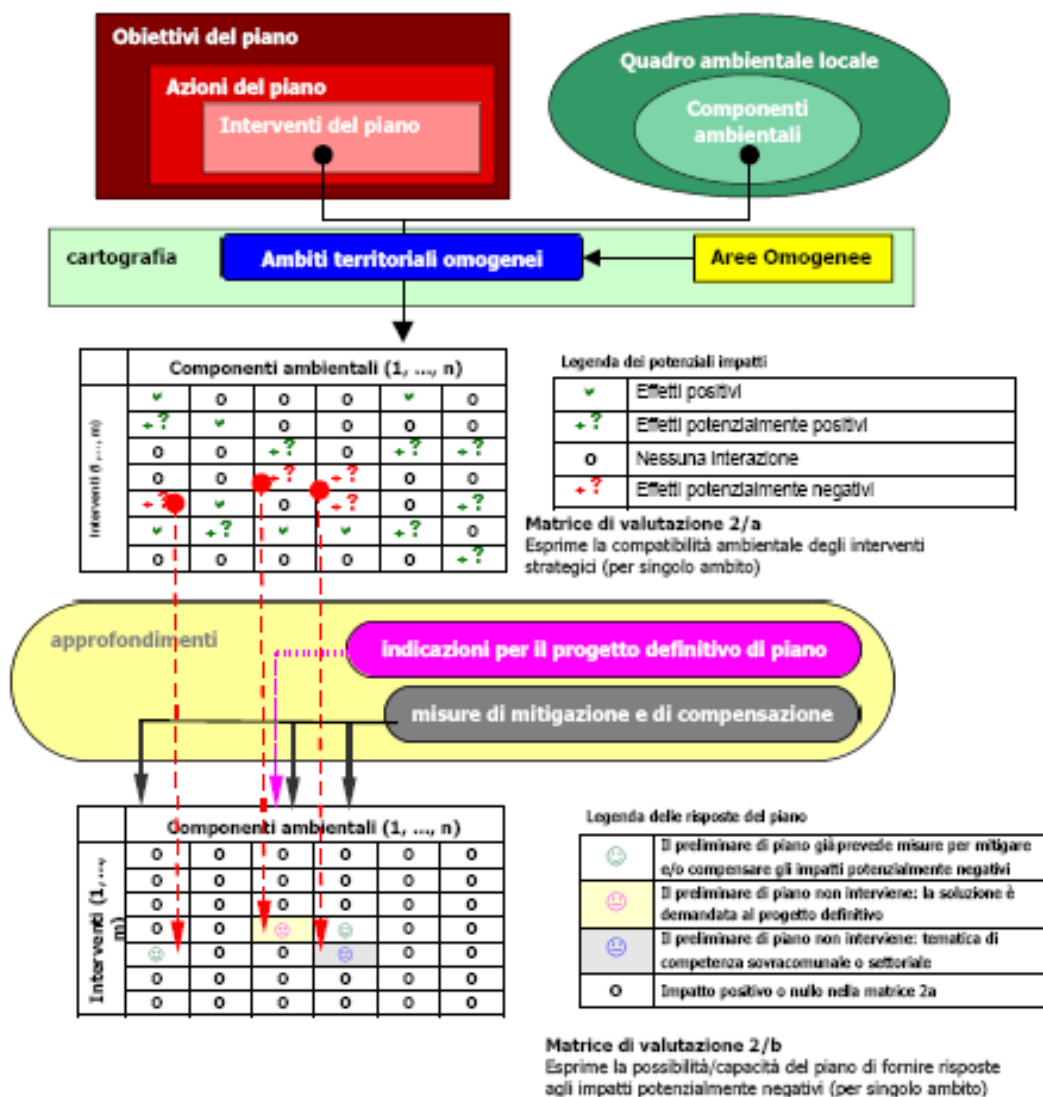
+	<b>Positivo</b>
+?	<b>Potenzialmente positivo</b>
0	<b>Nulla</b>
-?	<b>Potenzialmente negativo</b>
-	<b>Negativo</b>

#### 7.1b Valutazione della compatibilità ambientale degli interventi strategici del piano

Questa attività muove dall'individuazione e dall'analisi degli interventi di carattere strategico, quelli cioè più rilevanti per conseguire gli obiettivi del piano (o, se si preferisce, per dare corso alle azioni previste). Tali interventi, raggruppati per ambito territoriale omogeneo, vengono poi confrontati con le singole componenti ambientali, in base alle informazioni già organizzate

**DOCUMENTO DI SCOPING**

sotto forma di quadro conoscitivo dell'ambiente locale. Gli esiti del confronto sono rappresentati da una seconda matrice di valutazione. Essa si compone di due parti: la prima (matrice 1/a), opera una valutazione del grado di compatibilità dei singoli interventi; la seconda (matrice 1/b) , riferita ai soli impatti potenzialmente negativi, valuta la possibilità e la capacità del progetto preliminare di assumere iniziative di mitigazione e/o di compensazione, e fornisce indicazioni per il progetto definitivo di piano. Non viene invece valutata la qualità delle risposte fornite dal progetto preliminare (o che il progetto definitivo potrà fornire) per evitare ogni forma di auto-referenzialità della valutazione. Uno schema logico di questa fase è riportato nella figura seguente:



Di seguito si esemplificano i singoli passaggi e i possibili esiti della valutazione.

**Matrice 1/a**



**DOCUMENTO DI SCOPING**

Azioni di piano Obiettivi individuati	COMPONENTI TERRITORIALI						COMPONENTI AMBIENTALI									
	Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	.....	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	.....
Obiettivi Generale 1 ↓ Azione di Piano 1.a	+	+	+	+?	+?		0	-	-	+	+?	+		+	+	
Azione di Piano 1.b	+	+	+	+?	+?		0	-	-	+	+?	+		-?	-?	

**Indicazioni per l'attuazione nel piano**

**Misure di mitigazione e compensazione**

**Matrice 1/b**

Azioni di piano Obiettivi individuati	COMPONENTI TERRITORIALI						COMPONENTI AMBIENTALI									
	Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	.....	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	.....
Obiettivi Generale 1 ↓ Azione di Piano 1.b	😊	😊	✓	😊	0	0	0	😊	✓	✓	0		😊	😊	😊	

**7.1c Individuazione e valutazione delle alternative**

Le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono finalizzate a costruire un quadro di sintesi delle specificità territoriali, ambientali e socioeconomiche, che vengono reperite e messe a sistema per qualificare e quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi. Si tratta di una analisi per ricavare le principali **Criticità/Opportunità** a cui si dà risposta con gli Obiettivi di Piano.

L'analisi e la valutazione delle alternative individuate in sede di programmazione, in termini di diversi scenari di riferimento, qualora ce ne siano, prevede l'analisi e la valutazione in caso di "alternative 0" degli effetti ambientali in caso di non attuazione del programma. Inoltre, in presenza di effetti negativi significativi, verranno ripercorse le motivazioni che hanno portato alle scelte programmatiche che generano tali effetti: questo permetterà di individuare

## DOCUMENTO DI SCOPING

eventuali possibilità di scelte alternative che permettano di rendere minimi gli effetti negativi o massimi quelli positivi. Questo compito può essere efficacemente svolto dall'**analisi multi criterio**.

L'analisi multicriterio, infatti, propone tecniche per la risoluzione dei problemi decisionali complessi, in cui è necessario valutare soluzioni alternative, sulla base di criteri non direttamente confrontabili tra loro.

Questa situazione sarà gestita da un sistema GIS. Difatti le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono state reperite e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi.

In una prima fase del lavoro, pertanto, sulla base degli elementi raccolti sono state elaborate alcune **mappe relative agli elementi di criticità e di sensibilità ed all'idoneità alla trasformazione**, considerando:

- *Caratteristiche morfologiche e geomorfologiche dei terreni;*
- *Fattori di rischio ambientale presenti sul territorio comunale;*
- *Valori paesaggistici, storico- culturali e naturalistici.*

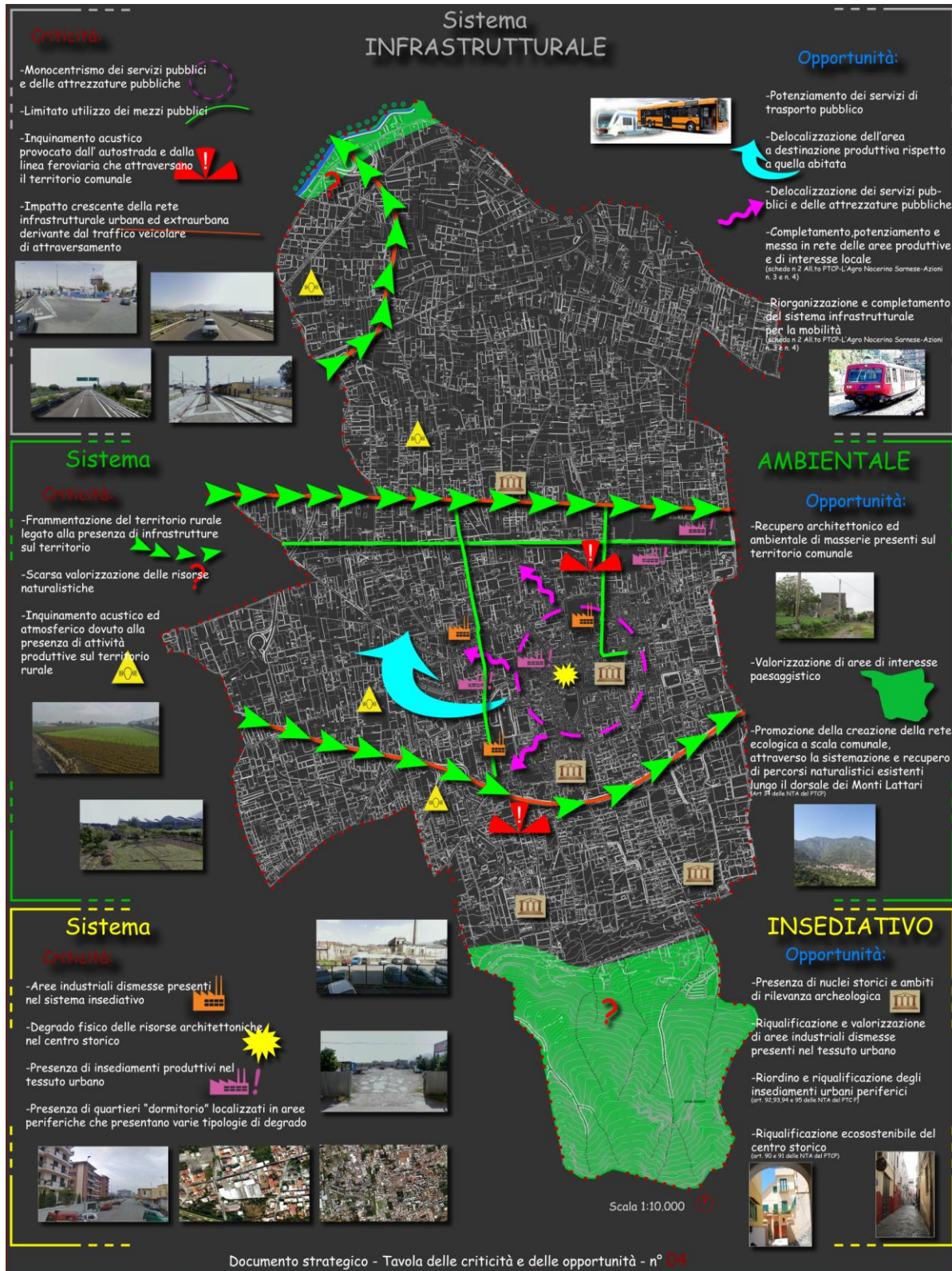
Gli elementi così mappati hanno permesso di elaborare delle Carte tematiche che definiscono un primo quadro conoscitivo del territorio.

Mediante l'uso di software GIS, quindi, per ciascuna Carta tematica, gli elementi raccolti sono stati **valutati** tenuto conto della misura in cui ciascuno di essi determina condizionamenti all'uso e alle trasformazioni del territorio.

Successivamente mediante un'operazione di "overlay" dalla sovrapposizione di ciascun tematismo "pesato" è stato possibile ricavare una sintesi valutativa dei gradi di criticità ambientale del territorio (**Carta delle criticità ambientale e relativi livelli di trasformazione**) in cui è rappresentato sinteticamente lo stato del territorio e in cui sono riportate tutte le informazioni disponibili riguardanti le principali componenti ambientali. E' questa una carta di "lettura" del territorio e dell'ambiente, che si è cercato di inserire nel dibattito il prima possibile, per comprendere quanto prima le maggiori limitazioni derivanti da criticità ambientali o da elementi di pregio da salvaguardare.

DOCUMENTO DI SCOPING

Carta delle criticità ambientale/livelli di trasformazione





**DOCUMENTO DI SCOPING**

Inoltre è stata redatta una **Carta delle criticità e delle opportunità**, ha permesso di porre in evidenza alcune tematiche che dovranno essere necessariamente oggetto di VAS e pertanto trattate in modo adeguato e dettagliato nel Documento di Piano e nel Rapporto Ambientale. Nello specifico:

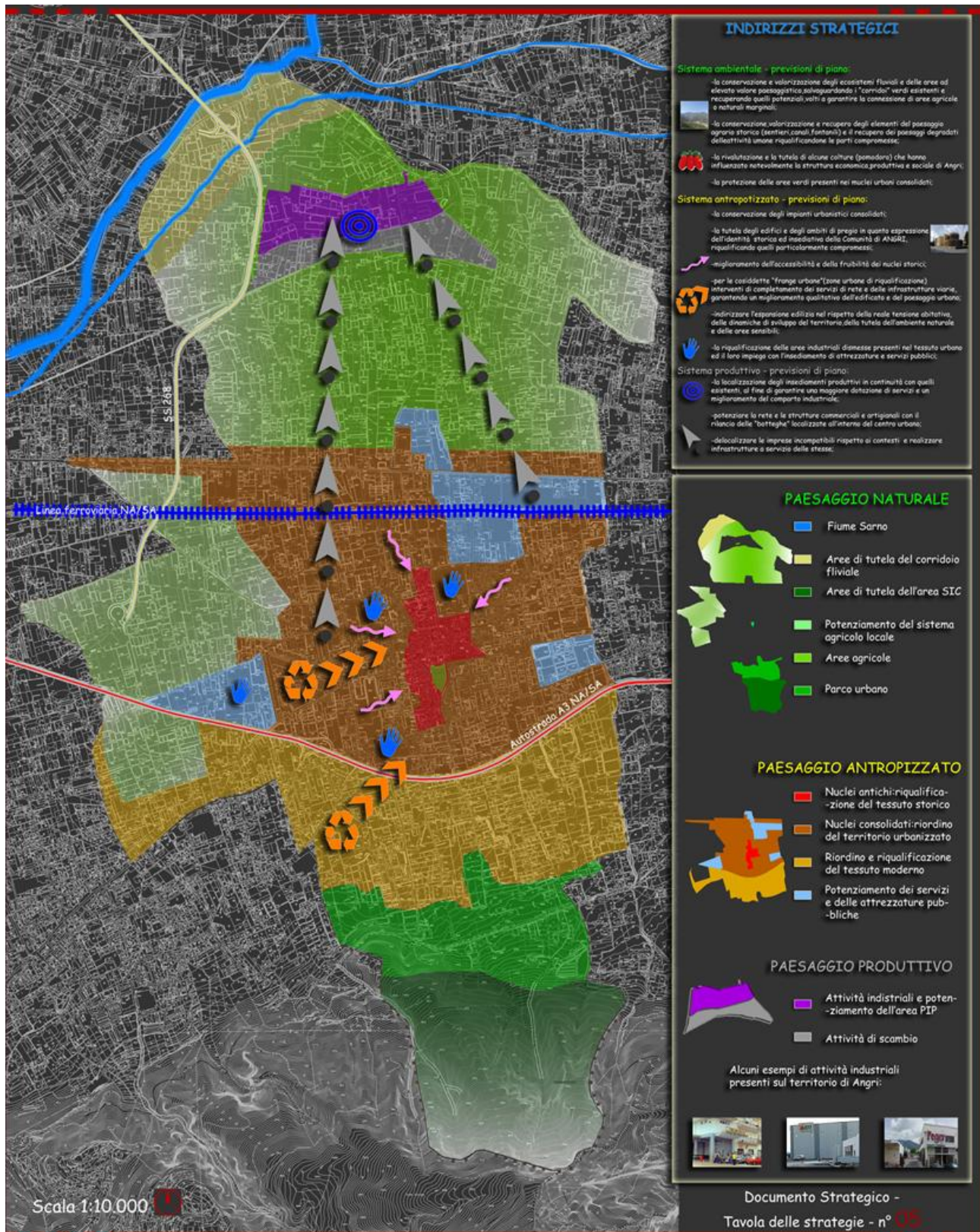
- **Sistema infrastrutturale**: la ricognizione sul territorio del sistema infrastrutturale ha messo in evidenza alcune criticità, soprattutto legate all'aumento del traffico per trasporto merci che provoca un aumento dei valori limite per l'inquinamento atmosferico ed un aumento dei valori limite di inquinamento acustico. Pertanto un potenziamento della rete infrastrutturale a supporto della filiera agro-alimentare sarà vista come un'opportunità di valorizzazione delle risorse territoriali a beneficio dell'ambiente urbano.

- **Sistema insediativo**: la proposta del documento di piano sarà coerente con il principio di contenimento del consumo di suolo e con l'incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente. Le azioni proposte non prevedono espansioni dell'urbanizzato di rilievo, ma puntano ad un miglioramento della qualità urbana e dell'abitabilità e vivibilità del paese.

- **Sistema ambientale**: la presenza del corso del fiume Sarno rappresenta un'opportunità da valorizzare per quanto attiene il mantenimento della biodiversità sia a livello locale, che sovralocale. Il sistema storico-ambientale del fiume Sarno è una presenza importante per il territorio su cui attivare politiche di valorizzazione per lo sviluppo economico dell'area. Le aree agricole, ormai marginali, rappresentano dei serbatoi di naturalità che devono essere conservati, valorizzati e gestiti con politiche adeguate. Quindi l'obiettivo perseguito dal PUC di riqualificazione vegetazionale e ricucitura del territorio è un'azione importante per la connessione ecologica tra elementi fondamentali della rete ecologica con funzione di mitigazione degli impatti antropici.



### Carta delle criticità e delle opportunità





## 8.0 RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE

Le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale dovranno necessariamente essere riferite ad un ambito territoriale che si estende oltre i confini amministrativi.

Risulterà al proposito determinante il contributo informativo attingibile dalla Provincia di Salerno ed in particolare le banche dati utilizzate per la costruzione ed il monitoraggio del PTCP.

Nell'ambito delle indicazioni preliminari per la definizione della portata delle informazioni ambientali non possiamo trascurare tutte quelle informazioni inerenti alle componenti del sistema territoriale correlate al tema della qualità della vita: si tratta delle informazioni correlate allo spazio pubblico urbano, agli ambiti di naturalità che circondano il paese e alla qualità e biodiversità di tutti quegli spazi relinqui e interstiziali che possono contribuire alla riduzione della frammentarietà delle reti ecologiche e della loro fruizione.

In fase di scoping, grazie alla collaborazione dei responsabili degli uffici comunali dei vari settori, è stato possibile raccogliere e sistematizzare una serie di informazioni territoriali ed ambientali georeferenziate.

Tali strati informativi dovranno, nel percorso di costruzione del rapporto ambientale, essere completati con il contributo di tutti i soggetti competenti e del pubblico.

Viene qui ora proposto l'elenco delle informazioni disponibili, di cui ci si avvarrà nell'ambito della stesura del rapporto ambientale

COMUNE DI ANGRI : Banche dati degli uffici comunali

SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE,

Sito web ARPAC: [www.arpacampania.it](http://www.arpacampania.it)

Sito web REGIONE CAMPANIA SIT: <http://sit.regione.campania.it/>

Sito web REGIONE CAMPANIA DIFESA SUOLO:

Sito web SITAP: <http://sitap.html>

Sito Legambiente: [www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)

Sito web Provincia di Salerno : PTCP\_RAPPORTO AMBIENTALE



## 9.0 MISURE PER IL MONITORAGGIO

### 9.1 Misure previste in merito al monitoraggio

La realizzazione del monitoraggio sarà curata dall'Amministrazione Comunale con l'ausilio delle strutture pubbliche competenti. Il coordinamento di tale attività sarà affidata all'Ufficio Ambiente comunale, che potrà avvalersi dell'ausilio di professionisti specializzati in tale settore per l'effettuazione dei controlli e la predisposizione dei report.

Rischio Frane e rischio alluvione	Autorità di bacino regionale della Campania Centrale
Qualità acque sotterranee : <b>pozzi/ sorgenti</b> per l'irrigazione presenti	ARPAC - ASL
Qualità acque superficiali: <b>fiume Sarno</b>	ARPAC - ASL
Salvaguardia e tutela degli Habitat	ENTE PARCO

L'Amministrazione Comunale provvederà alla determinazione di un apposito capitolo di bilancio per la programmazione delle risorse finanziarie da destinare a tale specifiche iniziative.

I risultati dell'attività di monitoraggio verranno trasmessi agli Enti competenti al controllo del territorio ed agli uffici competenti dell'organo provinciale.

### 9.2 Schema del set di indicatori selezionati

Gli indicatori sono elementi di collegamento e di coerenza tra le differenti componenti del Piano e contemporaneamente svolgono un ruolo chiave nella visualizzazione e comprensione del Piano e della sua attuazione.

Nel loro complesso gli indicatori dovrebbero formare un sistema che rispecchia il modello logico di funzionamento del sistema territoriale e ambientale.

Visti i criteri di compatibilità ambientale suggeriti e i primi obiettivi individuati gli indicatori per il monitoraggio al tempo (To) e (T1) potrebbero essere selezionati tra quelli di seguito elencati:

		<b>Indicatori descrittivi o di contesto</b>	<b>Indicatori prestazioni o di monitoraggio</b>	<b>ENTE</b>	<b>TO</b>	<b>T1</b>
<b>Indicatori demografici</b>	Popolazione residente (ab)	X	X	Comune		



		<b>Indicatori descrittivi o di contesto</b>	<b>Indicatori prestazionali o di monitoraggio</b>	<b>ENTE</b>	<b>TO</b>	<b>T1</b>
	Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab/kmq)	X	X	Comune		
	Popolazione Fluttuante	X	X	Comune		
	Saldo Naturale (ab)	X	X	Comune		
<b>Indicatori del comparto economico - produttivo</b>	Unità locali per settori di attività economica (%)	X	X	Regione/Provincia		
	Aziende Agricole (n.)	X	X	Comune		
	Tipologia di coltura prevalente (%)	X	X	Comune/Regione		
	Aziende agricole biologiche (n.e %)	X	X	Comune		
	Addetti per settore di attività economica (n.)	X	X	Comune/ISTAT		
<b>Indicatori di uso del suolo</b>	Superficie territoriale (kmq)	X	X	Comune		
	Superficie urbanizzata (kmq e %)	X	X	Comune		
	Ripartizione degli usi del suolo urbanizzato (%)	X	X	Comune		
<b>Indicatori di uso del suolo</b>	Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata (%)	X	X	Comune		
	Aree degradate con potenzialità di	X	X	Comune		





		<b>Indicatori descrittivi o di contesto</b>	<b>Indicatori prestazionali o di monitoraggio</b>	<b>ENTE</b>	<b>TO</b>	<b>T1</b>
	riqualificazione e paesaggistica					
	Verde urbano pro capite	X	X	Comune		
	Superficie agricola totale (kmq e %)	X	X	Comune		
<b>Indicatori ambientali</b>	IBE Indice biotico esteso	X		Arpac		
	LIM Livello di inquinamento da macro-descrittori	X		Arpac		
	Qualità delle acque superficiali e sotterranee	X		Arpac		
	Consumo idrico pro capite (m <sup>3</sup> /ab*anno)	X	X	Comune		
	Analisi chimico fisico delle acque di falda	X	X	Comune		
	Copertura del servizio di adduzione (%) e di fognatura	X	X	Comune		
	Produzione di rifiuti urbani (t) e pro capite (kg/ab) e per settore	X	X	Comune		
	Raccolta differenziata (t e %)	X	X	Comune		
	Indicazione della zona di appartenenza in base alla qualità dell'aria	X		Arpac		
	Superamento dei livelli di attenzione ed	X		Arpac		



## DOCUMENTO DI SCOPING

		<b>Indicatori descrittivi o di contesto</b>	<b>Indicatori prestazionali o di monitoraggio</b>	<b>ENTE</b>	<b>TO</b>	<b>T1</b>
	allarme per i principali inquinanti					
	Aree protette (kmq e %)	X	X	Comune/Ente Parco		
	Consumo di energia pro capite (Kwh/ab)	X	X	Comune		
	Produzione di energia da fonti rinnovabili (Kwh e %)	X	X	Comune		
	Sviluppo delle linee elettriche distinte per tensione e chilometro	X	X	Comune/Regione /Terna		
	Impianti di telecomunicazione e radiotelevisione (n.)	X	X	Comune		
<b>Indicatori rischi naturali ed antropici</b>	Superficie aree contaminate da inquinanti (kmq)	X	X	Comune		
	Impianti a rischio di incidenti rilevanti (n.)	X	X	Comune		
	Superficie del territorio comunale a alto rischio alluvione (%)	X	X	Comune/Autorità di Bacino		
<b>Indicatori mobilità</b>	Indice di motorizzazione e (veicoli/ab)	X	X	Comune/ACI		
	Servizio pubblico di trasporto (n/giorno)	X		Comune/Azienda di settore		

In sede di valutazione gli indicatori potranno essere espressi con parametri numerici e/o con



**DOCUMENTO DI SCOPING**

considerazioni di carattere qualitativo, soprattutto nel caso di fattori difficilmente quantificabili (qualità dei servizi, del paesaggio, ecc.).

Gli indicatori elencati dovranno intendersi non come tassativi, ma come "possibili".

## **10.0 PROPOSTA DI INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE**

Concludendo il Rapporto Ambientale sarà elaborato in modo tale da restituire una sintesi del percorso di analisi e concertazione avvenuto nel tempo, così da motivare le scelte proposte e le eventuali alternative.

Nel Rapporto Ambientale devono essere "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale".

Nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE sono elencate le informazioni da includere nel Rapporto ambientale, in coerenza con le indicazioni prescritte con l'art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

Esse sono indicate nella tabella seguente, la loro portata ed il loro livello di dettaglio sono oggetto della consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale.

Di seguito si illustra la struttura ipotizzata per il Rapporto Ambientale del PUC di Angri.

### **INTRODUZIONE**

- Riferimenti normativi per l'espletamento della VAS
- Tipologia del piano e suo rapporto con la VAS
- Finalità del Rapporto Ambientale definitivo
- Gruppo di lavoro per la VAS
- Definizione delle autorità procedente e competente

### **1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PIANO**

- 1.1 Procedure di redazione del Rapporto Ambientale
- 1.2 Principi metodologici della VAS
- 1.3 Elenco dei soggetti individuati per la consultazione

### **2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO**

- 2.1 Il contesto territoriale e socio-economico
- 2.2 Contenuti e obiettivi del Piano
  - 2.2.1 *Scenari previsionali*
  - 2.2.2 *Criteri di impostazione*
  - 2.2.3 *Obiettivi di piano*
  - 2.2.4 *Scelte strutturali*
  - 2.2.5 *Azioni di piano*
- 2.3 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

### **3. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

- 3.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali



3.2 Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti

#### **4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO**

4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale

4.2 Il sistema dei vincoli

4.3 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano

#### **6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La Direttiva "Habitat"

La responsabilità degli stati membri

##### **6.1 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Le caratteristiche della valutazione d'incidenza ( art.6 direttiva "Habitat")

La procedura della valutazione d'incidenza

La normativa nazionale ed i recepimenti regionali

##### **6.2 DESCRIZIONE STATO DELL'AMBIENTE**

Il Clima

Inquadramento geomorfologico

Biosfera

##### **6.3 INQUADRAMENTO GENERALE DELL' AREA D'INFLUENZA DEL PIANO I SITI NATURA 2000 REGIONALI**

Identificazione e localizzazione del sito

Habitat segnalati

Specie segnalate

Fauna presente

##### **6.4 CARATTERISTICHE DEL PIANO**

Obiettivi del Piano

Azioni di Piano

Complementarietà con altri piani sovraordinati

Uso delle risorse naturali

Produzione di rifiuti

Inquinamento e disturbi ambientali

Rischio incidenti

##### **6.5 INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE INCIDENZE INDICAZIONI E MITIGAZIONI**

#### **7. SCHEDE DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE GENERALI E SPECIFICI**

#### **8. VERIFICHE DI COERENZA**

8.1 Verifica di coerenza esterna inerente il quadro normativo e programmatico

8.2 Verifica di coerenza interna del piano

#### **9 . DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO**

7.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

7.2 Quadro dei potenziali impatti attesi, derivanti dalle aree di trasformazione

#### **9 . MISURE E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI**

#### **10. IL MONITORAGGIO**

10.1 Modalità e periodicità del monitoraggio

10.2 Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti



10.3 Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici

## 11. REPORT CONSULTAZIONI SCA

### SINTESI NON TECNICA

#### 11.0 ALLEGATI

*Allegato n.1 :Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)*

- Settore Governo del Territorio Regione Campania - A.G.C. 16 "Governo del Territorio"
- Settore Ambiente Regione Campania - A.G.C. 05 "Tutela dell'Ambiente"
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC)
- ARPAC, Dipartimento Provinciale di Salerno
- Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale
- Settore Ambiente della Provincia di Salerno
- Settore Governo del Territorio della Provincia di Salerno
- Settore LL.PP. e Trasporti della Provincia di Salerno
- Settore Agricoltura e Foreste della Provincia di Salerno
- Genio Civile della Provincia di Salerno
- Ente Parco Regionale dei Monti Lattari
- Ente Parco Regionale del fiume Sarno
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Salerno e Avellino
- Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta
- Comunità Montana Monti Lattari
- Società Autostrade SPA
- Comuni limitrofi



**DOCUMENTO DI SCOPING**

*Allegato n.2 : Alcune Schede delle Specie presenti nel Sito Natura 2000:SIC IT 80 30008 Dorsale Monti  
Lattari*

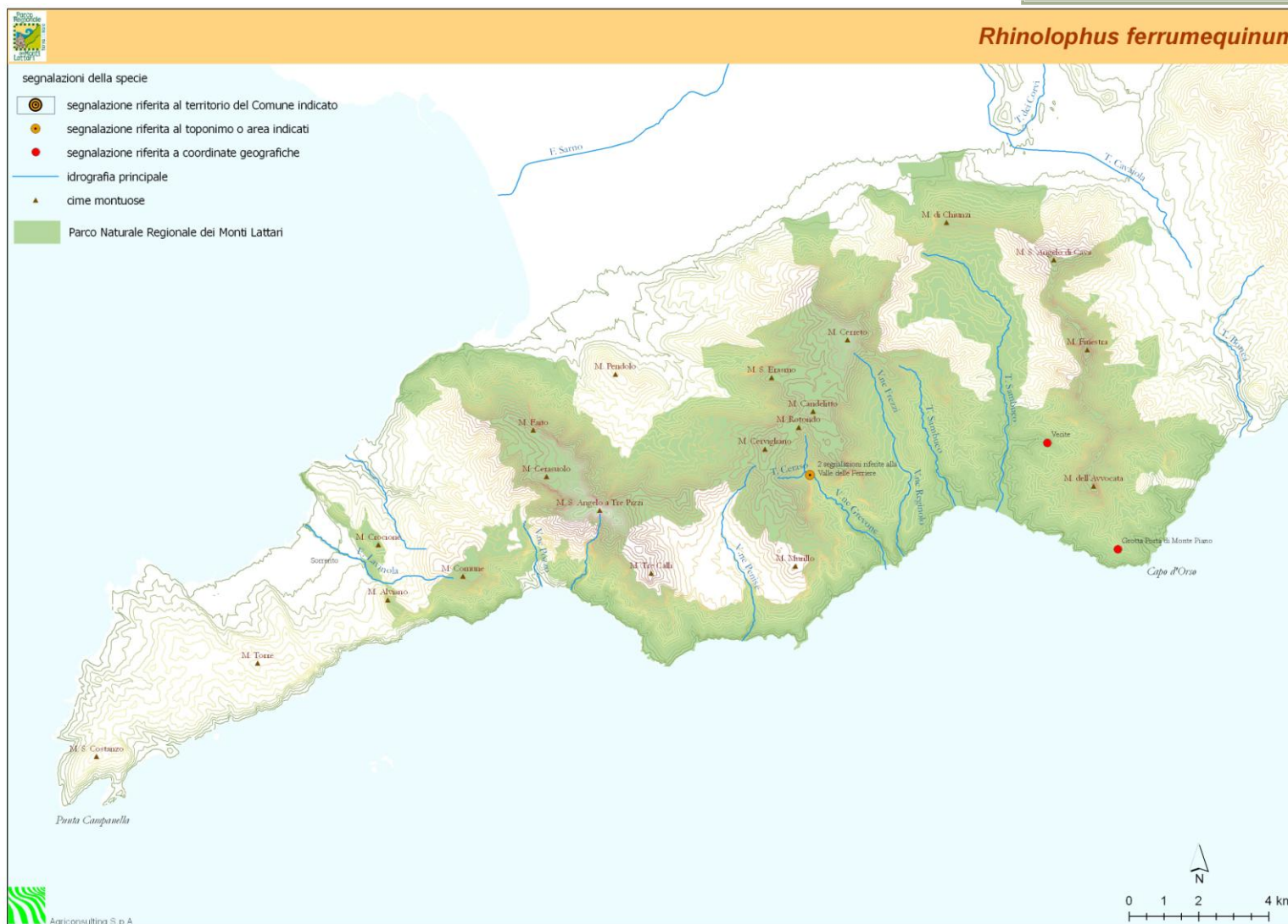


## DOCUMENTO DI SCOPING

<b>SCHEDA SPECIE</b> <b>S(27)</b>	<b>Rinolofo maggiore</b>
<i>Classe:</i>	<i>Mammalia</i>
<i>Ordine:</i>	<i>Chiroptera</i>
<i>Famiglia:</i>	<i>Rhinolophidae</i>
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Schreber, 1774)
<i>Nome comune:</i>	Rinolofo maggiore
<i>Codice Natura 2000:</i>	1304
<i>Criteri di selezione:</i>	IE Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE IE Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE IE Specie elencata in All. II della Convenzione di Berna
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	
<i>Globale e in Europa:</i>	Ampio areale Palearctico, include le regioni europee centrali e meridionali fino all'Africa centro-occidentale, e ad Est, attraverso il vicino Oriente, fino ad India settentrionale, Cina, Corea e Giappone.
<i>In Italia:</i>	Presente in tutta Italia, con popolazioni in declino.
<i>In Campania:</i>	Praticamente presente in tutta la regione, sebbene a basse densità.
<i>Nel Parco:</i>	Osservata nei territori di Maiori e Amalfi, in pochi siti e con segnalazione di individui isolati o piccoli nuclei.
<i>Nei SIC / ZPS del Parco:</i>	Segnalata per i SIC IT-8030008 e IT-8050054, ZPS 8050045 e IT-8050009.
<i>Categorie di minaccia IUCN:</i>	
<i>Globale:</i>	LR-nt = a più basso rischio – prossima a diventare minacciata Fonte: IUCN Red List (2000)
<i>In Europa:</i>	NT = quasi minacciata Fonte: European Mammal Assessment – IUCN 2007
<i>In Italia:</i>	VU = vulnerabile Fonte: bozza red list 2007 commissionata dal MATTM
<i>In Campania:</i>	Non si dispone di Lista Rossa regionale.
<i>Stato di conservazione Direttiva Habitat:</i>	
<i>Regione Mediterranea:</i>	<b>U1</b> = Inadeguato Fonte: European Environment Agency (EEA), Eionet - Central Data Repository - Report on Implementation Measures for Habitats Directive species, Feb. 2008.
<i>In Italia:</i>	<b>U1</b> = Inadeguato Fonte: Rendicontazione Monitoraggio MATTM 2007.
<i>Valutazione dei SIC / ZPS del Parco:</i>	Non disponibile.
<i>Ecologia e indirizzi di gestione:</i>	
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Specie legata sia agli habitat ipogei sia agli edifici con ampi volumi quali roost; alle aree forestali, agli agromosaici e alla vegetazione riparia per il foraggiamento.
<i>Fattori di pressione e impatto:</i>	Alterazione di siti idonei al rifugio, eccessiva pressione di sfruttamento forestale nelle aree destinate a ceduo, incendi, distruzione della vegetazione riparia, diffusione di sostanze biocide in agricoltura.



PRESENZA SPECIE NEL SIC



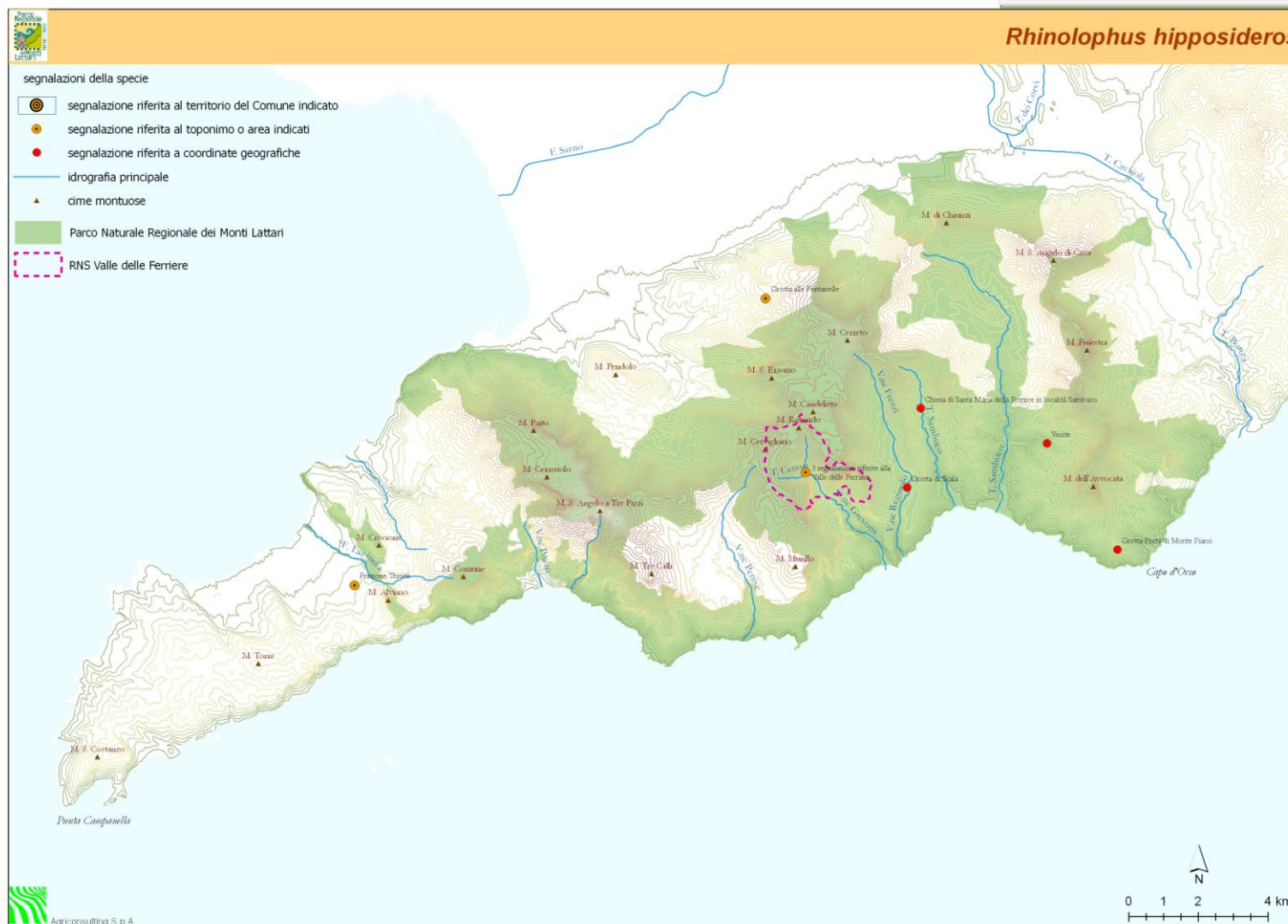




<b>SCHEDA SPECIE S (28)</b>	<b>Rinolofo minore</b>
<i>Classe:</i>	Mammalia
<i>Ordine:</i>	Chiroptera
<i>Famiglia:</i>	Rhinolophidae
<i>Specie e descrittore:</i> <i>Nome comune:</i> <i>Codice Natura 2000:</i>	Rhinolophus hipposideros (Bechstein, 1800) Rinolofo minore 1303
<i>Criteri di selezione:</i>	El Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE El Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE El Specie elencata in All. II della Convenzione di Berna
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	
<i>Globale e in Europa:</i>	Palaartico centrale e occidentale, in Europa l'areale non supera, a nord, le latitudini più meridionali di Germania, Polonia e Ucraina. Nel Regno Unito, presente solo in parte dell'Irlanda, Galles e Inghilterra SW.
<i>In Italia:</i>	Presente in tutta Italia, con popolazioni in forte declino.
<i>In Campania:</i>	Praticamente presente in tutta la regione, sebbene a densità molto basse e probabilmente in netto declino.
<i>Nel Parco:</i>	Segnalata per Ravello, Scala, Piano di Sorrento, Vico Equense, Maiori e Amalfi. La densità della popolazione appare molto bassa, con una sola nursery di dimensioni significative osservata in tempi recenti.
<i>Nei SIC / ZPS del Parco:</i>	Segnalata per i SIC IT-8030008 e IT-8050054, ZPS 8050045 e IT-8050009.
<i>Categorie di minaccia IUCN:</i>	
<i>Globale:</i>	LC = a minor rischio Fonte: IUCN Red List (2004)
<i>In Europa:</i>	NT = quasi minacciata Fonte: European Mammal Assessment – IUCN 2007
<i>In Italia:</i>	EN = minacciata Fonte: bozza red list 2007 commissionata dal MATTM
<i>In Campania:</i>	Non si dispone di Lista Rossa regionale.
<i>Stato di conservazione Direttiva Habitat:</i>	
<i>Regione Mediterranea:</i>	U2 = Cattivo Fonte: European Environment Agency (EEA), Eionet - Central Data Repository - Report on Implementation Measures for Habitats Directive species, Feb. 2008.
<i>In Italia:</i>	U2 = Cattivo Fonte: Rendicontazione Monitoraggio MATTM 2007.
<i>Valutazione dei SIC / ZPS del Parco:</i>	Non disponibile.
<i>Ecologia e indirizzi di gestione:</i>	
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Specie legata sia agli habitat ipogei sia agli edifici con ampi volumi quali roost; alle aree forestali, agli agromosaici e alla vegetazione riparia per il foraggiamento.



PRESENZA SPECIE NEL SIC





<b>SCHEDA SPECIE</b> <b>S(30)</b>	<b>Cervone</b>
<i>Classe:</i>	<i>Reptilia</i>
<i>Ordine:</i>	<i>Squamata</i>
<i>Famiglia:</i>	<i>Colubridae</i>
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Lacépède, 1789)
<i>Nome comune:</i>	Cervone
<i>Codice Natura 2000:</i>	1279
<i>Criteri di selezione:</i>	EI Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE EI Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE EI Specie <b>prioritaria</b> ai sensi della Direttiva 92/43/CEE EI Specie elencata in All. II della Convenzione di Berna EI Altro: Specie inclusa negli allegati B e D del D.P.R. 357/97 e sue modifiche (specie prioritaria) EI Altro: Specie con popolazioni italiane rilevanti rispetto a quelle globali (Sindaco <i>et al.</i> , 2006).
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	
<i>Globale e in Europa:</i>	Italia, coste dell'ex Jugoslavia, Albania, Bulgaria, Grecia.
<i>In Italia:</i>	E' presente nell'Italia peninsulare, dalla Toscana alla Calabria. Manca completamente in Sicilia, in Sardegna e nelle piccole isole (Marconi, 2006).
<i>In Campania:</i>	E' presente nei settori centrali e meridionali della regione (Caputo e Guarino, 1993).
<i>Nel Parco:</i>	La specie sembra essere molto rara e localizzata. E' stata segnalata in due località dei Monti Lattari: nei dintorni di Agerola (Caputo <i>et al.</i> , 1986) e nella Riserva Naturale della Valle delle Ferriere (Capula, 2008, dati non pubblicati).
<i>Nei SIC / ZPS del Parco:</i>	ZPS IT8050045 Sorgenti del Vallone delle Ferriere d'Amalfi; SIC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari.
<i>Categorie di minaccia IUCN:</i>	
<i>Globale:</i>	Non esiste la categorizzazione IUCN per la specie.
<i>In Europa:</i>	Non esiste la categorizzazione IUCN per la specie.
<i>In Italia:</i>	LC = a minor rischio Fonte: Bulgarini <i>et al.</i> , 1998.
<i>In Campania:</i>	VU = vulnerabile Fonte: Caputo e Guarino, 1993.
<i>Stato di conservazione Direttiva Habitat:</i>	
<i>Regione Mediterranea:</i>	U1 = Inadeguato Fonte: European Environment Agency (EEA), Eionet - Central Data Repository - Report on Implementation Measures for Habitats Directive species, Feb. 2008. XX = non determinabile Fonte: Gasc <i>et al.</i> , 2004.
<i>In Italia:</i>	XX = non determinabile Fonte: D'Antoni <i>et al.</i> , 2003.





<b>SCHEDA SPECIE S(34)</b>	<b>Salamandrina dagli occhiali</b>
<i>Classe:</i>	<i>Amphibia</i>
<i>Ordine:</i>	<i>Caudata</i>
<i>Famiglia:</i>	<i>Salamandridae</i>
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Salamandrina terdigitata</i> (Bonnaterre, 1789)
<i>Nome comune:</i>	Salamandrina dagli occhiali
<i>Codice Natura 2000:</i>	1175
<i>Criteri di selezione:</i>	El Specie di interesse comunitario elencata nell' All. <b>II</b> della Direttiva 92/43/CEE El Specie di interesse comunitario elencata nell' All. <b>IV</b> della Direttiva 92/43/CEE El Specie <b>prioritaria</b> ai sensi della Direttiva 92/43/CEE El Specie elencata in All. <b>II</b> della Convenzione di Berna El Altro: Specie inclusa negli allegati B e D del D.P.R. 357/97 e sue modifiche (specie prioritaria) El Endemita dell'Italia
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	
<i>Globale e in Europa:</i>	Italia meridionale.
<i>In Italia:</i>	La specie è endemica delle regioni meridionali della penisola (Campania, Basilicata, Calabria; Lanza <i>et al.</i> , 2007).
<i>In Campania:</i>	In Campania la specie è presente esclusivamente in alcune aree montuose caratterizzate da una ricca rete idrografica superficiale (Monti del Matese, Monti Picentini, Monti del Partenio, Monti Lattari, Monti Alburni; Caputo e Guarino, 1993).
<i>Nel Parco:</i>	La specie sembra essere estremamente rara e localizzata. E' stata osservata quasi esclusivamente all'interno della Riserva Naturale Valle delle Ferriere (Caputo <i>et al.</i> , 1986; Capula, 2008, dati non pubblicati). E' stata recentemente osservata anche in una località del settore orientale dei Monti Lattari (Novella; Capula, 2008, dati non pubblicati). Per quanto riguarda la vecchia segnalazione per il Bosco di Quisisana, presso Castellammare di Stabia (Patroni, 1903), essa non è più stata confermata in tempi recenti.
<i>Nei SIC / ZPS del Parco:</i>	ZPS IT8050045 Sorgenti del Vallone delle Ferriere d'Amalfi, SIC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari.
<i>Categorie di minaccia IUCN:</i>	
<i>Globale:</i>	LC = a minor rischio Fonte: Andreone, F. 2004. <i>Salamandrina terdigitata</i> . In: IUCN 2007. <i>2007 IUCN Red List of Threatened Species</i> . < <a href="http://www.iucnredlist.org">www.iucnredlist.org</a> >.
<i>In Europa:</i>	LC = a minor rischio Fonte: Andreone, 2004.
<i>In Italia:</i>	LC = a minor rischio Fonte: Bulgarini <i>et al.</i> , 1998; Capula <i>et al.</i> , 2005.
<i>In Campania:</i>	VU = vulnerabile Fonte: Caputo e Guarino, 1993.





## DOCUMENTO DI SCOPING


<b>SCHEDE SPECIE</b> <b>S(44)</b>	<b>Arge</b>
<i>Classe:</i>	<i>Insecta</i>
<i>Ordine:</i>	<i>Lepidoptera</i>
<i>Famiglia:</i>	<i>Satyridae</i>
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Melanargia arge</i> (Sulzer, 1776)
<i>Nome comune:</i>	Arge
<i>Codice Natura 2000:</i>	1062
<i>Criteri di selezione:</i>	El Specie di interesse comunitario elencata nell' All. II della Direttiva 92/43/CEE El Specie di interesse comunitario elencata nell' All. IV della Direttiva 92/43/CEE El Specie elencata in All. 2 della Convenzione di Berna El Endemita dell'Italia
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	
<i>Globale e in Europa:</i>	Italia centro meridionale.
<i>In Italia:</i>	Italia centro meridionale dalla Toscana al Gran Sasso alla Calabria e alla Puglia.
<i>In Campania:</i>	Ampiamente diffusa in tutta la regione.
<i>Nel Parco:</i>	Non def.
<i>Nei SIC / ZPS del Parco:</i>	Non def.
<i>Categorie di minaccia IUCN:</i>	
<i>Globale:</i>	Specie non presente nel database IUCN. Fonte: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. < <a href="http://www.iucnredlist.org">www.iucnredlist.org</a> >.
<i>In Europa:</i>	Dato non disponibile. Fonte: <a href="http://www.iucnredlist.org/">http://www.iucnredlist.org/</a>
<i>In Italia:</i>	NT = quasi minacciata Fonte: Ckmap, 2007.
<i>In Campania:</i>	
<i>Stato di conservazione Direttiva Habitat:</i>	
<i>Regione Mediterranea:</i>	U1 = Inadeguato Fonte: European Environment Agency (EEA), Eionet - Central Data Repository - Report on Implementation Measures for Habitats Directive species, Feb. 2008.
<i>In Italia:</i>	Non det.
<i>Valutazione dei SIC / ZPS del Parco:</i>	Non det.
<i>Ecologia e indirizzi di gestione:</i>	
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Specie legata a formazioni steppiche aride con rocce affioranti, cespugli sparsi e alberi radi. Si rinviene prevalentemente nei fondovalle riparati da vento o in aree collinari interne. Il range altitudinale è ampio, può infatti rinvenirli dal livello del mare fino a circa 1500 metri di quota. Le larve si sviluppano a spese di varie specie di graminacee. Gli adulti sono attivi tra maggio e giugno.
<i>Fattori di pressione e impatto:</i>	Pascolo eccessivo e incendi messi in opera al fine di stimolare la ricrescita dell'erba sono senza dubbio i due fattori più rilevanti.
<i>Linee guida per la gestione:</i>	Benché non si tratta di una specie in pericolo di estinzione, è opportuno interdire il pascolo nelle zone in cui la specie è segnalata; così come scoraggiare l'appiccamento di incendi da parte dei pastori.
<i>Compileri:</i> <i>Data di compilazione:</i>	Pierfilippo Cerretti Giugno 2008







## DOCUMENTO DI SCOPING

<b>SCHEDE SPECIE</b>	
<b>S(6)</b>	
<b>Vedovelle napoletane</b>	
Classe:	Magnoliopsida (Dicotiledoni)
Ordine:	Scrophulariales
Famiglia:	Globulariaceae
Specie e descrittore:	<i>Globularia neapolitana</i> O. Schwarz
Nome comune: Codice	Vedovelle napoletane
Natura 2000:	
	(Foto G. Salerno)
	
Criteri di selezione:	; Specie di <b>flora endemica e rara</b> tutelata dalla Legge Regionale 25/11/94 ; Endemita della Campania ; Specie minacciata
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	
Globale e in Europa:	Italia.
In Italia:	Endemismo della Campania.
In Campania:	Penisola Sorrentina, Capri (Monte Solaro) e Monti Picentini (Monte Garofano e Monte Terminio).
Nel Parco:	Distribuzione in Cartografia Floristica .
Nei SIC / ZPS del Parco:	IT8030008; IT8050045.
<i>Categorie di minaccia IUCN:</i>	
Globale:	-
In Europa:	-
In Italia:	<b>VU</b> = vulnerabile Fonte: Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992 - <i>Libro Rosso delle Piante d'Italia</i> . Roma, Ministero dell'Ambiente, WWF. 637 pp.
In Campania:	<b>VU</b> = vulnerabile Fonte: Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1997 - <i>Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia</i> . WWF Italia. S.B.I. Camerino. 139 pp.
<i>Stato di conservazione Direttiva Habitat:</i>	
Regione Mediterranea:	Non determinabile.
In Italia:	Non determinabile.
Valutazione dei SIC / ZPS del Parco:	IT8030008; IT8050045: <b>FV</b> = Favorevole

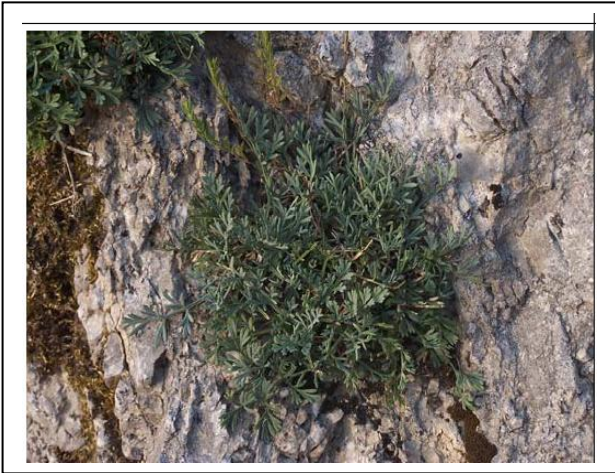








## DOCUMENTO DI SCOPING

<b>SCHEDA SPECIE</b>	
<b>S(17)</b>	
<b>Seseli amalfitano</b>	
<i>Classe:</i>	Magnoliopsida (Dicotiledoni)
<i>Ordine:</i>	Apiales
<i>Famiglia:</i>	Apiaceae
<i>Specie e descrittore: Nome comune:</i> <i>Codice Natura 2000:</i>	<i>Seseli polyphyllum</i> Ten. Seseli amalfitano    (Foto G. Salerno)
<i>Criteri di selezione:</i>	; Specie di <b>flora endemica e rara</b> tutelata dalla Legge Regionale 25/11/94 ; Endemita dell'Italia centro-meridionale
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	
<i>Globale e in Europa:</i>	-
<i>In Italia:</i>	Lazio, Campania.
<i>In Campania:</i>	Capri, Monti Lattari, Capua, Monti del Partenio.
<i>Nel Parco:</i>	Distribuzione in Cartografia Floristica.
<i>Nei SIC / ZPS del Parco:</i>	IT8030008, IT8050051, IT8050045.
<i>Categorie di minaccia IUCN:</i>	
<i>Globale:</i>	-
<i>In Europa:</i>	-
<i>In Italia:</i>	LR = a minor rischio Fonte: Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992 - <i>Libro Rosso delle Piante d'Italia</i> . Roma, Ministero dell'Ambiente, WWF. 637 pp.
<i>In Campania:</i>	LR = a minor rischio Fonte: Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1997 - <i>Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia</i> . WWF Italia. S.B.I. Camerino. 139 pp.
<i>Stato di conservazione Direttiva Habitat:</i>	
<i>Regione Mediterranea:</i>	Non determinabile.
<i>In Italia:</i>	Non determinabile.
<i>Valutazione dei SIC / ZPS del Parco:</i>	IT803 0008, IT8050051, IT8050045: <b>FV</b> = Favorevole





**DOCUMENTO DI SCOPING**

*Allegato n.3 : Industria ad Incidente rilevante*